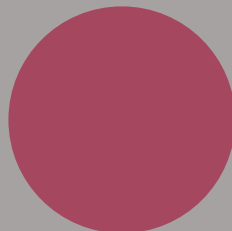


MOMENTI STORICI DEL PROGRESSO SOCIALE

Traguardi raggiunti sotto il profilo sociale e dell'emancipazione –
fonti diverse, percorsi personali e sviluppi specifici
con esempi dai vari paesi europei: un libro di lettura.



European Federation
of Building
and Woodworkers



Bruxelles, 2019

FETBB
Federazione Europea dei Lavoratori
della Costruzione e del Legno
Rue Royale 45
1000 Bruxelles
Belgio
Tel. +32 2 227 10 40
info@efbww.eu
www.efbww.eu

ISBN 978-0-903109-62-8 (print)
ISBN 978-0-903109-63-5 (e-version)



Con il sostegno finanziario della Commissione europea.

La presente pubblicazione riflette unicamente le opinioni degli autori e la Commissione europea non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi eventuale uso delle informazioni ivi contenute.

Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte della presente pubblicazione può essere riprodotta, archiviata in un sistema di ricerca o trasmessa sotto qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico o meccanico, fotocopie, registrazioni o altro senza il permesso dell'editore. Le informazioni riportate nella pubblicazione sono ritenute corrette, tuttavia né l'editore né gli autori accettano alcuna responsabilità in caso di perdite, danni o altri pregiudizi subiti dai lettori o da altre persone in relazione al contenuto della presente pubblicazione.

DESIGN: Beryl Natalie Janssen

STAMPATO DA: Drukkerij Schaubroeck

MOMENTI STORICI DEL PROGRESSO SOCIALE

Questo opuscolo è il risultato di un progetto della FETBB il cui contenuto e la cui produzione è frutto del lavoro comune del gruppo direttivo, di colleghi dei vari affiliati della FETBB che si sono occupati della revisione e di molti autori che hanno redatto le cronologie e gli articoli raccolti in questo opuscolo, ovvero:

Boyko Atanasov (Sofia/Bulgaria), Pia Bang Jensen (Copenaghen/Danimarca), Hans Baumann (Gockhausen/Svizzera), Iwein Beirens (Dendermonde/Belgio), Edith Bergmann (Hannover/Germania), Thomas Birg (Hattingen/Germania), Toon Boeckx (Anversa/Belgio), Annick Canaert (Bruxelles/Belgio), Linda Clarke (Londra/Regno Unito), Eva Detscher (Karlsruhe/Germania), Martin Fochler (Monaco di Baviera/Germania), Rolf Gehring (Bruxelles/Belgio), Paola Giaculli (Berlino/Germania), Ulli Jäckel (Amburgo/Germania), Thorsten Jannoff (Gelsenkirchen/Germania), Jakub Kus (Varsavia/Polonia), Alfred Küstler (Stoccarda/Germania), Mercedes Landolfi (Roma/Italia), Bill Lawrence (Newcastle-upon-Tyne/Regno Unito), Karl-Helmut Lechner (Norderstedt/Germania), Juhani Lohikoski (Helsinki/Finlandia), Pierre-Gaël Loréal (Parigi/Francia), Jesmond Marshall, (Sliema/Malta), Gyula Pallagi (Budapest/Ungheria), Matthias Paykowski (Karlsruhe/Germania), Hanne Reiner (Berlino/Germania), Ida Ricci (Roma/Italia), María Ángeles Romero Cambra (Madrid/Spagna), Claus Seitz (San Sebastian/Spagna), Jan Voets (Sint-Genesius-Rode/Belgio), Laurent Vogel (Bruxelles/Belgio).

Coordinatore del progetto

FETBB – Federazione Europea dei Lavoratori della Costruzione e del Legno

Gruppo editoriale

Boyko Atanasov, Rolf Gehring, Mercedes Landolfi, Juhani Lohikoski, Ida Ricci, María Ángeles Romero Cambra

LE MOLTE STRADE VERSO IL PROGRESSO SOCIALE

In veste di organizzazioni sindacali, in Europa ci troviamo di fronte a svariati tipi di relazioni industriali, sistemi di contrattazione collettiva, forme di partecipazione dei lavoratori e pratiche partecipative, sistemi di formazione professionale, come pure a differenze in molti altri aspetti del lavoro e della vita in generale. L'esperienza di tale diversità è condivisa da molte altre persone, organizzazioni e istituzioni.

Le numerose divergenze sono ampiamente condizionate dai contesti locali e storici nei quali hanno avuto origine organismi, istituzioni e pratiche applicate, nonché da quanto li ha preceduti. Inoltre, la forma specifica che hanno assunto ne influenza l'ulteriore sviluppo nel tempo. Tra l'altro, ciò significa che taluni organismi, pur essendo omonimi, possono differire nelle modalità in cui operano, rendendone difficile il confronto. Il termine coniato per descrivere tali interazioni sociali con un'accezione positiva è *diversità culturale*. Alla base vi è l'idea che dovremmo considerare gli altri e le relative pratiche culturali diverse come fattori di arricchimento per le nostre vite e che le nostre pratiche possono essere una forza trainante nella vita degli altri. Tuttavia, quando si tratta di intraprendere iniziative congiunte per definire il nostro futuro comune, i problemi pratici saltano subito all'occhio. Dopotutto, come opera effettivamente un'istituzione con lo stesso nome in un altro Paese? Siamo davvero capaci di capirci l'un l'altro? Cosa intende l'altro con le sue espressioni, richieste, pensieri e preoccupazioni? Quale impatto avrebbe ogni misura adottata sui singoli sistemi concepiti per definire i rapporti di lavoro, la rappresentanza della forza lavoro o i sistemi di previdenza sociale?

In un saggio, commentando l'autenticità storica delle nostre istituzioni sociali, il sociologo francese Pierre Bourdieu scrisse: «Il mondo sociale è storia accumulata».

Questo sintetico enunciato riassume alla perfezione il potente effetto che il passato esercita sul presente. Continua tuttavia affermando molto chiaramente che in una certa misura tale storicità è anche mentalmente insita in noi, nel modo in cui vediamo e interpretiamo il mondo. Ciò che una persona considera perfettamente normale potrebbe essere assolutamente incomprensibile per chi proviene da un altro Paese.

Ciò che i comitati aziendali possono e devono fare, le modalità con cui sono eletti e quali pratiche sviluppano sono esempi di tematiche che noi – in quanto sindacati – ci troviamo ad affrontare ancora e ancora.

Nondimeno, anche le diverse tradizioni e forme di protesta sociale che si sono sviluppate in un Paese specifico non sempre sono «traducibili» in altri Paesi.

Questo non significa, tuttavia, che gli obiettivi più generali del nostro lavoro, come l'impegno per ottenere un'Europa sociale e pacifica oppure per promuovere la partecipazione dei cittadini alla democrazia, non possano essere espressi con relativa rapidità e facilità. Piuttosto, significa che i nostri punti di partenza sono diversi e quindi i percorsi intrapresi per raggiungere la meta non sono ovunque i medesimi. Questo evidenzia quanto sia importante, per il successo del nostro lavoro a livello europeo e per plasmare la comprensione tra sindacati o colleghi nei Comitati aziendali europei, guardare gli altri alla luce del loro contesto specifico e quindi cercare di com-

prenderli meglio. Perché così facendo si getterà una base molto più solida sulla quale incidere i potenziali obiettivi comuni e i metodi per raggiungerli.

Storicamente, è emerso che nonostante tutte le differenze nazionali, culturali e sociali, gli ideali generali di emancipazione e le iniziative concrete si sono diffusi superando le frontiere.

- Le condizioni umane generali e la coesistenza di esseri umani hanno portato storicamente all'idea dei diritti umani universali, fissando un metro di valutazione per la libera organizzazione della vita di ciascuno.
- Il lavoro, lo sviluppo tecnico, il lavoro retribuito e la divisione globale del lavoro creano oggi le condizioni generali che fungono da punto di riferimento per gli standard che riguardano la forgiatura della società e della vita lavorativa, per il lavoro, per la tutela contro i rischi per la vita e così via.
- I più recenti movimenti per l'emancipazione femminile si focalizzano sugli ambiti di lavoro e famiglia e quindi sull'intera società, definendo lo standard secondo cui l'emancipazione non deve escludere nessuno.

Pertanto, sono stati posati i mattoni fondamentali del concetto di emancipazione, che non vede semplicemente la solidarietà come fondata sull'ottenimento di un risultato e un ritorno, ma piuttosto lascia ampio spazio a «comprensione» e pluralità.





Tali considerazioni hanno costituito il punto di partenza e il presupposto del progetto FETBB *Pietre miliari del progresso sociale*, lanciato a fine 2017 e completato nel luglio 2019, da cui è nato il presente opuscolo. L'approccio che abbiamo scelto per contribuire a migliorare la comprensione dei colleghi oltre confine è duplice: da un lato vi è l'obiettivo di raccogliere cronologie che forniscano informazioni sullo sviluppo dei Paesi coinvolti e, dall'altro, la stesura di relazioni, nella forma di *calendari*, che mostrino esempi di conflitti sociali concreti e i progressi compiuti. Ciascuno è composto da un articolo principale e testi di accompagnamento più brevi, riguardanti aspetti specifici o testimonianze sull'assimilazione culturale di tali eventi.

Cronologie e *calendari* non sono stati redatti da storiografi, ma da persone provenienti da contesti politici e confessionali diversi. Di conseguenza, sono diverse anche le valutazioni degli eventi storici. In definitiva, i contributi presenti in questo opuscolo sono soggettivi e lo stesso vale per la selezione di argomenti ed eventi inseriti nelle *cronologie*.

Non riteniamo che questo costituisca un punto debole, anzi: si tratta di una scelta intenzionale, poiché in quanto organizzazione la FETBB accoglie un ampio spettro di opinioni politiche, religiose e visioni del mondo diverse. Gli scambi aperti e le discussioni costruttive e vivaci sono punti

di forza della nostra organizzazione, che contribuiscono ad affinare opinioni e mentalità. I valori fondamentali che condividiamo riguardano la responsabilizzazione sul lavoro e all'interno della società.

In questo senso, il presente opuscolo ha lo scopo di essere una sorta di invito. Naturalmente, gli articoli e le *cronologie* sono tesi a informare i lettori e costituiscono di per sé una risorsa. Allo stesso tempo, però, speriamo che possano incoraggiare i lettori a continuare a impegnarsi nell'ambito delle questioni affrontate.

Anche dopo la fine del progetto, il gruppo direttivo intende a proseguire il lavoro su base volontaria, agendo come una sorta di comunità di interesse. Vogliamo che questo opuscolo funga da base per incoraggiare i Comitati aziendali a impegnarsi negli sviluppi storici dei Paesi che rappresentano. Auspichiamo altresì che il materiale trattato sia ripreso anche in altri contesti, ad esempio da altri sindacati, decisori politici, accademici, lavoratori e studenti.

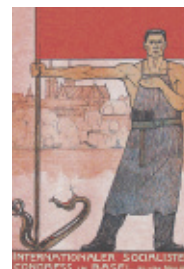
Il sostegno finanziario della Commissione europea, tra gli altri, ci ha consentito di presentare l'opuscolo in otto lingue, caratteristica che ne agevolerà la diffusione. Il gruppo direttivo del progetto intende inoltre pubblicare il materiale sul sito internet della FETBB, che fungerà da forum aperto, raccogliendo ulteriori *cronologie* e *calendari* su altri Paesi.

Chiunque sia interessato a impegnarsi attivamente sarà il benvenuto.

Ci auguriamo che i lettori trovino questo opuscolo sia stimolante che piacevole. Speriamo inoltre che contribuisca a promuovere una migliore comprensione reciproca nel nostro lavoro di sindacato europeo congiunto e quindi, nel suo piccolo, all'impegno per garantire un'Europa sociale, giusta e pacifica.

Gruppo direttivo – 12/7/2019

2019



S O M M A R I O

BELGIO

- 6 CRONOLOGIA
- 10 1894: Come si gettarono le basi di un sistema di sicurezza sociale

BULGARIA

- 13 CRONOLOGIA
- 15 1883: La nascita del movimento operaio e del sindacalismo in Bulgaria

DANIMARCA

- 18 CRONOLOGIA
- 20 1899: «L'accordo di settembre» – La conquista del diritto alla contrattazione collettiva
- 23 1958: La riforma della scuola pubblica primaria e secondaria inferiore (*folkeskole*) – verso un sistema scolastico inclusivo

FINLANDIA

- 26 CRONOLOGIA
- 29 1905: La «Dichiarazione Rossa» accelera l'introduzione del suffragio universale
- 32 1973: Il diritto all'assistenza all'infanzia promosse l'uguaglianza nei mercati del lavoro

FRANCIA

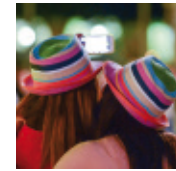
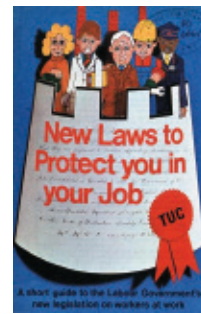
- 35 CRONOLOGIA
- 39 1881: Libertà di stampa – la legge del 1881 tutt'ora in vigore
- 42 1981: Abolizione della pena di morte in Francia

GERMANIA

- 45 CRONOLOGIA
- 48 1848: L'importanza della libertà di riunione

UNGHERIA

- 52 CRONOLOGIA
- 55 1921: I sindacati ungheresi nel periodo interbellico



ITALIA

- 58 CRONOLOGIA
- 61 1961: La nascita delle misure preventive in materia di salute e sicurezza sul lavoro
- 64 1973: Le «150 ore» – una peculiarità italiana

MALTA

- 66 CRONOLOGIA
- 69 1943: La nascita dell'Unione Generale dei Lavoratori

POLONIA

- 72 CRONOLOGIA
- 76 1919: 100 anni di *Polska Inspekcja Pracy* (Ispettorato del Lavoro Polacco)

SPAGNA

- 78 CRONOLOGIA
- 81 1919: La Spagna è stata il primo paese al mondo a ratificare la giornata lavorativa di otto ore

SVIZZERA

- 84 CRONOLOGIA
- 87 1848: La prima costituzione federale svizzera

GRAN BRETAGNA

- 91 CRONOLOGIA
- 94 1842: I primi servizi igienici e lavatoi pubblici
- 97 1964: Prime elezioni al «Consiglio della Grande Londra»

EUROPA

- 100 1994: Il Comitato aziendale europeo è sancito dalla legge
- 103 2000: Direttive UE antidiscriminazione – Patrocinio legale nella lotta alla discriminazione
- 106 Fonti delle immagini



«Lo sciopero» (1886) di Robert Koehler

NASCITA DEL BELGIO

Il Belgio nacque nel 1830, in seguito allo sfaldamento del Regno Unito dei Paesi Bassi. Il nuovo stato era neutrale, una monarchia e una democrazia parlamentare.

ISTITUZIONE DEL PRIMO ORGANISMO MUTUALISTICO LA SOLIDARITÉ

La prima società socialista di assistenza reciproca fu fondata nel 1869 a Fayt-lez-Manage con il nome di *La Solidarité*. Le prime casse malattia regionali socialiste (federazioni) furono istituite a Gand (1886) e La Hestre (1891). Nel 1894 tali casse malattia furono disciplinate per legge per la prima volta. A tutt'oggi, in Belgio esiste un solido sistema di organismi mutualistici che garantiscono l'assicurazione sanitaria.

NASCITA DEL SINDACATO ANTISOCIALISTA DEI LAVORATORI DEL COTONE

Il movimento sindacale belga spiana la strada alla segmentazione verticale con l'istituzione del sindacato antisocialista dei lavoratori del cotone, la risposta cattolica alla strategia della lotta di classe del movimento sindacale dell'epoca. Dal Sindacato antisocialista dei lavoratori del cotone si sarebbe in seguito sviluppato ACV-CSC, cresciuto sino a diventare oggi il maggior sindacato belga.

1830

1857

1869

1885

1886

COSTITUZIONE DELLA 'SOCIETÀ FRATERNA DEI TESSITORI'

Il primo sindacato belga fu istituito a Gand il 4 marzo 1857. La 'Società fraterna dei tessitori' era inizialmente moderata e aperta a qualsiasi filosofia di vita e convinzione. Un mese più tardi fu istituita anche la «Società dei fratelli indigenti», che rappresentava i filatori.

NASCITA DEL PARTITO OPERAIO BELGA

Fondazione del primo partito socialista in seguito a una riunione dei lavoratori di Bruxelles, che prima di tutto si batteva per la rappresentanza politica della classe operaia, con l'obiettivo di ottenere il suffragio universale a un voto. Nel 1898, in seno al Partito operaio belga, fu fondata la Commissione sindacale. Nel 1937 tale Commissione, a cui facevano capo i sindacati di categoria socialisti, si rese indipendente dal partito operaio (BWP) e prese il nome di Federazione del lavoro belga (BVV). Nel 1945 nacque la Federazione generale del lavoro belga (ABVV), sotto forma di sindacato unitario ampio e interprofessionale.



Rerum Novarum:
L'enciclica del Papa
sulla questione sociale

COMMISSION D'ENQUÊTE DU TRAVAIL

Per la prima volta le rimostranze della classe operaia furono riconosciute pubblicamente in seguito all'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta.

ISTITUZIONE DI FONDI PER L'ASSISTENZA ALLE VITTIME DI INFORTUNI SUL LAVORO

L'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro è una delle forme più vecchie di previdenza sociale in Belgio. Sin dalla costituzione del Fondo sussidi e prevenzione nel 1890, i lavoratori ebbero diritto a un risarcimento in caso di infortunio. Nel 1903 fu promulgata la prima legge in materia di infortuni sul lavoro.

RIPOSO DOMENICALE OBBLIGATORIO

In seguito al fallimento di svariati disegni di legge, nel 1905 fu introdotta una legge sul riposo domenicale obbligatorio. Tale conquista fu possibile grazie al sostegno ricevuto sia dagli ambienti operai che dell'ala cattolica e conservatrice.

LEGGE POULLET

Istruzione obbligatoria per i bambini tra 6 e 12 anni.
L'anno successivo l'obbligo fu esteso sino ai 14 anni.
L'istruzione divenne inoltre gratuita.

SUFFRAGIO UNIVERSALE MASCHILE CON DIRITTO DI VOTO SINGOLO

Dal 1893 era in vigore il suffragio universale maschile con diritto di voto plurimo. La legge del 1919 abbassò l'età minima degli elettori da 25 a 21 anni e conferì a ciascun uomo il diritto di esprimere un voto. Una riforma costituzionale ebbe luogo nel 1921.

ABOLIZIONE DEL DIVIETO DI SCIOPERO (LEGGE DEL 24/05/1921)

L'articolo 310 (divieto di picchetti introdotto nel 1866), per effetto della pressione esercitata dal movimento operaio, fu rimosso dal Codice penale e la nuova legge sancì che la libertà di associazione è tutelata in ogni ambito. Il divieto di sciopero fu in tal modo abolito de facto. Il diritto di sciopero, tuttavia, non era ancora esplicitamente riconosciuto dal legislatore.

DIRITTO DI VOTO ALLE DONNE ALLE ELEZIONI COMUNALI

Da questo momento le donne poterono votare alle elezioni comunali. Liberali e socialisti si opposero a una più ampia emancipazione politica, temendo che un maggior numero di donne avrebbe votato il partito cattolico.

1886

I GRANDI SCIOPERI DEL 1886

Tradizionalmente considerato un anno cruciale. Scioperi di massa degenerarono in sommosse nel Sud del Paese. Sulla scia dei disordini il Partito operaio belga conquistò la forza numerica per fare breccia. Questo pose le basi per la nascita della prima normativa sociale.

1886

1889

REGOLAMENTAZIONE DEL LAVORO FEMMINILE E MINORILE

Introduzione di limitazioni al lavoro dei minori e delle ragazze fino ai 21 anni.

1890

1900

LEGGE SULLE PENSIONI DI ANZIANITÀ

Il 10 maggio 1900 fu sottoscritta la prima legge in materia di pensioni di anzianità. Da quel momento, lo stato interviene nelle pensioni.

1905

1906

PRIMO CONTRATTO DI LAVORO COLLETTIVO

Con il 'Regolamento sulle miniere' i lavoratori ottennero l'autorizzazione a istituire un Comitato dei lavoratori. Si tratta della prima disposizione legislativa sulla partecipazione dei lavoratori.

1914

1919



1921: Impegno dei sindacati per la giornata lavorativa di 8 ore

1921

1921

LEGGE PER L'INTRODUZIONE DELLA GIORNATA LAVORATIVA DI OTTO ORE E LA SETTIMANA DI QUARANTOTTO ORE

L'introduzione ai sensi di legge della giornata lavorativa di otto ore e della settimana lavorativa di quarantotto ore fu la conseguenza di uno sciopero generale e del timore di una rivoluzione.

1921

LEGGE SUGLI ASSEGNI FAMILIARI

Introduzione generale del diritto agli assegni familiari sino ai 14/18 anni. Le primissime forme di assegno familiare furono corrisposte nel 1915. A partire dal 1922 furono costituite le casse per gli assegni familiari. Nel 1925 esistevano già 12 fondi ai quali erano affiliate 773 imprese con oltre 130.00 lavoratori in totale. Questo portò all'introduzione generale per legge degli assegni familiari.

LO SCIOPERO DEL 1936

L'ondata di scioperi cominciata nel porto di Anversa si espanse rapidamente fino a raggiungere tutto il Belgio. Grazie al processo di conciliazione si giunse a una cooperazione tra stato, lavoratori e datori di lavoro, che alla fine avrebbe portato all'introduzione delle ferie retribuite per tutti i settori e minimi salariali.



Sciopero del 1936

DIRITTO DI VOTO ALLE DONNE

Da questo momento anche le donne poterono votare e candidarsi alle elezioni parlamentari. La partecipazione politica delle donne portò, negli anni a seguire, molte altre questioni femministe all'ordine del giorno, come ad esempio 'pari retribuzione per pari lavoro' e padronanza del proprio ventre'.

SALUTE E SICUREZZA

Legge in materia di salute e sicurezza dei lavoratori, come pure la salubrità del lavoro e dell'ambiente di lavoro. Costituzione dei Comitati per Salute, sicurezza e igiene del luogo di lavoro.

INTRODUZIONE DELLA SETTIMANA LAVORATIVA DI CINQUE GIORNI

In seguito a uno sciopero generale, fu introdotto il principio della settimana lavorativa di cinque giorni. Ci vorranno altri dieci anni perché tale principio sia applicato nella pratica.

1924-

1925

1930

1935

1936

1938

1939

1944

1948

1948

1952

1955

INTRODUZIONE DEL REGIME PENSIONISTICO OBBLIGATORIO

Nel 1924 fu introdotto un regime pensionistico obbligatorio per gli operai. L'anno successivo seguì il medesimo regime per gli impiegati. Entrambi i sistemi furono affidati alla Cassa generale di risparmio e di rendita vitalizia.

FONDAZIONE DEL SERVIZIO NAZIONALE PER IL COLLOCAMENTO E LA DISOCCUPAZIONE

Il 27 luglio 1935, sulle pagine della Gazzetta ufficiale belga, fu pubblicato un regio decreto che istituiva il Servizio nazionale per il collocamento e la disoccupazione. Il servizio crebbe nel corso degli anni sino a divenire RVA, un'istituzione di primaria importanza nel sistema belga di previdenza sociale.

DIRITTO GENERALE ALLE FIERE RETRIBUITE

Già nel 1936 il governo belga, a seguito di feroci scioperi, concesse ai portuali sei giorni di ferie retribuite all'anno. Nel 1938 tale diritto alle ferie retribuite fu esteso a tutti i lavoratori belgi. Il diritto alle ferie retribuite, negli anni successivi, fu ulteriormente esteso a 3 settimane nel 1963 e 4 settimane nel 1971. Sistematicamente fu introdotto il doppio assegno per ferie.

ISTITUZIONE ACLVB

Oltre ai sindacati di stampo socialista e cattolico, anche il pilastro liberale ebbe il proprio sindacato con la Centrale generale dei sindacati liberali del Belgio (ACLVB).

PRIMO PATTO SOCIALE

Ciascun lavoratore ebbe, da questo momento in poi, diritto a un reddito sostitutivo in caso di disoccupazione, malattia, invalidità e vecchiaia. Le retribuzioni furono definite nel corso di trattative paritarie tra datori di lavoro e lavoratori. I regolamenti relativi a pensioni, assegni familiari, vacanze annuali, prestazioni per malattia, invalidità e disoccupazione furono organizzati entro un sistema.

INTRODUZIONE DELLA LEGGE IN MATERIA DI ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO

Istituzione del Comitato aziendale



Per maggiori diritti di partecipazione sul luogo di lavoro

LEGGE SULL'ORGANIZZAZIONE DELLE CONTRATTAZIONI COLLETTIVE E LA CONSULTAZIONE PARITETICA

L'avvio formale del trilogico tra autorità, datori di lavoro e lavoratori.
Tale legge portò all'introduzione dei comitati paritetici e
all'organizzazione delle contrattazioni collettive.

INTRODUZIONE DEI RAPPRESENTANTI SINDACALI PER IL CONTRATTO COLLETTIVO

Il contratto collettivo n. 5 del 1971 rappresentò il riconoscimento,
da parte dei datori di lavoro, dei sindacati all'interno delle imprese.
Il rappresentante sindacale rappresenta unicamente i lavoratori
affiliati a un sindacato. La delegazione può definire la propria politica
in maniera indipendente e avanzare richieste al datore di lavoro.

REDDITO MINIMO GARANTITO

Il modello di tutela sociale introdotto dalla legge del 1974 in materia
di reddito minimo garantito prevede un'assistenza finanziaria
a favore dei cittadini che non sono in grado di soddisfare
i bisogni di base attraverso il lavoro.

OBBLIGO SCOLASTICO SINO A 18 ANNI

I giovani sono tenuti a frequentare la scuola
fino all'età di 18 anni.

LEGGE SUL GENERE

Legge volta a contrastare la discriminazione
tra uomini e donne.

LEGGE CONTRO LA DISCRIMINAZIONE

Legge relativa alla lotta alla discriminazione
sulla base di razza, credo...



La lotta contro
le discriminazioni
apre possibilità ...

1958

REVISIONE DEL DIRITTO MATRIMONIALE

Sino a questo momento il diritto matrimoniale è stato regolato
dal Codice napoleonico, basato sull'autorità maritale dell'uomo
e sull'incapacità legale della donna sposata.



1958 - Le donne combattono per la parità sul lavoro,
la società e la famiglia

1971

1973

FINE DEL DIVIETO DI CONTRACCEZIONE

Abrogazione della legge che proibiva di fornire informazioni
sulla contraccezione e la diffusione di anticoncezionali.

1974-

1975

1981

LEGGE CONTRO IL RAZZISMO

Legge del 30 luglio 1981 volta alla punizione di determinate
azioni motivate da razzismo o xenofobia.

1983

1996

BENESSERE DEI LAVORATORI

La legge costituisce la base di una radicale riforma
della legislazione sulla salute e la sicurezza sul lavoro.

1999

2003

ISTITUZIONE DEL MATRIMONIO TRA COPPIE DELLO STESSO SESSO

Il matrimonio in Belgio è neutro dal punto di vista del genere.

2003

2007

LEGGE IN MATERIA DI GENDER MAINSTREAMING

Legge che impone l'integrazione della dimensione di genere in tutte
le strutture politiche federali del Belgio, al fine di promuovere la
parità di genere.

COME SI GETTARONO LE BASI DI UN SISTEMA DI SICUREZZA SOCIALE

Il 23 giugno 1894, lo stesso anno in cui per la prima volta in Belgio tutti gli uomini di età superiore ai 25 anni poterono partecipare alle elezioni parlamentari, fu votata la legge sull'istituzione dei fondi di assicurazione sanitaria (*mutualiteiten / mutualités*), mettendo fine a un lunghissimo 'tiro alla fune' politico. Era la prima volta che delle istituzioni create dai lavoratori ottenevano una personalità giuridica che permetteva ai lavoratori stessi di continuare a gestire tali organizzazioni senza interferenze esterne.

Quella legge cambiò il paesaggio politico e aprì la strada al progresso sociale. Gli iscritti a queste mutue eleggevano i loro organi direzionali, e alle mutue che rispettavano determinati criteri venivano erogati anche fondi governativi. Di conseguenza, gli iscritti continuarono ad aumentare. Unitamente ai sindacati e ai partiti ad essi strettamente legati, questi fondi di assicurazione sanitaria acquisirono una grande influenza politica nel dibattito pubblico sulla forma che avrebbero dovuto assumere i sistemi sociali e sulla possibilità di presentare proposte di legge o di influire sulle stesse. Divennero parte della cosiddetta 'pillarisation' del sistema di sicurezza sociale in Belgio, in base al quale i pilastri socialista,

cristiano democratico e liberale avevano – e hanno ancora – la propria mutua, il proprio sindacato, il proprio partito politico e il proprio movimento socio-culturale.

CONTESTO – 1830: LA NASCITA DEL BELGIO

Un'industria mineraria e un'ingegneria meccanica tecnologicamente avanzate (Vallonia) e un artigianato principalmente corporativo (Fiandre) formavano la base dello Stato belga nel 1830. Le corporazioni, organizzate localmente in gruppi professionali, influivano fortemente sugli sviluppi socio-economici in Europa. È innegabile che esercitassero un impatto positivo grazie ai loro rigorosi controlli sulla qualità dei prodotti. Inoltre, fecero in modo che la

1894

formazione professionale in Belgio fosse esigente e approfondita. I patrizi, e certamente gli introiti, delle corporazioni fornivano fondi che potevano essere destinati a sostenere i rispettivi iscritti e le loro famiglie in caso di incidenti sul lavoro, malattia o decesso. Questa protezione sociale scomparve con la scomparsa delle corporazioni.

Agli occhi della nuova industria, che guadagnava terreno in un numero sempre maggiore di settori economici, le corporazioni erano istituzioni conservatrici che frenavano lo sviluppo economico. Nelle strutture corporative, le idee innovative avrebbero avuto ben poche chance se la modernizzazione dei metodi di produzione fosse stata ritardata. In certe parti dell'Europa occidentale (Vallonia inclusa), l'abolizione delle corporazioni durante il periodo della dominazione francese agli inizi del XIX secolo



Constantin Meunier (1831), Minatore con accetta

ARTISTI BELGI CHE RAFFIGURANO L'INDUSTRIALIZZAZIONE

I pittori e scultori di quello che è oggi il Belgio captarono rapidamente i cambiamenti e gli sconvolgimenti sociali causati dall'industrializzazione, che alteravano radicalmente il loro modo di vedere il mondo e si imponevano alla loro attenzione.

CONSTANTIN MEUNIER era un rappresentante di questo movimento. Iniziò a raffigurare gli sconvolgimenti del mondo del lavoro come pittore, per poi rivolgersi verso la scultura, che riteneva stilisticamente più adatta a evidenziare le realtà sociali. Le sue sculture trasudano realismo ma al con-

tempo idealizzano il lavoro e i lavoratori. Non per nulla è considerato un pioniere del realismo socialista nell'arte. Il pittore ANTO CARTE ha scelto una strada diversa. La sua *Pietà* (questa e altre sue opere si possono visualizzare su www.artnet.com) ci ricorda la sofferenza di Cristo, la cui dimensione simbolica è un'altra forma di glorificazione dei lavoratori. Si tratta di un ottimo esempio di rielaborazione delle questioni sociali e delle relazioni interpersonali in chiave cristiana, caratteristico di molta parte del movimento sindacale (e non solo dei sindacati cristiani) e del suo concetto di solidarietà.

ROLF GEHRING

innesco una rapida industrializzazione e un rapido sviluppo economico. Alla fine, le corporazioni furono definitivamente sciolte nel nuovo Regno dei Paesi Bassi nel 1818. Questo lasciò gli artigiani e gli operai in balia di sé stessi. I sindacati erano considerati alla stregua di 'corporazioni sotto false sembianze' e furono banditi fino all'inizio del XX secolo.

Questo aprì la strada alla prima rivoluzione industriale e fu uno dei principali motivi per cui le questioni sociali furono sollevate nel XX secolo. La rivoluzione industriale portò con sé anche un nuovo modo di organizzare la produzione. Il lavoro era svolto in cambio di un salario, e i lavoratori persero la loro influenza e indipendenza rispetto all'organizzazione del lavoro. Gran parte del lavoro in fabbrica richiedeva poche conoscenze e competenze, per cui i lavoratori divennero interscambiabili. In assenza di qualsiasi normativa che lo impedisse, gli uomini venivano sempre più sostituiti da donne e bambini. Gran parte delle mansioni erano miserabili, sporche e insalubri, e la speranza di vita diminuì di conseguenza. I lavoratori vivevano in aree sovraffollate senza servizi igienico-sanitari, erano malnutriti e l'abuso di alcol si diffuse rapidamente.

DAL DIVIETO AL RICONOSCIMENTO GIURIDICO – DAI FONDI DI PREVIDENZA ALLA COSTITUZIONE OBBLIGATORIA DI FONDI DI ASSICURAZIONE SANITARIA

I centri industriali del Belgio erano Gand, Verviers, Liegi, Mons e Charleroi. Nel tentativo di migliorare le loro condizioni di lavoro e di vita, i lavoratori si iscrivevano a fondi di previdenza e si organizzavano sindacalmente lungo gli assi socialista, anarchico e religioso, e in partiti politici. Questo portò alla creazione di vari fondi locali di assistenza e previdenza costituiti per ciascun settore. Tali fondi erano in genere finanziati dai contributi degli iscritti e in taluni settori (minerario e marittimo) anche dai datori di lavoro. Una legge adottata il 2 aprile 1851 riconosceva legalmente questi fondi di previdenza.

Gli anni '80 del XIX secolo videro i primi tentativi di formazione di sindacati con nomi come 'Fratellanza dei tessitori' e 'Associa-

zione dei fratelli bisognosi'. L'articolo 310 del codice penale belga escludeva la possibilità di attività sindacali. Il suffragio basato sul censo, in vigore allora, escludeva i lavoratori dalla politica parlamentare. Negli anni '70, durante il periodo di maggiori scontri e timori sulla diffusione del marxismo e del socialismo, il sacerdote Adolf Daens si fece portavoce degli interessi sociali dei lavoratori, ispirandosi all'enciclica *Rerum Novarum*. Fu attivo, tra l'altro, nella creazione del Partito popolare cristiano (*Christelijke Volkspartij* – CVP), nella stesura di una legge sulla regolamentazione del lavoro femminile e infantile (1889), sull'adozione del suffragio universale (1893), nell'elaborazione della prima legge sui fondi di assicurazione sanitaria (1894), della legge sulla tutela salariale (1896), della legge sugli incidenti sul lavoro (1903) e di una legge sul riposo domenicale (1905).

STABILIZZAZIONE DEL SISTEMA DI SICUREZZA SOCIALE DOPO IL 1944

Verso la fine della Seconda guerra mondiale, il 28 dicembre 1944, fu approvata un'altra legge che gettava le basi del sistema di sicurezza sociale attuale e che confermava il regime di autonomia sancito nel 1894. Tra il 1944 e il 1948, si tennero otto conferenze nazionali sul lavoro, e in queste occasioni furono specificate le strutture del welfare dello Stato belga. Questo condusse all'istituzione di vari organi consultivi, tra cui il Consiglio nazionale del lavoro (CNT/NAR) e il Consiglio economico centrale (CCE/CRB). Riunendo sindacati e datori di lavoro, questi organi hanno svolto un ruolo importante nell'ulteriore sviluppo dei sistemi di sicurezza sociale.

I fondi belgi di assicurazione sanitaria sono tuttora autonomi e finanziati dai contributi dei datori di lavoro, dei lavoratori e da quote statali. Qualsiasi piano politico governativo che potesse avere ripercussioni sui fondi deve essere prima discusso con loro. Nel frattempo, il gruppo delle persone che hanno diritto a questa assicurazione è stato ampliato per includere i lavoratori autonomi.

JAN VOETS



FILM: DAENS – PRETE DEI DISEREDATI

Il film racconta la storia del 'prete lavoratore' Adolf Daens, che alla fine del XIX secolo lottò contro la miseria sociale e le condizioni di lavoro nelle fabbriche. È il 1890, e la popolazione di Aalst lavora in officine tessili dilapidate che generano enormi profitti per i ricchi proprietari. Gli uomini vengono licenziati perché la manodopera femminile costa meno.

I bambini lavorano giorno e notte e sono talmente stanchi che cadono addormentati e vengono straziati dai telai. Questa è la situazione che Adolf Daens trova nella sua città natale di Aalst quando vi ritorna dopo un conflitto con il vescovo Stillemans. Il direttore della fabbrica Stéphane Borremans licenzia metà dei lavoratori, mossa appoggiata dal presidente del partito cattolico.

Ma Daens rifiuta questi abusi, parlando dapprima dal pulpito, ma in seguito anche in parlamento, al quale viene eletto dopo una dura lotta. In un articolo pubblicato su *Het Land Van Aelst*, Daens denuncia gli abusi nelle fabbriche. Scegliendo di mettersi dalla parte dei poveri, Daens entra in conflitto con i ricchi dirigenti industriali e con la chiesa cattolica. La chiesa osserva preoccupata l'ascesa di Daens come figura di punta della lotta senza compromessi per la libertà dei lavoratori. Quando il Papa gli impone un bavaglio politico, Daens getta l'abito talare. Il film è un dramma sociale perfettamente strutturato in cui personaggi sono ritratti in tutta la loro complessità nonostante il suo chiaro impegno verso gli oppressi.

ROLF GEHRING



Il complesso *Grand-Hornu*: uno dei primi esempi di insediamento operaio eretto da un'industria. In tali quartieri le condizioni di vita erano migliori, ma essi comportavano spesso anche interventi pesanti sui comportamenti sociali, sulle abitudini e sugli orientamenti dei lavoratori e delle loro famiglie.



Cartoline dell'epoca che raffigurano gli impianti industriali a *Grand-Hornu*



Grand-Hornu oggi è un museo ed è patrimonio dell'umanità

IL COMPLESSO INDUSTRIALE DEL *GRAND-HORNU*

Durante la prima fase dell'industrializzazione, la vita di milioni di persone era caratterizzata non solo da condizioni di lavoro disumane, ma anche da miserabili condizioni di vita e di alloggio. Probabilmente il primo tentativo da parte di un industriale di adottare un concetto filantropico e fornire condizioni di lavoro e di vita umane fu fatto a Hornu, in Vallonia, vicino al confine francese, presso Mons. Henri De Gorge, figlio di un agricoltore originario della Francia settentrionale, fece un uso innovativo della tecnologia allora disponibile per sviluppare ulteriormente le tecniche di estrazione del carbone. Nel 1810, rilevò la miniera di carbone di Hornu. Furono in seguito scoperti altri filoni ricchi di minerale, ma la forza lavoro di cui aveva bisogno era difficile da mobilitare in questa regione la cui popolazione era assai dispersa. Fu così che a De Gorge venne l'idea di progettare un insediamento di orientamento sociale, con abitazioni vicine al luogo di lavoro, che promuovesse il progresso sociale.

Il complesso fu costruito tra il 1820 e il 1830 su progetto di Bruno Renard.

Il *Grand-Hornu* è un modello di pianificazione urbana funzionale. Al suo centro si trova il

complesso industriale di forma ovale. Questo è circondato da abitazioni per i lavoratori (425 case in una città giardino), uffici, negozi, fienili, stalle, laboratori, uno zuccherificio e un magazzino, tutte parti di un insieme. Ben presto fu istituita anche una scuola.

L'architettura del complesso, costruito in mattoni, è caratterizzata da elementi neoclassici. Gli alloggi dei lavoratori avevano un'area abitativa di 23 m² e una cucina di 9 m². Le case erano dotate di scoli e disponevano di acqua calda proveniente da un motore a vapore. Ciascuna casa aveva un piccolo giardino e ogni quattro case era possibile aprire un pub.

Dopo la chiusura delle miniere di carbone del Borinage in Vallonia, negli anni '50 del secolo scorso, il complesso cadde in abbandono. Oggi, il *Grand-Hornu* è proprietà della provincia belga di Hainaut. Nel 2012, il sito è divenuto Patrimonio mondiale dell'UNESCO e oggi ospita un museo.

ROLF GEHRING

Fonti: Yves Robert – *The Grand-Hornu Industrial Complex*; Edizioni Scala, Parigi 2002.

LIBERAZIONE DELLA BULGARIA

La liberazione dal dominio dell'Impero Ottomano è una conseguenza della guerra russo-turca del 1877-1878. Viene fondato uno stato indipendente e si riunisce l'Assemblea costituente che, il 16 aprile 1879, adotta la prima Costituzione bulgara, chiamata Costituzione di Tarnovo, redatta sul modello della Costituzione belga.

Inizia la graduale industrializzazione del Paese, e tra il 1879 e il 1891 vengono compiuti i primi passi per organizzare i lavoratori in sindacati. Le prime categorie di lavoratori a organizzarsi sono gli insegnanti e i lavoratori del settore della stampa.



Festeggiamenti del 1° maggio a Shumen

PRIMO CONTRATTO DI LAVORO

Nel 1905 viene firmato il primo contratto collettivo di lavoro per i tipografi, con la partecipazione dei rappresentanti dei sindacati e di un'associazione di datori di lavoro. Notevole è il numero, relativamente alto, di norme concordate: sugli orari di lavoro, gli straordinari e il lavoro notturno, i giorni di riposo e di ferie, nonché il pagamento di integrazioni.

LA BULGARIA DIVENTA MEMBRO DELL'OIL

Nel 1919 la Bulgaria diventa membro della Società delle nazioni e partecipa al lavoro dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL).

1878



Delegati del primo congresso (costitutivo) del Sindacato unitario dei lavoratori, Plovdiv, 21 - 22 luglio 1904

1904

ISTITUZIONE DEL SINDACATO GENERALE DEI LAVORATORI

Il 7 luglio 1904 viene istituito il Sindacato generale dei lavoratori (WGTU). Lo stesso anno viene istituito anche il WGTU liberale. Tale divisione è influenzata dalle due frazioni del partito social-democratico, note come «stretta» e «larga». Sin dalla creazione dei sindacati all'inizio degli anni 30, vengono organizzati diversi scioperi dei tipografi, dei ferrovieri, dei lavoratori del tabacco e dei lavoratori tessili. Il più grande è quello dei lavoratori del tabacco del 1929 (27.000 persone).

1905



Giovani operaie del tabacco nella manifattura Zakaro, Plovdiv, 1906

1919

1938

ELEZIONI LOCALI

Le elezioni locali sono tenute con la condizione dell'apartiticità: i partiti politici sono proibiti; si possono scegliere solamente i candidati di due blocchi, il governo e l'opposizione. Per la prima volta le donne hanno il diritto di voto, ma solo se sposate, vedove o divorziate.

INDIVIDUALIZZAZIONE E RAPPRESENTAZIONE

Durante gli anni 80 vi sono dei tentativi di riforma dei sindacati, per lo più decisioni dall'alto: si cerca di prestare maggiore attenzione ai singoli lavoratori e ai gruppi di lavoratori e non solo alla collettività; i sindacati partecipano alla campagna dei lavoratori per l'autonomia che dura dal 1986 al 1988 (questa viene sospesa all'inizio del 1989).

INIZIO DI UN MOVIMENTO DI LAVORATORI INDIPENDENTI

Nel febbraio 1989 viene fondato il sindacato nazionale professionale *Podkrepa* (in seguito confederazione del lavoro *Podkrepa*), un'associazione che agisce in quanto dissidente fino all'inizio del 1990 (quando vengono arrestati i leaders).

RINASCITA DEL MOVIMENTO SINDACALE

Nel 1990 viene fondata la Confederazione dei sindacati indipendenti della Bulgaria (CITUB), che eredita alcuni membri dei vecchi sindacati. Da quest'anno i sindacati lavorano attivamente nelle strutture dell'OIL. Viene fondato il Consiglio nazionale della cooperazione tripartita (NCTC) e vi è un ritorno di vere e proprie organizzazioni di datori di lavoro. A partire dal 1990 e fino ai giorni nostri vengono organizzati una serie di scioperi, sia settoriali (scioperi dei minatori, dei ferrovieri, degli insegnanti ecc.), sia aziendali (soprattutto nell'industria e nei trasporti e talvolta nelle organizzazioni finanziarie), nonché azioni di protesta e manifestazioni, tra cui raduni e processioni nazionali. Lo sciopero più lungo è quello degli insegnanti nel 2007, durato 45 giorni.

RINASCITA DELLA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA E DEL DIALOGO SOCIALE

Viene instaurato un sistema di cooperazione tripartita permanente. Vi è una rinascita della contrattazione collettiva a vari livelli e della cooperazione tripartita per industria e settore, nonché della cooperazione regionale.

ISTITUZIONE DEL CONSIGLIO SOCIALE

Il Consiglio economico e sociale della Bulgaria viene istituito, con la partecipazione delle organizzazioni dei datori di lavoro, dei sindacati e di organizzazioni rappresentanti vari interessi.

1944-

1989

anni '80

1989

1989

1990

1990-

1991

1992

1993

1995

2003

2007

PERIODO DELL'OPPRESSIONE CON PERSONALITÀ AMBIGUE

Durante questo periodo di regime totalitario (comunista), furono creati nuovi sindacati controllati dallo stato, completamente subordinati al BCP e allo stato. Il lavoro è considerato un obbligo e viene introdotto il lavoro forzato. Vengono tuttavia introdotte delle adeguate norme sociali e del lavoro, tra cui la parità di genere. C'è un contratto collettivo di lavoro nelle aziende, ma è piuttosto formale, e gli scioperi sono praticamente proibiti. All'interno delle aziende, dei settori e delle regioni i sindacati hanno diverse funzioni sociali, mentre a livello nazionale e regionale hanno funzioni statali: si occupano di diritto del lavoro, gestione della salute e della sicurezza, gestione della previdenza sociale e dell'assistenza sociale. In questo periodo ci sono sporadici tentativi di sciopero.

MANIFESTAZIONI LIBERE

Il 10 novembre 1989 i membri del comitato centrale del partito comunista bulgaro hanno costretto le dimissioni del suo leader, che in seguito è stato sollevato della sua posizione di Presidente del Consiglio di Stato. In seguito alle prime manifestazioni e raduni liberi, alla concessione della libertà di stampa e di altri mezzi di comunicazione, viene fondata l'Unione delle forze democratiche, un'unione di opposizione.

LA NUOVA COSTITUZIONE AUMENTA IL PLURALISMO

Viene tenuta una grande Assemblea nazionale, durante la quale viene adottata una nuova Costituzione, che stabilisce le basi per il cambiamento democratico. Il testo che sottometteva lo Stato al il comando del PCB viene rimosso.

CONSOLIDAMENTO DEI DIRITTI UMANI

Nel 1992 la Bulgaria ratifica la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e diventa membro del Consiglio d'Europa. La confederazione del lavoro *Podkrepa* diventa membro della Confederazione internazionale dei sindacati liberi (CISL).

I LAVORATORI BULGARI ENTRANO A FAR PARTE DEL MOVIMENTO OPERAIO INTERNAZIONALE

Nel 1995 la CITUB e la Confederazione del lavoro *Podkrepa* diventano membri della Confederazione europea dei sindacati. La CITUB diventa membro della CISL.

LA BULGARIA DIVENTA MEMBRO DELL'UNIONE EUROPEA

A partire dall'adesione della Bulgaria all'UE, i rappresentanti sindacali sono coinvolti nelle strutture di dialogo sociale europee (multisetoriali e settoriali) e nel Comitato economico e sociale europeo.

LA NASCITA DEL MOVIMENTO OPERAIO E DEL SINDACALISMO IN BULGARIA

La Bulgaria fu liberata dal giogo ottomano nel 1878. All'epoca era un Paese povero, prevalentemente agricolo, quasi privo di industria e classe operaia. Per questo motivo, il movimento sindacale bulgaro dovette emergere e prendere forma a livello organizzativo a partire da zero tra la fine del Diciannovesimo e l'inizio del Ventesimo Secolo.

Nel processo di formazione, adottò le strutture dei sindacati professionali tedeschi – le organizzazioni sindacali riunirono i lavoratori di una professione, mentre ai lavoratori di supporto impiegati nelle fabbriche non era consentito aderirvi. Quindi, sia la terminologia che i principi organizzativi attinsero all'esperienza «importata» dall'estero, in particolar modo dai lavoratori bulgari occupati oltreoconfine.

All'inizio del 1883, sotto l'influenza degli stampatori cechi e tedeschi occupati in Bulgaria, nacquero le prime associazioni di operai stampatori a Sofia e Plovdiv. Il 2 marzo 1883, su iniziativa dell'operaio stampatore ceco Yaroslav Sholba, fu costituita l'Associazione dei tipografi bulgari, sfrut-

tando l'esperienza del movimento operaio nell'Impero Austro-ungarico e in Germania. Inizialmente, i sindacati erano strutturati come organizzazioni nelle quali i lavoratori qualificati si sostenevano l'un l'altro. I membri erano classificati come: fondatore, effettivo, sostenitore, onorario. Si differenziavano nei diritti, nell'esperienza lavorativa e nelle quote di affiliazione. Il 1 marzo 1883 a Plovdiv fu fondata la Società degli operai stampatori *Edinstvo* (Unità).

Durante gli anni Ottanta dell'Ottocento furono compiuti i primi tentativi di costituire un sindacato nazionale degli insegnanti.

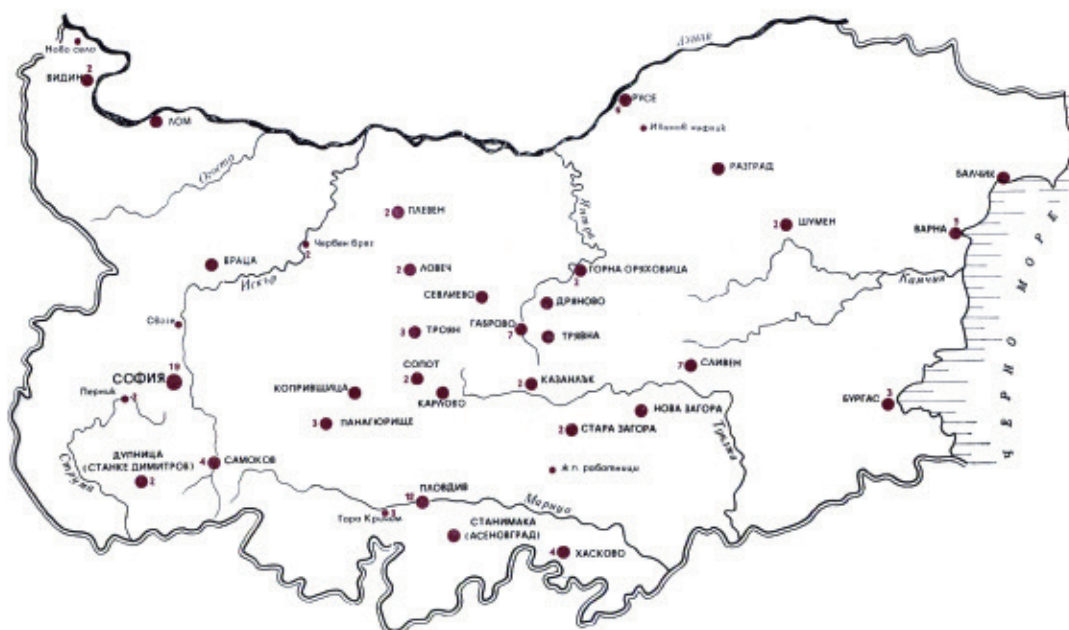
Il movimento sindacale in Bulgaria ebbe origine e si sviluppò in ritardo rispetto al

1883

resto d'Europa. Per tale motivo, subì l'influenza delle esperienze e delle tradizioni degli altri Paesi europei.

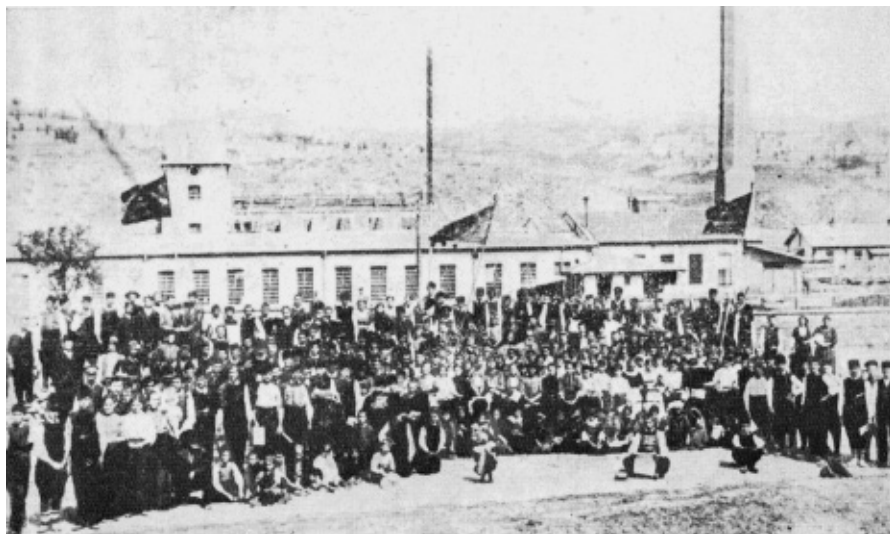
I primi segni distintivi e le caratteristiche specifiche nazionali cominciarono ad emergere. In varia misura, la Bulgaria vide lo sviluppo di tutte le forme di sindacalismo: sindacalismo libero, sindacalismo legato ai partiti politici, sindacalismo anarchico, sindacalismo cristiano e sindacalismo di Stato.

Nel suo sviluppo, il movimento sindacale bulgaro fu in larga misura il riflesso delle varie tendenze nei movimenti operai mondiali, come pure delle diverse lotte sociali, politiche e ideologiche all'interno del Paese. Subì sempre la notevole influenza di



Bandiera del gruppo dei lavoratori del tabacco a Dupnitsa, 1885

Scioperi in Bulgaria (1901 – 1903)



Dal 26 luglio al 6 dicembre 1909 i lavoratori della fabbrica di scatole di fiammiferi a Kostenets condussero una lotta eroica contro il monopolio straniero, ampiamente sostenuto dallo stato borghese. Essi lottarono per difendere i propri diritti ad avere un'organizzazione sindacale e contro forme estreme di sfruttamento. Allorché il governo decise di acquistare le scatole di fiammiferi dalla Francia ed importarle in Bulgaria via nave, i lavoratori portuali di Marsiglia indirono uno sciopero di solidarietà con i lavoratori bulgari, rifiutandosi di caricare le scatole di fiammiferi.



Un francobollo emesso dal partito socialdemocratico dei lavoratori in Bulgaria, per raccogliere fondi a sostegno dei lavoratori dello zuccherificio in sciopero

svariate forze politiche o le forti pressioni esercitate da altri schieramenti che miravano ad assoggettare o distruggere i sindacati.

Una delle caratteristiche fondamentali del movimento sindacale bulgaro, fino alla presa di potere del partito comunista nel 1944, fu la *divisione per motivi politici*. Sin dal principio, il movimento fu legato alle idee socialdemocratiche ma, dopo la divisione avvenuta nel 1903 nella democrazia sociale, si formarono due diversi centri sindacali, che subirono l'influenza ideologi-

ca e organizzativa del Partito socialdemocratico operaio bulgaro (BRSDP) – socialisti «stretti», l'ala bolscevica, e BRSDP – socialisti «larghi», l'ala riformista della socialdemocrazia bulgara. Quindi, nel luglio 1904, fu istituito il Sindacato generale dei lavoratori (ORSS): legato a doppio filo ai socialisti «stretti» (l'ala bolscevica), accolse soprattutto il proletariato delle fabbriche. Il Libero sindacato generale dei lavoratori (SORSS), invece, creato nell'agosto del 1904 e legato ai socialisti «larghi» (riformisti), lavorava con il cosiddetto «proletariato degli artigiani». Furono molte le energie spese e perse nella lotta tra l'ala riformista-opportunista e quella marxista-rivoluzionaria del movimento operaio. L'esistenza di due centri sindacali fu il risultato inevitabile dello sviluppo del movimento socialista nel Paese.

All'inizio del Ventesimo secolo, i due partiti socialdemocratici in Bulgaria furono le formazioni politiche più attive, in lotta per il potere politico e il cambiamento del sistema socio-politico ed economico. Ciascuno adottò diversi piani d'azione e si servì dei sindacati legati ad esso per conquistare le masse e raggiungere ed attuare gli obiettivi strategici. In quel periodo, i partiti borghesi in Bulgaria, con poche eccezioni, si dimostrarono restii a creare o organizzare sindacati.

BOYKO ATANASOV



Lavoratrici – Delegate al 10° Congresso del Sindacato unitario dei lavoratori, maggio 1914

RINASCITA DEL SINDACALISMO IN BULGARIA NEL 1989 – 1990

Il «Vento di cambiamento» che spirava nell'Europa dell'Est non sfiorò la Bulgaria né i sindacati del Paese. Il malcontento generato dal fallimento sociale ed economico del sistema, l'imposizione della modifica dei nomi musulmani e l'isolamento internazionale che ne conseguì, oltre alla forte influenza degli ideali della *perestroika*, portarono alla comparsa di gruppi e organizzazioni dissidenti in Bulgaria.

Una di queste era *Podkrepa*, formata da seguaci del Dott. Konstantin Trenchev l'8 febbraio 1989 che, a differenza di altri gruppi di dissidenti, non si identificava come un'organizzazione politica, ma piuttosto come un sindacato. Questo la rese *de jure* l'unico gruppo di opposizione legale poiché, ai sensi del Codice del lavoro, non era formalmente vietato istituire un sindacato oltre a quello ufficiale. Lo stesso non valeva per le organizzazioni politiche. Tuttavia, *de facto* a nessuno importava della sua legittimità. Infatti, durante il primo anno di esistenza, *Podkrepa* era un'organizzazione para-politica che operava come un sindacato. Dopo il 10 novembre 1989, *Podkrepa* diventò membro fondatore dell'Unione delle Forze democratiche ma, poiché era a capo delle proteste spontanee dei lavoratori, cominciò poco a poco ad abbracciare l'essenza



2007 – Sciopero degli insegnanti organizzato dalle organizzazioni sindacali CITUB e CL *Podkrepa*

dell'attività sindacale, tutelando i diritti dei lavoratori subordinati.

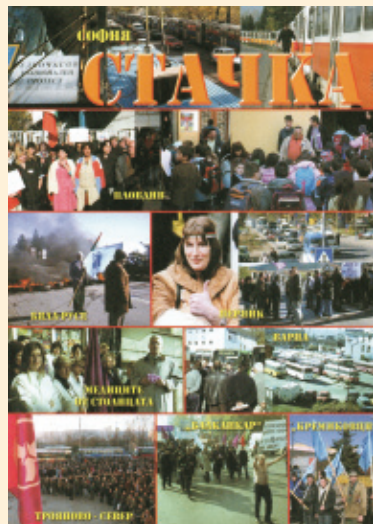
Al contempo, i sindacati ufficiali bulgari furono scossi da una crisi di valori e motivazione. Il 18 novembre 1989, fu dichiarata l'indipendenza del Partito comunista bulgaro e, a dicembre, l'intera dirigenza rassegnò le dimissioni. Fu eletto un nuovo direttivo dei Sindacati indipendenti di Bulgaria, presieduto dal Prof. Krastyo Petkov. Il suo obiettivo principale era quello di preparare un congresso straordinario, ma doveva anche partecipare a decine di scioperi, alla Tavola rotonda nazionale, ai primi negoziati con il governo e varie forze politiche, e alla sostituzione di leader incompetenti a livello della base. Tutto questo non solo riuscì a fermare la disgregazione dei Sindacati bulgari, ma creò anche l'atmosfera ideale per il congresso straordinario del 18 febbraio, il Congresso costitutivo della Confederazione dei Sindacati indipendenti di Bulgaria. Iniziò così una nuova era per il sindacalismo in Bulgaria.

Lo sviluppo del sistema bulgaro di relazioni industriali e l'attività delle principali parti sociali furono influenzati in larga misura dall'effetto della transizione verso un'economia di mercato e la democrazia, come pure dall'adesione all'UE. Infatti, il dialogo sociale in Bulgaria emerse su una «tabula rasa», poiché non esistevano tradizioni ed esperienze passate, né un quadro giuridico. Tuttavia, uno dei successi indiscutibili nello sviluppo della democrazia nel Paese, fu la transizione da

economia centralizzata programmata dallo Stato a relazioni industriali fondate sui principi del dialogo e della cooperazione sociale moderni e alla creazione di istituzioni del dialogo sociale a diversi livelli in un lasso di tempo relativamente breve.

Per via della situazione specifica presente nel Paese all'inizio della transizione, conseguenza della liberalizzazione dell'economia e caratterizzata da un'ondata di scioperi nelle imprese, l'attenzione fu concentrata sui negoziati tripartiti, come pure sull'elaborazione di un quadro giuridico per le relazioni industriali.

BOYKO ATANASOV



2004 – Sciopero nazionale di avvertimento delle organizzazioni sindacali CITUB e CL *Podkrepa*



Olio su tela «L'agitatore» di Erik Henningsen mostra una delle grandi assemblee di solidarietà della fine del 1899.

«L'ACCORDO DI SETTEMBRE»

Dopo tre mesi di serrata le recenti organizzazioni principali (LO) e l'Associazione tecnica e dei datori di lavoro danese (DA) raggiungono un accordo (*Septemberforliget*). I datori di lavoro evidenziano il loro diritto di gestire e distribuire il lavoro. In compenso, intendono riconoscere i sindacati e il loro diritto a salvaguardare collettivamente gli interessi dei loro membri (i lavoratori). L'accordo è fondamentale per la futura regolamentazione dei salari e delle condizioni di lavoro del mercato del lavoro danese.



Cartone sui negoziati fra lavoratori e padronato durante la serrata del 1899

REVISIONE DELLA COSTITUZIONE

Le donne e i servi ottengono il diritto di voto, cosa che influenza direttamente le decisioni politiche future.

LA CRISI DI PASQUA

Una crisi parlamentare scoppia quando Re Christian X si oppone alla maggioranza dei deputati e congeda il Ministero di Zahle II, nella speranza di indurre delle elezioni politiche in cui i voti favorevoli all'annessione di Flensburg alla Danimarca possano ottenere la maggioranza.

anni
70

ISTITUZIONE DEI SINDACATI IN DANIMARCA

Viene istituita una federazione di sindacati (*De samvirkende Fagforbund*), ora chiamata LO, che raggruppa in un sindacato nazionale quelli che prima erano sindacati indipendenti locali.



M. C. Lyngsie fu il fondatore del sindacato dei lavoratori non qualificati [SID - *Specialarbejderforbundet* (Unione dei lavoratori specializzati)], oggi 3F, la più grande organizzazione sindacale in Danimarca.

1891

PRIMA LEGGE SULLE PENSIONI IN DANIMARCA

La legge è finanziata attraverso le imposte, ma i contributi non sono obbligatori.

1898

LEGGE SULL'ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI

Viene applicata una legge sull'assicurazione contro gli infortuni. Viene inoltre sancito il principio di responsabilità e obbligo di risarcimento del datore di lavoro in caso di infortuni sul lavoro.

1899

1907

LEGGE SULL'APPROVAZIONE DA PARTE DEL GOVERNO DEI FONDI DI ASSICURAZIONE PER LA DISOCCUPAZIONE

Questa legge rende possibile ottenere dei sussidi pubblici per i fondi di indennità di disoccupazione, creati dai sindacati per aiutare i membri disoccupati sia dal punto di vista economico sia in caso di conflitti.

1915



L'immagine risale alla 2ª Conferenza internazionale dei lavoratori in Danimarca, alla quale parteciparono 100 Socialisti della comunità internazionale, 1910.

1920

Karl Kristian Steinke (1880 – 1963):
socialdemocratico, conosciuto
e stimato non da ultimo per
l'impegno profuso a favore delle
riforme sociali del 1933.



PENSIONI STATALI

Questa legge garantisce il diritto a ricevere una pensione statale a tutti i cittadini dai 67 anni in su, indipendentemente dalla loro posizione sociale e dal loro reddito.

LEGGE SULL'INDENNITÀ DI CONGEDO PARENTALE PER TUTTE LE DONNE OCCUPATE DURANTE IL CONGEDO DI MATERNITÀ

Viene adottata una nuova legge sull'indennità di malattia per tutti i salariati in Danimarca. Per la prima volta questa legge include anche l'indennità di congedo parentale per tutte le donne che svolgono un lavoro retribuito.

RIFORMA SULLE INDENNITÀ DI DISOCCUPAZIONE E SULLA RESPONSABILITÀ

Il governo prende il controllo del rischio marginale di incremento della disoccupazione e ne sostiene le spese. Le indennità di disoccupazione possono arrivare fino al 90 % dell'ultimo stipendio percepito.

IL SOSTEGNO ALL'ISTRUZIONE DANESE (SU)

Il governo, preoccupato per le carenze future di manodopera, propone le *SU* (borse di studio), con lo scopo di colmare le ineguaglianze sociali offrendo ai giovani talentuosi di continuare i loro studi limitandone le interruzioni.

LA DICHIARAZIONE CONGIUNTA

La dichiarazione congiunta è un accordo tripartito tra il governo di allora e le principali organizzazioni del mercato del lavoro (DA, LO, FTF e AC). La dichiarazione congiunta è l'esempio più significativo di cooperazione tra le parti sociali e il sistema politico. Questo rappresenta l'inizio dell'introduzione della pensione professionale, ottenuta tramite il sistema di contrattazione collettiva sia nel settore pubblico (1989) sia in quello privato (1991) e che rappresenta l'elemento centrale del sistema danese di assistenza sociale.

1933

LA RIFORMA SOCIALE

Vengono introdotti dei diritti di base secondo i quali i cittadini hanno il diritto di beneficiare del sostegno pubblico, senza pertanto perdere certi diritti all'assistenza sociale. La riforma include dei miglioramenti per i fondi sanitari e di disoccupazione, nonché delle migliori condizioni per i beneficiari di pensioni statali e di disabilità. Tale riforma è considerata un passo di fondamentale importanza per l'evoluzione del modello danese di assistenza sociale.

1956

RIFORMA DELL'ISTRUZIONE

Questa riforma impone 7 anni di istruzione primaria obbligatoria e dà la possibilità agli allievi di frequentare la scuola per uno o due anni supplementari.

1958

1960



Lavoratori della Carlsberg che dimostrano per salario e condizioni di lavoro migliori, 1960

1967-

1969

RIFORMA MUNICIPALE

La *Kommunalreformen* (riforma municipale) è la più importante riforma danese. A causa di notevoli cambiamenti della distribuzione occupazionale e quindi del mercato del lavoro danese, in alcune città la popolazione aumenta mentre in altre rimane stabile o diminuisce. Si decide dunque di ridurre drasticamente il numero di comuni e di province.

1970

1970

1976

LEGGE SULLE PRESTAZIONI SOCIALI

Questa legge semplifica il sistema sociale in quanto i cittadini non devono più rivolgersi a molteplici autorità, ma solamente a quella competente per le prestazioni sociali, ovvero l'amministrazione comunale. La legge è caratterizzata da una transizione da un principio legale a un approccio discrezionale che si focalizza sulle necessità individuali.

1987

1998

LEGGE SULL'ATTIVAZIONE DELLA CONTRIBUZIONE PER LE PRESTAZIONI SOCIALI

Durante gli anni 90 viene introdotto il principio di base secondo il quale i cittadini sono tenuti a dare un contributo per l'assistenza pubblica. La legge del 1998 stabilisce che tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro situazione e dal loro stato di salute fisica e mentale, devono contribuire attivamente tramite diversi programmi di attivazione per poter ricevere delle prestazioni sociali. Questo principio viene messo in pratica ed esercitato ancora oggi.

«L'ACCORDO DI SETTEMBRE» – LA CONQUISTA DEL DIRITTO ALLA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

Il 5 settembre 1899, in seguito a una serrata di tre mesi, la Confederazione sindacale danese (DsF – *De samvirkende Fagforbund*) e l'Associazione danese dei datori di lavoro (DA – *Dansk Arbejdsgiver – og Mesterforening*) siglarono il cosiddetto «Accordo di settembre».

L'accordo segnò la fine della vertenza di lavoro più estesa nella storia della Danimarca e avvenne durante una fase turbolenta dello sviluppo del neonato movimento sindacale danese.

La DsF fu fondata l'anno precedente per gestire un fondo per gli scioperi e rendere possibile lo sciopero grazie alla distribuzione del sostegno finanziario offerto dalla comunità. Si trattava di un'epoca caratterizzata da forti agitazioni sul mercato del lavoro, che sfociarono in numerosi scioperi di minore entità, un'epoca in cui gli ideali socialisti di costituire associazioni, mostrare solidarietà e trasformare l'ordine sociale cominciarono a mettere solide radici tra la classe operaia danese. I datori di lavoro davano battaglia ai sindacati e la DA si scontrava con i datori di lavoro nell'ambito di un'aggressiva campagna di affiliazione.

APRILE 1899: L'ANTEFATTO DEL CONFLITTO SU VASTA SCALA

La grande serrata ebbe inizio con una serie di scioperi minori a cui parteciparono i carpentieri di sette città dello Jutland quando, il 1 aprile 1899, 400 apprendisti avanzarono una modesta rivendicazione salariale. Dopo il fallimento di diverse tornate negoziali, il 2 maggio la DA impedì l'accesso di tutti gli apprendisti carpentieri ai luoghi di lavoro.

La condizione imposta dai datori di lavoro per l'apertura al dialogo era un elenco di otto punti, che coprivano questioni non collegate esclusivamente alle relazioni con i carpentieri. Tali «Otto punti» costituirono anche la prima proposta dei datori di lavoro relativa alle basi di un accordo quadro, secondo la quale la DsF sarebbe stata la principale responsabile nel garantire il rispetto e l'osservanza di qualsiasi accordo siglato. I datori di lavoro affermarono inoltre che gli accordi raggiunti tra organizzazioni ombrello non sarebbero stati soggetti a votazione da parte

dei membri delle organizzazioni locali. Inoltre, pretendevano il diritto di supervisionare e assegnare il lavoro all'interno delle imprese. Tutti gli accordi precedenti avrebbero avuto scadenza il 1 gennaio, al termine di un periodo di preavviso di tre mesi.

Tali richieste furono completamente respinte dalla DsF, la quale sosteneva che fossero un modo per «dichiarare guerra per il gusto di farlo». I datori di lavoro risposero estendendo la serrata a molti altri settori. Complessivamente, furono coinvolti 40.000 lavoratori, vale a dire oltre la metà della forza lavoro sindacalizzata. L'intera impasse durò 100 giorni, da maggio all'inizio di settembre 1899.

L'ACCORDO IN DETTAGLIO

L'Accordo concluso fu un prerequisito essenziale per lo sviluppo generale del mercato del lavoro danese, poiché pose alcune delle fondamentali del diritto del lavoro in vigore da allora.

1899



Viaggio dei lavoratori in serrata a Ulvedalene, a nord di Copenhagen, 1899



I muratori tornano al lavoro dopo una lotta durata quasi cinque mesi

Gli obiettivi alla base delle serrate dei datori di lavoro furono i seguenti:

- conservare il diritto alla supervisione e all'assegnazione del lavoro;
- indebolire la strategia di successo dei sindacati, che mirava a garantire miglioramenti attraverso la conduzione di negoziati decentralizzati e il ricorso al libero diritto di scioperare localmente, nelle singole società (scioperi selettivi, limitati a società specifiche);
- istituire un sistema centralizzato di consultazione che prevedesse l'obbligo di mantenere la pace industriale e di risolvere i conflitti istituzionalizzati, per evitare che le società fossero in costante competizione.

La DA realizzò i principali obiettivi: i dipendenti riconobbero il diritto dei datori di lavoro di fornire loro istruzioni e accettarono che le seguenti condizioni fossero applicate alle controversie lavorative:

- revoca dell'obbligo di mantenere la pace industriale;
- riconoscimento obbligatorio da parte delle assemblee deliberative nelle organizzazioni coinvolte;
- allerta preventiva.



«L'Associazione danese dei Datori di lavoro (DA) e la Confederazione sindacale danese (DsF) riconoscono con il presente documento il diritto dell'altra parte di dirimere o approvare controversie lavorative. Tuttavia, nessuna delle parti proclamerà né sosterrà serrate o scioperi fatto salvo il caso in cui tali azioni siano decise da una maggioranza di almeno tre quarti dei voti espressi in seno a un incontro autorizzato convocato dalle rispettive organizzazioni secondo le modalità definite dal relativo statuto.»

Citazione dal «L'accordo di settembre» (pag. 1, righe 4-8)

SØREN KIERKEGAARD: AUT AUT

NEGLI SCRITTI del filosofo danese Søren Aabye Kierkegaard (1813 – 1855), la banalità della vita quotidiana e dell'infinitamente sublime, la povertà personale e il bisogno assoluto di inferno e paradiso si scontrano in maniera diretta. Per Kierkegaard qualsiasi cosa si trovasse «nel mezzo» non era degna di considerazione filosofica. Di conseguenza, egli non scrisse alcun lavoro filosofico convenzionale. Riteneva che la vita non riguardasse altro che anime sole di fronte al loro Dio. Tale approccio fece di lui il pioniere del moderno individualismo cristiano. Egli non chiedeva «Che cosa si dovrebbe fare?», ma piuttosto «Cosa dovrei fare 'lo'?» Fu Kierkegaard a coniare l'espressione «problemi esistenziali». Di conseguenza, dagli anni '20 in poi, sia la teologia dialettica come esposta ad esempio da Karl Barth (1886–1968) che il marchio di Jean-Paul Sartre di esistenzialismo ateo rimandavano a Kierkegaard. Entrambe le linee di pensiero gettarono le fondamenta spirituali della resistenza al fascismo e all'occupazione.

Kierkegaard condusse con serietà una rigida forma di cristianità votata a mettere in pratica gli insegnamenti di Gesù. Con arguzia e un'amara ironia, combatté contro la Chiesa luterana evangelica in Danimarca, sua contemporanea, deridendo la «mediocrità protestante» e il decadimento, sostenendo che la chiesa e il sacerdozio avevano ridotto le sofferenze e la morte di Cristo a una scusa per un'esistenza sacerdotale redditizia.

Il luteranesimo di Kierkegaard è cupo e malinconico. Nel lavoro più famoso, *Aut aut* del 1843, lamenta: «Cosa accadrà? Cosa ha in serbo il futuro? Non lo so, non ho alcun presagio. Quando un ragno si scaglia da un punto fisso verso le sue conseguenze, per quanto si possa distendere, di fronte a sé non vede altro che uno spazio vuoto privo di appigli. Lo stesso vale per me; dinanzi a me vi è costantemente uno spazio vuoto e io sono sospinto da una conseguenza che si trova alle mie spalle. Questa vita è rovesciata e spaventosa, insopportabile.» «Quando mi alzo la mattina ritorno im-



Vilhelm Marstrand (1818–1873): Søren Kierkegaard

mediatamente a letto.» «Venite, sonno e morte; non promettete nulla, contemplate tutto.» Anche gli altri scritti hanno titoli sconcertanti in modo allarmante come *Timore e tremore* (1843); *Il concetto dell'angoscia* (1844) e *La malattia mortale* (1849).

Kierkegaard rifiutò la dialettica Hegeliana della triade (tesi, antitesi, sintesi). La sua dialettica è un duplice anti-logos che conosce unicamente i concetti di sì/no e l'uno/l'altro. Non vi è sintesi. Kierkegaard considerava il sistema di Hegel astratto perché in esso le contraddizioni si risolvono unicamente a livello astratto, mentre nella vita reale, essi restano nettamente definiti. – Leggere Kierkegaard è affascinante.

KARL-HELMUT LECHNER

Fu inoltre stabilito che spettava unicamente ai dirigenti decidere se unirsi o meno alla stessa organizzazione dei lavoratori.

In cambio, i datori di lavoro riconobbero i sindacati e il loro diritto di rappresentare collettivamente gli interessi degli iscritti. Una condizione preliminare incorporata nel «L'accordo di settembre» prevedeva che la retribuzione e le condizioni lavorative fossero regolate dai contratti collettivi, in un accordo da allora conosciuto come «il modello danese». Le azioni industriali collettive, come scioperi e serrate, furono così disciplinate.

L'Accordo stabilì inoltre che, laddove possibile, si sarebbe fatto ricorso alla negoziazione e alla mediazione per dirimere le controversie. In caso di impossibilità di raggiungere un accordo, sarebbe stato possibile adire il tribunale. Questo diede il via allo sviluppo dell'ordinamento giuridico

settoriale attualmente applicato in Danimarca, che prevede una Corte di arbitrato settoriale e un diritto del lavoro settoriale. Entrambe le parti miravano a questo. In aggiunta, fu istituito un sistema di contrattazione centrale.

EFFETTI TUTTORA VISIBILI NEL MERCATO DEL LAVORO DANESE

È giusto descrivere questo sviluppo come un'istituzionalizzazione della lotta di classe, con i sindacati che conquistavano il proprio posto in un quadro economico e sociale esistente. Si ritiene che l'Accordo portò a relazioni industriali disciplinate e fu determinante per la regolamentazione di retribuzioni e condizioni lavorative nel mercato del lavoro in generale. Inizialmente, «L'accordo di settembre» sembrava realizzare diretta-

mente gli obiettivi dei datori di lavoro, ma nella pratica incentivò la costituzione dei sindacati. Il neonato sistema di contrattazione regolamentata divenne uno strumento efficace che consentì ai sindacati di ottenere miglioramenti nelle condizioni retributive e lavorative e di assicurarsi influenza politica.

«L'accordo di settembre» divenne noto come la costituzione delle relazioni industriali e servì come tale per oltre mezzo secolo, sino alla prima revisione nel 1960. In ogni caso, entrambi gli accordi quadro rivisti e le successive modifiche confermarono i principi di base.

PIA BANG JENSEN

LE FIABE DI HANS CHRISTIAN ANDERSEN, UNA LEZIONE DI COMPASSIONE

QUANDO, come avvenne all'inizio del XIX Secolo, i limiti politici e sociali diffusi in così tanti Paesi europei resero le critiche un rischio esistenziale, la via di uscita fu offerta dalla fiaba, sviluppata così abilmente da Hans Christian Andersen in Danimarca. Perché l'osservatore diviene una figura di sfondo mentre la trama si sposta in un mondo immaginario, dove è concesso dire tutto, ma nessuno si deve sentire coinvolto direttamente. Le fiabe classiche mettono i bambini di fronte alle convenzioni e le fiabe letterarie con intento critico utilizzano questa forma per mettere in discussione l'impostazione del mondo, con assoluta crudeltà: perché la piccola fiammiferaia deve morire di freddo? Il potere e la convenzione sono accecanti



La piccola fiammiferaia,
Illustrazione di Hans Tegner (1852 – 1932)

e servono gli occhi puri di un bambino per vedere che l'imperatore che indossa il vestito nuovo è in realtà nudo. L'amore non corrisposto è inutile? Cosa ne è della sirenetta? Le fiabe ideate con intelligenza sono in grado di sollevare qualsiasi questione.

Quando i bambini ascoltano le fiabe pongono domande. Le fiabe di Hans Christian Andersen trasferiscono i problemi del mondo moderno in un'ambientazione familiare intima, costringendoci ad affrontarli. Alimentano il dibattito sulle norme e gli standard che nutrono la compassione e quindi aprono la strada ai movimenti politici fondati sulla solidarietà.

MARTIN FOCHLER

LA RIFORMA DELLA SCUOLA PUBBLICA PRIMARIA E SECONDARIA INFERIORE (*FOLKESKOLE*) - VERSO UN SISTEMA SCOLASTICO INCLUSIVO

1958



Momento di insegnamento in una scuola rurale a Thyborøn, nello Jutland settentrionale, giugno 1951

Prima che la legge danese sull'istruzione del 1958 riformasse la scuola pubblica primaria e secondaria inferiore, il dibattito sulla scuola dell'obbligo era stato molto acceso. Il risultato fu l'abolizione della 'scuola media' (*mellemskole*) e l'indirizzo degli studenti verso un corso di studi generico o accademico, secondo i risultati individualmente ottenuti. Nel 1960, in un'ordinanza esecutiva stilata per l'attuazione della legge sulla pubblica istruzione (*folkeskole*) del 1958, una commissione sui programmi scolastici delineava gli orientamenti di insegnamento in un documento denominato il «Rapporto blu». In base a tale documento, lo scopo della scuola pubblica primaria e secondaria inferiore era quello di creare «persone felici e armoniose».

IL CAMPO DI BATTAGLIA POLITICO

La legge *Folkeskole* del 1958 sostituiva una legge che risaliva al 1937. Il dibattito sulla politica dell'istruzione che precedette la legge era incentrato sulla questione di un sistema scolastico non strutturato. Vi erano tre diversi punti di vista sulla questione. Le organizzazioni degli insegnanti e il partito popolare conservatore (DKF) rappresentavano una posizione caratteristicamente conservatrice ed elitaria, tesa a perpetuare la differenziazione delle carriere scolastiche. I loro oppositori, fautori della scuola inclusiva, seguivano l'approccio alla *folkeskole* formulato e implementato da N. F. S. Grundtvig (v. progetti collaterali). Tra i sostenitori di questo approccio politico troviamo Jørgen Jørgensen (1888-1974) e il suo partito social-liberale (SLP) insieme a una maggioranza del partito liberale. Alcune fazioni del partito socialdemocratico (SD) sostenevano l'idea della scuola inclusiva,

per cui il partito si adoperò per arrivare a un compromesso. Per Julius Bomholt (1896-1969), figura chiave dei socialdemocratici, l'obiettivo principale era di garantire l'uguaglianza sociale tra le comunità urbane e rurali, alla quale secondo lui si poteva arrivare sia con il sistema scolastico già in essere, sia con la sua abolizione.

VERSO L'INTRODUZIONE DELLA SCUOLA DELL' OBLIGO

Lo scontro politico si concluse con un accordo tra i partiti social-liberale, socialdemocratico e liberale. La legge *Folkeskole* del 1958 diede adito all'abolizione delle 'scuole medie' e a una convergenza tra le norme delle scuole urbane e rurali. L'istruzione secondaria generica durava ora sette o otto anni, seguita da un ottavo o nono anno facoltativo oppure da tre anni di scuola secondaria superiore (*realskole*). La summenzionata divisione tra corso di studi generico o accademico era frutto di un compromesso tra le parti. Ambedue i corsi offrivano agli studenti la possibilità di accedere a tre anni di scuola secondaria superiore e a un gymnasium di tipo umanistico o matematico. Dopo il primo anno, gli studenti potevano scegliere tra varie specializzazioni.

«Lo scopo della scuola
è di promuovere e sviluppare
i talenti dei bambini, rafforzare
il loro carattere e munirli
di utili conoscenze.»

Il preambolo della legge *Folkeskole*

CENTRI DI ISTRUZIONE PER ADULTI IN DANIMARCA – MESI DI APPRENDIMENTO SENZA STRESS

La sola cosa che i centri di istruzione per adulti hanno in comune con le loro controparti tedesche è il nome: *folkehøjskole* (*Volkshochschule* in tedesco). I giovani vi trascorrono mesi apprendendo insieme, in campagna, in un'atmosfera rilassata e senza acquisire un attestato di partecipazione. Vi trascorrono il tempo liberamente, esenti da obiettivi specifici, e terminano senza un pezzo di carta che attesti il tempo trascorso nel centro. In Germania, questo stato di cose sarebbe considerato disastroso, ma in Danimarca è una fase deliberata per le persone alla ricerca della propria identità.

In Germania, un corso di 10 lezioni serali potrebbe insegnare agli studenti un po' di spagnolo o di fotografia. Ma i danesi adottano un approccio più radicale, sostenendo che le persone hanno bisogno di un'istruzione e che hanno il diritto di prendersi il loro tempo. In Danimarca, chiunque voglia fare una pausa durante o dopo la fine degli studi, può farlo presso un centro di istruzione. Ogni anno, circa 3.500 giovani adulti sovvenzionati dallo Stato trascorrono del tempo in campagna, apprendendo ciò che più aggrada loro. Gran parte delle materie insegnate in queste sedi sono artistiche e creative. In Germania, molti giovani hanno fretta di passare dalla scuola all'università, mentre i giovani danesi sono assai più rilassati:

«Alla fine della scuola, ho viaggiato parecchio. In Danimarca è perfettamente normale prendersi più anni sabbatici. Ho trascorso il mio terzo anno sabbatico alla *folkehøjskole* in un ultimo tentativo di capire che cosa volevo veramente fare.»

Traduzione dal tedesco di una trasmissione radiofonica della *Deutschlandfunk* in data 1/8/2015

EVA DETSCHER

IL PREAMBOLO DELLA LEGGE *FOLKESKOLE*

Il preambolo era preso direttamente dalla legge *Folkeskole* del 1937, che affermava: «Lo scopo della scuola è di promuovere e sviluppare i talenti dei bambini, rafforzare il loro carattere e munirli di utili conoscenze». Questa premessa rimase in vigore fino alla legge sull'istruzione del 1975. La riforma del 1958 portò all'elaborazione di nuovi programmi di studio, alla pubblicazione di un «Rapporto blu» (*folkeskole*) e di un «Rapporto rosso» (*gymnasium*), e alla costruzione di nuove scuole in tutta la Danimarca.

IL RAPPORTO BLU E L'EMERGERE DELLA TEORIA RIFORMISTA DELL'ISTRUZIONE

Il Rapporto blu fu pubblicato nel 1960-61 e conteneva una serie di disposizioni, consigli, istruzioni e orientamenti di insegnamento per le scuole. Per certi aspetti si distanziava dal preambolo della legge *Folkeskole*, sottolineando lo scopo di questo tipo di scuola in essa stabilito. La formulazione intendeva mettere in guardia contro l'abbandono di idee e prassi tramandate sull'istruzione scolastica in Danimarca. Fu istituita una nuova materia speciale denominata «orientamento» che avrebbe dovuto fornire informazioni sull'ambiente sociale e apportare conoscenze sulle professioni e i mestieri e sulla vita lavorativa e familiare. Le esigenze e i requisiti di base degli studenti vennero così a occupare un posto centrale nei concetti pedagogici. Di conseguenza, la coltivazione delle abilità sociali e della capacità di vivere fianco a fianco e di rispettare gli altri divenne un nuovo fulcro di riflessione pedagogica. Si sottolineava inoltre che le scuole dovrebbero offrire agli studenti l'opportunità di partecipare alla vita sociale e al mondo del lavoro. Questo sollevava direttamente interrogativi sugli esami e sulla valutazione basata sulle prestazioni, portando a nuovi metodi di lavoro e di insegnamento, nuovi libri di testo, modalità di insegnamento audiovisive e all'introduzione di metodi di lavoro progressivi: lavoro di gruppo e processi interdisciplinari.

DOPO LA RIFORMA LA SCUOLA DELL' OBBLIGO FU RAFFORZATA PONENDO L'ACCENTO SULLA COMPETENZA DEMOCRATICA

Negli anni '60, venne generalizzata la pratica di non scindere le classi scolastiche, nemmeno dopo il quinto anno. Molti studenti optavano per l'istruzione ulteriore una volta completata la scuola dell'obbligo. Sulla base di questa stabile normalità, furono varate due riforme nel 1972 e nel 1975: un'estensione della scuola dell'obbligo e una revisione dei programmi. La *Folkeskole* comprendeva ora 9 anni obbligatori di istruzione più un decimo anno facoltativo e un anno facoltativo di scuola materna. Gli studenti potevano sostenere gli esami finali dopo 8, 9 o 10 anni di scuola. Le riforme del 1975 modificò anche il preambolo, incorporandovi (tra l'altro) competenza democratica, promozione della volontà di apprendere, cooperazione tra la scuola e la famiglia, ma senza alcun vincolo nominale con la chiesa nazionale (ovvero la Chiesa di Danimarca). La legge consentiva la suddivisione degli studenti in un corso generico (ossia meno avanzato) e un corso più avanzato in matematica, fisica e lingue straniere. Una successiva riforma, nel 1993, abolì questi corsi diversi. Si può pertanto dire che la *folkeskole* divenne una scuola inclusiva costruita sulla differenziazione tra l'istruzione e lo sviluppo personale degli studenti, nell'ottica di adeguare l'esperienza di apprendimento alle abilità individuali.

PIA BANG JENSEN



LETTERATURA PRODOTTA DURANTE GLI ANNI DELLA RIFORMA DELL'ISTRUZIONE

Klaus Rifbjerg (1931-2015): il suo primo romanzo, *Den kroniske uskyld* (pubblicato in italiano con il titolo «La grande sbronza») apparve nel 1958. «Fu una vera bomba. Una madre che seduce il fidanzato della figlia, e la figlia che si uccide? Era un po' troppo per i lettori danesi. Ci furono accese

discussioni sul disinvoltato linguaggio dell'autore, su moralità e immoralità, dramma e melodramma. L'opera si ispirava chiaramente alla letteratura americana, in particolare *Catcher in the Rye* (Il giovane Holden) di J. D. Salinger» (*Neue Zürcher Zeitung* (NZZ) 27/4/2015). Un romanzo sullo sviluppo psicologico che lascia una forte impressione delle anguste condizioni di vita dei giovani nella Danimarca degli anni '50.

PIA BANG JENSEN, EVA DETSCHER

NEL CORSO DEL TEMPO, le opinioni su N. S. F. Grundtvig sono state certamente contrastanti.* Anche i nazisti inizialmente lo videro in una luce positiva, per poi però prendere le distanze ed etichettarlo come «persona che odia i tedeschi».

Grundtvig nacque a Udby, in Danimarca, nel 1783 ed è considerato – secondo i casi e tra altre cose – alla stregua di autore, poeta, educatore e uomo politico. Probabilmente è corretto dire che ha assorbito le correnti intellettuali del suo tempo, il razionalismo e l'illuminismo, e che ha notevolmente cambiato punti di vista e atteggiamenti nel corso della sua vita, stimolato non poco in questo da una serie di visite di studio in Inghilterra.

Le sue opinioni sulla politica e sull'istruzione hanno fortemente influito sullo sviluppo della Danimarca e sul suo radicatissimo inventario di pratiche e di punti di vista. Quando era ancora pastore, riassunse il suo cambiamento di opinioni nella massima *Menneske først og kristen så* (Prima l'Uomo, poi Cristo).

Fece quindi campagna per la libertà di istruzione e di religione e sostenne il nascente movimento femminista. Ma fu la sua principale preoccupazione, la «liberalizzazione della vita sociale», a fare di lui qualcuno che oggi si potrebbe descrivere come il campione di un approccio di emancipazione. Per la Danimarca, la perdita della guerra tedesco-danese (ovvero la seconda guerra di Slesia) aprì la via a quel tipo di approccio nei successivi conflitti politici.



NICOLAI SEVERIN
FREDERIK GRUNDTVIG,
1783–1845

Allora la Danimarca era una nazione principalmente agricola: il 97% della popolazione era costituita da contadini. Per loro era difficile accedere all'istruzione perché lo Stato non la sovvenzionava. Il concetto educativo di Grundtvig era basato sulle esperienze pratiche delle persone, che secondo lui dovevano fungere da trampolino per il pensiero indipendente. Non vedeva alcuna utilità nel dare dei voti. I metodi di insegnamento erano basati sul dialogo, non calati dall'alto. Il fare affidamento su sé stessi e la consapevolezza storica erano intesi a sostenere la fiducia e la consapevolezza di sé, un'ampia istruzione generica era intesa a promuovere la partecipazione alla vita politica, e gli colleghi erano pensati per instillare un comportamento sociale. Nel 1844, fu aperta a Rødning la prima *folkehøjskole* (scuola superiore popolare). Queste scuole si diffusero in seguito in tutta la Danimarca, ed esistono tuttora.

La prima di queste scuole superiori popolari portò a un grande miglioramento dei raccolti e dei metodi di allevamento degli animali, e contribuì alla formazione di cooperative e a forte aumento delle esportazioni verso il mercato inglese. Gli agricoltori danesi divennero notevolmente più produttivi delle loro controparti tedesche. Questo fu probabilmente uno dei fattori che indussero il vicino meridionale della Danimarca a studiare le scuole superiori popolari, che vennero poi istituite in Germania, in particolare al nord (e che tra parentesi esistono tuttora una gamma di forme meravigliosamente diversificate).

ROLF GEHRING

* Norbert Vogel: Per una panoramica dal punto di vista tedesco delle idee di Grundtvig sulla scuola, si veda <http://ojs.statsbiblioteket.dk/index.php/grs/article/viewFile/16026/13868>

LEGGE SULLA LIBERTÀ ECONOMICA

L'istituzione della Gilda fu abolita e la libertà economica fu estesa con la legge del 1868, integrata nel 1879. I lavoratori erano legalmente autorizzati a lavorare autonomamente e a spostarsi da una regione all'altra. Adesso c'era anche la responsabilità di mantenersi.

LEGGE SULL'ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI

Il datore di lavoro era responsabile in caso di infortuni sul lavoro. La legge richiedeva l'assicurazione contro gli infortuni per i lavoratori dell'industria e i lavoratori edili, ad eccezione di alcuni casi.

La legge stabiliva un indennizzo per il lavoratore con invalidità permanente causata da un infortunio sul lavoro. In caso di decesso, la vedova e i figli avrebbero ricevuto una piccola indennità.

Il principale difetto della legge era che non estendeva l'obbligo di indennizzo agli infortuni temporanei, ma solo a quelli permanenti.



Le prime deputate elette al Parlamento, 1907

1906 DIRITTO DI VOTO

La sconfitta dell'Impero Russo nella guerra contro il Giappone avviò una rivoluzione in Russia nel 1905 e lo zar Nicola II dette il suo consenso al Manifesto di Ottobre, che prometteva di istituire un parlamento legislativo eletto sulla base di un ampio suffragio.

In Finlandia scoppiò un importante sciopero, durante il quale il movimento operaio avanzò le sue richieste per il diritto di voto. Il Manifesto di Novembre dello zar per la Finlandia conteneva un mandato

che impegnava il Senato ad elaborare un ordinamento costituzionale basato sul suffragio universale ed egualitario. Era una concessione dei costituzionalisti e delle autorità russe per il movimento operaio e le masse. Una situazione travolgente rese possibile attuare riforme impensabili prima di allora e, d'altra parte, i partiti conservatori consideravano necessario piegarsi alle richieste radicali.

La Finlandia fu la terza al mondo e la prima in Europa a dare alle donne il diritto di voto nel 1906 in quanto parte del suffragio universale ed egualitario. Nel contempo, le donne potevano anche candidarsi alle elezioni, e le prime donne parlamentari furono elette al Parlamento nel 1907.

1868

1889

REGOLAMENTO SULLA PROTEZIONE DEI LAVORATORI NELLE PROFESSIONI INDUSTRIALI

La rapida industrializzazione avviò un dibattito sullo stato della forza lavoro, e nel febbraio 1880, la Dieta di Finlandia (Parlamento) condusse uno studio sulle condizioni di lavoro delle professioni industriali. I risultati portarono al regolamento del 1889 sulla protezione dei lavoratori nelle professioni industriali. L'età minima per lavorare era di 12 anni, l'orario di lavoro giornaliero per i ragazzi era di 6,5 ore e per i giovani di 12 ore, ed era vietato il lavoro notturno per i ragazzi e i giovani, come anche il lavoro in miniera per i ragazzi e le donne. Lo stato assunse i primi ispettori professionali per vigilare sul rispetto delle condizioni.

1895

SCIOPERO GENERALE

La classe lavoratrice, con i suoi sindacati, si sollevò protestando contro il regime dello zar della Russia in Finlandia quando l'alta società promosse l'indipendenza, la classe lavoratrice pretese che venisse riconosciuto il suo stato e il diritto di voto.

La dimostrazione di forza della classe lavoratrice dette avvio all'era dell'attività organizzata. L'attività sindacale che ebbe inizio alla fine del XIX secolo si consolidò nel 1906-1907.

1905



Comitato per lo sciopero a Tampere, 1905

1906

1907

VENGONO ISTITUITE LE ORGANIZZAZIONI DEL MERCATO DEL LAVORO

I primi passi nel campo degli accordi sindacali furono intrapresi quando vennero istituite la Federazione sindacale finlandese e la Federazione dei datori di lavoro finlandesi. Il primo contratto collettivo risale al 1890, con i compositori tipografici e gli stampatori, concluso tra il «Sindacato dei rilegatori» e la «Confederazione delle stamperie».

LEGGE SULLA GIORNATA LAVORATIVA DI 8 ORE

A novembre, passò in Parlamento una nuova legge sull'orario di lavoro. Secondo tale legge, l'orario di lavoro non doveva superare 8 ore al giorno e 47 ore alla settimana. Ci furono grandi manifestazioni e lo sciopero generale che bloccò la Finlandia a novembre, nonché il timore tra la parte borghese dei decisori che ci sarebbe stata una rivoluzione simile in Finlandia, come era accaduto in Russia quando Bolsheviki, guidato da Vladimir Lenin, salì al potere a novembre. Una giornata lavorativa di 8 ore era stato uno dei principali obiettivi del movimento operaio sin dalla fine del XIX secolo.



Manifestazione per la giornata lavorativa di 8 ore, Helsinki, 1917

LEGGE SUGLI ASSEGNI FAMILIARI

Nella legislazione finlandese, la legge sugli assegni per figli a carico passò nel 1948, sull'esempio del modello nordico. Fu la prima forma completa di entrata garantita. Prima di questi assegni familiari, i contributi per figli a carico venivano pagati ai dipendenti del governo a partire dagli anni '20.

PRIMI ACCORDI IN MATERIA DI POLITICA DEI REDDITI

Iniziò il periodo degli accordi sulla politica dei redditi. Questo evidenziò il ruolo chiave delle associazioni dei datori di lavoro e sindacali come riformatori della società. I primi accordi furono sottoscritti negli anni 1968, 1970, 1972 e 1974. Gli accordi riguardavano la vita lavorativa (rinnovo della legge sui contratti di lavoro: libertà di riunione, estensione del diritto allo sciopero, diritti dei rappresentanti sindacali, organizzazione, non discriminazione e parità di retribuzione), nonché alloggi, assegni familiari, congedo di maternità e altri settori della politica sociale.



Manifesto 1967 -
Indossa il tuo elmetto

1917

1922

LEGGE SUI CONTRATTI DI LAVORO

La legge sui contratti di lavoro includeva per la prima volta le ferie annuali. All'epoca, queste erano di 4-7 giorni, su base volontaria da parte del datore di lavoro. Entro la fine degli anni '30, la legge sulle ferie annuali concedeva un riposo compensativo ai lavoratori a tempo indeterminato per un periodo di 5-12 giorni.

1943

1944

PASTI SCOLASTICI LEGALMENTE GRATUITI E LEGGE SULLE CLINICHE OSTETRICHE E I CENTRI PER LA SALUTE INFANTILE

I pasti scolastici legalmente gratuiti (1943) e la legge sulla cliniche ostetriche e i centri per la salute infantile (1944) crearono uguaglianza e rafforzarono lo stato delle donne nella società.



Manifesto per il quarantennale
del suffragio femminile

1948

1965

SETTIMANA LAVORATIVA DI 40 ORE NEL 1965

(Organizzazioni sindacali) Le organizzazioni sindacali e dei datori di lavoro si accordarono per passare alla settimana lavorativa di 40 ore. Meno di 10 anni prima (1958), l'orario di lavoro settimanale normale era di 45 ore.

1968

1969

ACCORDO SUI RAPPRESENTANTI SINDACALI

Nel definire le appartenenze alle associazioni professionali alla fine degli anni '60, la posizione dei rappresentanti sindacali, che precedentemente era migliorata grazie a un protocollo sottoscritto tra le organizzazioni del mercato del lavoro nel 1955, fu ulteriormente rafforzata. Nel 1969, tra le confederazioni di sindacati fu sottoscritto un accordo sui rappresentanti sindacali. Alla fine degli anni '60 e negli anni '70, furono conclusi molti accordi tra organizzazioni centrali dei datori di lavoro e sindacali sull'informazione, l'istruzione, l'uso di manodopera esterna e la razionalizzazione.

1973

LEGGE SULLA SORVEGLIANZA DELLA SALUTE E LA SICUREZZA SUL LAVORO

Il ruolo della salute sul luogo di lavoro fu rafforzato dalla legge sulla sorveglianza della salute e la sicurezza sul lavoro. Fu istituita la gestione della salute e la sicurezza sul lavoro, e i rappresentanti della sicurezza sul lavoro iniziarono la loro missione.

ENTRÒ IN VIGORE LA LEGGE SUGLI ASILI NIDO

Nel contesto della crescente urbanizzazione, la legge sugli asili nido obbligò i comuni a garantire la disponibilità di asili nido, il cui numero raddoppiò in pochi anni. Nel 1990, entrò in vigore la legge sul diritto dei bambini di età inferiore a 3 anni ad essere ospitati in asili nido comunali.

LEGGE SUL CONGEDO PER MOTIVI DI STUDIO

Lo scopo della legge era migliorare le opportunità di istruzione e apprendimento della classe lavoratrice utilizzando il congedo per motivi di studio.

LA LEGISLAZIONE SULLA SALUTE E LA SICUREZZA SUL LAVORO FU MIGLIORATA, E FU RAFFORZATA L'UGUAGLIANZA

La legislazione sulla sicurezza sul lavoro fu modificata affinché l'autorità per la salute e la sicurezza sul lavoro avesse il diritto di sospendere i lavori pericolosi. La legge sui contratti di lavoro vietava discriminazioni nelle assunzioni, e la legge in materia di uguaglianza entrò in vigore.

INTERNAZIONALIZZAZIONE

La legge sulla cooperazione fu modificata: la cooperazione a livello europeo fece progressi. Migliorarono le condizioni di lavoro dei lavoratori stranieri e si prestò attenzione alle prestazioni pensionistiche nei rapporti di lavoro atipici.

LEGGE SULL'INIZIATIVA DEI CITTADINI

L'iniziativa dei cittadini è un diritto costituzionale entrato in vigore nel marzo 2012, con il quale i cittadini finlandesi con diritto di voto possono presentare un progetto di legge o una proposta legislativa al Parlamento se almeno 50.000 cittadini, o l'1,2% degli elettori, sono favorevoli all'iniziativa.

**LEGGE SUL MATRIMONIO TRA PERSONE DELLO STESSO SESSO**

Nel dicembre 2014, il Parlamento finlandese ha approvato la modifica della legge sul matrimonio per permettere alle persone dello stesso sesso di sposarsi. L'«Iniziativa civica per il matrimonio tra persone dello stesso sesso», per cambiare la legge, firmata da oltre 166.000 persone, riuscì a portare la questione in Parlamento.

1973

1978

1979

1987

1995

1996

2006

2012

2012

2015

LEGGE SULLA COOPERAZIONE

Per migliorare il funzionamento e le condizioni di lavoro delle imprese e per sviluppare la cooperazione tra il datore di lavoro e il personale, nonché tra i membri del personale, i rappresentanti dei lavoratori avevano più potere per influire su questioni riguardanti il loro lavoro e il luogo di lavoro, grazie alla legge sulla cooperazione. All'origine, questo incise sui luoghi di lavoro con più di 30 lavoratori. In seguito, anche su quelli con più di 20 lavoratori. La legge sul mediatore per la cooperazione e sulla sede del mediatore entrò in vigore nel 2010.



Scippoero dei lavoratori Horeca, 1991

LA LEGGE SUGLI OBBLIGHI E LE RESPONSABILITÀ DEL CONTRAENTE IN CASO DI APPALTO

La legge sull'obbligo di informazione e sulle responsabilità del contraente quando ricorre a una forza lavoro esterna obbliga il contraente a certificare che i suoi partner contrattuali rispettino gli obblighi legali in qualità di appaltatori e datori di lavoro. La legge punta a combattere il mercato nero ed è intesa a promuovere la concorrenza equa tra imprese e il rispetto delle condizioni di lavoro. L'Amministrazione statale regionale della Finlandia meridionale sovrintende al rispetto della legge in Finlandia. La legge è stata modificata e rinnovata nel 2015.

CODICE FISCALE SUI CANTIERI

Il codice fiscale è stato introdotto nel settore edile per integrare la legislazione fiscale, la legge sulla sicurezza sul lavoro e il diritto del lavoro e prevenire l'economia grigia.

LA «DICHIARAZIONE ROSSA» ACCELERA L'INTRODUZIONE DEL SUFFRAGIO UNIVERSALE

Lo sciopero generale di ottobre-novembre 1905 è stata una vasta azione rivoluzionaria nell'Impero della Russia zarista e nel Granducato di Finlandia, che si trovava sotto la giurisdizione della Russia. In Finlandia, lo sciopero fu sia una sommossa popolare generale dei finlandesi contro l'Impero della Russia zarista che la prima autentica dimostrazione del potere sociale dalla classe operaia. Lo sciopero generale concluse la prima fase della «Russificazione» e portò alla trasformazione della società gerarchica basata sugli stati, in una società civile parlamentare.

Il ceto medio finlandese colto aveva cercato di presentare una petizione contro il programma di Russificazione dello zar, ma i suoi tentativi si dimostrarono infruttuosi. Solo quando le organizzazioni dei lavoratori si unirono allo sciopero, la pressione necessaria crebbe. Anziché contentarsi di richieste nazionali, la classe operaia pretese una migliore posizione nella società.

Le richieste del movimento operaio esposte nella «Dichiarazione Rossa» furono declamate dal balcone del Municipio di Tampere il 1 novembre 1905, durante lo sciopero generale. I 40.000 lavoratori rivolti ad ascoltarle, ne acclamarono l'approvazione.

La Dichiarazione comprendeva quattro punti. Innanzitutto, fatto molto importante, i lavoratori sollecitarono il governo del Granducato autonomo a dimettersi. In secondo luogo, pretesero il suffragio universale ed

1905

egualitario. In terzo luogo, chiesero la fine dell'oppressione russa. Infine, chiesero maggiore libertà di associazione, riunione e parola.

Due giorni dopo, la Dichiarazione fu adottata ad Helsinki e un'assemblea costituente, che comprendeva i rappresentanti dei lavoratori, elesse un governo provvisorio. Il giorno successivo, lo zar firmò un manifesto redatto dal governo provvisorio che convocava un'«Assemblea degli Stati» e incaricava il nuovo Senato di rinnovare il Parlamento.

Il 20 luglio 1906, lo zar Nicola II ratificò la nuova legge elettorale e il nuovo ordinamento per governare il Granducato, creando un moderno parlamento unicamerale in Finlandia.

Le prime elezioni generali del paese, basate su un suffragio elettorale universale ed egualitario, si svolsero dal 15 al 16 marzo

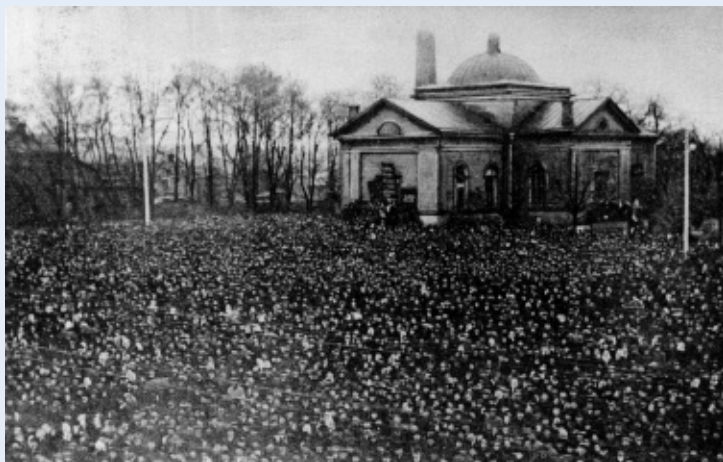
1907. Rispetto alla precedente organizzazione gerarchica, nel nuovo sistema il numero di persone con diritto di voto passò da 126.000 uomini finlandesi a 1.273.000 uomini e donne finlandesi di età superiore a 24 anni. Le donne finlandesi divennero le prime rappresentanti del loro genere in Europa ad ottenere il diritto di voto e a candidarsi. Nelle prime elezioni, 19 donne furono elette al parlamento.

«SOLO INSIEME POSSIAMO RIVENDICARE I NOSTRI DIRITTI»

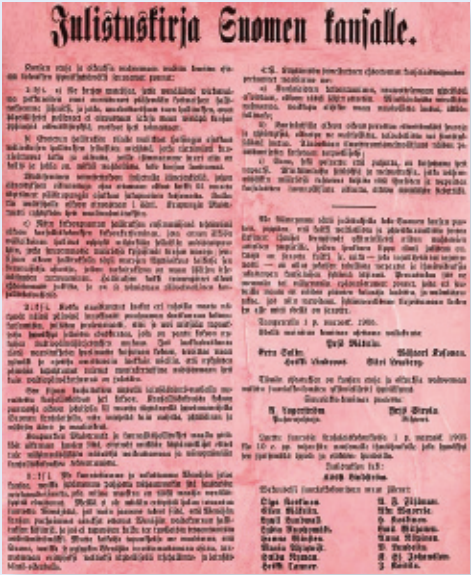
Per la classe operaia finlandese, la presa di coscienza sociale si scontrò con la limitazione di libertà associata al primo capitalismo industriale nel paese. Rispetto ad altri paesi dell'Europa occidentale, l'industrializzazione della Finlandia avvenne in ritardo, e sebbene relativamente più rapida, solo su scala modesta. Durante la seconda metà del XIX secolo, il numero di lavoratori dell'industria aumentò di 10 volte, ad un tasso del 5% l'anno.

IL SUCCESSO DELLA BORGHESIA INDUSTRIALE

Furono le riforme economiche adottate dal Senato a liberalizzare l'attività imprenditoriale che dette avvio al processo di industrializzazione. Queste riforme erano il frutto di una lotta lunga e difficile da parte del ceto medio urbano contro la borghesia aristocratica, che rimaneva attaccata ai valori tradizionali della Finlandia ed esaltava la purezza delle aree rurali anziché le ciminiere delle fabbriche presenti nelle aree urbane.



Lo sciopero generale del 1905



La nascente borghesia industriale si sforzò di ottenere un nuovo potere economico assumendo famosi mastri artigiani e lavoratori manuali, spesso stranieri, che contrabbandavano la tecnologia d'avanguardia che avevano in testa attraverso i confini nazionali . James Finlayson, fondatore dell'omonima fabbrica tessile di Tampere, fu uno tra le migliaia di britannici che trasferì know-how tecnico dalla Gran Bretagna, l'«Officina del mondo», all'Europa continentale. Ci sono stati molti comparabili esempi di fondatori di fabbriche di immigrati provenienti da altre parti d'Europa.

LA TRASFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE RURALE IN UNA CLASSE LAVORATRICE

Il secondo fattore significativo fu la maggiore mobilità della classe lavoratrice. In precedenza, soprattutto nelle aree rurali, la gente comune era vincolata al luogo di residenza sul lungo periodo e costretta per legge a cercare protezione giuridica da proprietari terrieri, datori di lavoro o parrocchie. Spesso questo significava lavorare per un salario annuale e doversi attenere agli ordini del proprietario terriero. Questa situazione serviva a tenere impegnata la popolazione rurale come forza lavoro a buon mercato. Chi abitava in città era più libero.

Gli «anni della Grande Fame» del 1867 e 1868 spezzarono la vita a 150.000 cittadini finlandesi. Sebbene le epidemie ebbero indubbiamente un ruolo importante, la fame fu la causa principale di questi decessi. Scarsi raccolti per molti anni esaurirono le scorte di grano. Cosa fece precipitare le cose fu il fatto che i proprietari delle aziende agricole avevano da mangiare, mentre i lavoratori no. Il pane divenne un simbolo di potenza. La fame spinse molte persone a cercare lavoro e a mendicare cibo.

Gli anni della carestia spinsero il Senato a modificare la legislazione nel tentativo di accelerare la concessione di libertà imprenditoriale ed eliminare gli ostacoli alla mobilità dei lavoratori. Con la legge adottata nel 1872, solo i minorenni, gli anziani e i malati avevano diritto all'assistenza. Pertanto, il principio guida era che ciascuno aveva il diritto (che in seguito divenne un impegno) di lavorare per sostenersi.

Le modifiche alla legislazione resero il rapporto di lavoro un contratto individuale tra un datore di lavoro e un lavoratore, ed entrambi potevano recedere con un preavviso di due settimane. Sebbene la legge mantenne il suo carattere patriarcale, la sua modifica creò legalmente il «libero salariato».

LIBERTÀ E SUSSISTENZA

La speranza di avere una vita migliore e godere di maggiore libertà spinse la popolazione rurale a lavorare nelle fabbriche. Entro la fine del XIX secolo, città fabbriche crebbero rapidamente a causa di un incremento di quattro volte nel numero di lavoratori.

Per la crescente popolazione di queste città, il sistema economico capitalistico significava un cambiamento di base per finanziare il costo della vita, e un passaggio verso accordi di baratto. Nonostante la penuria, il lavoro retribuito offriva a molte persone l'opportunità di migliorare le condizioni di vita. Tra gli anni della fame e la Prima Guerra Mondiale, si stima che il reddito nazionale (PIL) e i salari reali medi della popolazione attiva siano raddoppiati.

Le giovani donne, passando da massaie a operaie, riuscirono ad aumentare il tenore di vita più di chiunque altro. I lavoratori considerarono l'industrializzazione sotto un aspetto positivo perché sembrava offrire libertà e progresso rispetto alla vecchia società gerarchica basata sugli stati.

Per converso, i lavoratori rurali al di fuori delle città non videro cambiamenti simili; solo le centinaia di migliaia che si spostarono nei centri industriali in Finlandia, Russia e America, trovarono condizioni migliori.

LA POLITICIZZAZIONE DELLA CLASSE LAVORATRICE

Come una classe lavoratrice ha avuto origine da una classe politica? La classe lavoratrice finlandese sembra aver fatto la sua comparsa seguendo un percorso molto classico: innanzitutto, l'industrializzazione capitalistica produce lavoratori retribuiti; quindi, nel tentativo di salvaguardare la loro posizione, questi lavoratori resistono al potere che risulterebbe dal formare una classe consapevole dell'obiettivo socialista. Tuttavia, secondo il professore di storia Pertti Haapala, questo modello non riguarda la Finlandia.

Le classi medie colte avevano letto delle rivolte operaie in Europa e tentato uno sforzo congiunto per «civilizzare» la classe operaia. L'idea alla base era predisporre

La cosiddetta «Dichiarazione Rossa» di Tampere (1905), scritto da Yrjö Mäkelin, un socialdemocratico finlandese moderato



Operai delle fabbriche tessili Finlayson nel 1896

programmi d'istruzione su cosa volesse dire essere finlandese, con l'intento di preservare la pace sociale, rafforzare il proprio potere facendo un patto con le persone, ma anche raggiungendo il vero grande ideale di una società democratica.

L'ideale di cooperazione iniziò a sgretolarsi quando i lavoratori membri di «società di mutuo soccorso» entrarono in conflitto con i membri delle classi colte sul diritto di voto. Ai lavoratori fu fatta assaporare la libertà

ma non poterono votare nelle elezioni nazionali. Anche a livello locale, solo alcuni di loro avevano diritto di voto e questo diritto era spesso dipendente dal reddito. Il messaggio di uguaglianza e giustizia era arrivato, ma quando l'ideale della classe lavoratrice si scontrò con la dura realtà, si capì che un'organizzazione indipendente era l'unico modo per migliorare la situazione. I lavoratori si organizzarono in associazioni di categoria formando il Partito Laburista finlandese nel 1899 (oggi SDP). Nel 1905,

questa politicizzazione della classe lavoratrice culminò nello sciopero generale, da cui emerse come potente forza sociale.

Sembra anche che i lavoratori retribuiti prodotti dal sistema capitalistico nel XIX secolo non videro il capitalismo come una minaccia alla propria esistenza. Quindi la classe lavoratrice iniziò a organizzarsi, sebbene più per partecipare alla società borghese del momento che nel tentativo di rovesciarla. Partecipando alla società civile in erba, la classe lavoratrice cercò di eliminare le ineguaglianze della società basata sugli stati gerarchici. Secondo Haapala, si può presumere che il movimento operaio finlandese rispecchiasse il modo in cui i lavoratori si riappropriavano della nozione di nazionalità, facendolo in una situazione in cui le delimitazioni tra le classi della vecchia società erano ancora molto presenti, e stavano emergendo sia lo stato nazionale che la società borghese nell'angolo finlandese dell'Impero Russo. È la combinazione di questi fattori che spiega la forza del movimento operaio finlandese, non i cambiamenti apportati dall'industrializzazione.

JUHANI LOHIKOSKI

AURA KIISKINEN: GARANTIRE LA PARITÀ DEI DIRITTI

La Federazione sindacale finlandese (SAJ) fu fondata nell'aprile 1907. Il fattore trainante della sua istituzione fu lo sciopero generale del 1905 che mise sotto i riflettori la classe operaia della società finlandese, mettendo fine alla società gerarchica basata sugli stati, e che portò al suffragio universale ed egualitario. I Socialdemocratici alle elezioni del 1907 risultarono il partito maggioritario, assicurandosi il 37% dei voti.

Il sindacalismo aveva fatto passi da gigante negli anni precedenti, erano quindi necessarie solide strutture organizzative. Negli anni precedenti, i sindacati si occupavano principalmente di organizzare scioperi. Alla riunione inaugurale del SAJ parteciparono quasi 400 delegati in rappresentanza delle associazioni dei lavoratori e di comitati ad hoc. Alla riunione

fu adottato il principio dell'uguaglianza del movimento sindacale e politico. Durante il primo anno del SAJ, gli iscritti raggiunsero quota 25.000.

Aura Kiiskinen era una degli agitatori dietro al SAJ. Viaggiò per il paese, parlò dell'importanza (tra l'altro) di costituire



Aura Kiiskinen

organizzazioni femminili. Kiiskinen frequentò le scuole elementari a Vyborg e dall'età di 16 anni lavorò come domestica in numerose famiglie. Fece parte del Sindacato delle ragazze che divenne in seguito il Sindacato delle domestiche, che chiedeva a gran voce una giornata lavorativa di otto ore al giorno per il personale domestico.

Fino alla guerra civile finlandese, Aura Kiiskinen fu deputata durante diverse sessioni parlamentari. Fu anche membro del Comitato finlandese per la disoccupazione. Inoltre, Kiiskinen rappresentò gli interessi delle donne frequentando il Congresso delle Donne a Copenaghen nel 1910, dove ebbe inizio la Giornata internazionale della donna.

JUHANI LOHIKOSKI

IL DIRITTO ALL'ASSISTENZA ALL'INFANZIA PROMOSSE L'UGUAGLIANZA NEI MERCATI DEL LAVORO

In Finlandia, l'urbanizzazione ha fatto dei passi da gigante dal 1960, nello stesso tempo in cui iniziarono i deliberati tentativi di affermare lo Stato assistenziale. Una delle principali innovazioni in questo senso fu la legge sugli asili infantili adottata all'inizio degli anni 70.

Gli anni 60 furono caratterizzati da importanti insurrezioni nella società finlandese. Soltanto vent'anni prima, la Finlandia era un Paese prevalentemente agricolo; quasi la metà dei cittadini finlandesi lavoravano nel settore primario e circa tre quarti della popolazione viveva in zone rurali.

I principali settori industriali in Finlandia erano la selvicoltura, la metallurgia e il settore tessile. L'urbanizzazione creò invece molti lavori nel settore

edile, mentre il settore terziario aveva bisogno di personale in ambito commerciale, amministrativo, e nei trasporti. Tra le altre cose, il settore pubblico, dalle dimensioni ancora modeste, assumeva insegnanti, dottori e agenti di polizia. Anche l'operatore ferroviario finlandese era un importante datore di lavoro all'epoca.

Tuttavia, la meccanizzazione dell'agricoltura e della selvicoltura ridussero il bisogno di manodopera e molte piccole imprese non erano più redditizie. Allo stesso tempo, l'industria iniziò ad attirare i lavoratori rurali verso le città. Dato che le condizioni delle piccole imprese si deterioravano, per trovare lavoro i giovani iniziarono a migrare dalle campagne verso le città. Il risultato fu che, tra il 1950 e il 1960, la popolazione rurale della Finlandia diminuì di milioni di persone e nel 1970 meno della metà della popolazione viveva in campagna.

1973

LE DONNE INIZIARONO AD AVERE UNA POSIZIONE SEMPRE PIÙ IMPORTANTE NEL MERCATO DEL LAVORO

Lo Stato assistenziale finlandese iniziò a configurarsi tra il 1950 e il 1970. Durante questo periodo, furono introdotti i contributi previdenziali obbligatori e l'offerta di servizi sociali e sanitari venne notevolmente ampliata.

A seguito di divisioni di lunga data, lo svecchiamento del sistema fu reso possibile quando il movimento sindacale raggiunse il consenso e i partiti di sinistra vinsero le elezioni politiche alla fine degli anni 60.

Questo diede vita a una delle più importanti innovazioni in materia di politiche per la famiglia degli anni 70: la legge sugli asili infantili del 1973.



Manifestanti ad Helsinki per i servizi di assistenza all'infanzia offerti dalle autorità locali nel 1968

Le donne ebbero un lavoro retribuito nel mercato del lavoro dall'inizio del processo industriale, alla fine del XIX secolo. Tra i settori dominati dalle donne vi erano quello manifatturiero e quello tessile. Tuttavia, durante la prima fase di industrializzazione, le donne abbandonavano il mondo del lavoro quando formavano una famiglia. La ristrutturazione sociale e l'urbanizzazione fecero aumentare la domanda di forza lavoro nei settori economici e dei servizi, che assumevano prevalentemente donne, nonché nel settore pubblico. Tale situazione generò il bisogno di istituire un sistema di assistenza all'infanzia, in modo da allungare il periodo di disponibilità delle donne a lavorare.

I vari partiti politici avevano idee molto diverse sul come organizzare l'assistenza all'infanzia. Su un punto cruciale si focalizzava la maggior parte del dibattito, ovvero su chi avrebbe dovuto beneficiare dell'assistenza all'infanzia offerta dalle autorità locali. Alcuni pensavano che il reddito dovesse avere un ruolo nel determinare se a una famiglia potesse venir offerto un posto nelle strutture per l'infanzia locali, mentre altri cercavano di forzare le madri a rimanere a casa. Mentre i partiti di sinistra erano dei ferventi sostenitori di un'assistenza all'infanzia finanziata dai fondi pubblici, il partito di centro era a favore della concessione di assegni familiari per le madri che accudivano i propri figli a casa e il partito conservatore di destra proponeva delle agevolazioni fiscali per finanziare l'aiuto domestico.

L'organizzazione dell'assistenza all'infanzia era un problema urgente per le famiglie della classe operaia, in cui entrambi i genitori avevano un lavoro retribuito ma i loro fondi non erano sufficienti a pagare i servizi per l'infanzia. Le donne erano costrette a stare a casa a badare ai figli se possibile. Varie professioni e associazioni civiche si focalizzarono su questa situazione infelice e organizzarono una serie di petizioni e manifestazioni alla fine degli anni 60.

Fu in questo contesto che nacque il sistema di assistenza all'infanzia in Finlandia. Questo divenne una delle principali misure sociopolitiche che aprì la strada alla fondazione di ulteriori istituzioni di rilievo per la società di un Paese dall'urbanizzazione



Protesta per avere abbastanza posti negli asili, 1972

La riforma legislativa diede vita a una nuova idea, secondo la quale anche la donna aveva il diritto a una carriera e che anche i bambini avevano diritto a un'assistenza buona, amorevole e di qualità al di fuori di casa.

rapida. L'ideologia alla base della comparsa dei servizi di assistenza all'infanzia fu notevolmente influenzata sia dalle politiche del lavoro sia da quelle sociali, nonché dalle considerazioni relative alla tutela dell'infanzia.

Dapprima progettata per rispondere ai bisogni dettati dalla politica occupazionale, lo sviluppo del sistema di assistenza all'infanzia influenzò la crescita economica della società finlandese e in particolare la partecipazione delle donne nel mondo del lavoro e l'introduzione di opportunità di formazione. Tale sistema promosse quindi la parità di genere nella società finlandese.

Prima della riforma legislativa il numero di posti disponibili nelle strutture per l'infanzia era limitato, cosa che rendeva difficile la transizione verso un lavoro retribuito per le donne. La legge sugli asili infantili, che entrò in vigore nel 1973, obbligava le autorità locali a garantire la disponibilità delle strutture per l'infanzia. Con questa misura, il numero di posti disponibili fu più che raddoppiato in pochi anni.

La legge sugli asili infantili mise fine a un'altra fase della storia dell'istruzione infantile in Finlandia: i nomi tradizionali delle strutture per l'infanzia per diversi gruppi di età, come asilo nido e scuola materna, furono rimpiazzati dal termine unico *päiväkoti*, più o meno equivalente a «scuola per l'infanzia». Allo stesso tempo, migliorarono le condizioni dei servizi di assistenza, che fino ad allora non erano state regolate uniformemente e differivano notevolmente in termini di qualità. Per esempio, nessun ente ufficiale aveva controllato la qualità dell'assistenza fornita dagli educatori, chiamati *perhepäiväkoti*. In precedenza, la legge sulla tutela dell'infanzia stipulava soltanto che le autorità locali avevano il dovere di organizzare l'assistenza all'infanzia per andare incontro ai crescenti bisogni.

JUHANI LOHIKOSKI

YHDISTYS 9 PRETENDE UN DIBATTITO SULLA PARITÀ DI GENERE

In Finlandia, gli anni 60 sono molto legati al dibattito acceso sulla parità di genere.

«Durante l'estate del 1965, Kati Peltola e Ritva Majuri volevano andare in un ristorante chiamato Vanha per prendere una birra. Il portiere però conosceva le istruzioni: negare l'accesso a qualsiasi donna non accompagnata da un uomo! All'epoca, innumerevoli gruppi di donne vestite di tutto punto testarono sistematicamente i nervi dei 'buttafuori', discutendo con loro a lungo e con vigore. Anche in questo caso, il portiere gridò contro di loro, fino a che le donne rinunciarono.

Ma Katy decise di averne abbastanza, qualcosa andava fatto. 'Dovevamo creare un'associazione!'

Nelle sue memorie*, Johan von Bonsdorff descrisse in modo chiaro quali erano i luoghi comuni sulle donne negli anni 60. Sebbene il mondo stesse cambiando in vari modi, numerose idee superate rimasero in vita e continuarono a influenzare la mentalità delle persone, soprattutto nelle stanze del potere. Le esperienze personali delle donne spronarono la formazione di una nuova organizzazione sociopolitica.

Vi erano vivaci discussioni sulla parità di genere nei giornali e nelle riviste del nuovo movimento di sinistra e nel febbraio 1966 fu fondata Yhdistys 9 in un locale affollato di Helsinki.

Yhdistys 9 chiedeva la piena uguaglianza sociale tra uomini e donne. L'associazione non solo rifiutava la subordinazione della donna, ma anche le esenzioni e i privilegi particolari, respingendo categoricamente l'idea proposta dalle organizzazioni politiche delle donne, secondo la quale dovrebbero esserci delle 'questioni femminili' specifiche in politica. Le organizzazioni femminili tradizionali non avrebbero invece tollerato nessuna decostruzione dell'archetipo della madre. Secondo loro, la prerogativa della madre nella crescita dei bambini era indiscutibile.

Poiché il dibattito sulla parità di genere infuriava, vennero fondate organizzazioni femminili sia nel movimento operaio, sia nella società civile nel suo insieme, in modo

da far sentire la loro voce e potersi adoperare per migliorare l'uguaglianza.

Il nuovo movimento di sinistra ebbe una lunga discussione per determinare se l'esistenza di diverse organizzazioni femminili fosse una buona cosa. La questione del modo in cui anche gli uomini che desideravano sostenere l'uguaglianza potessero partecipare era considerata problematica.

Dall'inizio Yhdistys 9 intendeva permettere agli uomini di unirsi; anzi, l'associazione ricercava dei membri di sesso maschile, quindi le richieste da parte degli uomini venivano sempre accolte favorevolmente. Di conseguenza, un terzo dei membri dell'associazione erano uomini, che facevano parte anche del consiglio di amministrazione e talvolta avevano persino il ruolo di presidente.

Yhdistys 9 si concentrava anche sul mondo del lavoro. Aveva come obiettivo di lavorare più a stretto contatto con i sindacati per tessere legami con i lavoratori iscritti al sindacato. Lo scopo era quello di rafforzare la posizione delle donne nel mondo del lavoro e nel movimento sindacale.

La parità di genere e la vita professionale furono al centro dell'attenzione durante una manifestazione a Helsinki alla fine degli anni 60, durante la quale gli attivisti di Yhdistys 9 richiesero l'assistenza all'infanzia locale per le famiglie.

In un certo senso Yhdistys 9 lasciò un po' la presa quando divenne chiaro che le loro misure stavano dando risultati e che le loro richieste stavano venendo incluse nei manifesti dei partiti e nei processi decisionali. Molti attivisti che facevano parte del movimento iniziarono ad aderire a partiti politici. Allo stesso tempo, il Consiglio statale per la parità di genere (TANE) fu fondato nel 1972 per promuovere maggiormente la parità di diritti.

JUHANI LOHIKOSKI



Il 15 febbraio 1966 Yhdistys 9 comparve sulla copertina del giornale dei socialdemocratici finlandesi. Kimmo Leppo, Kati Peltola, Ritva Turunen, Klaus Mäkelä e Margaretha Mickwitz rappresentarono l'associazione alla sua prima conferenza stampa.

* Bonsdorff, Johan: *Kun Vanha vallattiin*. Tammi, Helsinki 1986, pp. 166



Eugène Delacroix:
La libertà che guida il popolo, 1830

LA DICHIARAZIONE DEI DIRITTI DELL'UOMO E DEL CITTADINO

La dichiarazione definì i diritti fondamentali che ancora ispirano il diritto francese: libertà, uguaglianza di fronte alla legge, fraternità e proprietà. Secondo la Dichiarazione del 1789 tali diritti possono essere garantiti solo quando il potere legislativo, esecutivo e giudiziario sono separati.



LEGGE SUL RIPOSO DOMENICALE

Successivamente a questa legge, il riposo domenicale fu abrogato nel 1880 e reintrodotta nel 1906.

ABOLIZIONE DELLA SCHIAVITÙ NELLE COLONIE FRANCESI

Di fatto, la schiavitù fu proibita in ogni suo aspetto solo nel 1870, per via degli emendamenti al decreto o dell'applicazione carente.

LEGGE OLLIVIER: ABOLIZIONE DEL REATO DI COALIZIONE

La Legge Le Chapelier del 1791 proibì ogni forma di coalizione, rendendo illegale qualsiasi forma di associazione in campo lavorativo (es. Scioperi, corporazioni e sindacati). La Legge Ollivier riconobbe unicamente le coalizioni temporanee, come gli scioperi, ma di fatto i sindacati erano tollerati e di conseguenza poterono svilupparsi.

Tale legge rappresentò pertanto il primo passo verso la legge sulle organizzazioni sindacali.

LEGGE FERRY SULL'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

Questa legge impose una formazione libera, laica e obbligatoria sino all'età di 13 anni per maschi e femmine. Il limite di età fu innalzato a 14 anni nel 1936 e a 16 nel 1959.

CREAZIONE DELL'ISPettorato DEL LAVORO

Attraverso questa legge, l'ispettorato del lavoro assunse la sua forma attuale con un gruppo di ispettori che erano dipendenti pubblici. In realtà, l'ispettorato del lavoro fu creato nel 1874, ma le leggi dell'epoca non consentirono la reale creazione di un corpo di ispettori.



CODICE CIVILE

Il codice è ancora alla base del diritto civile in Francia. Istituito da Napoleone Bonaparte (e per questo talvolta anche detto Codice Napoleonico), il codice ispirò il sistema giuridico di vari Paesi (Due Sicilie, Paesi Bassi, Romania, Italia, Portogallo e Spagna).

ISTITUZIONE DEL PRIMO TRIBUNALE DEL LAVORO A LIONE

Il tribunale fu istituito per dirimere le controversie tra i produttori e gli addetti alla lavorazione della seta. Il secondo tribunale del lavoro fu fondato solo nel 1845 (settore metallurgico) e nel 1847 tali tribunali furono estesi a tutti i settori.

DIVIETO DI LAVORO PER I BAMBINI AL DI SOTTO DEGLI 8 ANNI

Questa legge fu approvata in seguito allo «Studio sulle condizioni fisiche dei lavoratori» del Dr Villermé, che rivelava le terribili condizioni lavorative a cui erano sottoposti i minori. La legge limitò inoltre i turni lavorativi per i bambini tra gli 8 e i 12 anni a 8 ore, come pure i turni di notte. Nel corso del XIX secolo, le leggi successive limitarono progressivamente il lavoro di donne e bambini (come la legge del 1892, che limitò le giornate lavorative delle donne a 11 ore e ne vietò il lavoro notturno). Fu inoltre istituita una squadra di ispettori del lavoro per i minori al fine di monitorare l'applicazione della legge del 1841 (nascita dell'ispettorato del lavoro).

LEGGE SULLA LIBERTÀ DI STAMPA

Questa legge riconobbe il diritto di stampa, entro determinati limiti. Per la prima volta l'incitamento all'odio razziale fu vietato e punito.

LEGGE WALDECK-ROUSSEAU SULLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

I sindacati furono autorizzati ufficialmente.



Pierre Waldeck-Rousseau

LEGGE WALDECK-ROUSSEAU SUL CONTRATTO DI ASSOCIAZIONE

Sancisce la libertà di associazione e riconosce la personalità giuridica delle associazioni.

RICONOSCIMENTO DEL DIRITTO DELLE DONNE SPOSATE DI DISPORRE DEL PROPRIO SALARIO



Interno di una fabbrica,
officina per le incisioni,
fine del XIX secolo

LEGGE SULLA GIORNATA LAVORATIVA DI OTTO ORE

La durata della giornata lavorativa viene limitata a otto ore.

RICONOSCIMENTO DEL DIRITTO AL VOTO DELLE DONNE

Alle donne fu consentito di votare per la prima volta nel 1945, prima alle elezioni comunali e in seguito alle elezioni dell'Assemblea costituente dell'anno successivo (tale Assemblea aveva il compito di redigere la costituzione della Quarta Repubblica francese, da approvare tramite referendum).

COSTITUZIONE DELLA QUARTA REPUBBLICA

Il preambolo della Costituzione, che sarà reintegrato nel 1958 nella Costituzione della Quinta Repubblica, prima che il suo valore costituzionale venga riconosciuto il 16 luglio 1971, sancisce un certo numero di diritti: il diritto allo sciopero; pari diritti per uomini e donne; il diritto di asilo per gli stranieri; il diritto al lavoro (e il dovere di lavorare); il diritto di ottenere dalla società delle fonti adeguate di sussistenza; il pari accesso all'educazione, all'istruzione, alla formazione professionale e alla cultura; il diritto all'assistenza sanitaria; il diritto alla partecipazione e alla determinazione collettiva delle condizioni di lavoro nonché della gestione delle imprese; il diritto al riposo e al tempo libero...

COSTITUZIONE DELLA QUINTA REPUBBLICA

Riprese il preambolo della Costituzione del 1946 anticipato dalla Dichiarazione dei Diritti dell'uomo e del cittadino del 1789. Tale Costituzione rafforzò il potere esecutivo (in particolare, sancì che il Presidente della Repubblica deve essere eletto a suffragio universale diretto) al fine di rimediare all'instabilità di governo che caratterizzò la Terza e Quarta Repubblica.

1898

LEGGE SULLA RESPONSABILITÀ PER GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Sarà in seguito integrata nel 1919 da una legge sulla gestione delle malattie professionali, che portò alla creazione dei primi due tavoli sulle conseguenze per la salute dell'esposizione al piombo e mercurio.

1901

1905

LEGGE SULLA SEPARAZIONE TRA STATO E CHIESA

La legge garantisce il principio della libertà di pensiero e di culto. Tuttavia, sancisce che la Repubblica «non può riconoscere, adottare né sostenere alcuna religione». Solo l'Alsazia-Mosella continua a tutt'oggi a ignorare tale legge e ad osservare il Concordato del 1801.

1907

1909

LEGGE ENGERAND SULL'INTRODUZIONE DEL CONGEDO DI MATERNITÀ

Viene istituito un diritto di congedo di maternità pari a 8 settimane a favore delle donne. Questa legge non prevede tuttavia alcuna indennità durante il congedo. Bisogna aspettare il 1929 perché le indennità di maternità vengano generalizzate a tutti i dipendenti di tutti i settori di attività.

1919

1936

ACCORDO DI MATIGNON (IN SEGUITO ALLA VITTORIA DEL FRONTE POPOLARE ALLE ELEZIONI LEGISLATIVE)

L'accordo istituì la settimana lavorativa di 40 ore e il principio del congedo retribuito. All'epoca erano concesse due settimane di congedo retribuito. La legge garantì una terza settimana di congedo retribuito nel 1956 e una quarta nel 1963, infine la quinta nel 1982. Gli accordi di Matignon istituirono inoltre i contratti collettivi.

1944

1945

ORDINANZE PER LA NASCITA DELLA PREVIDENZA SOCIALE

Le ordinanze diedero vita al sistema di previdenza sociale francese. La previdenza sociale era divisa in quattro rami, ciascuno per un rischio specifico: il ramo malattia (relativo ad assistenza sanitaria, costi sanitari e indennità per congedo di malattia), il ramo infortuni sul lavoro e malattie professionali, il ramo vecchiaia (diritto alla pensione), e il ramo famiglia (assegni familiari, sussidi abitativi).



1946

1950

ISTITUZIONE DEL SALARIO MINIMO GARANTITO INTERPROFESSIONALE (SMIG)

Il 2 gennaio 1970 fu rinominato «salario minimo interprofessionale di sviluppo» (SMIC), ma lo scopo rimase invariato: garantire un salario minimo a tutti i lavoratori dipendenti.

1958

1965

RIFORMA DEL REGIME PATRIMONIALE CONIUGALE

Il marito perse lo status di «capofamiglia». Alla moglie fu consentito di esercitare una professione e aprire un conto bancario senza l'autorizzazione del coniuge.

LEGGE VEIL DEL 17 GENNAIO 1975

La legge autorizzò l'aborto in determinate condizioni. Dal 1982, l'aborto indotto fu rimborsato dalla Previdenza sociale.

RIFORMA DELLA LEGGE SUL DIVORZIO

Istituzione del divorzio consensuale. In precedenza, il divorzio era possibile solo in caso di colpa di uno dei coniugi.



Adoperarsi affinché il lavoro non possa uccidere né far ammalare era ed è un compito fondamentale delle organizzazioni sindacali. In Francia il confronto su questo tema ha portato ad introdurre, nel 1982, un comitato aziendale per il lavoro, la salute e l'igiene, con la partecipazione dei lavoratori.

LEGGI AUROUX

Si tratta di quattro leggi del 1982 sui diritti dei lavoratori nelle imprese. Gli sviluppi includevano: istituzione del diritto dei lavoratori di discutere delle proprie condizioni lavorative; obbligo di negoziare annualmente salari, durata e organizzazione del lavoro; istituzione del diritto dei lavoratori di astenersi in caso di pericolo grave e imminente; divieto di penalizzare o licenziare un dipendente sulla base di opinioni politiche, attività sindacali o convinzioni religiose; assegnazione di fondi per il comitato d'impresa; creazione della Commissione per la salute, la sicurezza e le condizioni di lavoro (CHSCT).

INTRODUZIONE DEL REATO DI MOLESTIE SESSUALI

Questa legge sarà completata dalla legge 2 novembre 1992 sulle molestie sessuali sul luogo di lavoro. La legge 22 luglio penalizza anche le violenze coniugali, affermando che la qualità di coniuge o concubino della vittima costituisce una circostanza aggravante ai «danni all'integrità della persona».

RIFORMA DELLA LEGGE SULLA SUCCESSIONE

I bambini nati da un adulterio sono equiparati ai figli naturali o legittimi per quanto concerne i diritti successori.

1975

1975

LEGGE HABY: GENERALIZZAZIONE DELLE SCUOLE MISTE

Le scuole e le classi miste vengono generalizzate a tutti i livelli di insegnamento.

1975

1980

LO STUPRO VIENE CONSIDERATO UN REATO DALLA LEGGE

La legge prevede una pena detentiva di 15 anni.

1981

LEGGE BADINTER SULLA ABOLIZIONE DELLA PENA DI MORTE

L'ultima condanna a morte per ghigliottina (decapitazione) fu emessa nel settembre 1977. L'ergastolo divenne la massima pena prevista dal diritto penale francese.

1982

ORDINANZA SULL'INTRODUZIONE DELLA SETTIMANA LAVORATIVA DI 39 ORE

(e di una quinta settimana di ferie retribuite).

1982

NORMA PER RIDURRE L'ETÀ PENSIONABILE A 60 ANNI

In precedenza e a partire dalla creazione della previdenza sociale nel 1945, l'età pensionabile legale era 65 anni. Tuttavia, una legge del 2010 ha progressivamente ridotto l'età a 62 anni.

1982

1983

LEGGE ROUDY DEL 13 LUGLIO 1983: UGUAGLIANZA PROFESSIONALE TRA DONNE E UOMINI

La legge vietò qualsiasi discriminazione di genere.

1988

ISTITUZIONE DEL REDDITO DI BASE GARANTITO (RMI)

La legge consente a tutti i cittadini di beneficiare del reddito di base se non lavorano o non percepiscono un reddito. Dal 2007 al 2009, il reddito di base garantito (RMI) è stato sostituito da sussidi di lavoro (RSA) per incoraggiare le persone senza lavoro a trovarne uno.

1992

2000

LEGGE AUBRY II

La settimana lavorativa legale passò a 35 ore. Le leggi successive concessero maggiore margine di manovra alle imprese (ad esempio, la Legge TEPA del 2007 consentì gli straordinari, oltre le 35 ore).

2001

2013

LEGGE SUL MATRIMONIO PER TUTTI

Questa legge permette alle coppie omosessuali di contrarre matrimonio e adottare figli.

LIBERTÀ DI STAMPA – LA LEGGE DEL 1881 TUTT'ORA IN VIGORE

La prima metà dell'Ottocento è stata caratterizzata da una continua alternanza tra censura e lotta per la libertà di stampa e le discussioni a questo proposito continuarono anche durante la seconda metà del secolo. Finalmente, nel 1881, fu promulgata una legge lungimirante che è in vigore ancora oggi.

Durante il Secondo Impero regnava un clima estremamente autoritario, in quanto il potere diffidava della stampa. Delle restrizioni venivano quindi applicate. Fu introdotto il pagamento da parte degli editori di un deposito come misura disciplinare e un sistema amministrativo per supervisionare i prodotti editoriali. Un avvertimento formale o un ammonimento prevedeva tre fasi di sanzioni: la prima consisteva in un richiamo all'ordine, la seconda aveva come conseguenza la sospensione temporanea delle pubblicazioni e la terza imponeva un divieto definitivo di pubblicare (spesso usato per incoraggiare i giornalisti a praticare l'autocensura).

Ciononostante, la vittoria dell'esercito francese sotto il comando di Napoleone III durante la Seconda Guerra d'Indipendenza italiana del 1859 ebbe luogo in un'atmosfera più rilassata, permettendo l'inizio di una nuova era nel 1860 e l'espansione e la diversificazione della stampa francese. Il ritmo delle innovazioni, che consistevano in particolare in migliori macchinari e tecnologie, ma anche nello sviluppo delle ferrovie, nel miglioramento dei servizi postali e nell'introduzione del telegrafo, aiutò a incrementare la diffusione dell'informazione. Anche il declino dell'analfabetismo ebbe un ruolo fondamentale. Successivamente furono fondati alcuni noti giornali, tra cui *Le Monde* (1860), che è tutt'ora pubblicato, e *Le Temps* (1861). Tale periodo culminò con la legge 11 maggio 1868, con la quale l'autorizzazione preliminare a pubblicare fu sostituita con una semplice dichiarazione e fu abolito il sistema di sanzioni progressive.

Le azioni compiute dalla Comune di Parigi, un governo socialista radicale che governò la capitale francese dal 18 marzo al 28 maggio 1871, erano dirette sia contro le classi abbienti della parte occidentale della

città, a favore di una pace con la Prussia, riconoscendo la vittoria di quest'ultima (detti «Versailles»), sia contro le classi popolari della parte orientale, che non volevano abbandonare le armi. La Comune fu caratterizzata dall'instaurazione di un'organizzazione politica autonoma e da un forte incremento del numero di giornali e riviste pubblicate. Durante la sua breve esistenza, apparvero molti nuovi giornali, anche se alcuni ebbero vita breve. Tra i più celebri si ricordano *Le Cri du Peuple* (Il grido del popolo), che è probabilmente la pubblicazione più nota, e *Le Père Duchêne*, sottotitolato *La République ou la mort* (La Repubblica o la morte).

Alla Comune di Parigi seguì un ritorno a un certo ordine morale e legale sotto il governo guidato da Adolphe Thiers. Il timore di un ritorno alla monarchia con la presa del potere nel 1873 da parte del generale e politico francese Patrice de MacMahon fu vano.

La Terza Repubblica fu consolidata dall'adozione delle leggi costituzionali nel 1875. L'influenza dei repubblicani si fece più forte e nel 1876 vinsero le elezioni politiche. A partire dalle elezioni del 1879 Jules Ferry divenne una figura predominante in tutti i governi successivi fino al 1885; fu a capo di una serie di riforme della scuola, del sistema giudiziario e delle libertà repubblicane fondamentali, come la libertà di stampa. È in questo periodo (1877-1883) che fu pubblicato, a cura di Jules Guesde, *l'Égalité*, il primo quotidiano operaio ad essere pubblicato dopo la dissoluzione della Comune di Parigi. Viene spesso considerato il primo quotidiano marxista francese.

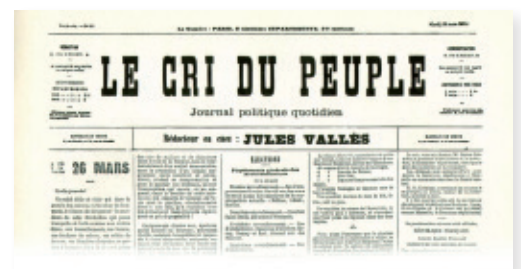
LA LEGGE 29 LUGLIO 1881

Il 29 luglio 1881, quasi un secolo dopo la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 1789, fu adottata la legge sulla libertà di stampa, tutt'ora in vigore in Francia. Con questa legge venne finalmente abbandonato il sistema dell'autorizzazione

1881



Le Père Duchêne, 10 marzo 1871



Le Cri du Peuple, 28 marzo 1871



Libertà di stampa –
Legge del 29 luglio 1881

preliminare a favore di controlli ex-post. Era richiesta soltanto una dichiarazione di pubblicazione, così come previsto già nella legge del 1868 durante il Secondo Impero, mentre fu abolito anche il pagamento di un deposito prima di poter pubblicare un quotidiano. E, cosa più importante, a partire da quel momento, la libertà di stampa fu protetta da numerose garanzie procedurali: le clausole limitative per violazione della legge da parte della stampa furono ridotte (da tre mesi a un anno, a seconda della gravità del reato) e qualsiasi mandato di comparizione doveva specificare e descrivere nel dettaglio la natura del reato. Detenere gli autori di reato sospettati in attesa del processo era proibito e furono stabiliti dei limiti alle autorizzazioni di ricerca. Infine, per alcuni reati, come la calunnia e la diffamazione, la vittima doveva presentare un reclamo prima che potesse iniziare il procedimento legale.

Allo stesso tempo, i reati commessi dalla stampa erano definiti in modo preciso. Il primo riguardava l'incitamento a reati e infrazioni. Una distinzione esisteva tra le violazioni in relazione agli affari pubblici, come la pubblicazione di notizie false e i reati commessi contro il presidente della Repubblica (il secondo fu revocato nel 2015), e i crimini contro le persone, ovvero contro l'onore o l'integrità dei cittadini,

come la calunnia e la diffamazione. È interessante notare come la legge sulla libertà di stampa del 1881 già considerava il razzismo come un reato, ritenendo illegale qualsiasi calunnia o diffamazione diretta contro una persona o un gruppo di persone «sulla base della loro appartenenza a un particolare gruppo etnico, a una nazione, razza o religione». Infine, la legge 29 luglio 1881 stabilì chiaramente la catena di responsabilità per i reati della stampa: prima i direttori e gli editori, poi gli autori e i tipografi e infine i rivenditori e i distributori.

In conclusione, laddove la legge 29 luglio 1881 sembrò costituire il punto culminante di un secolo di cambiamenti e lotte sociali, i cui effetti si producono ancora nel XXI secolo, non fu invece in grado di impedire il ritorno sporadico alla censura in specifici momenti, più o meno critici, della storia. Un

esempio sono le «leggi scellerate» adottate nel 1893 e 1894 in seguito a una serie di attentati anarchici che per un po' portarono alla scomparsa di quasi tutte le pubblicazioni libertarie della stampa. Lo scoppio della Prima Guerra Mondiale indusse all'adozione della legge 5 agosto 1914, che bandiva tutto ciò «che poteva avere un impatto negativo sulla mentalità dell'esercito e della popolazione» e che, di conseguenza, ebbe un effetto restrittivo sulla libertà di stampa. Durante l'Occupazione e sotto il regime di Vichy (1940-1944), la censura preventiva fu reintrodotta. Durante la Guerra d'Algeria (1954-1962), il governo non esitò a confiscare dei giornali con il pretesto di «danni morali arrecati all'esercito», in particolar modo quando venivano riportate delle torture.

PIERRE-GAEL LOREAL

LO SVILUPPO DELLA LETTERATURA, DELLA STAMPA E DEL GIORNALISMO NEL XIX SECOLO IN FRANCIA

All'inizio dell'Ottocento si passò progressivamente da una produzione editoriale artigianale a dei processi industriali. L'industrializzazione della produzione editoriale aiutò a compiere un passo in avanti con un nuovo mezzo: la stampa quotidiana. La popolarità dei giornali aumentò: la tiratura dei quotidiani parigini passò da circa 36.000 copie all'inizio del secolo a 1.000.000 alla fine.

Esattamente nel 1800, nel *Journal des débats*, una sezione nella metà inferiore della pagina, separata dal resto da una linea, era riservata ad articoli sul teatro e la narrativa. Questo segnò l'inizio della 'sezione arte', che quasi tutti i principali giornali adottarono e svilupparono, trasformandola nello specchio dei molteplici aspetti della vita culturale e sociale. Nessuna critica o censura poteva inoltre essere operata in questa sezione e l'opposizione politica poteva dire la sua.

Due pubblicazioni fondate nel 1836, *La Presse* e *Le Siècle*, fecero abbassare il prezzo degli abbonamenti della metà e

portarono alla comprovata pratica inglese di espandere lo spazio riservato alla pubblicità con lo scopo di aumentare il numero di lettori. I quotidiani iniziarono soprattutto a pubblicare romanzi nelle loro sezioni arte; quasi tutti gli autori francesi noti dell'epoca scrivevano i loro



Invenzioni famose:
la macchina da stampa

J'ACCUSE! – IO ACCUSO!

La lettera aperta di Émile Zola al presidente francese Félix Faure è tutt'ora considerata il miglior esempio di eloquenza giornalistica del XIX secolo.

L'articolo fu pubblicato il 13 gennaio 1898 nella nuova rivista letteraria *L'Aurore*, ma era solo l'ultimo di una serie di articoli sull'Affare Dreyfus pubblicati in giornali e opuscoli¹. Nella lettera Zola denunciava lo scandalo giudiziario e il crescente antisemitismo. In poche ore 200.000 copie del giornale furono vendute e in soli due giorni questa cifra salì a 300.000.

Nel suo lungo articolo, Zola descrive dettagliatamente le persone, i metodi usati e l'implicazione del Ministero della Guerra nella corte marziale che portò alla condanna

di Alfred Dreyfus e al suo esilio sull'Isola del Diavolo. Parla anche della corruzione della giustizia nell'assoluzione del maggiore di destra Ferdinand Walsin Esterházy. La sua ricerca meticolosa lo portò a lanciare audaci accuse, alcune delle quali sono riprese qui di seguito:

«Accuso il generale Billot di... essere colpevole di crimini contro l'umanità e la giustizia...»

«Accuso gli uffici del Ministero della Guerra di aver usato la stampa... per condurre una deplorabile campagna per ingannare l'opinione pubblica e coprire i loro stessi reati.»

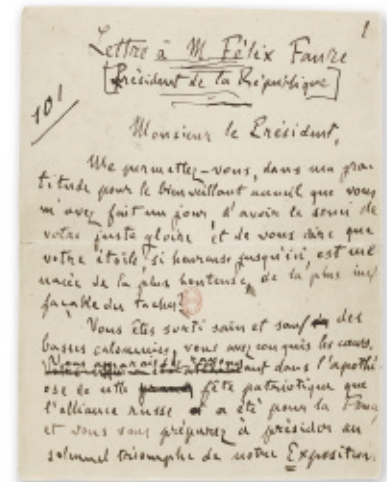
«Infine, accuso la prima corte marziale di aver violato la legge condannando l'accusato sulla base di testimonianze tenute segrete e la seconda corte marziale di aver eseguito l'ordine di coprire l'illegalità di tale azione, commettendo il crimine giudiziario di assolvere un uomo colpevole, nonostante questa fosse pienamente consapevole della sua colpevolezza.»

Terminò la lettera con le seguenti parole: «Avanzando tali accuse sono consapevole di poter essere soggetto agli articoli 30 e 31 della legge 29 luglio 1881 per la libertà di stampa...»² Di conseguenza, una causa fu intentata contro Zola e l'editore, Georges Clemenceau, che finì con una condanna. Zola fuggì a Londra ma, essendo stato assolto, ritornò meno di un anno dopo.

I sostenitori dell'affare Dreyfus non furono gli unici ad approfittare della dichiarata libertà di stampa in Francia. I gruppi antisemiti, clericali, monarchici e militaristi ne approfittarono a loro volta per vere e proprie diffamazioni, pubblicando rapporti sensazionalistici a scapito della verità. I giornali all'epoca si finanziavano solo parzialmente



Edizione dell'*Aurora* del 13 gennaio 1898



Prima delle 32 pagine del manoscritto del *J'Accuse!*, gennaio 1898

con le pubblicità e i contenuti sensazionalistici aumentavano fortemente la loro diffusione. Anche l'articolo di Zola suscitò molto scalpore, con la differenza però che era basato sui fatti.

Molti storici oggi sostengono che la stampa abbia avuto un ruolo decisivo, sia nel dare il via sia nel porre fine all'affare.³

HANNE REINER

romanzi a puntate che venivano pubblicate in queste sezioni, cosa che portò a un forte aumento della loro diffusione. In Francia la storia della stampa è infatti legata in modo speciale alla storia della letteratura. L'introduzione da parte dei giornali delle sezioni arte e la pubblicazione a puntate dei romanzi intensificarono e influenzarono i rapporti tra letteratura e stampa.

I quotidiani divennero un prodotto editoriale caratteristico in Francia e la regolarità della stampa quotidiana non solo disciplinò giornalisti e autori, ma cambiò il ritmo di vita dell'intero Paese, che passò dal basarsi sulle stagioni e sul calendario della chiesa al basarsi sul ritmo della cronaca quotidiana. La lettura quotidiana di romanzi a puntate nelle sezioni arte dei giornali divenne un evento sociale, che diede la possibilità di leggere anche alle classi meno abbienti.

MATTHIAS PAYKOWSKI

¹ L'Affare Dreyfus è il nome utilizzato per riferirsi alla condanna emessa da una corte marziale nel 1894 a Parigi contro il capitano Alfred Dreyfus, un ufficiale dell'artiglieria francese, per presunto tradimento (per spionaggio a favore dell'Impero Germanico) e ai successivi procedimenti giudiziari che si trascinarono per anni, scatenando accessi dibattiti pubblici. L'accusa dell'ufficiale alsaziano di essere ebreo era basata su testimonianze illegali (e parzialmente falsificate) e su dubbie analisi di manoscritti fatte da esperti. L'affare 'volle al termine' il 19 settembre 1899 quando Dreyfus fu assolto. Divenne un punto di riferimento per filosofi e figure della letteratura, come Anatole France, Marcel Proust, Franz Kafka, Hannah Arendt e naturalmente Émile Zola stesso (1840-1902).

² Cfr. Pirntke, Gunter: *Justice oder J'accuse ...! Gerechtigkeit oder Ich klage an!*, Brokatbook Verlag 2015.

³ Cfr. https://en.wikipedia.org/wiki/Dreyfus_affair.

ABOLIZIONE DELLA PENA DI MORTE IN FRANCIA

L'abolizione della pena di morte a seguito dell'adozione della legge 9 ottobre 1981 n. 81.908 segnò la fine del periodo, durato 190 anni, di lotta contro la pena capitale in Francia.

Quando François Mitterand fu eletto Presidente nel maggio 1981, con l'obiettivo dichiarato di abolire la pena di morte, una decisione fu presa a settembre a tal proposito, dopo accesi dibattiti all'interno dell'Assemblea Nazionale (votata da una maggioranza dei tre quarti) e del Senato. Il protagonista e forza motrice alla base di questo traguardo fu Robert Badinter, Guardasigilli e Ministro della Giustizia, che aveva combattuto per molti anni contro la pena capitale in quanto avvocato.

Le critiche nei confronti della pena di morte sorsero nel XVIII secolo in seguito alla descrizione della pratica disumana della pena capitale presente negli scritti del criminologo italiano Cesare Beccaria, che furono letti e notati, tra gli altri, da Jean le Rond d'Alembert e da Voltaire.

In un dibattito dell'Assemblea Nazionale Costituente tenutosi nel 1791, Maximilien Robespierre fu tra coloro i quali si opposero alla pena di morte:

«Il legislatore che preferisce la morte e pene crudeli a misure più equilibrate insulta l'opinione pubblica e indebolisce il sentimento morale del popolo».

Ciononostante, una larga maggioranza nell'Assemblea votò a favore del mantenimento della pena di morte, che poteva però essere inflitta solamente con la decapitazione, abolendo così la tortura. L'esecuzione di Luigi XVI (noto anche con il nome di «cittadino Luigi Capeto»), approvata anche da Robespierre, seguì Il Terrore (1793-94), durante il quale oltre 35.000 persone furono ghigliottinate. Sia Robespierre sia Louis Antoine de St. Just finirono per morire allo stesso modo. Successivamente, la Convenzione Nazionale abolì la pena di morte per la prima volta nel 1795, sebbene solo «nel giorno in cui una pace generale viene proclamata». Quest'abolizione condizionale fu revocata nel 1810 dalle leggi napoleoniche,

sebbene la pena capitale non fu mai inflitta durante tale regime.

Durante la Monarchia di luglio del 1830-48, a seguito di numerose iniziative parlamentari e petizioni contro la pena di morte che si rivelarono inefficaci, la pena di morte per reato politico fu abolita nel 1848 dal governo provvisorio della Seconda Repubblica. Nell'autunno dello stesso anno, un'iniziativa a favore dell'abolizione completa, sostenuta da Victor Hugo, fu respinta dall'Assemblea Costituente. Si appellò all'Assemblea nel modo seguente:

«Avete appena riconosciuto il principio secondo il quale l'abitazione privata di un uomo non deve essere violata; chiediamo ora di riconoscere un principio ancora più importante e sacro: l'inviolabilità della vita umana. (...) Dallo scorso febbraio il popolo ha una sola cosa in mente: il giorno dopo aver bruciato il trono, vogliono bruciare anche il patibolo!»

Juan Donoso Cortés, il politico spagnolo e monarchico cattolico, che fu ambasciatore prima a Berlino e poi a Parigi, riassunse così i commenti alle reazioni nei confronti della pena di morte:

«Ovunque la pena di morte sia stata abolita, ci furono spargimenti di sangue nella società. La sua abolizione nel Regno di Sassonia fu seguita nel maggio successivo da aspri scontri di vaste proporzioni che portarono lo Stato a un passo dalla morte, al punto che si rese necessario un intervento esterno per salvarlo». [Nota dell'autore: questo è un riferimento alla rivolta del Maggio 1848 a Dresda, che fu repressa dalle truppe prussiane.]

«La sua abolizione da parte del governo provvisorio della Repubblica francese fu seguito da quei giorni terribili di giugno che vivranno per sempre, in tutto il loro orrore, nella memoria delle persone [questo è un riferimento alla repressione sanguinosa della rivolta di Parigi

1981



Théodore Géricault condannò la pena di morte. I suoi ritratti delle teste mozzate degli imputati giustiziati riescono a catturare quel momento irrealista tra la vita e la morte.

www.schirn.de/magazin/kontext/die_koepfe_rollen/



Cesare Beccaria, *Dei delitti e delle pene*, 1764, copertina

«Mi compiaccio di impugnare l'ascia per allargare la breccia aperta 66 anni fa da Beccaria nel vergognoso patibolo.»

Victor Hugo

L'ULTIMO GIORNO DI UN CONDANNATO A MORTE, VICTOR HUGO

Victor Hugo pubblicò *L'ultimo giorno di un condannato a morte* nel 1829. Consiste in un prologo, aggiunto dall'autore all'edizione pubblicata il 15 marzo 1832, e dal racconto in prima persona di un condannato a morte.

Ignoti sono sia il nome che il delitto commesso dal condannato, che è stato incarcerato a Bicêtre, una prigione nei pressi di Parigi, per più di cinque settimane e che ha perso il senso del tempo. Secondo le regole, la sua esecuzione è programmata per la sesta settimana. L'intensa e accattivante descrizione e i pensieri del condannato ne fanno una lettura drammatica, piena di speranze ricorrenti di annullamento della sentenza e di grazia; i sogni e i ricordi lo perseguitano nella cella.

Nel prologo, scritto nel 1832, Victor Hugo scrive: «*L'ultimo giorno di un condannato a morte* è solo una supplica... per l'abolizione della pena di morte. ... Non c'è niente di più nobile e onorevole di questo, l'abolizione della pena di morte».

Si rammarica profondamente che la Rivoluzione di luglio del 1830 non sia riuscita ad imporre l'abolizione della ghigliottina. «L'edificio sociale riposa su tre colonne: il prete, il re e il boia. È passato molto tempo da quando una voce esclamò:

“Gli dei se ne sono andati!”! Ultimamente un'altra voce ha gridato: “Il re se n'è andato!”! È tempo che una terza voce si faccia sentire e dica: “Il boia se ne deve andare”!»». Ci vollero circa 150 anni di argomentazioni per abolire la pena di morte in Francia.

MATTHIAS PAYKOWSKI

del 1848]. (...) Una cosa che mi appare ovvia, è che l'abolizione di una pena di morte [per reato politico] è seguita nel breve periodo dall'abolizione della pena in generale. (...) Chiunque abolisca la pena di morte in quanto eccessiva elimina altresì qualsiasi responsabilità penale per molti reati minori».

Durante il Secondo Impero francese sotto il regno di Luigi Napoleone Bonaparte, tutte le iniziative e petizioni contro la pena di morte furono respinte, ma la sua abolizione per i reati politici fu confermata. Durante la Terza Repubblica (1870-1940), tutte le iniziative legislative furono vane. Ciononostante, il Presidente Armand Fallières, durante il primo anno del suo mandato (1906-1913), grazie sistematicamente tutti i condannati a morte. Un eclatante caso di omicidio e una feroce campagna stampa mise i bastoni tra le ruote dell'iniziativa legislativa proposta dal Ministro della Giu-

stizia Aristide Briand, sostenuta dal leader socialista Jean Jaurès. Il suo oppositore principale era il politico e scrittore nazionalista Maurice Barrès, che fu una figura preponderante della campagna contro l'affare Dreyfus. Nel 1909, le esecuzioni ricominciarono. Dopo la decapitazione dell'assassino tedesco Eugen Weidmann nel giugno 1939, alla luce delle reazioni eccessive degli spettatori e della stampa, si decise di porre fine alla pratica delle esecuzioni pubbliche.

Durante la Repubblica di Vichy, per la prima volta dal 1887, le donne furono nuovamente giustiziate (tra cui alcune abortiste), poiché il Generale Pétain non volle graziarle. Uno di questi casi fu alla base del film del 1988 «Un affare di donne» di Claude Chabrol. Durante la Quarta Repubblica (1946-1958), otto iniziative legislative per l'abolizione della pena capitale furono un insuccesso.

Durante la Quinta Repubblica (dal 1958), le critiche contro la pena di morte si fecero più forti, ma non riuscirono a prevalere sulle maggioranze che comprendevano il partito gollista e conservatore. Un testo autorevole a questo proposito fu «Riflessioni sulla pena di morte», un saggio di Albert Camus con il quale criticava la pena di morte.

«La rappresaglia è legata alla natura e all'istinto, non alla legge. La legge, per definizione, non può obbedire alle stesse leggi della natura. Se l'omicidio è nella natura dell'uomo, la legge non dovrebbe imitare o riprodurre tale natura. Dovrebbe correggerla. Ora, la rappresaglia non fa che approvare e conferire lo status di legge a un puro e semplice istinto della natura».

Nel 1972, quando Roger Bontems fu giustiziato, sebbene non avesse commesso l'omicidio per cui lui e i suoi complici erano stati accusati, il suo avvocato Robert Badinter divenne un convinto oppositore della pena di morte. Nel 1977 riuscì, durante un sen-



Robert Badinter in un discorso al Parlamento

zionale processo, a convincere la giuria a non consegnare il destino di Patrick Henry, giudicato colpevole dell'omicidio di un bambino, nelle mani della ghigliottina. Dopo aver salvato altri imputati dalla pena

di morte, si ritrovò a fare i conti con una crescente ostilità nei suoi confronti, anche di natura antisemita. [Durante l'occupazione nazista, suo padre fu deportato e infine ucciso nel campo di concentramento di Sobibor nel 1944. Il resto della famiglia riuscì a scappare.] Solo nel 1981, dopo l'elezione di Mitterand, riuscì finalmente ad 'abolire' la pena capitale quando fu nominato Ministro della Giustizia durante il governo socialista guidato dal Primo Ministro Pierre Mauroy. All'epoca, a seguito della caduta del regime di Franco in Spagna, la Francia era l'ultimo Paese nell'Europa occidentale a mantenere la pena di morte. Nel 2002, la Francia firmò il Protocollo 13 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani sull'abolizione della pena di morte in ogni circostanza. Nel 2005, la proibizione della pena di morte fu sancita dalla Costituzione francese.

ULLI JÄCKEL

CONVENZIONE EUROPEA PER LA SALVAGUARDIA DEI DIRITTI UMANI E DELLE LIBERTÀ FONDAMENTALI

Il 4 novembre 1950, il Consiglio d'Europa, invocando espressamente la Dichiarazione universale dei diritti umani promulgata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948, adottò la *Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani e delle libertà fondamentali*. (Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti umani). L'articolo 2 protegge il diritto alla vita e, dal 2002, anno in cui fu adeguatamente modificato, proibisce esplicitamente la pena di morte.

«La storia dell'abolizione della pena di morte funge da racconto della dolorosa rinascita dell'Europa, che ha riconquistato il suo ruolo di leadership morale e che non deve mai più perdere la lucidità che ha così difficilmente acquisito», scrive Armin Heinen in uno studio. «Il vero significato dell'accordo apparve chiaro nel 1989 con le rivolte in Europa orientale. Nessun altro

atto legislativo poteva esprimere l'inizio di una nuova era e la superiorità dell'individuo dinanzi all'impunità dello Stato come la rinuncia alla pena di morte». «Vista dall'esterno, la rinuncia alla pena di morte rappresentò la rottura con il passato totalitario e la limitazione del potere dello Stato. A partire da quel momento, il sistema giudiziario accettò la fallibilità degli esseri umani, sia dei criminali che dei tribunali, e la proibizione della pena capitale rappresentò la volontà di appartenere all'Europa».

EVA DETSCHER

Fonte: Armin Heinen: *Das «neue Europa» und das «alte Amerika». Die Geschichte der Todesstrafe in Deutschland, Frankreich und den USA und die Erfindung der zivilisatorischen Tradition Europas* ('Nuova Europa' e 'Vecchia America' La storia della pena di morte in Germania, in Francia e negli Stati Uniti e l'invenzione della tradizione di civiltà europea). Si veda il Portale tematico della storia europea (2006), URL: <http://www.europa.clio-online.de/essay/id/artikel-3313>



Dal verbale n. 13 sull'abolizione completa della pena di morte (2002):

«Gli Stati membri del Consiglio d'Europa, firmatari del presente accordo, (...) Hanno concordato quanto segue:

Articolo 1 – Abolizione della pena di morte.

La pena di morte è abolita. Nessuno sarà condannato a tale pena e a nessuno sarà applicata tale pena.

Articolo 2 – Divieto di deroga.

Nessuna deroga alle disposizioni di questo Protocollo potrà essere fatta in forza dell'art. 15 della Convenzione.

Articolo 3 – Divieto di riserve.

Non è ammessa alcuna riserva alle disposizioni del presente Protocollo ai sensi dell'articolo 57 della Convenzione».

https://www.echr.coe.int/Documents/Library_Collection_P13_ETS187E_ENG.pdf

NASCITA DEL COOPERATIVISMO MODERNO

Nel 1847 in Germania furono fondate sia le banche rurali *Raiffeisen*, a sostegno della popolazione delle campagne, sia le unioni cooperative *Schulze-Delitzsch*, di impronta libertaria (è del 1847 la prima «cooperativa artigiana dei falegnami e dei calzolari»), che miravano all'autonomia e all'autogoverno nelle attività produttive. In parallelo si formarono le cooperative di consumo, che in parte si sono mantenute fino ai giorni nostri. Il nascente movimento operaio socialista accoglie i movimenti cooperativi in parte con euforia in parte con un occhio fortemente critico. Collocati fra iniziativa privata e iniziativa statale, le cooperative si trovano ancora oggi a svolgere, in parte, un ruolo importante nella vita economica.

LIBERTÀ DI RIUNIONE

Nel 1848 in Germania, dopo la rivoluzione di marzo, il Parlamento di Francoforte proclamò, nella dichiarazione dei diritti fondamentali del popolo tedesco: «I cittadini tedeschi hanno il diritto di riunirsi in maniera pacifica, senza armi; non vi è bisogno di un permesso preventivo. Le assemblee di popolo all'aperto possono essere vietate in caso di pericolo imminente per l'ordine pubblico e la sicurezza.» È pur vero che nel 1849 fu abolita, ma era stata resa pubblica.



Ferdinand Lassalle
(1825–1864)

FONDAZIONE DELL'ADAV

L'Associazione generale degli operai tedeschi (*Allgemeine Deutsche Arbeiterverein*) fu fondata il 23 maggio 1863 a Lipsia, con il contributo determinante di Ferdinand Lassalle. Si trattò della prima organizzazione politica di massa del movimento operaio.

STIPULA DI UN CONTRATTO COLLETTIVO PER I TIPOGRAFI

Nel 1873 si giunse al primo contratto collettivo di lavoro applicabile in tutti i territori del Regno. Nel 1913 risultavano stipulati 10.885 contratti collettivi che riguardavano circa 1,4 milioni di lavoratori.

CONGRESSO DI GOTH A PER L'UNIFICAZIONE DEI PARTITI (FONDAZIONE SAP)

In occasione del Congresso di unificazione dei partiti (*Gothaer Vereinigungsparteitag*), tenutosi a Gotha nel maggio 1875, la fusione fra il partito operaio socialdemocratico (SDAP) e l'Associazione generale degli operai tedeschi (ADAV) diede vita al Partito socialista dei lavoratori (SAP).

1847



I funerali dei caduti di marzo, dipinto ad olio di Adolph Menzel, 1848

1848

RIVOLUZIONI DI MARZO NEI TERRITORI TEDESCHI

Fra marzo 1848 e luglio 1849 vi furono, in territorio tedesco, insurrezioni contro i casati nobiliari dominanti. Le rivolte si inserivano nel quadro delle insurrezioni di stampo liberale, democratico-borghese e nazionale scoppiate in ampie zone dell'Europa centrale, che miravano all'unità e all'indipendenza. Le richieste riguardavano, fra l'altro, la libertà di stampa, i diritti umani e civili, nonché uno Stato nazionale tedesco con una Costituzione e un Parlamento nazionale. La rivoluzione fu repressa militarmente nel luglio 1848, dall'esercito prussiano e dall'esercito austriaco.

1848

1849

PER LA PRIMA VOLTA SI AFFERMA LA LIBERTÀ DI STAMPA

Il concetto di «libertà di stampa» emerse nel 1774 come ribellione contro la disciplina britannica della stampa. Con un trattato internazionale dell'8 giugno 1815, che è l'atto costitutivo della Confederazione germanica, per la prima volta è garantita la libertà di stampa. Nel 1819, con i Decreti di Karlsbad, fu reintrodotta la censura. Nella Rivoluzione del 1848/49, pertanto, in Germania fu ribadita con forza la richiesta della libertà di stampa e temporaneamente non fu introdotta ancora la censura. Nel 1854 fu promulgata la prima Legge federale sulla libertà di stampa, con talune limitazioni. La legge sulla stampa del 1874 garantì per la prima volta la libertà di stampa in maniera uniforme nel territorio tedesco unito.

1863

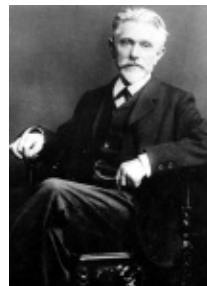
1869

FONDAZIONE DELLO SDAP

L'8 agosto 1869 ad Eisenach fu fondato il Partito operaio socialdemocratico, su iniziativa di August Bebel e Wilhelm Liebknecht.

1873

1875



August Bebel
(1840–1913)

A MONACO PRENDONO IL VIA LE PRIME «SCUOLE D'AVVIAMENTO PROFESSIONALE SPECIALIZZATO OBBLIGATORIO»

Il consiglio comunale del capoluogo della Baviera decise all'unanimità di sostituire le «scuole d'avviamento generale» con «scuole d'avviamento professionale specializzato obbligatorio». Questo evento si può ritenere l'inizio di quella formazione professionale concepita come acquisizione di competenze pratiche.

DIRITTO DI VOTO ED ELEGGIBILITÀ DELLE DONNE IN GERMANIA

A seguito della lunga lotta sostenuta dal movimento femminista di matrice sia socialdemocratica sia borghese, il 19 gennaio 1919 le donne poterono per la prima volta partecipare alle elezioni dell'assemblea nazionale costituente tedesca e candidarsi su tutto il territorio. Si candidarono 300 donne ne furono elette 37, per la maggior parte nelle liste dell'SPD, su un totale di 423 deputati.

«Gli stessi diritti – gli stessi doveri.
Votate socialdemocratico»,
Manifesto elettorale della SPD,
1919



L'AUTOLIBERAZIONE DEL CAMPO DI CONCENTRAMENTO DI BUCHENWALD

Appena prima della fine della seconda guerra mondiale a Buchenwald, uno dei più grandi campi di concentramento nazista, nei pressi di Weimar, erano ancora internate circa 40.000 persone. Sapendo che le truppe statunitensi erano in avvicinamento, il comitato clandestino internazionale riuscì a sabotare il piano di evacuazione delle SS e, conducendo una rivolta armata, si impadronì delle torri di guardia prendendo prigionieri le guardie. All'arrivo delle truppe americane il campo di concentramento era già liberato.

GIORNATA DELLA VITTORIA (NOTA IN GERMANIA COME GIORNATA DELLA LIBERAZIONE DAL FASCISMO)

L'8 maggio 1945 vi fu la capitolazione dell'esercito tedesco. Questo rappresentò la fine della seconda guerra mondiale e del nazismo, il cui regime di terrore aveva causato più di 55 milioni di vittime, con l'olocausto e la guerra di sterminio.

PROMULGAZIONE DELLA LEGGE SULLA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

La legge sulla contrattazione collettiva disciplina l'autonomia contrattuale e rafforza il ruolo delle organizzazioni sindacali nella società e nelle aziende.

1900

1918

1919

1920

LA REPUBBLICA DEI CONSIGLI IN BAVIERA

Nella Germania imperiale l'opposizione perseguiva idee ed obiettivi democratici, che divennero determinanti solo con la caduta del Reich, la quale giunse all'improvviso e richiese risposte politiche rapide. Furono indette elezioni legislative – si riconobbero la libertà di associazione e i diritti delle donne.

PRIMA LEGGE SUI CONSIGLI AZIENDALI IN GERMANIA

Dopo la rivoluzione di novembre 1918 e le sconfitte subite dal movimento per i Consigli degli operai e dei soldati, nella primavera del 1919 iniziò un'ondata di scioperi nel bacino della Ruhr e nella Germania centrale, che indusse il governo a presentare un disegno di legge sui consigli aziendali: le aziende con più di venti dipendenti dovevano far eleggere un consiglio aziendale; i diritti di partecipazione sulle questioni sociali rimanevano comunque limitati.

IL TENTATO COLPO DI STATO DI KAPP-LÜTTWITZ E LA RIVOLTA NELLA RUHR

Il tentativo di colpo di stato del generale von Lüttwitz e del funzionario della Prussia orientale Wolfgang Kapp mirava a cancellare i risultati raggiunti dalla Repubblica di Weimar sotto il profilo della democrazia. I lavoratori reagirono con uno sciopero generale. Nel bacino della Ruhr si costituì, fra l'altro, la cosiddetta Armata rossa della Ruhr (*Rote Ruhrarmee*), forte di 50.000 uomini, e «Consigli direttivi» che presero il potere in alcune zone del Bacino della Ruhr. In aprile la rivolta fu repressa dall'esercito, con fucilazioni di massa.



Soldati dell'armata
rossa della Ruhr
a Dortmund, 1920

1920

1945

1945

1945

1949

IL PROCESSO DI NORIMBERGA - APERTURA DEL PROCEDIMENTO PRINCIPALE

Per la prima volta nella storia mondiale i rappresentanti di alto livello di uno Stato, i quali si erano resi personalmente colpevoli di reati, erano sottoposti al giudizio di un tribunale: il primo dei tredici processi fu condotto congiuntamente dalle quattro potenze vincitrici, i successivi solo dagli Stati Uniti.

Furono rinviate a giudizio e condannate 209 persone appartenenti al settore militare, amministrativo, politico ed economico. I processi condotti davanti al Tribunale delle quattro potenze sono fondamentali per lo sviluppo del diritto penale internazionale moderno e per l'istituzione del Tribunale penale internazionale dell'Aja.

LA COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA

Nelle tre zone di occupazione ad ovest, il Consiglio parlamentare di Bonn discusse per 9 mesi su una sorta di Costituzione per quel nuovo stato tedesco: la Legge fondamentale, promulgata l'8 maggio 1949, trasse insegnamento dall'esperienza del fascismo tedesco, rafforzò il ruolo del Parlamento nei confronti del Presidente e introdusse strutture di tipo federalista basate sullo Stato di diritto. Il cardine era costituito dalla dignità dell'uomo, dai diritti fondamentali e dalle libertà individuali.

RICONOSCIMENTO DELLA MINORANZA DANESE

Dopo la fine della II Guerra mondiale le «Dichiarazioni di Kiel» del 1949, promulgate dal parlamento del Land Schleswig-Holstein, e le «Dichiarazioni di Bonn-Copenaghen» del 1955 costituirono il fondamento per un costante miglioramento dei rapporti fra Germania e Danimarca. Esse sancirono il principio della «libertà di professione», ossia il diritto di professarsi appartenenti ad una minoranza nazionale, senza che ciò possa essere oggetto di verifiche d'ufficio.

PRIMA MARCIA PASQUALE

La prima marcia pasquale nella BRD si svolse nel 1960, aderendo ad un movimento internazionale. La manifestazione giunse all'apice negli anni Sessanta e poi negli anni Ottanta, quando alle marce presero parte centinaia di migliaia di persone.



Marcia di Pasqua ad Amburgo, 1960

L'OMOSESSUALITÀ CESSA DI ESSERE CONSIDERATA REATO

Il paragrafo 175 del codice penale tedesco prescriveva la punibilità dell'amore omosessuale, eventualmente mediante carcerazione e privazione dei diritti civili (diritto di voto). Nel periodo fra il 1950 e il 1965, nella Repubblica federale, circa 45.000 persone furono condannate in forza del paragrafo 175. Anche grazie al sostegno di un movimento internazionale, nel 1994 tale paragrafo fu abrogato.

1949

1955

1956

1960

1990

1994

2000



Hans Böckler fu il primo presidente del sindacato unitario (DGB), fondato nel 1949, e si impegnò intensamente per un ancoraggio giuridico della partecipazione dei lavoratori nelle aziende.

CONGEDO RETRIBUITO IN CASO DI MALATTIA E INFORTUNIO

Nello Schleswig-Holstein 18.000 metalmeccanici di 15 aziende della cantieristica e delle costruzioni meccaniche, ben organizzate sotto il profilo sindacale, entrarono in sciopero. Mentre gli impiegati già dal 1861 beneficiavano del diritto al congedo retribuito in caso di malattia, gli operai metalmeccanici dovettero attendere il centoquattordicesimo giorno di sciopero per raggiungere l'equiparazione contrattuale con gli impiegati. Nel 1957 il Parlamento promulgò la «Legge sul miglioramento della sicurezza economica dei lavoratori in caso di malattia». Tuttavia, fu solo con la «Legge sul congedo retribuito in caso di malattia» del 1970 che si ottennero 6 settimane di congedo retribuito e la completa parità dei dipendenti di ogni grado.



«La malattia non fa differenze, pertanto congedo retribuito in caso di malattia per tutti i lavoratori», manifesto della campagna del 1956

RICONOSCIMENTO DELLA MINORANZA SORABA

Nel 1990, con il trattato di unificazione fra la DDR e Repubblica federale, sorabi furono riconosciuti come minoranza. I Sorabi sono una popolazione di origine slava che vive in Lusazia. I Sorabi non vennero espressamente perseguitati durante il regime nazionalsocialista, ma nei loro confronti fu attuata una chiara politica di assimilazione, in forza della quale furono vietati l'utilizzo della lingua e l'espressione della cultura soraba, nonché associazioni e organizzazioni nell'ambito dell'etnia.

ABOLIZIONE DELLE PENI CORPORALI - DIRITTO AD UN'EDUCAZIONE SENZA VIOLENZA

Se il diritto del marito di percuotere la moglie era stato abolito in Germania già nel 1928, fu solo nel 1949 nella DDR e nel 1973 nella BRD che fu abolito il diritto dei genitori di infliggere ai figli punizioni corporali, così come le punizioni corporali a scuola. Solo nel 2000 tali punizioni furono vietate per legge riconoscendo ai bambini il «diritto ad un'educazione senza violenza». Citazione: «Non sono consentite punizioni corporali, violenze psicologiche e qualsiasi altra misura che leda la dignità.»



Treno per il Festival di Hambach. Le bandiere mostrano i colori nazionali scelti allora per la Germania: oro-rosso-nero.



L'IMPORTANZA DELLA LIBERTÀ DI RIUNIONE

Richiesta nel 1848 e rifiutata nel 1849: i cittadini tedeschi acquisirono il diritto di riunirsi in modo pacifico e senza armi. Non era richiesto un permesso speciale.

Sul piano concettuale, le costituzioni moderne sono testi giuridici fondamentali sui quali si basa il sistema giudiziario di uno Stato. Tradizionalmente, fu durante l'epoca pre-democratica che nacque l'idea alla base di queste costituzioni, per tutelarsi contro i sovrani che erano al di sopra della legge. Tale arbitrarietà potenziale poteva infatti essere limitata solo da una legge che vincolasse anche i sovrani.

Perché questo accadesse, i sudditi dovevano violare la legge perché i sovrani non sempre garantivano la libertà di riunione. I cittadini erano costretti a incontrarsi illegalmente, in segreto, per formarsi un'opinione politica e articolare le loro opinioni.

Questo accadeva in un'epoca in cui la popolazione lottava per dei cambiamenti politici e sociali. Per coloro ai quali era vietata la partecipazione politica, in particolar modo i più deboli, queste assemblee costituivano delle opportunità per esprimere in modo

interattivo dei pareri condivisi. In quanto motori del cambiamento, dal punto di vista dei sovrani esse costituivano una minaccia.

Durante l'Illuminismo, i concetti di costituzione, democrazia e lotta per i diritti fondamentali iniziarono a farsi strada in Europa con la Rivoluzione francese del 1789 e la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino. Per esempio, nel 1792 le forze rivoluzionarie francesi portarono in Germania non solo le idee politiche, ma anche azioni simboliche, come piantare alberi della libertà.

1848

Come in altri sistemi di ordinamento sociale, in Germania ci furono opportunità per indire autonomamente delle assemblee molto prima della lotta politica per la libertà di riunione e del suo riconoscimento giuridico. Le leggi medievali già autorizzavano le corporazioni a gestirsi autonomamente e a organizzare i loro propri incontri. Tuttavia, da ciò non derivò una libertà di riunione generale. Se le assemblee si tenevano comunque, i sovrani reagivano mettendo al bando consorzi e associazioni. L'ordinanza imperiale esecutiva del 1555 sottoponeva queste questioni alle autorità competenti della polizia regionale, situazione che esiste ancora oggi.

IL FESTIVAL DI HAMBACH

In un certo senso, il Festival di Hambach, che vide le nuove classi sociali occupare gli spazi pubblici e le piazze simboliche, rappresentò il punto nevralgico della lotta per la sfera pubblica, o meglio, per la sua rioccupazione in una situazione di cambiamento sociale dinamico.

Le libertà civili, la formazione di Stati-nazione e l'idea di un'Europa unita erano le principali idee e aspirazioni dell'epoca, sebbene i primi segni di differenziazione intellettuale e sociale all'interno delle società borghesi contribuirono a reclamare forme di espressione e nuove pratiche che potevano essere assicurate solo con i diritti individuali, come le libertà civili.

Il 27 maggio 1832 tra 20.000 e 30.000 uomini e donne provenienti da tutta la Germania e da altri Paesi si recarono a Neustadt per celebrare il festival.

ROLF GEHRING



J. W. von Goethe (1792): L'albero della libertà con berretto giacobino nel paesaggio della Mosella

LA TRADIZIONE DEGLI ALBERI DELLA LIBERTÀ COME UN SIMBOLO VIVENTE DELLA LIBERTÀ INDIVIDUALE CONTRO LA TIRANNIA (...)

risale a un olmo che fungeva da punto di ritrovo per la crescente resistenza a Boston contro la dominazione inglese poco prima della Rivoluzione americana. Successivamente, la tradizione fu portata in Europa e punita dalle autorità come segno di protesta e impegno nei confronti degli ideali della rivoluzione. In un certo senso era il simbolo dell'occupazione (che esiste ora) dello spazio pubblico, l'emergenza di un gruppo sociale e la presentazione pubblica degli interessi sociali.

THOMAS BIRG

Al di là delle associazioni chiuse, durante il XVIII e XIX secolo le assemblee acquisirono sempre più importanza come incontri in cui discutere di affari pubblici. Questo andò di pari passo con il perseguimento di cambiamenti sociali e dell'emancipazione politica, durante la sostituzione delle organizzazioni sociali medievali e conflitti sociali ancora più evidenti.

Le autorità, ancora ampiamente assolutiste, cercarono di fare opposizione a questa tendenza con l'aiuto di normative di controllo come mezzi di resistenza autoritaria, che stipulavano che qualsiasi riunione di persone in orari e luoghi inabituali, in particolare durante la notte, nonché il disturbo dei residenti erano da controllare per mezzo di severe misure adottate dalle autorità.

La cosiddetta 'persecuzione dei demagoghi' nella successiva Confederazione tedesca fu un altro strumento per reprimere i tentativi di garantire le libertà. I Decreti di Karlsbad del 1819 consolidarono il controllo e il contrasto delle tendenze nazionaliste e liberali ed espressero il timore di una rivoluzione all'interno di alcune corti reali in Germania.

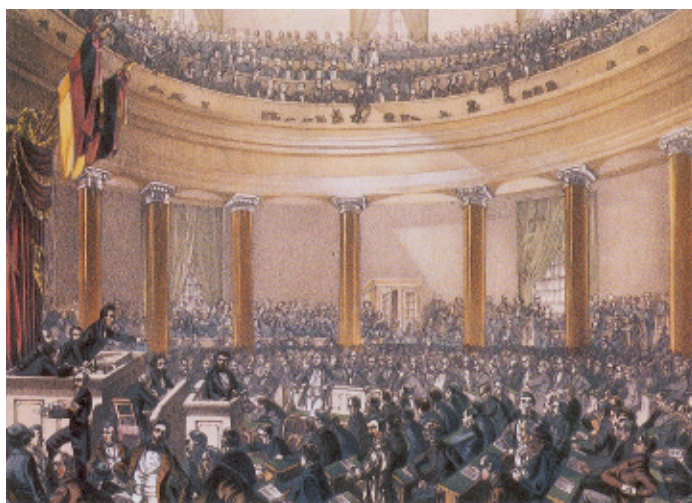
Questo spiega anche la reazione del governo bavarese, che nel 1832 cercò di reprimere il primo evento politico di rilievo nella storia della democrazia tedesca.

La autorità presero l'invito al Festival di Hambach come una provocazione. Tuttavia, un uragano di proteste forzò il governo a ritirare l'interdizione.

Nel Sud e in diversi stati centrali vennero via via adottate le prime costituzioni, che erano allo stesso tempo concepite con lo scopo di suscitare l'impegno dei cittadini nei confronti del nuovo Stato. Le singole costituzioni contenevano inoltre i diritti fondamentali, come la Costituzione di Baden del 1833. Complessivamente però, le autorità in tutta Europa agirono troppo lentamente e in modo autoritario, spianando così la strada alla rivoluzione sotto forma di rovesciamenti violenti e liberazione dall'oppressione.

Dopo la Rivoluzione del marzo 1848 in Germania, nella Dichiarazione dei diritti fondamentali del popolo tedesco, il parlamento di Francoforte dichiarò che i cittadini tedeschi avevano il diritto di riunirsi pacificamente e senza armi. Non era richiesto nessun permesso speciale. Tuttavia, le adunanze in luogo pubblico all'aperto potevano essere proibite in caso di minaccia urgente alla sicurezza e all'ordine pubblici.

Nel 1849 la rivoluzioni tedesche furono represses e l'adozione della bozza di costituzione dell'Impero tedesco fu respinta dal Re di Prussia e da altri principi. Ciononostante, la lotta politica e l'esercizio pratico del



IL PARLAMENTO DI FRANCOFORTE nella Paulskirche dibatté per una futura costituzione per la Germania, ma si trattò anche di un confronto politico fra le varie costituenti correnti politiche sulla configurazione di strutture democratiche. La costituzione così elaborata fu boicottata dai principi regnanti, che non la applicarono.

diritto di riunione rimasero all'ordine del giorno. Solo nel 1919, quando fu adottata la Costituzione di Weimar, ci fu una legge che elencava i diritti fondamentali, finalmente applicati in Germania. Tuttavia, quando i nazionalsocialisti presero il potere e il decreto dell'incendio del Reichstag entrò in vigore nel 1933 questa legge venne abolita.

La liberazione dal nazionalsocialismo l'8 maggio 1945 aprì la strada a una rinnovata protezione del popolo tedesco. Il 23 maggio 1949 il Consiglio parlamentare adottò la Legge fondamentale (*Grundgesetz*, abbreviata GG) per la Repubblica federale di Germania per le tre regioni occupate a ovest, consolidando così una rottura che volse al termine dopo 40 anni di assemblee.

In una sentenza pronunciata nel 1985, che divenne nota con il nome di 'sentenza Brokdorf', la Corte costituzionale federale tedesca (BVG) confermò l'importanza di questa libertà civile. Si riconobbe che vi erano delle alterazioni nei processi decisionali democratici che erano causate dalle condizioni socioeconomiche. I cittadini vennero sempre più coinvolti in vari livelli del processo decisionale. I cittadini senza potere decisionale erano confrontati al peso delle grandi associazioni, come potenti finanziatori o i mass media; l'unico modo che avevano per esercitare un'influenza collettiva, se non via la partecipazione organizzata a partiti e associazioni, era di utilizzare la loro libertà di riunione per organizzare delle manifestazioni.

Descrivendo il diritto fondamentale alla libertà di riunione come una componente essenziale del funzionamento di una comunità democratica, la corte decretò che il legislatore deve tenere conto di questa libertà civile quando emette normative che limitano i diritti fondamentali. Tale disposizione faceva inoltre riferimento all'interpretazione e all'applicazione delle misure da parte delle autorità e delle corti, prevedendo un approccio 'pro assemblee'.

È di particolare rilevanza ricordare queste conquiste al giorno d'oggi. Infatti, continuano le discussioni volte a trovare un equilibrio tra il diritto di un'entità giuridica alla tutela e la difesa dal dovere delle autorità di protezione.

THOMAS BIRG

ROBERT BLUM

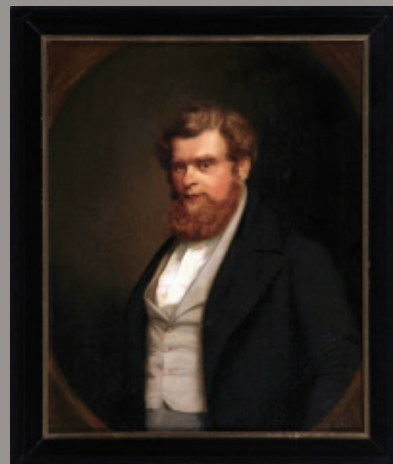
Robert Blum nacque a Colonia il 10 novembre 1807. Dotato di una grande intelligenza, ma proveniente da una famiglia povera, continuò la sua educazione scolastica da autodidatta. Dopo aver conseguito il diploma di maturità, svolse diversi lavori occasionali.

Da calderai itinerante e operaio al servizio della fabbrica di lanterne *Schmitz*, finì per trasferirsi a Berlino. Sebbene non fosse uno studente, seguì le lezioni finché non fu chiamato ad assolvere il servizio militare. A causa dei suoi problemi di vista congeniti, fu congedato rapidamente, ma perdette il lavoro a causa della situazione economica e si ritrasferì a Colonia.

Nel 1832 si trasferì a Lipsia come segretario teatrale e iniziò a lavorare anche come giornalista ed editore. Prima della Rivoluzione di marzo divenne attivo politicamente nelle associazioni liberal-democratiche e all'inizio degli anni 40 produsse il giornale d'opposizione *Sächsische Vaterlands-Blätter*. Quando questo fu vietato, pubblicò *Constitutionelle Staatsbürgerzeitung*, in cui criticava pubblicamente i piccoli Stati e le misure oppressive prese dalle autorità. Inizialmente sostenitore del liberalismo, si tramutò poi in repubblicano e democratico e nel 1845 divenne il cofondatore di un movimento chiamato i Cattolici tedeschi.

Nel 1848, in quanto membro del Parlamento preliminare di Francoforte e dell'Assemblea nazionale tedesca, divenne portaparola di spicco dei parlamentari di sinistra e del leader della destra democratica del gruppo *Deutscher Hof*.

La sua attività politica (rifiuto della monarchia costituzionale, emancipazione della classe operaia attraverso l'istruzione e la partecipazione alle decisioni politiche, la sua opposizione alla supremazia delle nazioni e il suo sostegno per un'Europa libera) lo portò ad essere attaccato dalle forze liberali e conservatrici, ma Blum, oppositore della violenza, cercò sempre dei compromessi politici.



Robert Blum, dipinto di August Hunger (fra 1845 e 1848)

«Né il cristianesimo, né la Riforma, né nessuna rivoluzione nazionale, insomma niente di buono e grande sarebbe mai accaduto se tutti avessero sempre pensato: non cambierà niente!»

Lettera alla sorella, 1844

L'insurrezione di Vienna del 6 ottobre portò Blum nella città in quanto capo di una delegazione per partecipare alla difesa di Vienna. Fu arrestato in seguito alla vittoria delle truppe imperiali e l'8 novembre fu condannato a morte, nonostante l'immunità. La condanna fu eseguita l'indomani.

«L'idea di liberare e riscattare le persone... l'intento di fraternizzare con l'Occidente libero o che sta per essere liberato, è qualcosa a cui aderisco pienamente. Quando lo scopo sarà raggiunto, la libertà e la pace saranno garantiti in Europa. Il raggiungimento di tale obiettivo unirà il gruppo più grande e intelligente della famiglia delle nazioni europee in un'unione invincibile [...]».

22 luglio. 1848, chiesa di San Paolo, Francoforte sul Meno

THOMAS BIRG

SOCIETÀ OPERAIE

Primi documenti scritti sulla società di mutuo soccorso degli scalpellini per combattere la peste, una delle più antiche società operaie in Ungheria.

PRIMO CONTRATTO COLLETTIVO IN UNGHERIA

Il «prezzo vigente» dei tipografi può essere considerato il primo contratto collettivo, negoziato con i titolari e il governo.

IL COMPROMESSO AUSTRO-UNGARICO

Inizia l'epoca del dualismo insieme all'industrializzazione massiccia. Il numero di lavoratori nell'industria ammonta a circa 560.000 nel 1873 e a 700.000 nel 1900. La giornata massima di lavoro è di 16 ore, mentre la giornata media è di 12 ore e spesso si lavora anche di domenica. Le condizioni abitative dei lavoratori sono estremamente difficili.

ABOLIZIONE DELLE CORPORAZIONI

CONGRESSO DELL'MSZDP

Primo congresso dell'MSZDP (Partito socialdemocratico ungherese). Il partito e il movimento sindacale hanno un forte legame, in quanto quasi tutti i deputati sono anche leader sindacali.

SINDACATO DEI LAVORATORI EDILI

Viene fondata la MÉMOSZ (Associazione nazionale ungherese dei lavoratori edili), predecessore della ÉFÉDOSZSZ.

ASSOCIAZIONI OPERAIE FEMMINILI

L'abbonamento alla nuova rivista operaia femminile ne stabilisce l'adesione.

1818

1848-

1849

1848

1862

1867

1868

1869

1872

1874

1890

1899

1903

1903

1904

RIVOLUZIONE E GUERRA D'INDIPENDENZA

Questa rivoluzione permette la nascita della prima repubblica in Ungheria. Durante l'introduzione delle riforme civili, viene instaurato un sistema elettorale individuale, a un turno e a maggioranza relativa. Ottengono il diritto di voto i cittadini ungheresi maschi di più di 20 anni con un reddito censito ben determinato (circa il 6% della popolazione). La rivoluzione viene repressa dagli Asburgo con l'aiuto della Russia e la monarchia è ripristinata.

NASCITA DEL MOVIMENTO SINDACALE

Nascita del primo sindacato ungherese, il sindacato dei tipografi.

ASSOCIAZIONI OPERAIE

Viene istituita l'associazione operaia generale, la prima organizzazione socialdemocratica operaia ungherese.

LA PRIMA PUBBLICAZIONE OPERAIA

Viene fondata *Typographia*, il primo giornale sindacale del sindacato dei tipografi, che viene tutt'ora pubblicato.

DIRITTO DI VOTO

Cambia il sistema elettorale, viene imposto il pagamento dei tributi e lo scrutinio pubblico. Quest'ultimo rimane in vigore fino al 1938.

PRIMO CONGRESSO SINDACALE A LIVELLO NAZIONALE



Stabilimento industriale nei primi anni del '900

LEGALIZZAZIONE DEGLI SCIOPERI

SUFFRAGIO UNIVERSALE

«Giovedì rosso»: manifestazione di massa per il suffragio universale e migliori condizioni di vita.

ULTIMATUM DELL'AUSTRIA-UNGHERIA ALLA SERBIA E INIZIO DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

RIVOLUZIONE ASTER

Una rivolta di soldati e civili insoddisfatti del prolungamento della Prima Guerra Mondiale, che inizia con proteste pubbliche, manifestazioni e scioperi a Budapest e nelle grandi città. La vittoria della rivoluzione porta alla separazione dell'Ungheria dalla Monarchia austro-ungarica e alla proclamazione della repubblica.

REPUBBLICA SOCIALISTA

A causa delle rivendicazioni territoriali della Triplice Intesa il governo civile si dimette. I comunisti prendono il potere, per un totale di 133 giorni di repubblica sovietica. «Terroro rosso», sostanziali riforme sociali, interventi armati internazionali.

CONTRORIVOLUZIONE

Miklós Horthy occupa Budapest e la controrivoluzione vince. Il «Terroro bianco» inizia, come vendetta contro i socialisti, i sindacati e i liberali. L'Ungheria è un regno senza re, e Horthy è il suo governante.

TRATTATO DEL TRIANON

Il territorio dell'Ungheria passa da 288.000 km² a 93.000 e la sua popolazione da 18,2 a 7,6 milioni. Tale decisione continua ad avere un notevole impatto nella politica interna ed estera del Paese.

SCIOPERO DEI MINATORI

Sciopero dei minatori della durata di nove settimane per rivendicare la giornata lavorativa di otto ore.

GRANDE MANIFESTAZIONE

Scontri con la polizia, un lavoratore edile si procura una ferita mortale.



Manifestazione e scontri del 1° settembre 1930

1912

1914

1918

1919

1919

1919

1920

1920

1921

1925

1930

1937



Il quotidiano Népszava era l'organo del partito socialdemocratico. In questo numero si celebra la proclamazione della Repubblica nel 1918

GOVERNO SINDACALISTA

Un governo socialdemocratico di breve durata tenta di consolidare la repubblica ma viene rovesciato da interventi armati internazionali.

DIRITTO DI VOTO DELLE DONNE

Le donne votano per la prima volta alle elezioni parlamentari.

I SINDACATI RICONOSCIUTI COME ATTORI DELLA SOCIETÀ

Patto Bethlen-Peyer tra il governo e i sindacati. La MSZDP e i sindacati non organizzeranno i dipendenti pubblici, i ferrovieri e i portuali, non organizzeranno grandi scioperi e interromperanno la propaganda repubblicana. In questo modo il partito viene legalizzato e i sindacati possono ricominciare a organizzare i lavoratori. La MSZDP può partecipare alle elezioni nazionali e locali ma hanno un numero limitato di seggi al parlamento, corrispondente a massimo il 10 %.

UNA NUOVA LEGGE

introduce la settimana lavorativa di 48 ore, il pagamento degli straordinari, le ferie retribuite, la pausa pranzo di 15 minuti e l'assegno familiare.

HORTHY CERCA DI USCIRE DALLA GUERRA, SENZA SUCCESSO

I tedeschi lo costringono a dimettersi e stabiliscono un governo fantoccio fascista.

LA «LIBERAZIONE» DEL PAESE DA PARTE DELL'UNIONE SOVIETICA

Le truppe sovietiche rimangono «temporaneamente» in Ungheria.

NAZIONALIZZAZIONE DELLE AZIENDE



Attivisti delle sollevazioni nelle strade di Budapest nel 1956

RIVOLUZIONE E GUERRA D'INDIPENDENZA

La rivoluzione e guerra d'indipendenza per la democratizzazione della politica interna e l'indipendenza nazionale è una lotta tra orientamenti diversi per lo sviluppo sociale ed economico del Paese. Il 1° novembre Imre Nagy annuncia il ritiro dell'Ungheria dal Patto di Varsavia. Il 4 novembre János Kádár dichiara il governo rivoluzionario operaio e contadino e invita le truppe sovietiche nel Paese. La rivoluzione viene repressa e seguono delle sanguinose rappresaglie senza precedenti.

L'UNGHERIA È NUOVAMENTE UNA REPUBBLICA

LE TRUPPE SOVIETICHE LASCIANO IL PAESE

PRIME ELEZIONI LIBERE

Dal 25 marzo all'8 aprile hanno luogo le prime elezioni libere.

L'UNGHERIA ENTRA A FAR PARTE DELL'UE

1941

L'UNGHERIA ENTRA NELLA SECONDA GUERRA MONDIALE DICHIARANDO GUERRA ALL'UNIONE SOVIETICA

1944



Manifestazione del 1° maggio 1950

1945

1948

SISTEMA MONOPARTITICO E DITTATURA COMUNISTA

Nell'«anno del cambiamento» il partito comunista e quello socialdemocratico si uniscono e inizia il governo stalinista. I sindacati vengono nazionalizzati, perdono il loro ruolo politico e l'adesione diventa quasi obbligatoria. La centralizzazione è massiva e invece di proteggere l'interesse dei lavoratori, sono gli interessi economici nazionali a costituire l'obiettivo principale.

1948

1950

CONTROLLO CENTRALE DEI SINDACATI

In ottemperanza alla centralizzazione operata dal governo, la MÉMOSZ è costretta a unirsi al sindacato dei lavoratori del legno e il presidium della confederazione nazionale (SZOT) decide di cambiare il suo nome in Építő-, Fa- és Építőanyagipari Dolgozók Szakszervezete (ÉFÉDOSZ).

1956

1981

GIORNATA LAVORATIVA PIÙ BREVE

Riposo il sabato, cinque giorni lavorativi e settimana lavorativa di 42 ore. Nel 1984 la settimana lavorativa diventa di 40 ore.

1984

1987

NUOVO IMPETO DEL MOVIMENTO SINDACALE

Questo è l'anno che segna l'inizio dell'organizzazione di nuovi sindacati indipendenti. I sindacati aspiravano infatti a una vera indipendenza e alla protezione dei veri interessi dei loro membri. Il movimento viene iniziato da accademici e non può essere ignorato dai vecchi leader sindacali. Negli anni seguenti vengono fondati sindacati, federazioni e confederazioni, che creano l'attuale struttura frammentata.

1989

1990

1990



Parata del 1° maggio 1983

2004



Festa del raccolto dei lavoratori edili a Debrecen nel 1923

I SINDACATI UNGHERESI NEL PERIODO INTERBELLICO

In Ungheria i sindacati e il movimento operaio si trovavano in una situazione disperata all'inizio degli anni 20. La tragica perdita della Grande Guerra, la pace umiliante dettata seguita dall'invasione straniera che repressa la rivoluzione repubblicana, e la successiva repubblica sovietica del proletariato, portarono all'instaurazione di un nuovo governo guidato da Miklós Horthy, il governatore del regno senza re. Lui stesso soprannominò il suo regime «controrivoluzione» mentre la sua opposizione lo ha definito «terrore bianco». I partiti politici di sinistra, socialdemocratici, comunisti e simili, furono banditi e, per quanto riguarda il movimento operaio, l'organizzazione legale in sindacati venne eliminata, poiché molti sindacati, soprattutto quelli dei dipendenti pubblici, furono sciolti.

L'economia nazionale era a pezzi, molti tesori naturali divennero parte dei Paesi confinanti e la disoccupazione e l'inflazione

aumentarono notevolmente. Nel luglio 1923 l'inflazione raggiunse l'apice, arrivando al 98% in un mese.

I sindacati affermarono che la loro esistenza è una «necessità storica» e si dedicarono a fornire assistenza sindacale. Negli anni 20 il problema principale era la crescente disoccupazione e l'impoverimento della classe operaia. Per molte famiglie, questo aiuto era l'unica fonte di reddito e servì a rafforzare la solidarietà, dando loro un senso di appartenenza. In questo modo crebbe anche la popolarità del movimento operaio tra le persone meno abbienti.

Tuttavia, i tentativi di mettere a tacere l'MSZDP, il partito socialdemocratico ungherese, furono un fallimento dal momento che il partito era molto popolare tra i lavoratori delle fabbriche, i sindacati e i dipendenti pubblici, come i portalettere e i ferrovieri; questo strato sociale costituì quindi una base permanente per i socialdemocra-

tici. A causa del loro potere sempre maggiore all'interno del partito, anche il ruolo dei sindacati cambiò. Sette membri su undici della direzione dell'MSZDP erano leader sindacali. Nonostante le molestie, il numero di membri non diminuì e la direzione dichiarò una lotta pratica e costruttiva, fatta di tappe successive, con scioperi e manifestazioni.

La situazione era supervisionata dal Primo Ministro, il Conte István Bethlen, un «consolidatore» che arrivò al potere nell'aprile 1921 e fu costretto, a causa delle sue ambizioni conservatrici in merito alla costruzione del partito, a un duplice scontro tra l'estrema destra e i socialdemocratici, con i liberali che rappresentavano l'opposizione.

I negoziati segreti tra il governo e i leader sindacali iniziarono l'8 dicembre 1921 e due settimane dopo, il 22 dicembre, firmarono un documento segreto di «riconciliazione». Si trattava del cosiddetto patto Bethlen-Peyer. L'MSZDP e i sindacati vennero lega-

1921



Lavoratori e cittadini consapevoli –
Vota per i socialdemocratici!

lizzati e i sindacati furono autorizzati a ricominciare a organizzare i lavoratori. L'MSZDP poté partecipare alle elezioni nazionali e locali ma con un numero limitato di seggi al parlamento, corrispondente al massimo al 10%.

Allo stesso tempo, Károly Peyer pagò un prezzo molto alto per questo patto: il movimento sindacale dovette rinunciare ad organizzare i dipendenti pubblici e i lavoratori rurali, pertanto anche l'efficacia dei sindacati e dell'arma principale del partito, gli scioperi, fu notevolmente ridotta. Dovettero promettere di non creare nuove organizzazioni tra i lavoratori rurali, di abbandonare la propaganda repubblicana radicale contro il governo e di interrompere le critiche contro la politica estera ufficiale. In compenso, il governo Bethlen diede l'opportunità al partito di partecipare a pieno titolo alla vita politica ungherese, che poté misurarsi

sul campo nelle elezioni del 1922, e tramite il patto, i socialdemocratici furono rappresentati nella legislatura fino al 1944, sebbene potessero avere solo il 10% dei seggi al parlamento. Il resto della convenzione prevedeva che il diritto di riunione fosse ristabilito, che i depositi bancari delle associazioni e dei sindacati fossero soppressi e che il controllo ufficiale del partito socialdemocratico fosse ridotto. È importante ricordare che il Primo Ministro si impegnò anche per assicurare delle condizioni abitative stabili ai lavoratori e per emanare una legge sull'assistenza per gli anziani, i vedovi e gli orfani e sull'assicurazione per l'invalidità. Il contenuto della convenzione rimase nascosto fino alla fine del 1923.

Il patto venne considerato dai socialdemocratici un grande successo tattico, che permise loro di essere rappresentati in parlamento dalle elezioni del 1922 al 1944 e



István Bethlen



Károly Peyer

BETHLEN E PEYER

Come conseguenza della Grande Depressione, tutto ciò che Bethlen aveva costruito per quasi dieci anni venne distrutto. L'economia era in rovina, il partito unificato al governo si ruppe e Bethlen fu costretto a dimettersi nel 1931, sebbene conservò un ruolo importante nella politica in quanto capo del partito al governo e più tardi come consigliere di Horthy. Dopo i decreti di Vienna si oppose maggiormente all'orientamento unilaterale tedesco e all'interruzione dei rapporti con i Paesi anglosassoni. Considerava un errore l'entrata nella Seconda Guerra Mondiale ed era contrario alle leggi ebraiche. Nel 1943-44 fu a favore dell'uscita dalla guerra e organizzò vari esperimenti per un accordo separato di pace con la Gran Bretagna e con gli Stati Uniti.

Durante l'occupazione tedesca fu costretto all'illegalità e subì due infarti mentre si nascondeva. Nel dicembre 1944 i russi lo catturarono e lo portarono nell'Unione Sovietica in modo da impedirgli di tentare di unificare le forze anticomuniste. Morì per arresto cardiaco il 5 ottobre 1946 a Mosca nell'ospedale della prigione di Butirsky. Nel giugno 1994, le sue spoglie simboliche furono bruciate a Budapest nel cimitero di Kerepesi.

Károly Peyer fu deputato dal 1922 al 1944, capo del gruppo socialdemocratico dal 1931 e dal 1927 segretario generale del consiglio dei sindacati e delegato della Conferenza internazionale del lavoro.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale si oppose all'alleanza con il partito comuni-

sta ungherese, che era stato ristabilito nell'autunno del 1944, e per questo fu escluso dal partito socialdemocratico nell'estate del 1947. Entrò allora a far parte del partito radicale ungherese e poco dopo emigrò negli Stati Uniti. In sua assenza, il 16 febbraio 1948, il tribunale del popolo lo condannò a otto anni di prigione per spionaggio, una decisione che fu annullata il 14 dicembre 1989 dalla Corte suprema del consiglio di presidenza, 33 anni dopo la sua morte, in quanto non vi era reato.

Il 25 ottobre 1956, due giorni dopo lo scoppio della rivoluzione, morì a causa di un infarto cardiaco mentre ascoltava le notizie alla radio.

GYULA PALLAGI

di agire in un quadro legale calmo e ordinato, mentre i comunisti, che rimasero banditi e illegali, accusarono il patto di essere una riconciliazione dell'«aristocrazia operaia» e dei capitalisti e che trasformò i leader sindacali in traditori.

Nella seconda metà degli anni 20 la crescente disoccupazione ebbe delle conseguenze anche su chi aveva un lavoro, in quanto i datori di lavoro volevano abbassare gli stipendi e si attaccavano agli esistenti diritti dei lavoratori. Come conseguenza di una disoccupazione ancora più elevata, il numero di scioperi e lotte per gli stipendi aumentò notevolmente. Alla fine del secolo, i segni della crisi economica costrinsero i leader sindacali e del partito socialdemocratico a focalizzare le loro attività sulla lotta contro la disoccupazione. Pretendevano delle indennità di disoccupazione, la regolamentazione della giornata lavorativa per più lavori, la libertà di associazione per tutti e la fine dei maltrattamenti da parte della polizia. Queste richieste erano sostenute da scioperi, marce della fame e manifestazioni. Lo slogan principale era: Lavoro! Pane! ovvero gli obiettivi fondamentali del movimento operaio.

Durante la primavera e l'estate del 1930 il governo e le autorità non presero nessuna misura per diminuire la disoccupazione. All'inizio di agosto iniziarono i preparativi per uno sciopero e una manifestazione pubblica di diverse ore a Budapest e nel Paese. L'11 agosto 1930 il comitato sindacale decise di organizzare una manifestazione



Scontri fra i dimostranti e la polizia durante la rivolta del 1° settembre 1930



Quartier generale dello sciopero dei lavoratori edili nel 1935

il 1° settembre. Quel lunedì, le porte delle fabbriche rimasero chiuse. La GYOSZ (Associazione nazionale degli industriali ungheresi) ordinò un giorno di chiusura in modo tale che non si potesse determinare quante persone avessero aderito all'invito dei sindacati. Questa non fu una buona idea. Verso le ore 10:00, la folla iniziò a diventare sempre più numerosa in direzione del Nagykörút verso il viale Andrassy, e raggiunse Piazza degli Eroi a mezzogiorno, dove i poliziotti a cavallo si gettarono sulla folla.

Qualcuno iniziò – e il secondo successivo i ciottoli cominciarono ad essere lanciati contro la polizia. Davanti al castello di Vajdahunyad, i manifestanti fecero cadere i poliziotti dai cavalli. «Mira alla folla! Fuoco!» fu il comando di Károly Nagy, comandante di polizia, ai poliziotti. János Darnyik, un lavoratore edile disoccupato, rimase ucciso ai piedi della statua del re. Tredici persone furono portate via in ambulanza. Circa 150.000 persone presero parte all'evento. Fuori dalla capitale, manifestazioni, scontri e arresti ebbero luogo nei centri rurali e industriali e nelle grandi città.

L'anno successivo il consiglio dei sindacati organizzò un congresso straordinario, in cui Peyer annunciò che più di un milione di persone si trovavano in una condizione di povertà a causa del programma economico sbagliato del governo. Questa situazione economica senza speranze generò sempre più disperazione e una serie di manifestazioni per la fame. Nel corso di queste manifestazioni la voce dell'illegale partito comunista divenne sempre più forte. Alcuni

sindacati settoriali, dei minatori, dei lavoratori edili e dei calzalai, dichiararono la loro simpatia nei confronti dei loro metodi più radicali. Questo creò molta tensione all'interno del movimento.

A partire dal 1933 il tasso di disoccupazione diminuì mentre aumentò la produzione industriale. Questa lieve crescita economica ebbe un effetto positivo anche sull'adesione ai sindacati. Considerate le nuove circostanze, i sindacati spostarono la loro attenzione principalmente sulle rivendicazioni salariali, ma anche sulla libertà di associazione e sul rafforzamento del diritto di sciopero. L'ondata di scioperi dei lavoratori edili raggiunse il suo massimo nel 1935. Il governo dovette emettere risarcimenti ed emanare un regolamento sui rapporti di lavoro nel 1937, cosa che costituì una grande vittoria per i sindacati. Tuttavia, dato che il governo stava scivolando sempre di più verso l'estrema destra, non rinunciò mai veramente all'idea di eliminare i sindacati con un sistema corporativistico con camere del lavoro e organizzazioni sportive e ricreative gestite dallo Stato. Questo non avvenne mai in quanto scoppiò la guerra. All'epoca il movimento operaio ungherese e i diritti dei lavoratori erano molto simili a quelli dell'Europa occidentale ma la partecipazione alla Seconda Guerra Mondiale e l'occupazione sovietica che ne seguì cambiò il destino del Paese e i sindacati seguirono un altro percorso di sviluppo.

GYULA PALLAGI

Foto ricordo di una sezione della «Mutua associazione fra muratori, badilanti, manovali e garzoni», fondata a Milano nel 1886, per il miglioramento delle condizioni di lavoro



NASCITA DELLE LEGHE DI RESISTENZA E DELLE FEDERAZIONI DI CATEGORIA

All'inizio del decennio si costituiscono due importanti forme di organizzazione e rappresentanza dei lavoratori su base professionale: le Leghe di resistenza, strutturate inizialmente a livello territoriale, rivendicano miglioramenti salariali, di orario e normativi, anche attraverso lo sciopero; le Federazioni di categoria (tra le prime quelle degli edili, dei tipografi e dei tessili), cercano di rendere omogenee le condizioni di lavoro attraverso la stipula di convenzioni o contratti collettivi per tutti i lavoratori del mestiere.

ABOLIZIONE DELLA PENA DI MORTE

Con l'approvazione del nuovo Codice penale, viene abolita la pena di morte in tutto il Regno d'Italia (la pena per i civili sarà poi reintrodotta dal fascismo nel 1926 e definitivamente abrogata per tutti i reati comuni e militari commessi in tempo di pace nel 1947).

OBBLIGATORIETÀ DELL'ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

Prima legge per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro che, seppur limitata ad alcuni settori produttivi, appresta un sistema minimo di tutela previdenziale per fronteggiare il dilagante fenomeno degli infortuni sul lavoro.

LEGISLAZIONE A TUTELA DEGLI EMIGRANTI ITALIANI

Viene emanata la prima legge organica a tutela dell'emigrante che istituisce anche un unico organismo di controllo per tutte le problematiche legate all'emigrazione degli italiani, commissioni per verificare il rispetto delle norme sanitarie sulle navi e commissioni arbitrali in caso di controversie con il paese di destinazione. L'intera disciplina viene riorganizzata con il testo unico del 1919, che segna ufficialmente la fine della cosiddetta «Grande emigrazione» iniziata dopo l'Unità d'Italia e che ha visto la partenza di milioni di Italiani verso altri Paesi, in cerca di migliori condizioni di vita e di lavoro.

anni
'40

DIFFUSIONE DELLE SOCIETÀ MUTUALISTICHE DI LAVORATORI

Dopo la dissoluzione delle vecchie corporazioni di arti e mestieri, i lavoratori si associano all'interno di un vasto movimento solidaristico il cui centro è costituito dalle Società operaie di mutuo soccorso, che si diffondono negli anni '40 e hanno come principale finalità l'erogazione di prestazioni agli associati in caso di malattia, invalidità, disoccupazione.

1866

LEGISLAZIONE SULLA TUTELA DEL LAVORO MINORILE

Viene emanata la prima legge organica dello Stato italiano sulla tutela del lavoro minorile che ribadisce il limite di 9 anni, da elevare a 10 per cave e miniere e a 15 anni per i lavori insalubri o pericolosi.

anni
'70

1877

LEGISLAZIONE SULL'OBLIGO SCOLASTICO

La Legge Coppino porta a 5 anni la durata delle scuole elementari e introduce l'obbligo scolastico per il primo triennio delle stesse. Nel 1904 la Legge Orlando prolunga l'obbligo scolastico fino al dodicesimo anno di età ed istituisce anche un «corso popolare» (formato dalle classi quinta e sesta, che si innesta subito dopo la scuola elementare) valevole come prima istruzione professionale.

1889

1891

NASCITA DELLE CAMERE DEL LAVORO E SVILUPPO DEL SINDACALISMO CATTOLICO

Vengono fondate le prime Camere del lavoro: organizzazioni su base territoriale e interprofessionale che gestiscono il collocamento, si occupano di istruzione e assistenza e hanno funzioni di arbitrato nelle controversie. Nello stesso anno, l'enciclica *Rerum Novarum*, sollecita lo sviluppo del movimento dei cattolici e la nascita di associazioni a tutela dei lavoratori come le Leghe «bianche» (attive soprattutto nelle campagne) e opere sociali come le Casse rurali.

1898

1901



L'oratore dello sciopero, Emilio Longoni, 1891

SCIOPERO GENERALE

Viene proclamato il primo sciopero generale dei lavoratori italiani per protestare contro le repressioni e gli eccidi dei lavoratori che si erano verificati quello stesso anno durante le rivolte operaie, scoppiare per reclamare migliori condizioni di lavoro e salari più alti.

SUFFRAGIO QUASI-UNIVERSALE MASCHILE

Prime elezioni a suffragio quasi-universale maschile per i maggiori di 30 anni e per quelli di età superiore ai 21 con un grado minimo di istruzione o un certo censo. L'acquisizione dell'elettorato attivo per tutti i cittadini maschi maggiorenni verrà varato nel 1918.

RINASCE IL SINDACATO DEMOCRATICO

Si ricostruisce il sindacato democratico dopo il ventennio fascista e le principali correnti sindacali (comunista, democratico-cristiano e socialista) danno vita ad un unico organismo confederale di rappresentanza dei lavoratori. La Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL) si scinde 4 anni dopo nel clima di «guerra fredda» e spaccatura politica del Paese. Nel 1950 nasceranno la Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL) e l'Unione Italiana del Lavoro (UIL).



Manifesto per una più efficace tutela del lavoro e una migliore cultura della prevenzione

LEGISLAZIONE SULLA SALUTE E IGIENE NEI LUOGHI DI LAVORO

Tra il 1955 e il 1956 viene emanato il primo corpus organico in materia di salute e igiene nei luoghi di lavoro: vengono definiti standard e caratteristiche degli ambienti di lavoro e si prevedono, quali obblighi fondamentali del datore di lavoro, l'attuazione delle misure di igiene e sicurezza, l'informazione dei lavoratori sui rischi, la fornitura dei mezzi di protezione e il controllo sui singoli lavoratori per l'osservanza delle misure di igiene e sicurezza previste.

Resterà in vigore per fino al 2008, quando il Testo Unico salute e sicurezza sul lavoro adeguerà la precedente normativa in materia all'evolversi della tecnica e del sistema di organizzazione del lavoro.

1904

1906

1918

1913

1919

1944

1946

1948

1950

1955-

1956

1963

NASCITA DELLE CONFEDERAZIONI SINDACALI DI ISPIRAZIONE SOCIALISTA E CRISTIANA

La pluralità e lo sviluppo dei centri di rappresentanza e aggregazione portano alla formazione di una struttura sindacale confederale di ispirazione socialista riformista: la Confederazione Generale del Lavoro (CGdL). Nel 1918, con lo sviluppo dell'associazionismo cattolico, viene fondata anche una confederazione di ispirazione cristiana: la Confederazione italiana dei lavoratori (CIL).

OBBLIGATORIETÀ DELL'ASSICURAZIONE PER INVALIDITÀ E VECCHIAIA

L'assicurazione per l'invalidità e la vecchiaia diventa obbligatoria per tutti i lavoratori dipendenti e si introduce l'istituto della pensione di invalidità e vecchiaia (con requisiti minimi di 65 anni di età e 12 anni lavorativi).

VOTO DELLE DONNE

Per la prima volta le donne prendono parte alle elezioni (amministrative prima e politiche poi, svolte assieme al Referendum istituzionale monarchia-repubblica). Circa 2mila candidate vengono anche elette nei consigli comunali e 21 nell'Assemblea Costituente della neonata Repubblica Italiana.

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Entra in vigore la Costituzione della Repubblica Italiana che sancisce l'uguaglianza dei cittadini senza distinzione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali. Il lavoro rappresenta il valore fondativo dell'ordinamento repubblicano; viene fissato il principio di libertà sindacale e quello della regolamentazione dei rapporti di lavoro attraverso i contratti collettivi stipulati dai sindacati.

LEGISLAZIONE A TUTELA DELLE LAVORATRICI MADRI

Primo intervento legislativo strutturale a tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, con un ambito di applicazione più ampio rispetto le prime leggi del 1902 e del 1934, l'estensione del divieto di svolgimento di lavori pesanti durante il periodo di allattamento e il divieto di licenziare le lavoratrici durante il periodo di gestazione e il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro.

ABOLIZIONE DELLE «CLAUSOLE DI NUBILATO» E ACCESSO DELLE DONNE A TUTTE LE PROFESSIONI

Con la legge n. 7, il matrimonio non è più ammesso come causa di licenziamento per le lavoratrici. Nello stesso anno, la legge n. 66, permette alla donna l'accesso a tutte le cariche, professioni o impieghi pubblici (compresa la magistratura) in vari ruoli, carriere e categorie.

LEGISLAZIONE A TUTELA DEL LAVORO DEI FANCIULLI E DEGLI ADOLESCENTI

La nuova legislazione sulla Tutela del lavoro dei fanciulli e degli adolescenti fissa a 15 anni l'età minima di ammissione al lavoro e segna il distacco della disciplina legale del lavoro dei minori da quello femminile (equiparati ed accomunati a livello normativo prima di questo momento).

40 ORE DI LAVORO SETTIMANALI

Dopo importanti lotte operaie e sindacali, con i rinnovi contrattuali a livello nazionale del 1969 e 1970 si arriverà alla riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali per quasi tutti i settori.

DIVORZIO E DIRITTI DELLE DONNE

Dopo una lunga battaglia sostenuta da radicali e laici, entra in vigore la legge che istituisce il divorzio in Italia. Il decennio è inoltre segnato da grandi conquiste, grazie alle lotte di emancipazione femminile: tutela delle lavoratrici madri (1971) con l'introduzione di rimedi assistenziali, economici e normativi per consentire alla donna lavoratrice di non compromettere la cura dei figli; introduzione degli asili nido comunali (1971); riforma del diritto di famiglia (1975), che ha permesso di abbandonare la concezione gerarchica della famiglia e le ingiuste differenze tra figli naturali e legittimi; parità di trattamento sul lavoro (1977). Nel 1978 viene anche regolato l'accesso all'aborto.



Dimostrazione per una maggiore sicurezza sul lavoro il 15 aprile 1973

NASCE IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Viene approvata la legge di riforma dell'assistenza sanitaria che introduce il Servizio Sanitario Nazionale con il compito di assicurare la prevenzione, il trattamento e la riabilitazione dei cittadini. La riforma inaugura un sistema basato sui principi di eguaglianza e di universalità dell'assistenza per tutta la popolazione.

LEGGE CONTRO IL «CAPORALATO»

Legge contro l'intermediazione illegale di manodopera e sfruttamento del lavoro (il cosiddetto «caporalato»), fenomeno molto diffuso soprattutto in agricoltura ed edilizia e inserito nel 2011 tra i reati perseguibili nel Codice penale. Successivamente nel 2016 la legge n.199 estende la responsabilità e le sanzioni anche agli imprenditori che ricorrono all'intermediazione illegale oltre che ai «caporali». Introduce nuovi strumenti penali, come la confisca dei beni e l'arresto in flagranza (anche nel caso della reiterata non applicazione dei Ccnl).

1967

1969

1970

anni '70

1973

1978

1998

2016



I lavoratori edili scioperano quattro giorni per un contratto collettivo nazionale. I temi sono l'orario di lavoro, contrattazioni costruttive, riconoscimento delle qualifiche e dei diritti sindacali, settembre 1969

STATUTO DEI LAVORATORI

Sulla spinta del cosiddetto «autunno caldo» del 1969, in cui gli scioperi per i rinnovi contrattuali, le rivendicazioni operaie nei luoghi di lavoro e le richieste di carattere generale registrano una partecipazione massiccia, vengono emanate le «Norme sulla tutela e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento», note come «Statuto dei lavoratori». Lo Statuto sancisce alcuni dei diritti fondamentali del lavoratore (libertà di opinione, regolamentazione del potere di controllo e disciplinare, mansioni e trasferimenti) e viene sostenuta e promossa l'attività del sindacato nei luoghi di lavoro.

LE 150 ORE PER IL DIRITTO ALLO STUDIO

Il Contratto collettivo nazionale di lavoro dei metalmeccanici introduce la possibilità per i lavoratori di usufruire di 150 ore di permessi retribuiti per seguire corsi di formazione professionale o anche non strettamente connessi con l'attività lavorativa, al fine di ottenere un titolo di studio. Il diritto allo studio si diffonderà velocemente anche negli altri settori, sempre attraverso la contrattazione collettiva.



150 ore per la formazione personale e per l'apprendimento in comune

LEGISLAZIONE SULL'IMMIGRAZIONE DALL'ESTERO

La legge «Turco-Napolitano» regola la materia dell'immigrazione dall'estero, favorendo l'immigrazione regolare e scoraggiando quella clandestina: viene disciplinata l'acquisizione della cittadinanza, i diritti familiari, il trattamento sanitario e il diritto all'istruzione. La legge (confluita nello stesso anno nel Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione giuridica dello straniero) supera la precedente Legge «Martelli» del 1990 che per prima, e dettata da motivazioni emergenziali, regolava la materia dei rifugiati e profughi.

LA NASCITA DELLE MISURE PREVENTIVE IN MATERIA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

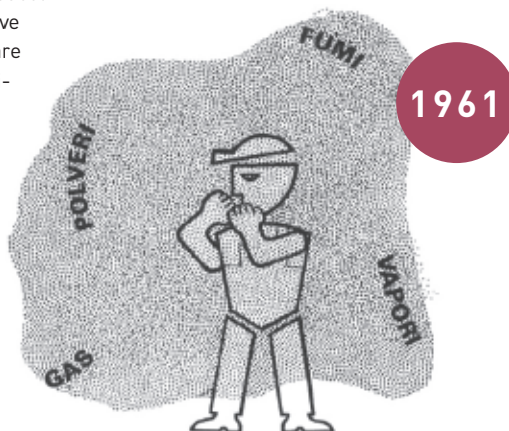
Nell'Italia degli anni '60 lavoratori, professionisti della medicina del lavoro, attivisti e sindacalisti erano tutti impegnati nel tentativo di sviluppare e applicare un nuovo approccio all'interno delle imprese, volto a migliorare le condizioni lavorative piuttosto che consentire alle imprese di offrire compensazioni in cambio della tolleranza delle condizioni lavorative.

La travolgente industrializzazione, soprattutto nelle regioni di Milano e Torino, portò a un afflusso di massa di lavoratori, molti dei quali provenienti dalle zone rurali del Sud Italia, che si riversarono negli stabilimenti per la produzione di massa del settore automobilistico, ma non solo. La conseguenza fu la comparsa di una forza lavoro estremamente eterogenea sotto molto punti di vista. Tradizionalmente i lavoratori – in particolare quelli provenienti dal Sud – non erano legati ad alcun sindacato e spesso mostravano scarso interesse verso la sindacalizzazione. Non erano collegati neppure a professioni specifiche, né tanto meno imprese. Il grande potenziale di resistenza fu indubbiamente una delle ragioni per cui un numero così elevato di strutture autonome, non sindacali (i cosiddetti «Comitati di base»), emersero in Italia in quel periodo, spesso sotto il segno del «Sessantotto».

Nei primi anni Sessanta, aspri scontri sulle condizioni lavorative, in particolare sull'esposizione alle sostanze pericolose, scoppiarono alla *Farmitalia* di Settimo Torinese, nei pressi di Torino, un impianto di fabbricazione di prodotti farmaceutici. Questo spinse i lavoratori, i medici del lavoro e le organizzazioni sindacali ad avviare un'indagine sui rischi specifici, a redigere un elenco delle sostanze pericolose in circolazione e a richiederne la sostituzione con sostanze innocue. Tuttavia, questa specifica preoccupazione legata alle condizioni lavorative portò anche alla richiesta di influenzare l'analisi dei rischi e plasmare le condizioni lavorative. In precedenza, la valutazione dei rischi era una questione riservata ai datori di lavoro e agli enti pubblici. Ora però i lavoratori chiedevano di essere coinvolti nella valutazione dei rischi sul posto di lavoro e anche nella definizione dell'organizzazione del lavoro,

che consideravano causa di stress e pericoli. Il nuovo approccio fu adottato anche da altri lavoratori, tra cui quelli della Fiat-Mirafiori di Torino, e si diffuse rapidamente in molte altre regioni d'Italia. Nel settembre del 1961, a Settimo Torinese, comune della città metropolitana di Torino, fu organizzata una conferenza per presentare le richieste e la ricerca dei lavoratori di Farmitalia. In un certo senso, questa conferenza segnò la nascita della prevenzione in materia di salute e sicurezza preventiva. Il modello cominciò ad attecchire e raccolse il forte sostegno, morale e pratico, di rappresentanti di spicco della società, come lo psicologo del lavoro Ivar Oddone, che diedero attivamente il proprio supporto. Il modello fu accolto anche in altri Paesi, dove pose le basi e servì da punto di partenza per la formulazione di richieste specifiche delle rispettive situazioni. Il primo slogan «La salute non si vende» divenne famoso, in una forma o nell'altra, in quasi ogni Paese d'Europa.

Le discussioni alla Fiat condussero alla produzione di un manuale sullo studio delle condizioni lavorative, ideato per consentire ai lavoratori di valutare la propria situazione lavorativa pur non avendo conoscenze pregresse. Ogni rischio era corredato di illustrazioni perché alcuni lavoratori dell'Italia meridionale erano praticamente anal-



Manuale delle organizzazioni interprofessionali delle tre confederazioni sindacali riconosciute in Italia (FIM – FIOM – UILM)



«Gruppo 1 rischi – temperatura, rumore, illuminazione, umidità, aria negli ambienti chiusi» (fattori fisici).



«Gruppo 4 rischi – ritmo di lavoro estenuante, monotonia, mansioni ripetitive, responsabilità che intimidiscono, altri effetti stancanti»

fabeti. Il manuale fu pubblicato per la prima volta nel 1969 dalla Confederazione generale italiana del lavoro e dalla Federazione impiegati operai metallurgici (CGIL-FIOM), ma due anni dopo fu utilizzato come documento condiviso da tutte le tre federazioni sindacali costituite e ne furono distribuite oltre 130.000 copie. Nel 1972, 3.000 persone riunirono a Rimini per discutere della situazione lavorativa nelle fabbriche, dei rischi professionali e dei modi per migliorare le condizioni lavorative. Solo nel 1971, 4.567 società conclusero accordi che coprivano circa il 50% degli operai. Il fatto che i lavoratori stessero valutando le proprie condizioni lavorative fu decisivo e aprì la strada alla «lotta per l'emancipazione». Il secondo slogan era: «La salute non si delega!».

Non vi è dubbio che il movimento seppe influenzare direttamente una nuova normativa sul lavoro, detta Statuto dei lavoratori, approvata dal Parlamento il 20 maggio 1970. L'articolo 9 autorizzava i lavoratori a verificare l'applicazione delle norme in materia di salute e sicurezza professionale sul luogo di lavoro. L'articolo 18 conferiva ai lavoratori ampie tutele contro il licenziamento. Inoltre, la nuova normativa garantiva anche la libertà di espressione. La discriminazione dei lavoratori sulla base del credo religioso o delle opinioni politiche era proibita sia in sede di assunzione che di assegnazione delle mansioni. L'anno successivo, fu approvata una norma concepita per tutelare le donne in gravidanza che introduceva, tra l'altro, il divieto di licenziare le donne durante la gravidanza e la concessione del congedo di maternità: astensione due mesi prima e tre mesi dopo il parto.

Infine, negli ultimi decenni i concetti di prevenzione e di coinvolgimento diretto del lavoratore sono stati una costante nei cambiamenti duraturi che hanno interessato le prassi di salute e sicurezza in praticamente ogni Paese europeo.

ROLF GEHRING, LAURENT VOGEL

Materiale in inglese sull'argomento è disponibile al link di seguito (materiale di un seminario del febbraio 2016): <https://www.etui.org/Topics/Health-Safety-working-conditions/News-list/The-struggle-for-health-at-work-the-Italian-workers-model-of-the-1970s-as-a-source-of-inspiration>

Nel 1982, le critiche verso lo sfruttamento spietato e le carenze in materia di sicurezza nei processi di lavoro industriali portarono a una delle prime iniziative europee sulla salute e la sicurezza professionale, la cosiddetta Direttiva Seveso I (82/501/CEE), che definì gli standard per la prevenzione di incidenti gravi.

ALCUNI DEI PIU' GRAVI DISASTRI CHIMICI

21 settembre 1921. Germania: Esplosione nell'impianto di produzione di fertilizzanti azotati di Oppau, in cui persero la vita almeno 561 persone.

28 luglio 1948. Germania: esplosione di un'autobotte all'impianto BASF, che provocò la morte di almeno 207 persone.

10 luglio 1976. Italia: disastro di Seveso – una reazione chimica fuori controllo causò il rilascio di ingenti quantità di diossina nell'atmosfera.

19 novembre 1984. Messico: appena fuori Città del Messico, oltre 400 persone (secondo alcune stime tra 500 e 600) mori-

rono a causa di una serie di esplosioni di gas (il disastro di San Juanico). Un serbatoio esplose scatenando una serie di deflagrazioni. Migliaia di persone riportarono ustioni.

3 dicembre 1984. India: il disastro di Bhopal – Una reazione chimica fuori controllo causò il rilascio di isocianato di metile tossico nell'atmosfera, che mieté almeno 3800 vittime.

23 ottobre 1989. USA: Nel complesso chimico Phillips nei pressi dello Houston Ship Channel di Pasadena, Texas, un'esplosione provocò il rilascio di polietilene e incendi, che costarono la vita ad almeno 23 persone e ne ferirono almeno 314.

21 settembre 2001. Francia: 31 persone morirono a causa di un'esplosione presso

TUTA BLU – IL DIARIO DEL FIGLIO DI UN CONTADINO DEL SUD ITALIA CHE SI UNÌ AI LAVORATORI!



Nel 1978 Tommaso di Ciaula (nato ad Adelfia, vicino a Bari nel 1941) pubblicò *Tuta Blu*, il diario del figlio di un contadino del Sud che si unì ai lavoratori. – Il titolo tedesco *Der Fabrikaffe und die Bäume* (La Scimmia di fabbrica e gli alberi) è il riferimento a una battuta del libro: «Cosa stiamo aspettando? Perché non mettiamo le scimmie a lavorare alle macchine? È il suggerimento che darei alla famiglia Agnelli: portate le scimmie in fabbrica e lasciate che gli operai vadano sugli alberi. A volte ho l'impressione che siamo ancora più stupidi delle scimmie». Il duro lavoro rappresentato, il cinismo della direzione dello stabilimento, gli scioperi e gli scioperi generali dell'epoca, le riflessioni sui movimenti sindacali e politici, i ricordi del nonno, la vita in campagna, la luce, il mare e l'aria fuori dalla fabbrica dipingono un vivido affresco dell'epoca e della vita in Puglia. Chiunque abbia visto le giungle di cemento si sente trasportato indietro nel tempo dalla descrizione di Ciaula. I contadini sono costretti ad andare a lavorare nelle fabbriche, corpi estranei che punteggiano il paesaggio, dove le persone sopportano condizioni lavorative disumanizzanti. Tutta-

un impianto di produzione di fertilizzanti a Tolosa che provocò il rilascio di una nube di ammoniaca liquida.

25 dicembre 2003. Repubblica popolare

cinese: A Chuangdonbei, gas naturale e acido solfidrico furono rilasciati nell'atmosfera in seguito all'esplosione di un pozzo di gas, che costò la vita ad almeno 191 persone.

12 agosto 2015. Repubblica popolare

cinese: Due esplosioni a Tianjin causarono il rilascio di cianuro di sodio, carburo di calcio e probabilmente altre sostanze, che causò almeno 173 morti e 797 feriti.

5 novembre 2015. Brasile: il disastro della diga Bento Rodrigues: Il catastrofico cedimento di un bacino di decantazione di una miniera di ferro innescò una colata di fango che riversò una massa di rifiuti tossici nei fiumi locali, uccidendo almeno 16 persone e decimando le risorse ittiche del Rio Doce.

ROLF GEHRING

via Ciaula mostra di più: come le persone conducono la propria vita quotidiana e non si considerano dei lavoratori: sono più di questo!

Ciaula stesso è l'operaio autore del diario, nipote di contadini e figlio di un carabiniere. Con Tuta Blu, Ciaula cattura più della vita quotidiana. Ogni battuta del libro invoca a gran voce un cambiamento. La rabbia di Ciaula, rivolta contro così tante cose, scatuisce direttamente dall'anima, ma offre agli lettori un chiaro spaccato della situazione sociale nel meridione.

In una recensione immediatamente successiva alla realizzazione del film nel 1987, diretto da Florian Furtwängler con Alessandro Haber nel ruolo di protagonista, Claudius Seidl scrisse sulle pagine di Die Zeit: «Tommaso Blu non si limita a continuare a parlare di libertà, ma dà libertà agli spettatori, la libertà di dipingere il proprio quadro». Lo stesso vale per il libro.

EVA DETSCHER

Per recensioni recenti in italiano, si veda <https://rebstein.wordpress.com/2009/01/16/per-il-trentennale-di-tuta-blu-omaggio-a-tommaso-di-ciaula/>



SENZA CHIEDERE PERMESSO!

Alla fine di gennaio 2017, il documentario *Senza chiedere permesso!*, sulle discussioni industriali alla Fiat, è stato proiettato in varie città tedesche. Nel 1969 Fiat-Mirafiori, con i suoi 60.000 lavoratori, era lo stabilimento più grande d'Europa.

Alle proiezioni erano presenti i registi del film, Pier Milanese e Pietro Perroti. Tra il 1969 e il 1985, Perroti lavorò in Fiat come tecnico del riscaldamento e della ventilazione, professione che gli diede accesso a tutti gli edifici della casa automobilistica, distribuiti su un'area di 32km².

Il film racconta la toccante storia delle lotte sociali che ruotarono attorno allo stabilimento Fiat in Italia dal 1969 sino alla fine dello sciopero di 35 giorni del 1980, che segnò la conclusione di una lotta durata oltre 10 anni. Lo sciopero contestava l'imposizione del lavoro a tempo parziale e a zero ore a 24.000 lavoratori e terminò con un compromesso negoziato dal sindacato, che agli occhi dei lavoratori appariva come una netta sconfitta.

Il film mostra mezzi di comunicazione creativi e rivoluzionari, lotte e scioperi spontanei.

Il protagonista è Pietro Perroti, che si trasferì a Torino da giovane per lavorare in Fiat e impegnarsi attivamente in politica. Acquistò una piccola videocamera, che riuscì a introdurre di nascosto nella fabbrica per riprendere le immagini e i suoni

della vita lavorativa quotidiana. Perroti produsse filmati potenti delle manifestazioni, degli scioperi e dei picchetti davanti ai cancelli della fabbrica. Questa produzione creativa e artistica fu il suo modo di sostenere la lotta. – Il documentario ritrae il clima di quegli anni; la partecipazione di massa in fabbrica, il sostegno alla lotta dei lavoratori da parte del movimento studentesco e l'impatto della lotta sulla società e la vita quotidiana. Mostra anche i conflitti con le varie istituzioni e rappresentanti della stampa.

EDITH BERGMANN

riere tra conoscenze acquisite in modo ufficiale o non ufficiale. La democratizzazione dell'accesso all'istruzione ha trasformato la società. Intellettuali e professori universitari aprirono anch'essi i loro corsi ai lavoratori ed elaborarono corsi per i sindacati. Ex studenti che manifestavano al fianco degli operai divennero essi stessi insegnanti ai corsi delle 150 ore. «Le 150 ore furono una "scuola operaia" di cui furono protagonisti prima gli operai e poi le donne, insieme alle avanguardie studentesche e poi femministe [...]. Non si trattava della scuola per adulti di modello anglosassone. Si trattava di un esperimento culturale gestito in prima persona dalle avanguardie del sindacato.»³

Le condizioni preliminari delle 150 ore furono, da una parte, il sistema di *inquadramento unico* concepito dai sindacati

metalmeccanici nel 1972 e la rimozione della rigorosa separazione tra lavoratori e datori di lavoro (e cosiddetti tecnici) e, dall'altra parte, la contrattazione collettiva decentralizzata. La prima rimetteva in questione l'organizzazione gerarchica del lavoro, la seconda permetteva a sindacalisti e aziende pianificare congiuntamente l'organizzazione locale del lavoro (turni, ecc.) e quindi garantire ai lavoratori il diritto alle 150 di studio.

PAOLA GIACULLI



LA FEMMINISTA LEA MELANDRI (essa stessa insegnante dei corsi «150 ore») racconta del suo stupore nell'arrivare per un corso alla periferia di Milano e trovarsi davanti solo a studenti donne o, più precisamente, casalinghe! Tecnicamente, il diritto di accesso allo studio era riservato ai lavoratori, ma d'altra parte i corsi erano aperti a tutti per cui le casalinghe iniziarono a frequentarli. Foto di un corso «150 ore» (Lea Melandri)

1 Citazioni dal documentario *Le 150 ore* (1974) sulla contrattazione collettiva, con colloqui, interviste e scambi di esperienze con sindacalisti e lavoratori (in italiano): <http://patrimonio.aamod.it/aamod-web/film/detail/IL8600001490/22/le-150-ore.html?startPage=0&idFondo=>.

2 Numero di luglio-agosto 1973 della rivista *Inchiesta/Fabbrica e Stato* con l'ironico titolo *150 ore suonata per i padroni*, con ovvio gioco di parole sul senso di 'suonata'.

3 Paola Melchiori, *Le 150 ore, un esperimento di vita e di cultura*, http://www.universitadelledonne.it/le_150_ore.htm.

APRIRE IL TEATRO

PIER PAOLO PASOLINI si è lasciato alle spalle una vastissima opera, associata principalmente ai suoi film. Tutte le sue opere letterarie, i film e le opere teatrali analizzano le strutture della società borghese, le sue caratteristiche, la disintegrazione delle strutture sociali che vedeva nell'Italia degli anni '60 e '70, e le tendenze antifasciste, una nuova forma di espressione mirata a estinguere ciò che è altro e le differenze culturali, ma la sua produzione rispecchia soprattutto la sua ossessione per la dura condizione degli emarginati dalla società.

Negli ultimi anni '60 scrisse tutta una serie di opere teatrali e definì un approccio a una nuova forma di teatro che, contrariamente a libri e film, non potesse essere fagocitata dai mass media. Nel 1968 pubblicò il «Manifesto per un nuovo teatro» in 43 punti. La cosa interessante

in tutto questo è che egli permetteva al teatro di ritenere la sua (eminentemente elitaria) funzione nella società, ma reinterpretandola. Il teatro poteva fungere da punto di scambio tra gli intellettuali e la classe operaia. Le opere potevano essere proposte nelle fabbriche, nelle scuole o nei circoli culturali. Pasolini percepiva la necessità di un *teatro di parola* che non offre soluzioni ma che esplora i problemi. La messa in scena dovrebbe rimanere sullo sfondo, lasciando sul proscenio il dibattito, l'analisi. Da un punto di vista didattico vedeva il teatro come un forum di discussione o quanto meno un mezzo per stimolare ulteriori riflessioni personali negli spettatori.

A prescindere dal fatto che uno scelga o meno di comprendere le sue derive teoretiche, Pasolini aprì un'altra porta per l'accesso all'istruzione in aree sociali



Pier Paolo Pasolini
(nato il 5 marzo 1922
a Bologna; assassinato
il 2 novembre 1975
ad Ostia)

che prima erano precluse. Così, senza scavalcare quello che è il teatro, questo medium doveva essere accessibile anche alla gente comune. In un certo senso, l'accordo sulle 150 ore divenne un biglietto d'ingresso tra i meno costosi.

ROLF GEHRING

Fonte: Interpretazioni personali del teatro italiano del XX secolo. Berlino 2008

ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

L'istruzione diventa effettivamente obbligatoria fino all'età di 14 anni, degli istituti scolastici vengono aperti in ogni paese e l'istruzione basata sul modello britannico viene fornita gratuitamente.

LA CREAZIONE DELL'UFFICIO DEL LAVORO

La mancanza di un quadro giuridico per la contrattazione collettiva e la disoccupazione spinge il Ministero delle Poste, dell'Agricoltura, del Lavoro e dell'Emigrazione a condurre uno studio relativo alla situazione, il quale studio porta alla creazione dell'Ufficio del Lavoro.

LEGGE SULL'INDENNIZZO DEGLI OPERAI

Questa legge concede il pagamento di indennizzi per infortunio sul lavoro ai lavoratori feriti in servizio. I contributi a favore di questo cassa di previdenza sono obbligatori e vengono versati su base tripartita dai datori di lavoro, dai dipendenti e dallo Stato, che versano ciascuno una quota uguale in modo che il regime rimanga redditizio. Viene così introdotto per la prima volta il concetto di previdenza sociale a Malta.



La prima grande assemblea a cielo aperto dell'unione sindacale

L'UNIONE GENERALE DEI LAVORATORI

L'Unione generale dei Lavoratori (GWU) viene istituita e vi aderiscono circa 22.000 membri nel giro di un anno. Reggie Miller, un impiegato civile della Admiralty Drydocks, riesce a convincere un piccolo gruppo di lavoratori a creare un potente sindacato generale, capace di lasciare il segno nella storia recente del Paese.

1846

1885

IL PRIMO GOVERNO PROMUOVE LE PRESTAZIONI DI PREVIDENZA SOCIALE DI DIRITTO

I primi beneficiari sono i membri delle forze di polizia maltesi per i quali viene istituito un regime pensionistico. Successivamente sono i membri della funzione pubblica maltese a beneficiarne.

1920

1927

SOSTEGNO ALLE VEDOVE E AGLI ORFANI

Una nuova legge prevede la concessione di pensioni alle vedove e ai figli dei funzionari pubblici deceduti.

1929

1929

L'USO DELLA LINGUA MALTESE

La nuova legge fa sì che, sia in materia civile che penale, si possa chiedere che venga data udienza a una causa in lingua maltese.

1933

L'UFFICIO DEL LAVORO DIVENTA MINISTERO DEL LAVORO

È grazie al Ministero del Lavoro che continuano ad essere promulgate leggi sul lavoro come la legge sul riposo settimanale (Panettieri e Barbieri) del 1933, l'ordinanza sull'orario di lavoro del 1936, l'ordinanza sugli stivatori e i lavoratori portuali del 1939 e l'ordinanza sulle fabbriche del 1940.

1940

L'ORDINANZA SULLE FABBRICHE

Basata sulla legge britannica sulle fabbriche del 1937, questa legge introduce la nozione di salute e sicurezza nelle fabbriche. Purtroppo diversi luoghi di lavoro sono esclusi in quanto questi non sono ripresi nelle rigide interpretazioni date ai termini «fabbrica» e «luogo di lavoro».

1943

1945

ORDINANZA SUI SINDACATI E SULLE CONTROVERSIE COMMERCIALI

È il Segretario della GWU, Reggie Miller, a richiedere l'entrata in vigore di questa legge. Questo rappresenta un risultato importante per i meccanismi di relazioni industriali a Malta, in quanto conferisce ai sindacati l'immunità dalle azioni di responsabilità nei confronti di qualsiasi reato commesso in previsione o a seguito di una controversia commerciale.

ORDINANZA SULL'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

L'Ordinanza sull'istruzione obbligatoria rende obbligatoria la frequenza scolastica tra i 6 e i 14 anni.

LEGGE SULLE PENSIONI DI ANZIANITÀ

La legge sulle pensioni di anzianità entra in vigore e prevede il pagamento della pensione alle persone di età superiore ai 60 anni.

A differenza della legge sull'indennizzo degli operai, questa non si basa sui contributi, ma su una verifica delle disponibilità economiche della persona che richiede tale pensione. Insieme a questa legge, il governo laburista introduce l'imposta sul reddito per finanziare le pensioni.

INTRODUZIONE DELLE SCUOLE SPECIALI

Nel 1956 vengono aperte le prime scuole speciali per persone non vedenti, non udenti e con disabilità mentali. Fino al 1955 i disabili venivano tenuti nascosti in casa, senza alcuna possibilità di avventurarsi all'esterno.

SCIOPERO GENERALE E SOMMOSSE

Uno sciopero nazionale è indetto dall'Unione generale dei Lavoratori che si conclude con disordini e scontri tra lavoratori, polizia e soldati britannici. I lavoratori sono infuriati per il modo in cui il governo coloniale britannico si occupa del Paese e della questione del lavoro.

Le minacce di licenziamento dei dipendenti del settore terziario e la chiusura del Dockyard, che impiega oltre 12.000 persone, sono sufficienti per riunire i lavoratori e dare loro l'occasione di affrontare l'arroganza dei governanti. Dopo lo sciopero generale, Dom Mintoff si dimette dalla sua funzione di Primo Ministro e il Dott.

Giorgio Borg Olivier rifiuta di formare un governo alternativo.

Il governatore coloniale si fa allora carico dell'amministrazione diretta del Paese sotto il dominio britannico. Inizia così il movimento per l'indipendenza dall'Impero britannico.

ABOLIZIONE DELLA PENA CAPITALE

La pena capitale per omicidio viene abolita a Malta, ma continua a far parte del codice militare del Paese fino alla sua completa abolizione il 21 marzo 2000.

PIANO PENSIONISTICO PER L'INVALIDITÀ

Viene introdotto un piano pensionistico di invalidità non contributivo.

1945

1946

1948

1952

1956

1956

1958

1964

1971

1973

1974

DIRITTO DI VOTO ALLE DONNE E ABOLIZIONE DEL VOTO PLURIMO

Il voto plurimo è abolito ed è introdotto il concetto di «un uomo, un voto». Nel 1945 viene concesso il diritto di voto alle donne con l'aiuto del movimento sindacale. Le prime elezioni in cui le donne hanno il diritto di voto si svolgono nell'ottobre 1947. Con queste elezioni Agatha Barbara diventa la prima donna ad essere eletta al Parlamento maltese e nel 1982 diventa la prima Presidente donna della Repubblica di Malta.



Agatha Barbara: la prima donna eletta presidente a Malta, nel 1982

PROMULGAZIONE DELLA LEGGE SULLE CONDIZIONI DI LAVORO

Nel 1952 entra in vigore la Legge (regolamento) sulle condizioni di lavoro (CERA), che sostituisce l'Ordinanza sui sindacati e sulle controversie commerciali del 1945. La legge CERA prevede, tra le altre cose, la tutela in materia di salari, congedi e licenziamenti ingiustificati, nonché l'istituzione di Consigli salariali.

LEGGE SULL'ASSISTENZA NAZIONALE

Viene promulgata la «legge sull'assistenza nazionale», che prevede la concessione di un'assistenza sociale e medica (quest'ultima sia in denaro sia in natura) ai capofamiglia disoccupati, sia che essi siano in cerca di lavoro o inabili al lavoro a causa di una determinata malattia, condizione che causa la diminuzione delle risorse finanziarie della famiglia al di sotto di un certo livello.



Celebrazioni per la giornata dell'indipendenza, 1964

GIORNO DELL'INDIPENDENZA

L'indipendenza viene concessa a Malta, sebbene l'isola venga ancora utilizzata come base militare delle forze britanniche e della NATO e la regina d'Inghilterra continui ad esercitare il ruolo di capo di stato.

DEPENALIZZAZIONE DELL'OMOSESSUALITÀ

La depenalizzazione dell'omosessualità inizia il lungo cammino che porterà ai diritti LGBTIQ.

IL SALARIO MINIMO

Il salario minimo di 23,29 € a settimana viene introdotto dalla legge (regolamento) sulle condizioni di lavoro. Oggi il salario minimo è pari a 175,84 € a settimana.

LEGGE SULLE RELAZIONI INDUSTRIALI

Questa legge prevede la libertà di associazione, la contrattazione collettiva e le relazioni industriali, nonché il diritto di sciopero.

LE DONNE OTTENGONO LA PARITÀ DI RETRIBUZIONE

Il parlamento approva una legge che abolisce le disparità retributive di genere. Grazie a questa legge, i lavoratori di sesso maschile e quelli di sesso femminile ricevono la stessa retribuzione per uno stesso lavoro.

REGIME PENSIONISTICO DEI DUE TERZI

Introduzione di un nuovo regime contributivo per il pagamento di una pensione di anzianità basato sul salario o sul reddito. Vengono introdotti un regime pensionistico per le vedove calcolato sul salario o sul reddito del marito deceduto e una pensione minima nazionale.

Con l'introduzione delle prestazioni sociali gli anziani acquisiscono una qualità della vita migliore per la loro vecchiaia.



INTRODUZIONE DELL'INDENNITÀ DI MATERNITÀ

Tredici settimane di congedo retribuito vengono concesse alle donne incinte. Tale prestazione viene versata a tutte le donne in stato di gravidanza e il relativo pagamento prevede la copertura delle otto settimane che precedono il parto e delle cinque che lo seguono.

LA FORMAZIONE DEL CONSIGLIO MALTESE PER LO SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE

Il Consiglio maltese per lo sviluppo economico e sociale (MCESD) è un organismo tripartito, formato da rappresentanti del governo, dei sindacati e delle organizzazioni dei datori di lavoro. Il MCESD si è costantemente impegnato per migliorare il dialogo sociale e civile a Malta.

LEGGE SULLE UNIONI CIVILI

Con questa legge vengono legalizzate le unioni civili per le coppie omosessuali ed eterosessuali, dando loro gli stessi diritti, doveri e responsabilità del matrimonio, compreso il diritto all'adozione congiunta.

1974

1974

1976

1976

1979

1979

anni
80

1981

2001

2011

2014

2017

LA REPUBBLICA DI MALTA

Malta diventa una Repubblica. La regina d'Inghilterra non è più il capo di stato delle isole maltesi. Per la prima volta nella sua storia Malta ha un capo di stato maltese. Anthony Mamo viene nominato primo presidente della Repubblica di Malta.



Festa della Repubblica, 13 dicembre 1974, con il vicepremier Anton Buttigieg, il primo presidente di Malta sua eccellenza Sir Anthony Mamo e il primo ministro Duminku Mintoff (da sinistra a destra)

GIORNATA DELLA LIBERTÀ

Le ultime forze armate britanniche lasciano Malta. Questa è la prima volta nella storia di Malta in cui nessuno straniero si trova in una posizione di autorità sull'isola.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

L'attuale servizio sanitario nazionale maltese viene istituito nei primi anni 80. Si tratta di un servizio sanitario completo finanziato tramite le tasse, gratuito per i cittadini maltesi e per i cittadini dell'Unione europea.



Conferenza stampa a favore del diritto al divorzio durante il referendum

INTRODUZIONE DEL DIVORZIO

Il divorzio viene introdotto a Malta con una maggioranza schiacciante a seguito del referendum tenutosi nel maggio 2011. Malta era uno degli unici tre Paesi al mondo in cui il divorzio non era permesso.

MATRIMONIO TRA PERSONE DELLO STESSO SESSO

Il matrimonio tra persone dello stesso sesso diventa legale a seguito dell'approvazione della legge da parte del Parlamento maltese.

LA NASCITA DELL'UNIONE GENERALE DEI LAVORATORI

Nel 1942, dopo la fine dell'assedio di Malta durante la seconda guerra mondiale, i maltesi dovettero affrontare un alto costo della vita e carenza di derrate alimentari. Molti prodotti alimentari scarseggiavano o erano di bassa qualità. La pace portò alla disoccupazione nei cantieri navali. I lavoratori maltesi non ricevevano lo stesso stipendio dei loro colleghi britannici pur svolgendo il medesimo lavoro nei cantieri o con i servizi britannici. Tutto questo suscitò un forte malcontento tra i maltesi. Mentre i britannici potevano condurre una vita dignitosa, i maltesi erano ridotti alla povertà nel proprio paese pur avendo subito le stesse difficoltà degli inglesi durante la guerra. Malta era governata dagli inglesi dal 1800 ed era una colonia dell'Impero britannico dal 1814.

Verso la fine del 1942, Reggie Miller, un impiegato civile della British Naval Ship Yard, convinse un piccolo gruppo di lavoratori a creare un potente sindacato generale. Durante la prima riunione, che si tenne nel marzo 1943 e vide una folta partecipazione, Reggie Miller fu nominato Segretario generale. Fu anche designato un Comitato interinale per redigere lo Statuto dell'Unione, che fu approvato pochi giorni dopo. Altre riunioni si tennero in tutta Malta per convincere un maggior numero di lavoratori ad aderire all'Unione; i primi membri iniziarono ad iscriversi il 1° luglio 1943. Nel primo anno di esistenza dell'Unione le adesioni furono 22.000. L'Unione Generale dei Lavoratori (GWU) fu presentata ufficialmente il 5 ottobre 1943. Questo momento della storia maltese portò ad un'unificazione dei lavoratori senza precedenti. Con la loro unità all'interno del GWU, i lavoratori cominciarono ad acquisire diritti che prima potevano solo sognare e sperare.

La GWU chiese la promulgazione della legislazione sui sindacati, richiesta accettata nel marzo 1945, con l'approvazione dell'Ordinanza sui sindacati e le controversie sindacali. Questa legge prevedeva la

1943



Monumento presso la sede della confederazione sindacale generale di Malta

registrazione obbligatoria dei sindacati e la nomina di un Segretario sindacale. Si trattava di un risultato significativo per i meccanismi delle relazioni industriali a Malta, in quanto conferiva ai sindacati l'immunità da qualsiasi reato commesso nell'ambito di una controversia commerciale.

L'Unione contribuì inoltre all'attuazione della Legge sulle condizioni di lavoro del 1952 (CERA). Tale legge istituì Consigli salariali che garantivano la parità tra i lavoratori che svolgono lo stesso lavoro. Furono introdotte misure a tutela degli anziani e dei disabili sul posto di lavoro. Il lavoratore maltese vide le sue condizioni di lavoro avvicinarsi a quelle dei paesi più sviluppati e ai diritti sanciti dall'Organizzazione internazionale del lavoro. Questa legge fu molto vantaggiosa per i lavoratori del settore privato, che subivano a condizioni di lavoro deleterie a causa della mancanza di leggi aggiornate. L'Ordinanza VII del 1868 regolamentava ancora le condizioni dei lavoratori del settore privato.

Purtroppo, la legge CERA del 1952 non prevedeva alcuna disposizione circa le esigenze delle lavoratrici. Alle donne non fu riconosciuta la stessa retribuzione degli uomini; il diritto di sposarsi e di continuare a lavorare non fu concesso e non fu garantita alcuna tutela durante la gravidanza. Questa ingiustizia fu finalmente affrontata nel 1976, quando le lavoratrici ottennero la parità di retribuzione e di diritti. L'Unione mise in pratica quanto predicato: alle prime lavoratrici impiegate dall'Unione nel 1945 furono concessi gli stessi diritti e la stessa retribuzione dei loro colleghi uomini. Queste donne non furono costrette a lasciare il loro impiego al momento del matrimonio.

L'Unione Generale dei Lavoratori, attraverso il Segretario generale Reggie Miller, assunse un ruolo di primo piano nell'Assemblea nazionale tra il gennaio 1945 e il 3 marzo 1947. Reggie Miller fu poi eletto Segretario di questa Assemblea. Durante le discussioni per un nuovo statuto, la GWU insieme al Partito laburista maltese propose di abolire il voto plurimo. Il principio di «una testa, un voto» doveva essere introdotto. La maggioranza dell'Assemblea convenne che il diritto di voto fosse concesso a tutti gli uomini al compimento del 21° anno di età. La Chiesa e altri elementi conservatori erano contrari al diritto di voto alle donne. Infine, nel 1945



REGGIE MILLER 1898 – 1970

Reggie Miller nacque nella città costiera di Sliema il 1° novembre 1898. All'età di 16 anni, Miller entrò all'Università, ma, a causa di problemi finanziari della famiglia, non completò gli studi universitari. Nel febbraio 1917 iniziò a lavorare come impiegato presso l'Admiralty Naval Dock-Yard. Miller era presente durante i disordini del 7 giugno 1919. Quel giorno le truppe britanniche spararono sulla folla, uccidendo quattro maltesi.

Nel 1930 Miller partecipò alla sua prima riunione sindacale organizzata dalla *Civil Service Clerical Association*. Nel 1931 fu eletto Segretario di tale sindacato. Miller riteneva che, per ottenere migliori condizioni di lavoro, tutte le categorie di lavoratori dovessero unirsi. L'alto costo della vita causato dallo scoppio della Seconda guerra mondiale costrinse i sindacati maltesi a chiedere un'indennità di guerra. Miller fu scelto come Segretario del comitato per discutere di questa indennità di guerra. Fu a quell'epoca che Miller ebbe l'idea di un sindacato generale dei lavoratori. Il suo sogno si realizzò il 5 ottobre 1943 con la fondazione dell'Unione Generale dei Lavoratori. Dopo il ritiro dalla GWU, Miller si trasferì in Inghilterra dove morì il 21 luglio 1970.

JESMOND MARSHALL

l'Assemblea Nazionale decise che alle donne sarebbe stato concesso il diritto di voto e il diritto di candidarsi a cariche pubbliche. Le donne votarono per la prima volta nel 1947.

Fin dall'inizio, l'Unione attribuì grande importanza al problema del costo e del tenore di vita. Durante i primi incontri con le autorità, l'Unione sottolineò l'importanza di chiedere aumenti salariali affinché i lavoratori potessero condurre una vita dignitosa. L'Unione voleva garantire che, in assenza di servizi sociali adeguati, i lavoratori avrebbero guadagnato abbastanza per affrontare le emergenze, come la malattia, il pensionamento o la disoccupazione.

Il 5 gennaio 1946, dopo il fallimento dei colloqui sugli aumenti salariali e su altre questioni in sospeso come il diritto all'arbitrato, l'Unione lanciò un appello ad una protesta nazionale, che si trasformò in uno sciopero generale. Lo sciopero portò il paese a una battuta d'arresto. I negozi



rimasero chiusi, i trasporti pubblici smisero di funzionare e tutti, dai lavoratori professionisti agli operai, rimasero a casa a seguito della direttiva dell'Unione di non presentarsi al

lavoro. Non furono registrati incidenti nel corso della giornata. Questo giorno di protesta ordinato dalla GWU è considerato il primo sciopero generale ordinato da un sindacato nella storia maltese. L'Unione indisse altri due scioperi generali nel corso della sua storia, il 28 aprile 1958 e il 25 ottobre 1994.

Dopo varie riunioni e lo sciopero generale del gennaio 1946, le autorità britanniche cedettero e accettarono l'aumento salariale proposto dall'Unione Generale dei Lavoratori. Lo stipendio minimo per i dipendenti dei servizi e dei cantieri navali britannici doveva essere di tre lire maltesi alla settimana (equivalenti a 7,00 Euro). All'epoca, il settore privato basava il proprio aumento salariale sui salari dei dipendenti dei servizi



Scontri il 28 aprile 1958



e dei cantieri navali britannici. Le lavoratrici ricevettero solo il 75% di questo stipendio, il che era inaccettabile per l'Unione.

Durante una riunione della GWU nel 1943, Reggie Miller dichiarò che l'unica soluzione perché i lavoratori maltesi ottenessero le stesse condizioni e lo stesso standard di vita dei lavoratori britannici era l'integrazione con la Gran Bretagna. Malta era sotto il dominio britannico dal 1800. Il Partito Laburista, nel suo manifesto elettorale del 1955, proponeva due alternative per le relazioni di Malta con l'Inghilterra: Integrazione o autodeterminazione (indipendenza). La GWU incoraggiò i suoi membri a sostenere il Partito Laburista in tali elezioni. Dopo la vittoria, il governo laburista indisse un referendum affinché i maltesi potessero decidere se volevano l'integrazione con la Gran Bretagna. La GWU sostenne la richiesta di integrazione. Il 75% votò per l'integrazione con l'Inghilterra; tuttavia, il piano del governo maltese si sgretolò, poiché il governo britannico non ebbe mai l'intenzione di riconoscere ai maltesi gli stessi diritti dei britannici. Una volta fallito il piano per l'integrazione, la GWU, insieme al Partito laburista maltese, diede il via al Movimento per la Libertà. Malta ottenne l'indipendenza il 21 settembre 1964, divenne Repubblica il 14 dicembre 1974 e acquisì la completa libertà e sovranità il 31 marzo 1979. Durante la celebrazione ufficiale del 31 marzo 1979, il primo ministro Dom Mintoff e il Segretario generale della GWU George Agius accesero insieme la fiaccola della Libertà.

Quello che era iniziato come il sogno di alcuni lavoratori dei cantieri navali all'inizio degli anni '40, si trasformò nel movimento sindacale più significativo di Malta. Con oltre 40.000 iscritti, la GWU conta il 10% della popolazione maltese tra le proprie fila. Attraverso questo movimento sindacale, i maltesi hanno fatto grandi passi avanti, non solo nelle condizioni di lavoro ma anche nelle libertà civili. La GWU è sempre stata in prima linea per quanto riguarda i diritti delle minoranze. Nel 2018 il sindacato ha festeggiato il 75° anno dalla fondazione con il motto «Il futuro è ora».

JESMOND MARSHALL

IL GIORNO DELLA LIBERTÀ - 31 MARZO 1979

Nel 1979, Malta era diventata abbastanza forte da potersi arrangiare senza la necessità di affittare le sue terre a potenze straniere per le basi militari. La base militare britannica fu chiusa dopo che il governo britannico rifiutò di pagare l'affitto dovuto a Malta nel 1979.

Alla mezzanotte del 31 marzo 1979, una commemorazione si tenne sul monumento costruito appositamente per l'occasione sul lungomare di Vittoriosa. La bandiera britannica fu calata e venne issata la bandiera maltese. Il primo ministro Duminku Mintoff e il Segretario generale dell'Unione Generale dei Lavoratori George Agius accesero la torcia della libertà. Grandi festeggiamenti si svolsero in tutta Malta e Gozo.

Il 1° aprile nel porto di La Valletta, il Presidente della Repubblica Anton Buttigieg salutò la HMS London, l'ultima nave da guerra britannica a salpare da Grand Harbour. Il sogno dei patrioti maltesi nel corso dei secoli era diventato realtà. Dopo secoli al servizio di una potenza straniera dopo l'altra, i maltesi avevano la totale sovranità nel proprio paese.

Il Giorno della Libertà è una delle cinque festività pubbliche celebrate a Malta. Le altre sono il Giorno dell'Indipendenza, il 7 giugno che commemora i disordini del 1919, il Giorno della Vittoria e il Giorno della Repubblica.

JESMOND MARSHALL



Il primo ministro Mintoff e il segretario dell'Unione sindacale Agius accendono la fiaccola della libertà



1° aprile 1979:
l'ultima nave da guerra
britannica lascia l'isola



Il dipinto di Jan Matejko dell'anno 1891 mostra una marcia dei delegati del castello reale per giurare sul testo della costituzione promulgata il 3 maggio 1791 dal Parlamento polacco e dal re

COSTITUZIONE DEL 3 MAGGIO;

la prima Costituzione d'Europa e la seconda nel mondo (dopo la Costituzione degli Stati Uniti del 1787). Il documento conferì alla popolazione cittadina e alla borghesia pari diritti e grazie ad essa anche i contadini furono inclusi nella tutela dello Stato. Nei fatti, la Costituzione del 3 maggio non entrò mai in vigore perché il territorio della Polonia fu occupato da Russia, Prussia e Austria.

LA SPARTIZIONE PRUSSIANA abolì il socage nel 1811 in attuazione degli editti del periodo 1811-1850.

LA SPARTIZIONE AUSTRIACA abolì il socage nel 1848 ai sensi della Patente del 17 aprile 1848.

LA SPARTIZIONE RUSSA abolì il socage nel territorio del Regno di Polonia nel 1861. Il problema della proprietà terriera fu risolto solamente nel 1944.

GIORNATA LAVORATIVA DI 8 ORE

Decreto sulla giornata lavorativa di 8 ore e sulla settimana lavorativa di 46 ore, che prevedeva 6 ore di lavoro al sabato.

Nel 1933 la settimana lavorativa fu estesa a 48 ore.

1791

1808

IL CODICE NAPOLEONICO; entrato in vigore nel Ducato di Varsavia e nel Regno di Polonia (ufficialmente libero, dipendente dal Primo Impero francese nel periodo 1807-1815) nel 1808, rimase in vigore in seguito. Le ultime disposizioni del Codice napoleonico cessarono di avere effetto nel 1946.

1811

ABOLIZIONE DEL SOCAGE

Il socage è una forma di locazione feudale che consiste nel lavoro non retribuito e obbligatorio di un agricoltore a beneficio del proprietario terriero; una forma di semi-schiavitù. Il socage fu abolito dai governi dei Paesi che parteciparono alla spartizione della Polonia.

1848

1861

1918

RICONQUISTA DELL'INDIPENDENZA

La Polonia indipendente creò nuove istituzioni democratiche e strutture basate sugli ordinamenti giuridici dei tre diversi stati che parteciparono alla spartizione del suo territorio. Inizialmente, il governo polacco attuò un serie di riforme progressiste. Tuttavia, in seguito alla Sanacja nel 1926, la democrazia fu limitata. In Polonia - all'epoca uno Stato multinazionale - si svilupparono conflitti tra i membri di diverse classi sociali e nazioni.

1918

1918

DIRITTO DI VOTO ALLE DONNE

Il suffragio femminile attivo e passivo fu introdotto dal decreto emesso dal Capo di Stato ad interim Józef Pilsudski.

L'ISPETTORATO NAZIONALE DEL LAVORO

fu costituito in virtù del decreto emanato dal Capo di Stato Józef Piłsudski. Il decreto conferì all'ispettorato ampi poteri di controllo.

CONTRATTI COLLETTIVI DI LAVORO

Due atti sulla composizione delle controversie tra datori di lavoro e lavoratori agricoli, introdotti nel 1919. La questione dei contratti collettivi fu regolata in maniera esaustiva il 14 aprile 1937.

PREVIDENZA SOCIALE

Il 19 maggio 1920 fu pubblicato l'Atto sull'Assicurazione malattia obbligatoria. Nel 1934 entrò in vigore l'Atto sulla Previdenza sociale, che regolò l'assicurazione pensionistica universale.

CONGEDI PER FERIE

Atto sui Congedi per ferie dei lavoratori impiegati in industria e commercio. Un mese di congedo per ferie per i colletti bianchi, dagli 8 ai 15 giorni per le tute blu. Nel 1933 il diritto al congedo per ferie fu limitato.

DIRITTI SOCIALI ALLE DONNE

L'Atto del 1924, applicabile ai lavoratori impiegati nei settori di industria e commercio, proibì l'impiego di donne in lavori in sotterraneo, pericolosi o dannosi; proibì inoltre il lavoro nei turni notturni. Il divieto di lavoro notturno o in sotterraneo fu revocato nel 1951. Tutela della stabilità occupazionale delle donne in gravidanza e divieto di licenziamento senza cessazione del rapporto di lavoro.

TRIBUNALI DEL LAVORO

Al 22 marzo 1928, in Polonia furono istituiti i tribunali del lavoro. Le decisioni della Corte erano assunte con la partecipazione di un giudice professionale e due giudici di pace – i rappresentanti di lavoratori e datori di lavoro.



Attiviste alla manifestazione del centrosinistra nel 1930. I partiti democratici dimostrarono contro il «risanamento» imposto dal governo autoritario di Józef Piłsudski. Al centro Justyna Budzińska-Tylicka, attivista socialista e femminista polacca, membro del Partito socialista polacco e del Consiglio di Varsavia.

1919

IL DECRETO DEL CAPO DI STATO «SULLA NORMATIVA PRO-TEMPORE IN MATERIA DI SINDACATI»

I primi sindacati in terra polacca (ovvero i territori dei Paesi che parteciparono alla spartizione della Polonia) furono costituiti entro la fine del XIX secolo. L'Associazione dei Lavoratori edili di Galizia e Slesia di Cieszyn, il predecessore dell'attuale sindacato *Budowlani*, istituito nel 1892, ne è solo un esempio.

1919

1919



Inizio del movimento sindacale organizzato dei lavoratori edili

1920

1921

COSTITUZIONE DI MARZO (ATTO DEL 17 MARZO 1921 – COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA DI POLONIA)

in vigore sino al 23 aprile 1935. Fu la prima costituzione polacca moderna. Introdusse un Sistema amministrativo egualitario tipico di una repubblica parlamentare. Ai cittadini era garantita l'uguaglianza dinanzi alla legge, l'inviolabilità della proprietà privata, la tutela della vita, la libertà, la riservatezza della corrispondenza, come pure l'assenza di censura.

1922

1924

DIVIETO DEL LAVORO INFANTILE

A partire dal 1918, la legge polacca sul lavoro pose il divieto sul lavoro infantile. L'atto del 1924 proibì il lavoro dei minori di 15 anni.

1924



1928

1928

CONTRATTI DI LAVORO NELLA SECONDA REPUBBLICA DI POLONIA

Due normative sui contratti di lavoro per gli operai e gli impiegati garantivano ampi diritti di tutela. Tali diritti non si applicavano agli agricoltori, agli insegnanti e agli educatori, né ai domestici.

1932

DIRITTO ALL'ABORTO

Sino al 1932 l'aborto era punito in ogni caso. Il Codice penale del 1932 definì due eccezioni a tale punibilità – l'aborto su raccomandazione medica e l'aborto nel caso in cui la gravidanza era conseguenza di stupro, incesto o rapporto con una ragazza al di sotto dei 15 anni.

IL FONDO PER IL LAVORO

si adoperava per organizzare lavori pubblici su vasta scala. I disoccupati ricevettero sussidi e assistenza da parte delle istituzioni pertinenti nel quadro del sostegno sociale.

RESTRIZIONI DELLA LIBERTÀ DI STAMPA

Fu introdotta la censura preventiva.



MANIFESTO DEL COMITATO POLACCO DI LIBERAZIONE NAZIONALE (PKWN)

Proclamazione del governo temporaneo, legato all'USRR. Il Manifesto prevedeva l'istituzione di un Sistema di retribuzioni minime, lo sviluppo del Sistema di assicurazione sociale fondato sull'autogoverno e la soluzione della questione abitativa. Fu promessa l'educazione libera e universale a tutti i livelli.

CENSURA PREVENTIVA

Decreto sull'istituzione dell'Ufficio centrale per il controllo di stampa, pubblicazioni e spettacoli. La censura preventiva fu abolita nel 1990.

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA POPOLARE DI POLONIA

22 luglio 1952; il 31 dicembre 1989 fu trasformata nella Costituzione della Repubblica di Polonia. Ufficialmente, tutte le libertà fondamentali e i diritti dei «lavoratori di città e villaggi» furono inclusi nella Costituzione. Nei fatti, però, l'unico fattore che contasse era l'interpretazione data dalle autorità.

«IL DISGELO»

La fine dello Stalinismo; furono introdotte una serie di libertà democratiche, inclusa la libertà di parola. Il periodo di «democratizzazione» ebbe rapidamente fine.

1934

CODICE DEI DOVERI POLACCO

Approfondita normativa sui rapporti di lavoro – disposizioni sugli obblighi di entrambe le parti e principi di remunerazione, divieto di lavoro non retribuito.

1934

1935

COSTITUZIONE DI APRILE 1935

In Polonia fu introdotto un sistema presidenziale autoritario.

1938

1939-

1944

GUERRA E OCCUPAZIONE

Liquidazione di tutte le istituzioni dello Stato polacco, incluse le infrastrutture sociali, educative e culturali. Sterminio della popolazione (soprattutto Ebrei) da parte dei nazisti.

1944-

1948

LOTTA DI POTERE

Graduale soppressione dell'opposizione ad opera degli Stalinisti. Inizio della ricostruzione della struttura sociale al fine di garantire agli operai e ai contadini il sostegno delle autorità al governo.



Riforma fondiaria dopo la seconda guerra mondiale

1944

1944

RIFORMA AGRICOLA

Decreto sull'attuazione della Riforma Agricola. La riforma agricola migliorò radicalmente la condizione economica e sociale dei contadini indigenti, che costituiva un fattore cruciale per ottenere il loro sostegno a favore delle nuove autorità governative polacche legate all'USRR.

1946

1948-

1956

IL PERIODO STALINISTA

Un periodo di regime totalitario fondato sulla repressione, che eliminava senza scrupoli l'opposizione politica. Allo stesso tempo, in questi anni furono introdotti l'economia pianificata centralmente, vasti investimenti industriali, la politica dell'avanzamento sociale di tutte le classi e contadini, oltre al periodo di creazione di una nuova «intelligenza socialista».

1952

1956

ESTENSIONE DEL DIRITTO DI ABORTO

L'Atto del 27 aprile 1956 sulle Condizioni di ammissibilità dell'interruzione di gravidanza introdusse la possibilità di praticare l'aborto su richiesta. L'Atto fu emendato nel 1993, l'ammissibilità dell'aborto fu limitata ai casi di pericoli per la salute e la vita della donna, alta probabilità di menomazioni del feto e ai casi in cui la gravidanza è conseguenza di un atto proibito. In materia di aborto il diritto polacco è uno dei più restrittivi in Europa.

1956-

1958

MARZO 1968

Peggioramento delle condizioni economiche, lotte di potere all'interno del Partito operaio unificato polacco (PZPR); l'intellighenzia, delusa dall'allontanamento delle autorità dalla democratizzazione, cominciò a protestare. Il governo reagì a questo corso di eventi conducendo una campagna contro intellighenzia ed ebrei. L'anno 1968 è considerato il periodo in cui si formarono i primi gruppi di opposizione in Polonia.

CODICE DEL LAVORO

Il Codice del lavoro entrò in vigore il 1° gennaio 1975 e introdusse una serie di normative secondarie a beneficio dei lavoratori. Dopo il 1989, il Codice fu adeguato alle condizioni dell'economia di mercato. Da allora è stato emendato quasi 80 volte. Dal 2000 in poi sono state adottate alcune disposizioni che limitano i diritti dei lavoratori.

LEGGE MARZIALE

Stato di emergenza introdotto il 13 dicembre 1981. I diritti dei cittadini furono sospesi, come pure le attività di tutti i sindacati, le cui proprietà furono requisite.



Diritto di guerra 1981

IL PIANO BALCEROWICZ

Consentì il passaggio da economia a pianificazione centralizzata a economia di mercato. La crisi fu arginata grazie al piano, che, tuttavia, fu anche la causa dell'aggravarsi della stratificazione sociale.

SETTIMANA LAVORATIVA DI 40 ORE

Atto di modifica del Codice del lavoro del 1° marzo 2001, che ridusse le ore lavorative a una media di 40 in una settimana lavorativa di cinque giorni.

DIRITTI DELLE MINORANZE

Atto del 6 gennaio 2005 sulle Minoranze nazionali ed etniche e sulle Lingue Regionali.

1968

1971-

1980

1974

1980

1981-

1983

1989

1990

1997

2001

2003

2005

2015

IL DECENNIO GIEREK

Un gruppo politico (una Sezione del PZPR) si riunì intorno a Edward Gierek e tolse il potere dalle mani di Władysław Gomułka. Da questo momento in poi, la politica di investimenti condotta dalla Polonia fu audace, ma rischiosa. In questo decennio, la politica industriale e abitativa adottata generò grandi flussi migratori dalle zone rurali ai centri urbani.

UN MOVIMENTO SINDACALE INDIPENDENTE

In seguito a numerosi scioperi dei lavoratori, le autorità acconsentirono alla legalizzazione del Sindacato autonomo operaio «Solidarietà» (*Niezależny Samorządny Związek Zawodowy «Solidarność»*), sindacato e movimento sociale, una delle maggiori organizzazioni di massa (con circa 10 milioni di affiliati) attive nella Repubblica popolare di Polonia.

TAVOLA ROTONDA POLACCA

Negoziati condotti da rappresentanti del governo, opposizione democratica e Chiesa, che portarono alle elezioni parlamentari parzialmente libere tenutesi del giugno 1989 e a una svolta nel sistema politico polacco.



Tavola rotonda e cambiamento del sistema 1989

COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA DI POLONIA

La Polonia divenne uno Stato di diritto che applica i principi di giustizia sociale e di economia sociale di mercato.

ESTENSIONE DEL DIVIETO DI DISCRIMINAZIONE NEI RAPPORTI DI LAVORO

Emendamento al Codice del lavoro del novembre 2003. Divieto di discriminazione sulla base delle origini razziali o etniche, religione, fede, disabilità, età, orientamento sessuale. Divieto di molestia.

CONSIGLIO DEL DIALOGO SOCIALE

Un organismo tripartito con il compito di condurre il dialogo sociale e tradurre nella pratica il principio della partecipazione pubblica e della solidarietà sociale nell'ambito dei rapporti di lavoro. Il Consiglio sostituì la precedente Commissione tripartita per le questioni sociali ed economiche, operativa dal 1994 e oggetto di critiche da parte di sindacati e datori di lavoro.

100 ANNI DI *POLSKA INSPEKCJA PRACY* (ISPETTORATO DEL LAVORO POLACCO)

In Polonia, l'ispettorato del lavoro è sempre stato un'istituzione importante. Il 3 gennaio 1919 – a pochi mesi dalla riconquista dell'indipendenza, dopo 120 anni di annessione – Józef Piłsudski, il capo di Stato, firmò il «Decreto provvisorio sull'istituzione e il funzionamento dell'ispettorato del lavoro». L'ispettorato così istituito aveva competenze molto ampie e operava nell'ambito dell'amministrazione pubblica.



Il capo di Stato Józef Piłsudski firma il decreto per l'istituzione dell'ispettorato del lavoro nel 1919

Józef Piłsudski, originariamente socialista radicale, durante il primo periodo della sua attività per conto dello Stato aveva idee molto progressiste. Esse cambiarono nella seconda metà degli anni Venti del Novecento, quando, dopo il colpo di stato militare del 1926, iniziò ad attuare il sistema autoritario in Polonia. Tuttavia, Piłsudski sostenne sempre l'ispettorato del lavoro; nel periodo tra le due guerre, l'ispettorato contribuì in modo significativo al processo di formazione di un mercato che tutela i lavoratori. L'ispettorato era un'istituzione territoriale. Il 14 luglio 1927 fu emanato un regolamento del Presidente della Repubblica di Polonia sull'ispezione del lavoro. Il documento ampliava il campo d'azione dell'ispettorato.

L'ispettorato fu attivo fino allo scoppio della Seconda guerra mondiale nel 1939. Successivamente, alcuni ispettori statali furono uccisi nell'ambito del processo di eliminazione dei funzionari statali condotto dai nazisti. Halina Krahelska era una leggenda dell'ispettorato del lavoro polacco. Poco prima della sua morte nel 1945 a Ravensbrück, campo di concentramento nazista, Krahelska scrisse «Linee guida per l'organizzazione dell'ispettorato del lavoro nella

Polonia indipendente dopo la Seconda guerra mondiale». Molte delle sue osservazioni furono prese in considerazione durante la ricostruzione dell'ispettorato dopo la seconda guerra mondiale. Oggi, il premio Halina Krahelska è il massimo riconoscimento nel campo della tutela del lavoro.

Dopo la seconda guerra mondiale, nel 1946, al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale fu affidata la supervisione di tutte le questioni relative alla salute e sicurezza sul lavoro e alla tutela del lavoro. Furono istituiti la Commissione centrale interministeriale per la salute e la sicurezza sul lavoro e le sue equivalenti in 20 diversi settori. Tra gli altri compiti, la Commissione effettuò ispezioni nei luoghi di lavoro con il livello di rischio più elevato. In virtù della legge del 20 marzo 1950 sugli organismi locali dell'autorità statale uniforme, ai consigli nazionali fu conferita l'autorità sull'ispettorato. Nel 1950, a Breslavia, fu istituito il centro di formazione dell'ispettorato nazionale del lavoro. In futuro sarebbe diventato un'importante organizzazione di formazione, ma anche di ricerca e standardizzazione delle operazioni dell'ispettorato. In Polonia lo stalinismo limitò le attività dell'ispettorato. L'aumento della produzione, la ricostruzio-

ne del Paese e la concorrenza sul mercato del lavoro erano le priorità del governo stalinista – spesso a spese della salute e della sicurezza dei lavoratori. Sebbene l'ispettorato del lavoro disponesse di ampi poteri, poteva esercitarli in misura molto limitata.

Il 10 novembre 1954, in virtù del «Decreto sull'assunzione di compiti da parte dei sindacati nell'ambito dell'attuazione delle leggi sulla tutela del lavoro e sulla salute e sicurezza sul lavoro e sulla conduzione delle ispezioni del lavoro», l'ispettorato del lavoro iniziò a operare all'interno delle strutture sindacali. La precedente ispezione del lavoro sul campo si trasformò in un'ispezione tecnica del lavoro basata sul principio di un settore industriale. Apparentemente, il livello di ispezione fu abbassato, ma, in realtà, le possibilità di esercitare un impatto divennero maggiori. Ai sindacati, politicamente dipendenti dal governo, fu concesso un alto grado di autonomia operativa nei luoghi di lavoro, che aumentò l'efficienza del lavoro dell'ispettorato. In seguito agli scioperi del 1980 e all'istituzione del movimento sindacale indipendente, il 6 marzo 1981 fu adottata la legge sull'ispettorato nazionale del lavoro, un organismo fondato per sorvegliare e controllare il rispetto del diritto del lavoro, in particolare delle norme in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Lo scopo del governo era quello di «rilevare» l'ispettorato e privare i sindacati indipendenti di qualsiasi influenza sulle sue attività. Da quel momento, l'ispettorato fu controllato dal Consiglio di Stato. Durante il periodo di cambiamenti politici, il 29 maggio 1989, l'ispettorato Nazionale del Lavoro diventò responsabile nei confronti del *Sejm*. Questa soluzione unica che rendeva l'ispezione del lavoro soggetta al Parlamento è ancora in vigore, nonostante i tentativi del governo di ottenere il controllo dell'ispettorato.

Nel 1990 fu istituito il Consiglio per la protezione del lavoro al fine di supervisionare le condizioni di lavoro e il funzionamento dell'Ispettorato nazionale del lavoro. Si tratta di una struttura consultiva del presidente del *Sejm*. Il Consiglio è composto da parlamentari, dai rappresentanti del governo, dei sindacati e delle organizzazioni dei datori di lavoro, nonché da altre organizzazioni sociali che si occupano di questioni di tutela del lavoro. Anche gli esperti e i rappresentanti del mondo scientifico sono nominati membri del Consiglio.

Dal 1° maggio 2004, data di ingresso della Polonia nell'Unione Europea, l'Ispettorato Nazionale del Lavoro è diventato membro a pieno titolo del Comitato degli Alti Ispettori del Lavoro.

Il 13 aprile 2007 è stata adottata una nuova legge sull'Ispettorato nazionale del lavoro, che tra l'altro ha ampliato le competenze dell'Ispettorato attraverso la possibilità di controllare la legittimità del lavoro. In Polonia, l'Ispettorato nazionale del lavoro dispone di un'ampia gamma di poteri e competenze. Ispeziona le condizioni di lavoro definite in senso lato (tra cui, ma non solo, la salute e la sicurezza); è un organismo di collegamento in materia di assegnazione di deleghe, controlla parzialmente l'uso di sostanze pericolose nell'economia e controlla la legittimità dell'impiego dei migranti. Nonostante le autorità possano influenzare il processo di nomina dell'ispettore capo, l'ispettorato è in gran parte un'istituzione indipendente dal governo. In Polonia, dove il sistema dei contratti collettivi di lavoro è piuttosto debole, l'ispettorato è un alleato naturale dei sindacati – e di solito svolge questo ruolo. A livello centrale e distrettuale, l'ispettorato istituisce consigli settoriali per la sicurezza del lavoro (ad esempio nell'edilizia e nell'agricoltura), che costituiscono una sorta di forum per il dialogo sociale. I dipendenti raramente sollevano obiezioni in merito all'autonomia delle operazioni dell'Ispettorato.

Per i sindacati, l'intervento dell'Ispettorato del lavoro è l'unico strumento efficace di reazione, oltre agli scioperi, in situazioni di acuti conflitti tra datori di lavoro e lavoratori.

JAKUB KUS

CODICE DEL LAVORO O CONTRATTI COLLETTIVI? IL DILEMMA DELLE RELAZIONI INDUSTRIALI POLACCHE

PER MOLTI ANNI la Polonia non è riuscita a stare al passo con il resto d'Europa in termini di contratti collettivi a livello settoriale e gli unici esistenti nel Paese riguardano solo alcuni gruppi di lavoratori. I contratti collettivi interaziendali interessano, ad esempio, alcuni dipendenti di amministrazioni locali, personale (impiegato nell'esercito, nel settore forestale e nell'economia marittima) retribuito da organizzazioni statali e lavoratori del settore energetico e dell'estrazione di lignite.

Perché un numero così ristretto di gruppi? Le ragioni sono molte. Tra quelle citate, vi sono lo scarso numero di affiliati agli ordini professionali e la debolezza delle organizzazioni datoriali, riconducibili in una certa misura alla mancanza di azioni efficaci da parte degli ordini professionali nelle piccole imprese e allo scarso interesse verso l'unione con le organizzazioni datoriali. Inoltre, molti settori sono privi di organizzazioni datoriali rappresentative. La normativa polacca non incoraggia il ricorso alla contrattazione collettiva come base delle relazioni industriali. Di conseguenza, il numero dei contratti collettivi sta registrando un graduale calo – anche a livello aziendale. La difficoltà deriva dal fatto che qualsiasi contratto collettivo deve contenere soluzioni per i lavoratori più favorevoli rispetto a quanto previsto dal (già molto dettagliato) Codice del Lavoro.

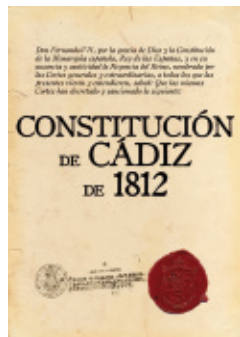
Il Codice del lavoro è una normativa interessante. Approvato nel 1974, – quindi nell'era del «socialismo reale» – seppe dimostrare ampiamente il proprio valore, a tal punto che in seguito fu semplicemente adattato alla nuova forma assunta dalla società e dall'economia di mercato emerse dopo il 1989. Eppure nel corso degli anni ha subito un'ottantina di emendamenti. Di recente, la redazione di un nuovo Codice del lavoro è stata accantonata. Le nuove parti sociali non sono riuscite a trovare un accordo sui contenuti e il governo ha deciso di non assumersi il rischio di imporre un'iniziativa legislativa di questo calibro senza il loro consenso.

Si ritiene che negli anni '90, il periodo in cui esercitavano una forte influenza sul processo di sviluppo normativo, gli ordini professionali avrebbero commesso l'errore di focalizzarsi su soluzioni giuridiche estremamente dettagliate e favorevoli ai lavoratori, piuttosto che sostenere soluzioni che avrebbero incoraggiato un dialogo autonomo e tripartito. La conseguenza è stata una normativa sfavorevole per gli ordini professionali e le organizzazioni datoriali, che ha inibito lo sviluppo della contrattazione collettiva. È difficile stabilire se questo corrisponda effettivamente alla realtà.

Il punto è che attualmente i contratti collettivi aziendali non si discostano molto dalle disposizioni del Codice del lavoro e spesso non includono una tabella delle retribuzioni utile ai fini degli accordi salariali. Oggi, in molti casi, all'interno delle imprese gli ordini professionali sono impegnati più frequentemente nella negoziazione di regolamenti interni (un obbligo per i datori di lavoro di società con oltre 50 dipendenti) piuttosto che nella contrattazione collettiva. Il datore di lavoro introduce i regolamenti interni iniziali previa consultazione con gli ordini professionali. In ogni caso, tali ordini devono approvare anche qualsiasi successiva modifica ai regolamenti, fatto che apre alla prospettiva dei negoziati. Anziché concludere contratti collettivi, in Polonia gli ordini professionali e le organizzazioni datoriali stringono accordi di altro tipo, più simili a raccomandazioni, per i mercati del lavoro settoriali.

Vi sono speranze che l'istituzione di consigli delle competenze settoriali possa, grazie ai quadri delle competenze settoriali, contribuire allo sviluppo delle tabelle retributive di settore per gli accordi salariali. In ogni caso, sebbene questo possa preannunciare un nuovo capitolo nella storia del dialogo sociale settoriale, vi è ancora molta strada da compiere prima che ci si possa aspettare qualsiasi cambiamento concreto.

JAKUB KUS



La costituzione spagnola del 1812
– nota come *La Pepa*

PRIMA COSTITUZIONE SPAGNOLA

La prima Costituzione viene promulgata dall'Assemblea costituente di Cadice, dove viene rivendicata ufficialmente per la prima volta in Spagna la sovranità nazionale. È una delle costituzioni più liberali dell'epoca: prevede la libertà di stampa e l'indipendenza delle corti di giustizia.

PRIMO SCIOPERO GENERALE IN SPAGNA

Il primo sciopero generale scoppia principalmente in Catalogna per protestare contro la criminalizzazione delle associazioni operaie e termina con una legge che non include le rivendicazioni dei lavoratori.

LEGGE BENOT

Questa legge sancisce l'inizio del diritto del lavoro in Spagna. Mira a proteggere i bambini da condizioni di lavoro illecite e stabilisce l'entrata in vigore delle normative SSL.



Lavoro infantile

LEGGE SULLE ASSOCIAZIONI

Per la prima volta il diritto di associazione viene sancito dalla legge, che riconosce le associazioni religiose, politiche, scientifiche, operaie e dei datori di lavoro.

LEGGE SUGLI INFORTUNI SUL LAVORO

Il principale contributo di questa legge (Legge Dato) è l'introduzione del concetto di rischio professionale, che è strettamente legato all'assicurazione per gli infortuni sul lavoro.

1812



Foto dei lavoratori e del proprietario della linea Barcellona-Mataró, 1848

1844

ORDINE REALE PER LA COSTRUZIONE DELLA FERROVIA

Nel 1848 viene costruita la prima linea ferroviaria tra Barcellona e Mataró (in seguito: Madrid-Aranjuez e Gijón-Langreo). L'estensione di queste linee ferroviarie non serve solo a migliorare il trasporto di beni e lo sviluppo delle zone in cui queste passano, ma anche a collegare tra loro le diverse regioni del Paese.

1855

1857

PRIMA LEGGE SULL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Questa nuova legge (legge Moyano) mira all'uniformazione dei livelli del sistema scolastico, alla regolamentazione dell'istruzione pubblica e privata e alla modalità di accesso degli insegnanti nelle scuole pubbliche.



Claudio Moyano
(ministro dell'istruzione)

1873

1876

ISTITUTO DI LIBERO INSEGNAMENTO

L'istituto (*Institución Libre de Enseñanza*) viene fondato da un gruppo di professori allontanati dall'Università per aver difeso la libertà accademica e aver rifiutato di adattare i loro corsi ai dogmi religiosi, politici e morali ufficiali.

1887

1890

SUFFRAGIO UNIVERSALE PER GLI UOMINI

Dal punto di vista teorico e legale la Spagna diventa una monarchia democratica.

1900



Il bollettino della scuola moderna (*Boletín de la Escuela Moderna*) del 31 dicembre 1905. Esso fu pubblicato per la prima volta ad ottobre del 1901 e fu redatto da Francisco Ferrer.

LA ESCUELA MODERNA DI BARCELLONA

Questa scuola progressista viene fondata da Ferrer Guardia, che pratica un insegnamento basato sul libero pensiero e l'educazione in comune dei due sessi e delle classi sociali. Si tratta di una rottura rivoluzionaria rispetto ai metodi tradizionali.

IL CODICE DEL LAVORO

Studio, raccolta e rielaborazione delle disposizioni legali sul lavoro attraverso un raggruppamento sistematico di soggetti.



COSTITUZIONE SPAGNOLA

La Costituzione costituisce un passo in avanti verso la difesa dei diritti umani: vengono riconosciuti il diritto di voto delle donne, l'uguaglianza tra uomo e donna e il potere legislativo del popolo (il comando del Paese non deve cadere nelle mani della Monarchia).

LEGGE SULLE RELAZIONI INDUSTRIALI

Questa legge contiene un gran numero di diritti individuali del lavoro (assunzione, licenziamento ecc.). (Il miglioramento dei diritti collettivi non è possibile fintantoché non vi è libertà di associazione.)

LEGGE SULLE ASSOCIAZIONI SINDACALI

Viene riconosciuto il diritto dei lavoratori e dei datori di lavoro di organizzarsi in associazioni professionali, in qualsiasi campo.

REGIO DECRETO LEGGE SULLE RELAZIONI INDUSTRIALI

Come la serrata, questa legge riconosce il diritto allo sciopero e lo regola.

1901

1918

FONDAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DELLE DONNE SPAGNOLE

L'obiettivo dell'associazione è quello di promuovere i diritti delle donne, principalmente il diritto di voto, ma anche iniziative legali, educative e sociali.

1919

LO SCIOPERO DELLA CANADIENSE

Una società elettrica che fa parte della *Barcelona Traction, Light and Power Company* inizia uno sciopero che dura 44 giorni e si trasforma in uno sciopero generale. Dopo duri e lunghi scontri lo sciopero si conclude con l'instaurazione legale della giornata lavorativa di otto ore.

1926

1929

INTRODUZIONE DELL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DI MATERNITÀ

Entrata in vigore nel 1931, questa assicurazione porta allo sviluppo di sistemi di assicurazione sociale o la creazione di fondi caritatevoli pubblici, che introducono grandi cambiamenti nella legislazione spagnola.

1931

1931

LEGGE SUI CONTRATTI DI LAVORO

Questa legge stabilisce delle norme obbligatorie per i contratti di lavoro e regola i contratti collettivi.

1932

LEGGE SUL DIVORZIO

Approvata durante la Seconda Repubblica spagnola, è la prima legge che regola il divorzio in Spagna.

1976



Seggio elettorale a Toledo il 15 giugno 1977

1977

1977

1977

PRIME ELEZIONI DELLA SECONDA REPUBBLICA

L'obiettivo è quello di completare il processo di riforma politica tramite una bozza di Costituzione che entra finalmente in vigore nel 1978.

LEGALIZZAZIONE DEI SINDACATI E DEI PARTITI DI SINISTRA

Vengono legalizzati il PSOE (Partito Socialista Operaio Spagnolo), il PCE (Partito Comunista di Spagna), i sindacati UGT (Unione Generale dei Lavoratori) e le CC00 (Commissioni Operaie).



Cerimonia di chiusura della prima festa del Partito Comunista spagnolo, tenutasi nel 1977 alla Casa de Campo di Madrid

STATUTO DEI LAVORATORI

Questo statuto regola le singole relazioni industriali, il diritto di assemblea e di rappresentanza nell'azienda e di negoziazione dei contratti collettivi.

LEGGE SUL DIVORZIO

La prima legge sul divorzio viene sospesa nel 1939 e questa è quella tutt'ora in vigore.

Dimostrazione delle femministe a sostegno delle esponenti dell'Associazione donne democratiche (ADM)



LEGGE SULLA SANITÀ GENERALE

Tutti i cittadini spagnoli e i residenti stranieri hanno il diritto di beneficiare della sanità pubblica.

LEGGE ORGANICA SULLA PROTEZIONE COMPLETA CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

Questa legge stabilisce delle misure di protezione completa, il cui scopo è di prevenire, punire ed eradicare la violenza di genere e di fornire assistenza alle vittime. Sul luogo di lavoro, questa prevede anche una serie di diritti del lavoro e delle prestazioni di previdenza sociale.

LEGGE SULLE CONDIZIONI RELATIVE ALL'ABORTO

Viene reso legale l'aborto volontario durante le prime 14 settimane di gravidanza.

1977

1977

1978

1980

1981

1985

1985

1986

2004

2005

2007

2010

PATTI DELLA MONCLOA

Si tratta di accordi tra i principali partiti politici con rappresentanza parlamentare, associazioni imprenditoriali e sindacati che includono un processo di accordo sociale. Questi accordi permettono alla Spagna di iniziare un percorso di modernizzazione che la porterà a diventare membro dell'Unione Europea.

COSTITUZIONE SPAGNOLA

Si tratta di un nuovo sistema legale che porta al riconoscimento di vari diritti e libertà: istruzione, salute, sistemi di protezione, ecc. Nel campo del lavoro, si riconoscono il diritto alla contrattazione collettiva e la libertà di associazione e di sciopero.



Prima pagina della costituzione spagnola del 1978

NUOVA LEGGE SULL'ABORTO

L'aborto viene legalizzato in tre casi: stupro, rischio per la salute fisica e mentale della madre e malformazione del feto.

LEGGE ORGANICA SULLA LIBERTÀ DI ASSOCIAZIONE

Questa legge regola e protegge la libertà di associazione, in aggiunta alle attività dei sindacati.



Festeggiamenti per il Pride Day 2005 e per la nuova legge sul riconoscimento dei matrimoni omosessuali

RICONOSCIMENTO DEL DIRITTO AL MATRIMONIO PER LE COPPIE OMOSESSUALI

Questa legge viene approvata da una maggioranza assoluta ed è molto avanzata in quanto permette anche l'adozione di bambini.

LEGGE SULL'EFFETTIVA UGUAGLIANZA TRA UOMO E DONNA

L'obiettivo di questa legge è di lottare contro qualsiasi manifestazione di discriminazione, diretta o indiretta, basata sul genere e di promuovere un'uguaglianza reale tra uomo e donna. La legge prevede altresì l'obbligo per le aziende con più di 250 dipendenti di negoziare dei piani per l'uguaglianza.

LA SPAGNA È STATA IL PRIMO PAESE AL MONDO A RATIFICARE LA GIORNATA LAVORATIVA DI OTTO ORE

Nel 1919 la lotta dei lavoratori dell'azienda *La Canadiense* portò alla giornata lavorativa di otto ore, facendo della Spagna il primo paese al mondo a stipulare tale diritto per legge.

La Spagna registrava una grande crisi economica alla fine della Grande guerra, sintetizzabile in: contrazione della domanda con conseguente chiusura di aziende, aumento della disoccupazione e riduzione dei salari. Questa situazione diede adito a sempre maggiori conflitti sociali, sullo sfondo della rivoluzione russa. Nel 1918, alla fine della guerra, vi fu una drastica frenata della produzione, con conseguente deterioramento delle condizioni sociali e lavorative. C'era meno lavoro, i salari erano sempre più bassi e le giornate estenuanti, ma c'era anche un'atmosfera di euforia derivante dai movimenti europei e dal consolidamento del trionfo bolscevico. Lo scontento dei lavoratori era incanalato dai sindacati UGT e CNT, allora in piena espansione. L'azione sindacale si intensificava nelle campagne, nelle zone industriali e nelle grandi città.

A Barcellona si registrarono le maggiori violenze tra il 1919 e il 1923, dovute alla forza della CNT e alla dura reazione dei datori di lavoro. I datori di lavoro erano divisi in due settori: da una parte il tessile, più incline a negoziare con i sindacati e aperto alle riforme del lavoro; dall'altra parte il settore edile, più incline a usare la forza. Prima dell'escalation di attacchi e scioperi nell'industria, i leader dei due settori si incontrarono a Madrid con il conte

1919



Fila per il carbone durante lo sciopero alla *Canadiense*, che ha comportato il blocco delle consegne

di Romanones, capo del governo, il quale, pur preferendo rimanere nell'ombra, cedette alle richieste di Milans de Bosch, Capitan General della Catalogna, e del Governatore civile González Rothwos, che chiedevano la sospensione delle garanzie costituzionali in città fino a quando non si fosse risolta la situazione di tensione e non si fossero affievoliti gli echi della rivolta spartachista

in Germania. Il 16 gennaio 1919 la misura fu varata. Non c'era più bisogno di dare spiegazioni per i fermi, per cui ci furono molti arresti e detenzioni.

In questa fase, il grande conflitto di Barcellona era quello della *Canadiense*. La *Società elettrica Riegos y Fuerza del Ebro*, conosciuta come *la Canadiense* perché l'azionista principale era la Banca di Com-



Immagine di Somatén, l'organizzazione armata degli imprenditori



Scontri durante lo sciopero alla *Canadiense*



I militari accendono l'illuminazione stradale sulle Ramblas durante lo sciopero

mercio di Toronto, riforniva di elettricità la città di Barcellona. Il conflitto insorse quando i lavoratori decisero di sindacalizzarsi, provocando la reazione del direttore dell'azienda, che cercò di farli desistere. Il confronto fu esacerbato dal licenziamento degli attivisti sindacali.

Lo sciopero in azienda iniziò il 5 febbraio 1919, per solidarietà con gli 8 licenziamenti avvenuti tre giorni prima. Tutti gli operai scioperarono. Scesero in strada, parlarono con il governatore che promise in intercedere, e quando tornarono al lavoro trovarono la polizia che impediva loro di rientrare ai loro posti. Questi eventi innescarono a Barcellona una reazione a catena.

Il 21 febbraio lo sciopero si estese a tutte le società del gruppo e il 27 febbraio vi si unirono i lavoratori di tutto il settore dell'elettricità, e molti di altri settori, paralizzando il 70% dell'industria in Catalogna. Lo sciopero durò 44 giorni e paralizzò i tram, i quotidiani, l'approvvigionamento idrico...

Il *Capitan General* Milans del Bosch decretò la militarizzazione delle fabbriche per ripristinare le forniture. Quando venne dato l'ordine, nessuno dei lavoratori e impiegati militarizzati lo rispettò. Vi furono tra ottocento e cinquemila arresti, e tremila lavoratori furono imprigionati. A metà marzo venne dichiarato lo stato di guerra e il controllo dei media.

Lo sciopero terminò dopo un accordo che prevedeva il rilascio dei prigionieri, la riasunzione dei licenziati, la giornata lavorativa di otto ore, un aumento salariale e il pagamento di metà delle giornate di sciopero per timore di uno sciopero generale nazionale qualora la vertenza di Barcellona non fosse risolta. L'accordo fu accettato una volta che tutti i lavoratori furono rilasciati e dopo che l'accordo stesso venne illustrato davanti a 20.000 lavoratori dal leader sindacale Salvador Seguí (detto *Noi del Sucre*) il 19 marzo.

Il 3 aprile 1919, il conte di Romanones, primo ministro del governo nazionale, firmò un decreto che promulgava a partire dal



L'impianto della *Canadiense*, caratteristico per le sue tre ciminiere

mezzo di ottobre dello stesso anno la giornata lavorativa di otto ore per tutti i lavoratori spagnoli. Dopo la firma, si dimise.

Lo sciopero alla *Canadiense* è ricordato come un grande trionfo della classe operaia e un modello di organizzazione e azione sindacale. La Spagna è stata dunque il primo paese al mondo a sancire la giornata lavorativa di otto ore.

BARCELONA DOPO LO SCIOPERO DELLA CANADIENSE

LA VERTENZA alla *Canadiense* aveva polarizzato il contesto sociale: non c'erano posizioni intermedie. La federazione padronale di Barcellona, che rappresentava l'élite industriale, aveva forgiato un'alleanza con gli elementi più estremisti dell'esercito nella regione. Inoltre, l'allora *Capitan general* di

Barcellona, Joaquín Milans del Bosch, incitato dalla federazione dei datori di lavoro, rifiutava di liberare i sindacalisti della CNT in detenzione militare, nel tentativo di ribaltare l'accordo della *Canadiense* e provocare uno scontro con i sindacati.

I fatti del 1919 sono dunque un esempio di come le questioni del lavoro fossero considerate da gran parte delle autorità un problema di ordine pubblico. Nonostante repubblicani e socialisti cercassero di incanalare lo scontento verso gli accordi internazionali conclusi dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro, l'ostilità dei datori di lavoro per l'intervento dello Stato nell'industria e l'inasprimento delle posizioni autoritarie dei gruppi più reazionari della società spagnola fecero fallire qualsiasi tentativo.

In questo contesto, la città fu militarizzata, fu decretato il coprifuoco dopo le 23, e le strade furono pattugliate da 10.000 uomini armati di fucile, i *Somatén*, che perseguitavano i sindacalisti. Iniziò come lo sciopero più seguito nella storia della città – che

aveva coinvolto trasporti pubblici, lavoratori portuali, operai, appaltatori, mercanti e camerieri – ma finì con i lavoratori che tornarono stremati ai loro posti.

I datori di lavoro si sentirono quindi legittimati a raddoppiare la pressione e arrivarono a impedire l'accesso alle aziende per nuocere ai lavoratori. Tra 150.000 e 300.000 lavoratori rimasero senza lavoro per settimane a seguito di questa tattica dei datori di lavoro nel dicembre del 1919. Lo scontro tra i due gruppi porterà a violenze e scontro con armi da fuoco, con attacchi da ambo le parti che negli anni successivi provocheranno più di 250 morti fino al 1923, anno dell'inizio della dittatura di Primo de Rivera in Spagna.

MARÍA ÁNGELES ROMERO CAMBRA

Fonte (solo in spagnolo):
La efectividad de la acción directa: la huelga de La Canadiense y sus consecuencias. Disponibile su:
<https://www.elsaltodiario.com/anarcosindicalismo/efectividad-accion-directa-huelga-canadiense>



I militari controllano il lavoro del servizio elettrico

Ma come si è evoluta la giornata di otto ore?

L'ottenimento della giornata di otto ore in Spagna (che nel decreto del 1919 contemplava 48 ore settimanali, ovvero sei giornate lavorative) fu l'apogeo di un movimento globale che era andato sviluppandosi da decenni. La festa dei lavoratori il 1o maggio fu istituita verso la fine del diciottesimo secolo per commemorare la lotta per la giornata di otto ore dei lavoratori di Chicago nel 1886, e nello stesso anno in cui la Spagna adottava la misura fu formalizzata dall'organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO/OIL), figurando tra i suoi obiettivi.

Ma la giornata di otto ore fu effettivamente applicata nella pratica? E rimane immutata fino ai giorni nostri? Sulla carta, sì, risponde Antonio Rivera, professore di storia all'Università del Paese Basco. Non fu abolita né durante la dittatura di Primo de Rivera né in quella di Franco. Ciò che fu discusso a seguito dell'approvazione del decreto fu quali fossero le aziende e i settori che potevano beneficiare di esenzioni e come gestire gli straordinari. Ma alla fine dei conti, il rispetto della giornata di otto ore dipendeva dalla capacità di pressione dei sindacati. Secondo il professore: «Proprio come oggi. Dalla capacità di sindacalizzazione dipendeva il fatto che i lavoratori non finissero per fare 10 – 12 ore al giorno che risultavano 8 sulla carta».

MARÍA ÁNGELES ROMERO CAMBRA

Fonti (solo in spagnolo):

http://escuelasindical.ccoo.es/noticia:359933--Lucha_por_las_8_horas_de_trabajo

https://www.elconfidencial.com/cultura/2019-01-19/jornada-ocho-horas-huelga-canadiense-centenario_1767114/

<https://www.nuevatribuna.es/articulo/historia/huelga-canadiense/20160216195450125464.html>

https://www.eldiario.es/catalunya/huelga-Canadiense-consiguio-jornada-labora_0_863014014.html

<https://anarquismoanarcosindicalismoyotrotemas.wordpress.com/2015/07/06/el-pistolismo-y-el-terrorismo-patronal-en-la-rosa-de-foc/>

Video dello sciopero (in spagnolo):

<https://www.youtube.com/watch?v=xDTer93w8kU>

SALVADOR SEGUÍ



Salvador Seguí Rubinat (nato a Tornabous il 23 dicembre 1886 – assassinato a Barcellona il 10 marzo 1923) fu uno dei più importanti leader della confederazione nazionale dei sindacalisti anarchici in Catalogna agli inizi XX secolo.

Seguí fu uno dei migliori esponenti dell'esito finale dello sciopero della *Canadiense* e uno dei suoi protagonisti più in vista.

Salvador Seguí nacque nel 1886 nella provincia di Lleida da una famiglia di origini contadine, che emigrò a Barcellona l'anno successivo. Il *noi del sucre* (il bambino dello zucchero), lasciò la scuola all'età di 12 anni per apprendere il mestiere di pittore, con cui si guadagnò da vivere fino alla fine dei suoi giorni. Tuttavia, si formò culturalmente nella vasta rete di librerie e atenei libertari che in quegli anni fiorivano a Barcellona, tanto da divenire un eccellente oratore, polemista e autore di varie opere sul sindacalismo, del romanzo breve *Escuela de Rebeldía* (Scuola di ribellione), e di innumerevoli articoli per testate di diverso orientamento.

Queste due idee – la cultura come leva di liberazione personale e il sindacato come strumento di liberazione collettiva – forma-

rono l'ideologia di Seguí, e i frutti del suo lavoro non tardarono ad arrivare. Propose l'abolizione delle federazioni a base corporativa e la creazione di sindacati unificati per raggruppare tutti i lavoratori di uno stesso ramo produttivo. Questo permetteva all'anarchismo operaio di andare oltre una strategia di resistenza per postulare una società basata esclusivamente su sindacati capaci di organizzare tutti gli aspetti della produzione economica e della vita sociale.

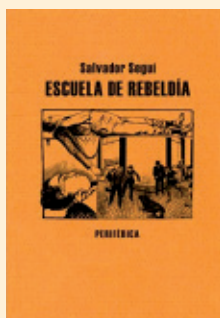
Seguí fu protagonista di molti episodi importanti della Barcellona del suo tempo prima del suo assassinio nel 1923 istigato dall'associazione di datori di lavoro *Fomento del Trabajo Nacional* (Promozione del lavoro nazionale) e perpetrato da sicari armati. Ma probabilmente l'eredità più importante di Seguí è la rete sindacale che aveva promosso.

MARÍA ÁNGELES ROMERO CAMBRA

Fonti (solo in spagnolo):

¿Sabes por qué trabajas 8 horas? Los 44 días que cambiaron la historia de España. Disponibile su: https://www.elconfidencial.com/cultura/2019-01-19/jornada-ocho-horas-huelga-canadiense-centenario_1767114/

Salvador Seguí, el chico que hizo madurar al sindicalismo. Disponibile su: <https://www.elsaltodiario.com/anarcosindicalismo/quien-fue-salvador-segui-noi-sucre>



FONDAZIONE DELLO STATO FEDERALE SVIZZERO

In Svizzera è emanata la prima costituzione federale, nella quale furono integrati i valori fondamentali della rivoluzione francese, quali uguaglianza giuridica, separazione dei poteri e libertà. In tal modo, al centro di un'Europa caratterizzata da monarchie e rivoluzioni fallite ci fu uno stato democratico in cui erano presenti il diritto di voto, un parlamento bicamerale e diritti fondamentali. Tuttavia, solo con la revisione del 1874, che ampliò i diritti fondamentali introducendo fra l'altro il diritto all'iniziativa costituzionale (referendum popolare), si giunse alla Costituzione «moderna» tuttora vigente in Svizzera.

PRIMA LEGGE SULLE FABBRICHE A SEGUITO DI UN REFERENDUM

Dopo il 1848 altri cantoni seguirono l'esempio del Canton Glarona ed infine la tutela dei lavoratori fu sancita giuridicamente anche a livello nazionale. In un referendum fu approvata di misura e nonostante la resistenza degli imprenditori la prima Legge federale sul lavoro nelle fabbriche (Legge sul lavoro). Essa fra l'altro vietava di far lavorare bambini sotto 14 anni, donne gravide e puerpere, limitava la giornata lavorativa a 11 ore e vietava il lavoro notturno e domenicale.

FONDAZIONE DEL PARTITO SOCIALISTA SVIZZERO

In Svizzera prima della fondazione del Partito socialista, nel corso del XIX sec. furono fondate diverse organizzazioni dei lavoratori, ad esempio il Grütliverein, l'Unione sindacale svizzera e svariati partiti socialisti a livello regionale. La maggior parte di questi partiti operai, però, non durò molto. Nei loro programmi essi professavano la democrazia, rifiutavano le spinte rivoluzionarie e perseguivano soluzioni democratiche per il miglioramento delle condizioni sociali.

CONGRESSO DI BASILEA DELLA II INTERNAZIONALE (CONGRESSO PER LA PACE)

Il Congresso straordinario dei socialisti del 1912 a Basilea aveva lo scopo di opporsi alla guerra con ogni mezzo e darne prova all'opinione pubblica. Il Congresso si svolse contestualmente alla guerra dei Balcani del 1912/13 e al crescente timore di uno scontro armato fra le grandi potenze d'Europa.



Manifesto del congresso per la pace



Originale della costituzione federale del 1848

DIVIETO DEL LAVORO INFANTILE SOTTO I 12 ANNI

Nel Canton Glarona si erano precocemente insediate aziende del settore tessile, caratterizzate dai problemi tipici della prima fase industriale, ossia lavoro infantile, orari di lavoro eccessivamente lunghi e rischi di infortunio. In quell'anno fu emanata nel cantone una delle prime leggi sulla tutela dei lavoratori in Europa, la quale sanciva non solo il divieto di far lavorare bambini di età inferiore ai 12 anni, ma anche limiti agli orari di lavoro per il lavoro giornaliero e il lavoro a turni.

FONDAZIONE DELL'UNIONE SINDACALE SVIZZERA

Dato che la fusione di varie organizzazioni operaie nell'Unione operaia, che era sfociata in una più efficace lotta per la Legge sul lavoro, ora rischiava di disgregarsi, ad Olten fu fondata la nuova Unione sindacale svizzera (USS – SGB). Nel 1907 avvenne la fusione delle associazioni di impronta cristiana in una Confederazione sindacale cristiano-sociale. Nel 1920 circa il 10 per cento della popolazione occupata aderiva ad un'organizzazione sindacale.

ASSICURAZIONE INFORTUNI E MALATTIA

Predisposizione di un fondamento costituzionale per l'assicurazione infortuni e malattia. L'estensione del lavoro per conto terzi comportò anche un aumento rischi di riduzione dello stipendio ad esso connessi, che in Svizzera sono coperti essenzialmente da assicurazioni. Occorsero tuttavia più di 20 anni per la promulgazione di una legge ad hoc (1912).



Sciopero generale, dimostrazione a Winterthur il 31 agosto 1918

SCIOPERO NAZIONALE

Il 11 novembre il cosiddetto Comitato di Olten, anello di congiunzione fra PSS e organizzazioni sindacali, proclamò lo sciopero generale. Le richieste erano: sistema elettorale proporzionale, suffragio femminile, limite all'orario di lavoro settimanale, assicurazione per la vecchiaia e l'invalidità. A seguito di fortissime pressioni lo sciopero fu interrotto dopo tre giorni. L'interruzione dello sciopero fu da un lato una sconfitta, ma dall'altro ebbe un effetto positivo, dato che nel 1919 fu introdotto il sistema elettorale proporzionale per il Consiglio nazionale e nel 1925 fu creato il fondamento costituzionale dell'assicurazione per la vecchiaia e l'invalidità.

METALLURGICA (PACE DEL LAVORO)

Questo primo contratto collettivo nazionale rappresenta ancora una sorta di accordo di sospensione con rinuncia allo sciopero, privo di norme prescrittive ad es. sui tassi salariali. Vi fece seguito, nel 1938, il primo accordo salariale nazionale per l'industria delle costruzioni con norme sulla retribuzione minima e l'orario di lavoro. Fino all'inizio degli anni '50 anni si verificarono grandi ondate di scioperi, soprattutto nel settore delle costruzioni e nell'industria chimica. Successivamente furono sottoscritti numerosi nuovi contratti collettivi.

PRIMO PAGAMENTO DI UNA PENSIONE DI VECCHIAIA STATALE

Dopo che, nel 1925, era stata creata una base costituzionale per un regime previdenziale per la vecchiaia, nel 1931 la proposta di legge fu respinta; solo al secondo tentativo, nel 1947, la legge fu approvata dalla maggioranza degli aventi diritto al voto (solo maschi).

Le rendite furono aumentate a seguito di varie revisioni, così che l'Assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS) costituisce la base per la copertura del fabbisogno vitale dopo la cessazione del lavoro retribuito. Nel 1966 vi è un miglioramento della garanzia di sostentamento: per evitare la povertà in età avanzata è stato introdotto il diritto a prestazioni complementari.

UN REGRESSO XENOFORO PRESSOCHÉ INEVITABILE

Già dagli anni '60 si era sviluppata una campagna sempre più aspra contro gli immigrati; successivamente si formò un'alleanza della destra nazionale, che riuscì a far indire un referendum popolare. Fu la prima iniziativa xenofoba, indicata col nome del suo ideatore James Schwarzenbach, e fu respinta con il 54% dei voti. L'accettazione avrebbe comportato l'espulsione di oltre centomila persone.

UNA NUOVA ONDATA DI SCIOPERI

In conseguenza di un rallentamento dell'economia gli scioperi aumentarono. Ad eccezione dello sciopero degli stuccatori del 1963, in Svizzera, nei decenni successivi alla guerra, in pratica non vi furono più scioperi. Nel 1976, a seguito della prima forte contrazione dell'economia, si verificò per la prima volta un'ondata di grandi scioperi nelle aziende. Emerse che con questa decisa forma di protesta era possibile esercitare critiche ed affermare cambiamenti.

UN ARTICOLO SULLA PARITÀ NELLA COSTITUZIONE FEDERALE

Dopo il diritto di voto e di eleggibilità alle donne, si compì un ulteriore urgente passo a livello di diritto costituzionale. Si riconobbe in tal modo un diritto individuale alla pari retribuzione per pari o equivalente lavoro. Tuttavia, nonostante questo principio sancito (e nonostante la successiva legge) la parità di retribuzione è ben lungi dall'essere applicata.

1937

1938

IL ROMANCIO DIVIENE LA QUARTA LINGUA UFFICIALE

Il 20 febbraio, con il 91,6% dei voti, il popolo svizzero accoglie nella Costituzione il romancio come quarta lingua ufficiale. Sullo sfondo del fascismo che governava la Germania e l'Italia, si trattò di una conferma eclatante del modello democratico svizzero, con la sua molteplicità di lingue e culture.

1948

1968

RINNOVAMENTO SOCIO-CULTURALE

Anche in Svizzera il 1968 e gli anni successivi simboleggiano una prorompente uscita dai valori conservativi ed un rinnovamento finalizzato ad un nuovo ordine sociale. Nelle città più grandi si svolsero concerti rock e molte dimostrazioni. Si formò una «nuova sinistra», che fu talvolta osteggiata con un massiccio impiego di polizia. Furono fondati nuovi partiti e i movimenti sociali riscossero una maggiore adesione.

1970

1971

INTRODUZIONE DEL DIRITTO DI VOTO E DI ELEGGIBILITÀ PER LE DONNE

La Svizzera fu uno degli ultimi Stati ad introdurre il suffragio femminile. La lunga battaglia del movimento femminista portò infine al consenso dei cittadini maschi con diritto di voto a questi fondamentali diritti democratici delle cittadine.

1976



«Volete donne di questo tipo? No al suffragio femminile!»
Un poster commemorativo cita una campagna contro il suffragio femminile del 1920.

1981

1981

INTRODUZIONE DI UN'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA CONTRO GLI INFORTUNI

È infine sancito l'obbligo per l'intera popolazione occupata di assicurarsi contro i rischi di infortuni sul lavoro e malattie professionali. Chi lavora più di otto ore settimanali deve assicurarsi anche contro i rischi di infortunio non lavorativo. Solitamente i premi per gli infortuni non lavorativi sono a carico dei dipendenti, mentre l'assicurazione per gli infortuni spetta ai datori di lavoro.

LE DONNE FANNO PRESSIONE

A causa dell'estremo ritardo nell'applicazione dell'articolo sulla parità di genere, oltre mezzo milione di donne partecipò ad una protesta ed una giornata di sciopero indetti a livello nazionale. Il motto era: «Se le donne vogliono, si ferma tutto». A seguito di questo giorno memorabile, l'iter della legge sulla parità andò avanti. La legge entrò in vigore l'1.1.1996, vietando in particolare qualsiasi tipo di discriminazione fra uomini e donne.

DIRITTO ALLA COPERTURA DEL FABBISOGNO VITALE

Questo si può considerare il cardine dei diritti fondamentali in Svizzera. L'articolo 12 recita che «[c]hi è nel bisogno e non è in grado di provvedere a sé stesso ha diritto d'essere aiutato e assistito e di ricevere i mezzi indispensabili per un'esistenza dignitosa». Con ciò si intendono evidentemente tutte le persone che si trovano sul territorio svizzero.

ACCORDO BILATERALE CON L'UE

L'Accordo bilaterale I con l'UE è stato approvato con una netta maggioranza in un referendum ed è entrato in vigore nel 2002. Esso disciplina, fra l'altro, soprattutto la libera circolazione delle persone. Come misura contro la discriminazione e il dumping salariale è promulgata una legge sul distacco dei lavoratori, finalizzata ad un più efficace controllo delle condizioni di lavoro minime. In questo modo è stato possibile mantenere il livello salariale della Svizzera, elevato rispetto al resto d'Europa. Nei prossimi anni l'Accordo bilaterale sarà esteso e applicato anche ai paesi dell'Europa centrale e orientale.

FUSIONE DI TRE GRANDI ORGANIZZAZIONI SINDACALI

Le organizzazioni aderenti alla SGB nei settori dell'industria meccanica e metallurgica (SMUV), delle costruzioni e della chimica (GBI) e dei servizi (VHTL) si sono unite con alcune organizzazioni minori dando vita all'UNIA. In tal modo dovrebbe essere rafforzata l'influenza dei sindacati non solo sui contratti, ma anche a livello politico e soprattutto nel settore dei servizi.



Oltre 500.000 donne partecipano allo sciopero femminile del 2019, qui una dimostrazione con i passeggini a Berna

SCIOPERO DELLE DONNE IL 14 GIUGNO

Dopo le giornate di protesta organizzate ogni anno, il movimento femminista ha cercato di compiere un ulteriore passo avanti e indire una vera e propria giornata di sciopero, sul modello di altri Stati europei. Le mobilitazioni hanno avuto successo dimostrando che il movimento sociale delle donne continua ad acquisire importanza e può registrare forti successi.

1991

1992

ACCORDO BILATERALE CON L'UE

Un referendum respinse con uno stretto margine l'ingresso nello Spazio economico europeo SEE. La Svizzera avviò negoziati finalizzati alla stipula di un proprio accordo bilaterale con l'UE. Nella cosiddetta proposta *Swisslex* si recepirono «autonomamente» varie direttive e regolamenti dell'UE. Si migliorò la Legge sul lavoro per quanto riguarda l'informazione/consultazione dei lavoratori e la salute e la sicurezza, adeguandola alle norme UE vigenti (all'epoca).



Stand del partito nazionalista di destra SVP contro l'ingresso nella CEE nel 1992

2000

2003

APPLICAZIONE DEL DIRITTO ALLA PENSIONE A 60 ANNI NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Ritiro flessibile dal lavoro a partire da 60 anni nel contratto collettivo del settore delle costruzioni: questo potrebbe costituire il più grande successo dei sindacati nel dopoguerra. Dopo negoziati complessi, uno sciopero nazionale nei cantieri e blocchi autostradali, gli imprenditori e le organizzazioni sindacali si sono accordati per un abbassamento dell'età pensionabile per tutti i lavoratori del settore edile. È garantito il 65% dell'ultimo salario di base, fino ad un massimo di CHF 5.688 (Status 2019).

2004

2005

CONGEDO DI MATERNITÀ RETRIBUITO

Introduzione di un congedo di maternità di 14 settimane con l'80% della precedente retribuzione. La tutela della maternità risale alla Legge sul lavoro nelle fabbriche del diciannovesimo secolo: nel 1904 fu lanciata la prima petizione. Nel 1945 il movimento femminista ottenne l'integrazione nella Costituzione. La legge, tuttavia, ancora non garantisce un congedo parentale più lungo o un congedo di paternità analogo a quanto riconosciuto dalla legislazione comunitaria.

2019



Rappresentazione per ricordare l'entrata in vigore della prima costituzione federale il 12 settembre 1848

LA PRIMA COSTITUZIONE FEDERALE SVIZZERA

L'adozione della Costituzione federale nel 1848 trasformò quella che era una semplice confederazione di stati in un unico Stato federale democratico che è l'attuale Svizzera. Non rappresentò soltanto una tappa fondamentale per la Confederazione svizzera, ma anche un risultato notevole a livello internazionale ed europeo.

L'aspetto 'rivoluzionario' della Costituzione del 1848 è che diede vita a un vero e proprio Stato democratico con, tra le altre cose, il diritto di voto, un parlamento, la libera circolazione delle persone e la libertà di stabilimento, e questo nel mezzo di un'Europa dominata dalle monarchie e all'indomani della repressione della rivoluzione in Germania. Gli storici sono oggi d'accordo sul fatto che la Svizzera sia stata fondata, in quanto Stato, nel 1848, e non con il giuramento del Rütli del 1291, un mito nazionale tutt'ora presente in alcuni testi scolastici.

Sotto l'influenza dell'occupazione francese che durò fino al 1803, durante la quale i cantoni erano stati raggruppati in una 'Repubblica Elvetica' centralizzata, i valori fondamentali della Rivoluzione francese, come l'uguaglianza di fronte alla legge, la separazione dei poteri e le libertà civili, si fecero largo nella Costituzione. Il sistema parlamentare a due camere è una caratteristica che fu presa invece dalla Costituzione degli Stati Uniti. Detto ciò, la Costituzione federale svizzera era un compromesso, che doveva tenere conto dei cantoni conservatori. Infatti, sebbene i cantoni liberali progressisti avessero prevalso sulle forze rurali e conservatrici durante la guerra del Sonderbund, il testo

1848

della Costituzione è stato formulato con attenzione, in modo che venisse approvato dalla maggioranza dei cantoni. Lo storico svizzero Peter

Dürrenmatt commentava così la votazione sulla Costituzione che aveva portato a una maggioranza relativa: «I radicali accaniti ritenevano che il suo contenuto non andasse abbastanza lontano, mentre i conservatori ritenevano che andasse anche troppo lontano». Per esempio, solo ai Cristiani era concessa la libertà di stabilimento; la popolazione ebraica era autorizzata a vivere e lavorare solo in alcune regioni. Solo con la Costituzione riveduta del 1874 le libertà civili vennero estese a tutti i cittadini svizzeri.

«Articolo 2. Lo scopo della Confederazione è di preservare l'indipendenza esterna della patria, mantenere la pace e l'ordine interni, tutelare la libertà i diritti del Popolo e promuovere la comune prosperità».

Dalla Costituzione federale del 1848

«Articolo 90. Il Consiglio federale [...] deve rendere conto delle proprie attività all'Assemblea federale e deve consegnare un rapporto sullo stato interno ed esterno della Confederazione e ... attirare l'attenzione dell'Assemblea federale sulle misure che ritiene necessarie per la promuovere la prosperità comune».

Dalla Costituzione federale del 1848

Robert Grimm, che organizzò la famosa Conferenza di Zimmerwald nel 1915 e che guidò lo sciopero generale del 1918, descrisse la Costituzione del 1848 come un passo importante, se paragonato alla situazione precedente, ma fondamentalmente cauta e conservatrice. Affermò inoltre che, mentre le altre Costituzioni risultanti da periodi rivoluzionari definivano l'evoluzione storica per i decenni successivi e coraggiosamente disciplinavano la condotta nei confronti dello Stato e la vita sociale, la nuova Costituzione federale si limitava a coprire solo le necessità più urgenti.

Nonostante la Costituzione garantisse i diritti fondamentali, il solo obiettivo sociale, nel senso stretto del termine, che fu men-

zionato dal governo federale fu «la promozione del benessere comune».

Soltanto l'articolo 41 della Costituzione riveduta del 1874 ridefinì i diritti fondamentali e, al contempo, rese il governo federale competente per le questioni di sicurezza sul lavoro e politiche sociali. Alcuni cantoni liberali si spinsero ben oltre anche prima del 1874: già nel 1848, l'anno in cui venne fondato lo Stato federale, la storia sociale venne scritta nel Canton Glarona. Delle aziende tessili si erano stabilite in questa regione, dando vita ai problemi tipici degli albori dell'industrializzazione, come il lavoro infantile, la durata eccessiva dell'orario di lavoro e il rischio di incidenti. Nel 1848 fu uno dei primi in Europa ad approvare la

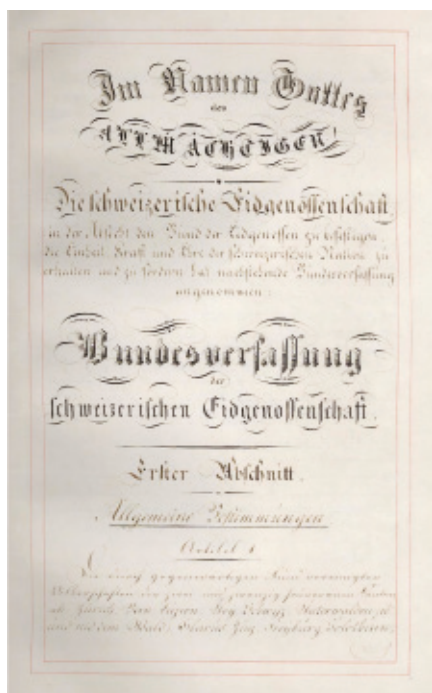
Legge sulle fabbriche, che non solo proibiva l'impiego di bambini al di sotto dei 12 anni, ma imponeva un massimo di ore per giornata lavorativa, nonché il lavoro a turni. Nei decenni successivi anche altri cantoni seguirono l'esempio, fino a che la salute e la sicurezza sul lavoro furono incluse nella Costituzione federale.

Il poeta Gottfried Keller, la cui produzione letteraria (ad es. *Das Fähnlein der sieben Aufrechten*) e gli scritti politici, come il Manifesto del maggio 1848, influenzò il dibattito costituzionale, era un fervido sostenitore di una Svizzera indipendente e democratica. Fu anche secondo segretario del Consiglio costituzionale, il che gli permise di partecipare direttamente alle discussioni sui testi costituzionali. Ebbe un ruolo importante anche nella successiva revisione della Costituzione, durante la quale promosse la democrazia diretta per fare da contrappeso alla crescente influenza dell'industria e delle banche.

La Società del Grütli, fondata nel 1838, precursore del successivo Partito socialdemocratico svizzero (SP), sembra non aver esercitato alcuna influenza rilevante nel dibattito costituzionale fino al 1848. All'epoca la Società del Grütli era una mite organizzazione piccolo-borghese con qualche idea sulle riforme sociali. Solo i cittadini svizzeri potevano diventarne membri. Negli anni 40 apparve un numero maggiore di organizzazioni militanti che erano i predecessori dei sindacati: le associazioni operaie e le società educative tedesche, guidate da migranti che, in quanto rivoluzionari, erano stati costretti a scappare in Germania. Sembra che queste organizzazioni operaie precoci abbiano avuto un impatto sul dibattito costituzionale solo dopo il 1848, ma influenzarono sicuramente il modello delle leggi cantonali sulla salute e la sicurezza.

La Costituzione del 1848 non include la democrazia diretta dei referendum, considerata una caratteristica della Svizzera odierna, anche se a un certo punto si afferma che la Costituzione può essere revisionata anche dal popolo. La democrazia diretta era tuttavia ben ancorata nella maggior parte delle costituzioni cantonali. Negli anni successivi, le forze politiche che aspiravano ai diritti dei cittadini a livello federale prevalsero su quelli che sostenevano una

La costituzione federale del 1848



democrazia rappresentativa. Le critiche al Sistema Escher ebbero un ruolo preponderante nella sua realizzazione; Alfred Escher, che divenne un grande industriale, fu uno dei primi partecipanti al dibattito costituzionale e fu eletto al nuovo Consiglio nazionale alle prime elezioni parlamentari del 1848. In seguito alla sua ascesa economica (costruzione di ferrovie, la fondazione del *Schweizerische Kreditanstalt*, oggi conosciuto come *Credit Suisse*), fu soprannominato «Re Alfred I» o «Princeps», perché collegò il suo prestigio economico al potere politico in modo plutocratico. Le critiche contro questo suo approccio portarono a un'importante espansione della democrazia diretta nella Costituzione riveduta del 1874.

HANS BAUMANN

Bibliografia:

Peter Dürrenmatt: *Schweizer Geschichte*, Zurigo 1963

Gruppo di lavoro sulla Storia del Movimento operaio svizzero, Zurigo 1975

Robert Grimm: *Geschichte der Schweiz in Klassenkämpfen*, Zurigo 197

Ulrich Häfelin, Walter Haller, Helen Keller: *Schweizerisches Bundesstaatsrecht*, Zurigo-Basilea-Ginevra 2008

LA PROSSIMA SELEZIONE di estratti da documenti, letteratura e archivi è volta a rendere accessibili alcuni aspetti del periodo precedente all'adozione della Costituzione svizzera (la *Tagsatzung*, o Dieta federale svizzera, dopo il Congresso di Vienna) e le sue conseguenze (diritti sociali nella Costituzione del Canton Glarona, asilo per i rifugiati), e incoraggia ulteriori approfondimenti.

ROLF GEHRING

LA DIETA FEDERALE (1814-1848)

«La Dieta federale soccombé alla pressione derivante dalle altre potenze europee vincitrici e mise fine alla Mediazione il 29 dicembre 1813. Il Congresso di Vienna riconobbe un'associazione confederata creata il 7 agosto 1815 e la neutralità della Svizzera. Il Patto federale garantiva il ritorno all'autonomia dei cantoni; fu reintrodotta la cittadinanza cantonale. L'unica struttura statale centralizzata era l'assemblea dei rappresentanti dei cantoni, chiamata Dieta federale, che prendeva decisioni su questioni militari e di politica estera».

Fonte: Archivi federali svizzeri, <https://www.bar.admin.ch/bar/en/home/research/searching/topics/die-moderne-schweiz/epoche-des-wandels--die-schweiz-zwischen-1798-und-1848.html>. Questo archivio dà accesso a una collezione completa di documenti sulla storia della Svizzera.

DALLA COSTITUZIONE DEL CANTON GLARONA (*Diversamente dalla Costituzione federale, la Costituzione dello Stato del Canton Glarona del 1842 stabiliva la libertà di praticare uno scambio – R.G.*)

Sezione 3. Tutti i cittadini sono soggetti alle stesse leggi e possono esercitare gli stessi diritti politici, tranne per le eccezioni delineate nella Sezione 25. Di conseguenza, nel cantone non esistono privilegi legati alla confessione, al luogo, alla nascita, allo stato, alla famiglia o alla fortuna.

Sezione 9. Il commercio e gli scambi sono liberi, nel rispetto delle leggi sovrane e delle disposizioni giuridiche che servono il bene comune. La stessa libertà di praticare uno scambio è goduta dai membri degli altri cantoni e dei Paesi stranieri nei quali ai cittadini del Canton Glarona vengono garantiti diritti reciproci.

www.verfassungen.de/ch/glarus/verf42-i.htm

«LA POLITICA SVIZZERA PER I RIFUGIATI era generosa, dopo il fallimento generale della Rivoluzione del 1848 (in Europa, R.G.): migliaia di nazionali liberali tedeschi e italiani o repubblicani francesi si riversarono nel Paese, ... Al contrario, i Paesi vicini stavano facendo pressione sulle frontiere, anche schierando truppe. A voce, il Consiglio federale difese vigorosamente il sistema di asilo liberale, ma fece deportare i rifugiati in Inghilterra o in America se questi intendevano continuare la lotta politica contro il governo nella loro patria dalla Svizzera, costituendo quindi una minaccia alla 'sicurezza interna o esterna della Confederazione».

Thomas Maissen: Storia della Svizzera



«Dall'istruzione alla libertà»,
bandiera della Grütliverein
di Arosa, 1897

«Tuttavia, lo scopo principale della Società del Grütli è uno sviluppo che permetta a tutti i cittadini svizzeri di partecipare energicamente e ampiamente alla vita pubblica...»

Dallo statuto della Società del Grütli

CONSIGLI DI LETTURA

C'è un'abbondanza di letteratura sulla storia della Svizzera. Le opere consigliate che parlano degli anni intorno al 1848 sono *Uli der Knecht* e *Uli der Pächter*, del simpatizzante conservatore e prete protestante Jeremias Gotthelf, e *Das Fähnlein der sieben Aufrechten* delle *Zürcher Novellen* (Novelle di Zurigo), dello scrittore e politico liberale Gottfried Keller

UN PREMIO PER I PADRONI E I LORO PRESTATORI DI SERVIZI

Sorprendentemente fu Gotthelf, il pastore conservatore, che scrisse in *Uli der Knecht* delle prospettive mondane di un caso senza speranza, che non possedeva nulla (né terra né soldi) e che non avrebbe ereditato nulla. La sua istruzione? Un'esposizione sporadica a materiali stampati, addizioni, sottrazioni e precetti religiosi. Ma Uli godeva quanto meno di una buona salute ed un gran lavoratore con molto senso pratico. Riuscì a trovare lavoro presso un proprietario terriero, dove poté lavorare e imparare qualcosa. Dato che il padrone aveva interessi commerciali al di fuori della fattoria, un servitore astuto poteva rivelarsi utile e fu così che la relazione premoderna servo/padrone si trasformò in una situazione contrattuale negoziata più libera tra i padroni e i prestatori di servizi. Nell'abitazione, i fili della vita rurale convergevano: lavoro quotidiano, commercio, relazioni umane, nascite e

morti. La massaia sapeva e si preoccupava di tutto. Infatti, la moglie del padrone inizia la storia dicendo che Uli il povero non doveva essere autorizzato a diventare Uli il buono a nulla e che aveva bisogno di una chiacchierata. In pratica, anche i poveri sventurati possono fare qualcosa della loro vita, imparando a lavorare ed assumendo il controllo di processi lavorativi e/o sviluppando buone pratiche commerciali e imparando le buone maniere. Ereditare tenute rurali portava a delle distorsioni. Uomini diligenti e con la mente lucida e donne brave e sagge da mezzadri potevano diventare 'padroni', proprietari abbienti, ma questo avveniva quasi solo in caso di miracolo

AMICIZIA NELLA LIBERTÀ

In *Das Fähnlein der sieben Aufrechten*, Gottfried Keller dipinge un quadro dell'intera Svizzera. Si focalizza principalmente sulla società urbana, i cui membri, sia sprovvisti di mezzi sia benestanti, sono uniti dal fatto che, nel nuovo stato federale, individui coraggiosi cercheranno di fare fortuna lavorando, di avere successo e di essere attivamente coinvolti nella vita pubblica. Il 'vessillo' era formato da instancabili simpatizzanti del partito disposti a fare, giorno e notte, commissioni e azioni per la prospettiva di una costituzione liberale, svolgendo compiti che non potevano essere affidati a nessun personale retribuito, ma solo a individui assolutamente affidabili. Nel frattempo, il molti armadi in Svizzera



giacevano dei fucili. Nel libro, il mastro sarto Hediger vuole guadagnarsi da vivere con le proprie mani ed essere considerato un essere umano e un cittadino, mentre Frymann, il gestore e collaboratore della segheria, vuole diventare ancora più ricco con lo sviluppo immobiliare. Tra questi due progetti di vita opposti, la generazione successiva cerca, e trova, se stessa contrastando i desideri e i piani degli anziani. Come nell'opera di Gotthelf, le brave donne astute che combinano competenze e proprietà, utilizzano la loro saggezza popolare per eradicare il dottrinalismo e la ricerca della ricchezza. La storia finisce con una gara di tiro in cui Karl, figlio di Hediger, dimostra la propria padronanza ed eloquenza e i due padri finalmente acconsentono al matrimonio. Alla fine il dialogo è caratterizzato da un ottimismo spezzato. Karl chiede a Hermine: «... e il reggimento? Vuoi veramente che io sia tormentato?» al che lei risponde: «Il più possibile! Una sorta di legge e una costituzione prenderà forma tra noi, e comunque sarà andrà tutto bene!»

Sebbene riguardassero diversi milieu e fossero due prodotti di visioni filosofiche diverse, quello che entrambe le opere hanno in comune è la nozione di 'buona vita', la cui apoteosi non è la realizzazione di un ideale e la ricerca di leadership o dominazione. Lo sviluppo dei personaggi trova il suo punto di riferimento nel rispettare i concittadini. In termini moderni, si potrebbe far riferimento alla capacità umana di cooperare e aggiungere degli accordi in modo leale.

MARTIN FOCHLER, ALFRED KÜSTLER



Hans Bachmann
(1852–1917):
Illustrazione di
Uli der Knecht

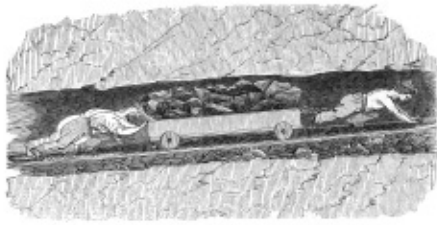
HEALTH AND MORALS OF APPRENTICES ACT (LEGGE SULLE FABBRICHE)

Questa legge limita il lavoro minorile nell'industria del cotone. Delle norme molto limitate vengono introdotte per quanto riguarda il riscaldamento, l'illuminazione e la ventilazione. La giornata lavorativa viene ridotta a 12 ore e si stabilisce che i dormitori dei bambini devono essere separati per sesso e che deve essere fornita loro una qualche forma di istruzione.

INDAGINE SUL LAVORO MINORILE

In seguito alle richieste dei riformatori la Commissione Reale decide di condurre un'indagine sul lavoro minorile nelle fabbriche.

Gli ispettori delle prime quattro fabbriche vengono nominati in quanto i magistrati non sono riusciti ad applicare le prime leggi e a verificare gli orari di lavoro dei minori. Viene introdotta la giornata di 10 ore per i ragazzi dai 13 ai 18 anni. Non vi è alcuna legge che regoli il lavoro nelle fabbriche di lana, lino e cotone; la legislazione non si estende oltre il settore tessile.



FONDAZIONE DELLA FEDERAZIONE SINDACALE (TUC)

Negli anni 60 dell'Ottocento in molte città industrializzate vengono fondati dei consigli sindacali locali, i cui leader si incontrano a Manchester per discutere l'idea di creare un'organizzazione che costituisca un'unica voce in difesa dei diritti sindacali.

I 34 delegati si accordano quindi sulla creazione della TUC e organizzano ogni anno una conferenza per discutere questioni importanti per il movimento operaio.

RESPONSABILITÀ DEI DATORI DI LAVORO

La legge sulla responsabilità dei datori di lavoro (*Employers Liability Act*), insieme al principio di diritto comune, conferisce al lavoratore il diritto di citare in giudizio il datore di lavoro, ma il lavoratore deve provare che il danno subito è colpa del datore di lavoro. Seguono le varie leggi sull'indennizzo degli operai dal 1897 al 1945.

1802

1832

AMPLIAMENTO DEL DIRITTO DI VOTO

La legge di riforma ha come obiettivo quello di estendere l'elettorato, tuttavia il diritto di voto è limitato agli uomini che posseggono una proprietà, in questo modo solo un uomo adulto su sette può votare. I 650.000 elettori rappresentano un'esigua minoranza in una popolazione di 14 milioni di persone.

1833

1842

LEGGE SULLA REGOLAMENTAZIONE DELLE MINIERE

Per i proprietari è ora vietato assumere donne e bambini nelle miniere.

1848

RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO

L'orario di lavoro per le donne e i minori viene limitato a 10 ore.

1867

MASTER & SERVANTS ACT

(LEGGE SULLE RELAZIONI TRA PADRONI E OPERAI)

I sindacati sono insoddisfatti dei diritti molto limitati di negoziazione sui salari e le condizioni di lavoro. Secondo questa legge i lavoratori sono ora perseguibili solo in caso di violazione del contratto.

1868

1871

STATUTO GIURIDICO DEI SINDACATI

La legge sui sindacati conferisce ai sindacati uno statuto giuridico. Le riunioni non sono più considerate dei complotti; la legge comune sulla limitazione della concorrenza attraverso le azioni sindacali viene abrogata e i sindacati ricevono la massima protezione per quanto riguarda i loro fondi e altre proprietà.

1880



Emblema e tessera di membro del sindacato *National Amalgamated Union of Labour*, 1895

MIGLIORAMENTO DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA

Factories & Workshops Consolidation Act (legge sulle fabbriche). Per la prima volta viene introdotto un testo onnicomprensivo sulla salute e la sicurezza. Tale vittoria è ottenuta grazie ai sindacati, soprattutto dei minatori e dei lavoratori del cotone, alleati con riformatori radicali contro le proposte del governo, volte a ridurre i controlli regolamentari.

INDENNIZZO PER LE MALATTIE PROFESSIONALI

La legge sull'indennizzo degli operai ora include anche qualche malattia professionale e gli infortuni.

SUFFRAGIO UNIVERSALE

Tutte le donne di almeno 21 anni possono votare. Cinque milioni di donne entrano a far parte dell'elettorato e alle elezioni del 1929 rappresentano il 52% degli elettori, sebbene la loro maggioranza sia dovuta al fatto che molti uomini sono stati uccisi durante la Grande Guerra.

POLITICA INDUSTRIALE PER SCOPI SOCIALI

Nel 1946 il programma di nazionalizzazione e pianificazione del neo-eletto governo laburista pone la Banca d'Inghilterra sotto il controllo statale. Nel 1947 i settori del carbone, del gas e dell'elettricità vengono resi pubblici, rappresentando circa il 20% dell'economia pubblica e impiegando 2 milioni di lavoratori.

SERVIZI SANITARI

Legge sul servizio sanitario nazionale: un servizio di assistenza completo per tutti i cittadini, gratuito al momento del bisogno, capace di fornire cure mediche e trattamenti chirurgici, nonché alcune cure dentistiche e ottiche. L'obiettivo a lungo termine del partito laburista e della Federazione sindacale (TUC) è quello di mettere a disposizione delle prestazioni sociali per i cittadini, durante tutta la durata della loro vita. Questa misura rimane una pietra miliare della politica sociale della Gran Bretagna.



Brochure, 1948

LEGGE SULLE INDENNITÀ DI LICENZIAMENTO

Questa legge assicura che i sindacati vengano consultati prima di porre fine a un contratto. Viene attribuito ai lavoratori il diritto di ricevere un preavviso in caso di licenziamento e un indennizzo per la perdita del loro lavoro.

1901

1906

LEGGE SULLE CONTROVERSIE COMMERCIALI

Dopo le elezioni politiche del 1906 il governo entrante emette una legge che esclude la responsabilità dei sindacati per le perdite causate dagli scioperi organizzati dai loro membri.

1907

1918

QUALIFICAZIONE DELLE DONNE

Questa legge concede il diritto di voto alle donne di almeno 30 anni, proprietarie di casa o sposate con un proprietario di casa o residenti in proprietà ad alta rendita o laureate presso un'università britannica.



Annie Kenney e Christabel Pankhurst si impegnano per il suffragio femminile, 1905

1928

1945

1946

GLI INFORTUNI VENGONO RISARCITI

La legge nazionale sulla previdenza (per le malattie professionali) che aggiorna la legge sull'indennizzo dei lavoratori del 1907 rivoluziona completamente il concetto di risarcimento per infortuni o malattie professionali. Per la prima volta anche le donne sono incluse. Il nuovo programma è gestito dallo Stato. Il risarcimento sotto forma di indennità di disabilità in seguito a infortunio sul lavoro può essere pagato sulla base delle tasse raccolte con i contributi previdenziali versati dai lavoratori e dai loro datori di lavoro.

1947

1963

LEGGE SUI CONTRATTI DI LAVORO

Questa nuova legge conferisce ai lavoratori il diritto di ricevere delle condizioni scritte di lavoro e un periodo minimo di preavviso in caso di cessazione.

1965

1968

LEGGE SULLE RELAZIONI RAZZIALI

Questa nuova legge, insieme alla successiva legge sulla discriminazione sessuale (1975), pone le basi per la concessione del diritto positivo di parità di trattamento sul luogo di lavoro per uomini e donne di qualsiasi etnia.



«Benvenuto alle minigonne, ma non ai minisalari», poster, 1968

PARITÀ DI RETRIBUZIONE

Secondo la legge sulla parità di retribuzione i datori di lavoro sono tenuti a corrispondere alle donne la stessa retribuzione degli uomini per lo stesso lavoro.

LA GRAN BRETAGNA ENTRA A FAR PARTE DELLA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA

L'Europa, dopo il governo britannico, diventa la principale fonte di diritto sul lavoro.

ADESIONE ALLA COMUNITÀ EUROPEA

Nel 1975 si tiene un referendum nel Regno Unito sulla permanenza del Paese nella CEE. Vince il «sì» con il 67,2% dei voti, contro il 32,8% dei voti a sfavore.

RAPPRESENTANTI SINDACALI PER LA SICUREZZA

Le normative introdotte dai rappresentanti sindacali per la sicurezza e dai Comitati per la sicurezza hanno un grande impatto sulla salute e la sicurezza sul luogo di lavoro. Nei due anni che precedono la loro attuazione nell'ottobre 1978, i sindacati affiliati alla TUC hanno formato 70.000 nuovi rappresentati.

LEGGE SULLA RETRIBUZIONE MINIMA NAZIONALE

Questa legge è una delle politiche di punta del neo-eletto governo laburista, che attribuisce dei vantaggi ad almeno 1,5 milioni di lavoratori a basso reddito. La legge viene riveduta annualmente; nel 2019 la retribuzione minima è fissata a £ 8,21 (£ 9,50) all'ora. I lavoratori di meno di 25 anni percepiscono una retribuzione più bassa.

NON DISCRIMINAZIONE

La legge sull'uguaglianza riunisce più di 116 leggi distinte in una sola. Ora esiste un nuovo quadro legale per l'uguaglianza, la discriminazione sessuale, razziale o basata sull'handicap, le pari opportunità lavorative indipendentemente dalle religioni o convinzioni o dall'orientamento sessuale.

LIBERTÀ DI MATRIMONIO PER LE COPPIE OMOSESSUALI

Dal 2014, la legge sulla libertà di matrimonio permette il matrimonio tra due persone dello stesso sesso in Inghilterra, Galles e Scozia. Dato che l'introduzione della legge è una «questione affidata al parlamento», questa deve ancora essere introdotta in Irlanda del Nord.

1969

CONCESSIONE DEL DIRITTO DI VOTO AI GIOVANI ADULTI

La legge sulla rappresentanza del popolo abbassa l'età minima per votare da 21 a 18 anni.

1970

1971

DIRITTI SINDACALI

La legge sulle relazioni industriali mira a imporre delle restrizioni legali alle attività sindacali ma introduce il diritto di non essere licenziati ingiustamente.

1973

1974

LEGGE SULLA SALUTE E LA SICUREZZA SUL LAVORO

Questa legge introduce dei notevoli cambiamenti rispetto alle precedenti. Le industrie e i servizi ora hanno le stesse regole e includono 5 milioni di lavoratori che non erano compresi precedentemente. Tra le nuove disposizioni, gli ispettori hanno il potere di emettere delle lettere di miglioramento qualora si constati che una situazione pericolosa debba essere rettificata, e lettere di proibizione per porre immediatamente fine al pericolo qualora si ritenga che l'attività lavorativa possa causare gravi infortuni. Vi è inoltre la possibilità per i dipendenti di diventare rappresentanti sindacali per la sicurezza.



«Nuove leggi a tutela del lavoro» – opuscolo della TUC, 1976

1975

1978

1998

REGOLAMENTAZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO

La nuova regolamentazione stabilisce la durata massima settimanale del lavoro, espressa come media su un periodo di 17 settimane da 48 ore lavorative, nonché il periodo minimo di riposo giornaliero e di pause di riposo durante l'orario di lavoro. Ulteriori tutele sono previste per i lavoratori al di sotto dei 18 anni.

1998

2004

LEGGE SULLE UNIONI CIVILI

Questa legge concede alle coppie omosessuali gli stessi diritti e doveri del matrimonio civile. I partner civili hanno ora gli stessi diritti immobiliari delle coppie sposate, le stesse esenzioni dall'imposta di successione, gli stessi diritti alle prestazioni di sicurezza sociale e pensionistiche, la possibilità di ottenere la potestà genitoriale per i figli del partner, nonché la responsabilità di mantenimento adeguato del partner e dei figli. Viene introdotta una procedura formale simile al divorzio per porre fine all'unione civile.

2010

2013

I PRIMI SERVIZI IGIENICI E LAVATOI PUBBLICI

Nel 1832, l'epidemia di colera che flagellava il mondo raggiunse Liverpool.

Fu nello stesso anno che la migrante irlandese e «moglie di un lavoratore» diventò la «Santa dei bassifondi».

Kitty era l'unica a possedere una caldaia nel proprio quartiere e invitava a utilizzarla chiunque avesse abiti o lenzuola infette, salvando così numerose vite. Questa fu la prima lavanderia pubblica della città. Dieci anni dopo, con il sostegno di fondi pubblici, l'impegno della donna portò all'apertura della prima struttura pubblica del Regno Unito che univa servizi igienici e lavanderia.

Ai giorni nostri, oltre 175 anni dopo, a Liverpool un Gruppo di donne ha fondato una lavanderia cooperativa in omaggio a Kitty. Per molti decenni la *Kitty's Launderette* resterà la prima lavanderia non commerciale in città e si rivolgerà a una delle comunità più povere d'Europa: Everton.

PANDEMIA NEL XIX SECOLO

Nel 1826, un'epidemia di colera si diffuse a partire dal Bengala, in India, raggiungendo la Persia (l'Iran odierno) e l'Afghanistan, per poi dilagare lungo le antiche vie carovaniere fino alla Russia meridionale. Nel 1830, tutta l'Europa orientale era stata colpita. Nell'agosto del 1831, la malattia si diffuse dalla Polonia alla Prussia, con epidemie a Berlino e nei porti del Mar Baltico.

Nel settembre 1831, i passeggeri in viaggio dal Mar Baltico a Sunderland, nel Nord-Est dell'Inghilterra, introdussero la malattia nel

1842

Regno Unito, dove si diffuse rapidamente a macchia d'olio, raggiungendo 431 città in un anno. In totale, 82.528 britannici contrassero la malattia e 31.376 non sopravvissero.

Nei primi anni 30 dell'Ottocento, Liverpool era un porto di grande importanza. L'Irlanda si trovava nella morsa di una grave carestia e molti irlandesi si trasferirono a Liverpool in cerca di lavoro. Nei bassifondi sovraffollati, dove i pessimi servizi sanitari e la mancanza di igiene costituivano la norma, era solo questione di tempo perché la malattia si diffondesse.

Il primo caso di colera in città fu confermato nel Maggio del 1832. Le autorità dovettero istituire degli ospedali che fornivano trattamenti gratuiti ai contagiati, ma i medici non sapevano quale fosse la causa della malattia, né come curarla.

A peggiorare ulteriormente la situazione, vi era la diffidenza della popolazione verso i medici: si credeva che lasciassero morire intenzionalmente i pazienti per poter dissezionare i corpi nei laboratori di anatomia. Esplosero le rivolte, che costrinsero medici e infermieri volontari a fuggire dalla folla e resero necessario un rafforzamento del corpo di polizia. I carri che trasportavano i contagiati in ospedale furono distrutti e ai medici fu impedito l'ingresso alle case dei pazienti affetti da colera. I disordini durarono quasi due settimane.

CAMPAGNA

Era risaputo che bollire abiti, biancheria da letto e altro bucato domestico con cloruro di calce uccideva i batteri del colera. Kitty prese l'iniziativa e invitò i vicini a utilizzare la sua caldaia, il lavatoio e il giardino per lavare e asciugare i vestiti al costo di un penny alla settimana.

Le voci sul suo successo si sparsero rapidamente e le autorità cominciarono a sostenere il suo lavoro. La famiglia Rathbone offrì nuovamente il proprio aiuto (si veda *Una migrante irlandese*). Convinta che la



IL «SANITARY MOVEMENT» ebbe origine nella prima metà del XIX secolo, in risposta alla presenza di rifiuti, sporcizia e ed escrementi in ogni dove, alla carenza di servizi igienici e alla diffusione di malattie. Il movimento è legato allo sviluppo di un approccio in materia di sanità pubblica che concerne igiene stradale, sistemi fognari, toilette e fornitura di acqua dolce. Nel 1842, il riformista sociale Edwin Chadwick pubblicò il *Report on The Sanitary Condition of the Labouring Population of Great Britain* (Rapporto sulle condizioni sanitarie della popolazione lavoratrice della Gran Bretagna), che diede l'impulso alla nascita della *Health of Towns Association*, seguita dall'approvazione della Legge sulla Sanità Pubblica nel 1848 e l'istituzione di autorità sanitarie locali.

Fonti: Wikipedia e George Rosen, *A History of Public Health* (Storia della Sanità pubblica), Johns Hopkins University Press, 1958.

pulizia fosse essenziale per la combattere la malattia, fece pressioni per ottenere servizi igienici pubblici per i poveri.

Nel 1842 aprirono i primi servizi igienici e lavatoi pubblici del Regno Unito lungo la Frederick Street di Liverpool. Nel 1846, la gestione dei servizi igienici fu affidata ai Wilkinson. Le lavanderie pubbliche divennero un servizio pubblico importante per le famiglie della classe operaia. Non solo consentirono condizioni di vita caratterizzate da una maggiore pulizia, ma furono anche un luogo di ritrovo per le donne mentre si occupavano del bucato, dove condividere problemi e preoccupazioni e sviluppare lo spirito comunitario.

Come riconoscimento, Kitty Wilkinson ricevette una teiera in argento dalla Regina Vittoria, per i successi ottenuti come «Santa dei bassifondi».

BILL LAWRENCE, EVA DETSCHER



L'interno del lavatoio a Fredrick Street (1914). Fu costruito nel 1842 e fu il primo lavatoio pubblico in Gran Bretagna.

UNA MIGRANTE IRLANDESE

KITTY WILKINSON, all'anagrafe

Catherine Seaward, nacque nel 1786 nella contea di Londonderry, Irlanda (nell'attuale Irlanda del Nord). All'età di 9 anni si trasferì a Liverpool insieme ai genitori. Il padre e la sorella annegarono nel naufragio della nave.

Al compimento del dodicesimo anno, divenne apprendista in un cotonificio nei pressi di Preston, nel Lancashire. Otto anni più tardi, alla scadenza del contratto, fece ritorno a Liverpool, dove sposò il marinaio francese Emanuel Demontee.

Ebbe due figli prima di essere colpita dalla tragedia della morte del marito in mare. Divenne quindi domestica alle dipendenze della famiglia Rathbone, legata da parentela ai titolari del cotonificio dove aveva lavorato da adolescente. La famiglia le diede un mangano, consentendole di lavorare come lavandaia.



Nel 1823, Kitty sposò Tom Wilkinson, che aveva lavorato nello stesso cotonificio. Si era trasferito a Liverpool per lavorare in un magazzino, anch'esso collegato alla famiglia Rathbone.

EVA DETSCHER



PANCHINA COMMEMORATIVA DEDICATA A KITTY WILKINSON NEL PARCO DI EVERTON

Una panchina nel parco di Everton mostra le immagini di tre figure «eroiche»: Kitty; Molly Bushell, famosa per le caramelle toffee, diede alla squadra di calcio di Premier League Everton FC il soprannome di *The Toffees*; e un portuale di Liverpool.

Suggerimenti di lettura per approfondire l'argomento:

Kelly, Michael (2000) *The Life of Kitty Wilkinson*. (La vita di Kitty Wilkinson) <http://www.michaelkelly.org.uk/page2.php>

Kitty's Launderette (the new project) (La lavanderia di Kitty [il nuovo progetto]) <http://kittyslaunderette.org.uk/>

Pidd, Helen, *The Observer* [giornale], 6 giugno 2018: *Liverpool community launderette honours the Saint of the Slums* (La lavanderia comunitaria di Liverpool rende omaggio alla Santa dei bassifondi) <http://www.theguardian.com/uk-news-/2018/Jun/16/kitty-wilkinson>

LAVANDERIA COMUNITARIA RENDE OMAGGIO ALL'EREDITÀ DELLE DONNE DELLA CLASSE OPERAIA

I giorni dei servizi igienici e delle lavanderie pubblici potranno anche essere finiti – gli ultimi servizi di questo tipo a Liverpool chiusero i battenti nel 1995 – ma ora sono nuovamente necessari. L'eredità di Kitty Wilkinson vive ancora nella *Kitty's Launderette*.

Nel 2010, la città di Liverpool commemorò Kitty con una statua nella famosa St. George's Hall – l'unica donna considerata degna di tale onore. Ha le maniche rimboccate, pronta a sporcarsi le mani – mentre gli uomini attorno a lei sono ritratti in pompa magna, come se fossero sul punto di fare un sermone o tenere un discorso.

Kitty sta per essere resa immortale, non dal marmo, ma dall'acqua saponata, grazie all'apertura di una lavanderia comunitaria che porta il suo nome.

Kitty's Launderette, fondata da una cooperativa di giovani attivisti e abitanti della zona, aiuterà le famiglie di una delle comunità più povere d'Europa in un'area del centro urbano dove quasi la metà dei bambini cresce in situazione di povertà e mediamente una famiglia vive con meno di £ 17,597 (€ 20,000) all'anno. Molte famiglie non si possono permettere l'acquisto di una lavatrice e devono scegliere tra l'affitto a riscatto degli elettrodomestici e le lavanderie automatiche nella strada principale.

Un'indagine condotta da un ente pubblico, l'autorità finanziaria Financial Conduct Authority, ha rilevato che i clienti di tali attività spendono oltre £ 1,500 (€ 1,700) per dispositivi venduti altrove a un prezzo inferiore a £300 (€350).

La cooperativa dichiara: «Queste società rendono difficile la vita di così tante persone.

È una delle conseguenze nascoste dell'austerità, che esige un tributo reale dalle famiglie.» La nuova lavanderia mira a mantenere i prezzi più bassi dei concorrenti, reindirizzando tutti i profitti alla comunità. La cooperativa sta inoltre trasformando la lavanderia in «uno spazio ospitale e accogliente per le arti e le attività sociali», organizza mostre, progetti di storia sociale, attività per bambini e serate di proiezione di film. Saranno molti gli incentivi a frequentare l'attività: una piccola zona bar dove saranno serviti spuntini leggeri, oltre a una potente connessione Wi-Fi.

EVA DETSCHER



I tempi cambiano e le tecniche si evolvono, il lavatoio rimane un'istituzione sociale per l'igiene e la comunicazione

I 'COME' E I 'PERCHÉ' DELLA PRODUZIONE attraversano la storia della produzione economica, sebbene in circostanze diverse. Dove una questione esistenziale risponde ad ogni domanda ed esclude delle opzioni, la situazione è chiara: non c'è bisogno di mettere nulla in discussione. Le opzioni aumentano quando la produttività è elevata e la produzione industriale è centralizzata. Il CONSIGLIO DELLA GRANDE LONDRA si focalizzava sul coinvolgimento dei cittadini nella pianificazione amministrativa ed economica della città. Il LUCAS AEROSPACE racconta una storia simile. La storia dei BELGI DI BIRTLEY scava più a fondo nella storia, dove l'idea di riconversione riuscì a prendere piede solo dopo le due guerre mondiali.

PRIME ELEZIONI AL «CONSIGLIO DELLA GRANDE LONDRA»

L'istituzione del «Consiglio della Grande Londra» (GLC) fu una riforma strutturale iniziata dal governo conservatore, motivata dal bisogno di avere un approccio olistico all'urbanistica.

Un'ulteriore motivazione politica per il partito conservatore era la possibilità di sollevare il partito laburista da ogni responsabilità per quanto riguardava la Capitale. Quest'ultimo tendeva ad avere molti consensi nei quartieri centrali di Londra, ma incorporare le zone periferiche, tradizionalmente conservatrici, voleva dire compromettere la sua influenza. Il piano dei conservatori non andò tuttavia a buon fine, in quanto il partito laburista vinse le prime elezioni al GLC. Ogni quartiere di Londra era rappresentato da due membri del GLC. La costruzione di strade, la gestione del traffico, l'edilizia abitativa, le attività ricreative locali e i trasporti pubblici erano coordinati sul piano operativo dal GLC ed erano stati elaborati dei piani per la crescita della Grande Londra, volti ad accrescere lo sviluppo economico della città. Il GLC esisté dal 1965 al 1986, fino alla sua abolizione da parte del governo conservatore guidato da Margaret Thatcher, sorte che toccò anche ad altri consigli di città.

Il GLC non era soltanto un'entità amministrativa, ma un ente fondato per sfruttare le conoscenze di altri sottosistemi sociali. A tal proposito, doveva essere aperto anche a nuove forme di partecipazione cittadina. Il momento decisivo si rivelò essere quello delle elezioni locali tenutesi nel maggio 1981, durante le quali i laburisti vinsero e nominarono capo del GLC Ken Livingstone, che aveva precedentemente agito da una posizione minoritaria, senza appoggiare il

programma elettorale ufficiale. Ad eccezione di una breve interruzione, Livingstone guidò il GLC dal 1981 fino alla sua abolizione nel 1986.

Oltre alle misure popolari, come la diminuzione del 25% del costo del biglietto dei trasporti pubblici, furono gli obiettivi programmatici del GLC e, soprattutto, le forme di partecipazione introdotte che segnarono un cambiamento rispetto alle pratiche tradizionali. In linea con il suo programma, il GLC perseguì una politica volta a riconoscere le minoranze, a combattere la discriminazione nei confronti degli omosessuali e a focalizzarsi sulla produzione di beni socialmente utili. In una misura dichiarò che Londra era una zona libera da armi nucleari.

Per gli attori coinvolti, la partecipazione dei cittadini sarebbe stata essenziale qualora i processi di pianificazione si fossero rivelati positivi. Per questo fu creata l'Unità di pianificazione popolare, per la quale venne fornita assistenza pedagogica e organizzativa. Soprattutto a fronte delle crisi strutturali che stavano affliggendo l'economia del Paese, queste misure miravano a rivitalizzare le strutture economiche locali, che non si limitavano ai servizi, ma includevano anche la produzione di beni. Fu fornito un supporto economico alle iniziative occupazionali locali volte a potenziare le strutture economiche locali, ma anche ai progetti di ricerca per la valutazione delle necessità o la formazione continua sui 'processi economici'.

L'idea era di attingere dalle abilità esistenti e perseguire un approccio basato sui 'beni sociali per scopi sociali'. A tal fine, fu concordata anche una collaborazione con gli scienziati (si veda l'articolo adiacente sul Lucas Aerospace).

Il quadro del GLC per coinvolgere e permettere ai cittadini di avere un ruolo attivo nei processi di sviluppo locale e per fornire le strutture formali e amministrative necessarie per rendere questo possibile si diffuse in tutto il Paese. In varie zone, tra cui Tyne & Wear, dove si svolse la storia della colonia belga di Birtley, furono istituiti dei Gran Consigli e delle strutture sindacali che includevano anche lo sviluppo regionale e locale. Dei concetti basati sul modello della 'pianificazione popolare', che si focalizzavano sulle prospettive di sviluppo regionale e/o locale furono sviluppati anche in altri Paesi europei.

ROLF GEHRING

1 I conservatori e i laburisti vinsero le elezioni a Londra in modo alternato e spesso il vincitore rappresentava l'opposizione politica e non era un partito del governo.

2 Nel 1999, in seguito a un referendum, il partito laburista fondò l'Autorità della grande Londra (GLA), l'ente onnicomprensivo che amministra Londra.

Fonte:

The rise and fall of the GLC – BBC News:
<http://www.bbc.com/news/uk-england-london-35716693>

Titus Alexander. *Werte für Menschen – Erwachsenenbildung und Popular Planning* (Valori per il popolo – Istruzione per gli adulti e pianificazione popolare); Local Economics series, no. 13, Technologie-Netzwerk Berlin 1992.



Una strada ad Elizabethville, Birtley fra il 1916 e il 1918

Fabbrica di artiglieria e munizioni



LA STORIA A LUNGO DIMENTICATA DEI BELGI DI BIRTLEY

Mentre le grandi potenze stavano pianificando la guerra nell'estate del 1914, i socialisti e i lavoratori stavano perorando la pace. Tra questi vi erano i 'ragazzi di Seraing'.

Seraing è sia il nome di una città vicino Liegi sulla riva della Mosa, sia quello di una centrale elettrica di proprietà della Cockerill, la società belga produttrice di macchinari pesanti e acciaio. L'industrializzazione della Vallonia, la parte francofona del Belgio, iniziò negli anni 20 dell'Ottocento, quando il carbone a basso costo divenne disponibile. Questa fonte di energia a basso costo attirò numerosi imprenditori, tra cui John Cockerill, di origine inglese, le cui aziende produttrici di armi e artiglieria alla fine del XIX secolo facevano concorrenza alla Krupp tedesca e alla Armstrong britannica.

Nel 1866, i sindacati furono ufficialmente autorizzati in Belgio. Nell'aprile 1869, uno sciopero nella centrale di Cockerill fu bru-

talmente represso dalla Guardia Civica belga, che sparò e uccise numerosi lavoratori. Il mese successivo, Karl Marx scrisse: «C'è solo un Paese nel mondo civilizzato dove ogni sciopero viene prontamente e allegramente tramutato in un pretesto per l'ufficiale massacro della classe operaia. Questo Paese è il Belgio». Durante i successivi 30 anni, degli scioperi ebbero luogo anche in Vallonia, come appelli per delle riforme politiche. Durante queste manifestazioni, più di 90 scioperanti belgi furono colpiti a morte. Lo spirito combattivo dei 'ragazzi di Seraing' fu leggendario: una manifestazione per la pace organizzata a metà luglio del 1914, con illustri relatori, si propagò in tutta Europa, onorando la memoria dei lavoratori assassinati. Fu il comunista tedesco Karl Liebknecht a coniare il termine 'il mattatoio di Seraing'.

Tre settimane dopo, la Germania dichiarò guerra alla Serbia e qualche giorno più tardi i britannici raggiunsero i loro avversari,

combattendo, tra gli altri posti, nel territorio belga, ma tre settimane più tardi le squadre dell'esercito britannico si ritirarono dopo la Battaglia di Mons, causando un esodo di rifugiati belgi. Migliaia di persone fuggirono via mare dal Porto di Anversa verso l'Inghilterra, presto seguiti da soldati feriti, tra cui i 'ragazzi di Seraing', come venivano chiamati gli ingegneri della Cockerill. Questi Belgi viaggiarono fino a una nuova fabbrica di armi situata in un luogo chiamato Birtley sul fiume Tyne nel nord-est dell'Inghilterra.

L'azienda e la sua comunità a Elisabethville, un nuovo paese così chiamato in onore della regina belga, divenne la casa e il luogo di lavoro di 7.000 belgi fino alla fine della guerra. Straordinariamente, questo era amministrato da civili e personale militare di nazionalità belga, e l'azienda era diretta da ingegneri belgi. Queste persone, stanche della guerra, produssero in serie 2,75 milioni di proiettili, a un ritmo di produzione più

elevato di qualsiasi altra fabbrica nel Regno Unito. I belgi portarono con sé non solo le loro competenze tecniche, ma anche il loro spirito combattivo.

A Elisabethville, i sindacati erano molto attivi nonostante il *Defence of the Realm Act* (una legge in applicazione in tutto il Regno Unito, volta a salvaguardare la capacità di difesa del Paese), che ostacolò tutte le attività sindacali nel Regno Unito, ma i belgi riuscirono ad ottenere delle concessioni speciali. I lavoratori di Birtley erano così ben sindacalizzati che durante i Congressi sindacali che ebbero luogo a Londra 1917 e 1918 si scrisse: «Birtley era il più forte della Gran Bretagna».

Il rimpatrio in Belgio dei lavoratori iniziò qualche giorno dopo la fine della guerra. L'ultimo belga lasciò Elisabethville il 5 febbraio 1919. La sua storia fu pubblicata nel 1919 con una prefazione trilingue dal titolo *Nos 'Hors-Combat' à Elisabethville-Birtley* (I nostri fuori combattimento a Elisabethville-Birtley) scritta da Camille Fabry nella serie *Pages Héroïques de la Grande Guerre* (Pagine eroiche della Grande Guerra). Camille Fabry divenne una delegata dell'Assemblea nazionale vallona, presiedette l'Associazione dei veterani di guerra e fu un reclutatore per la Resistenza durante la Seconda Guerra Mondiale, durante la quale fu anche editore clandestino e sabotatore. In altri saggi scritti nel 1920, Camille Fabry concesse un posto nella storia anche a Karl Liebknecht e alla sua richiesta di pace per i lavoratori belgi di Seraing.

Per molto tempo negli anni 20, la fabbrica fu utilizzata come stabilimento automobilistico, sebbene non godé sempre di molto successo. La fabbrica rimase chiusa fino agli anni 30, quando fu riutilizzata per la produzione di armi. In realtà, la fabbrica servì come stabilimento di produzione fino al 2012, quando fu costruita una nuova fabbrica. L'edificio 'storico' fu demolito per fare spazio per nuovi alloggi.

BILL LAWRENCE

La storia dei «Belgi di Birtley» rimase nell'oblio per oltre 80 anni, ma la memoria dei «ragazzi di Seraing» riprenderà di nuovo vita grazie a Bill Lawrence, che ha intenzione di pubblicare un libro su di loro.

IL PIANO DI RICONVERSIONE DEL LUCAS AEROSPACE

Nel gennaio 1976, i dipendenti del Lucas Aerospace presentarono un programma di riconversione dell'intera azienda, con l'obiettivo di passare dalla produzione militare a quella civile.

La società, fondata da Joseph Lucas negli anni 50 dell'Ottocento, produceva inizialmente lampade ad olio e successivamente componenti elettrici per l'industria automobilistica, e finì per trasformarsi gradualmente in un produttore di armi. Con questa prospettiva e l'annuncio dell'intento della direzione di licenziare migliaia di dipendenti, i lavoratori di ogni categoria e appartenenti a qualsiasi struttura sindacale allora esistente lavorarono insieme per proporre dei prodotti alternativi e concepire nuovi concetti produttivi.

Mike Cooley, capo designer presso il Lucas Aerospace, che fu a capo anche della filiale locale del sindacato tecnico locale TASS, ebbe un ruolo preponderante nell'iniziativa di riconversione. Un anno fu speso anche per lavorare a dei prototipi con degli esperti esterni, tra cui la *British Society for Social Responsibility in Science* (BSSRS – https://en.wikipedia.org/wiki/British_Society_for_Social_Responsibility_in_Science).



lavoratori della filiale Lucas Industries' Shaftmoor Lane a Birmingham, 1970

Il risultato di questo lavoro fu presentato in sei volumi, per un totale di 1.000 pagine. Furono concepiti circa 150 prodotti alternativi che avrebbero potuto essere fabbricati utilizzando le capacità della forza lavoro e l'infrastruttura tecnica esistenti. I lavoratori selezionarono 12 prodotti che decisero di presentare alla direzione, che però rifiutò le proposte.

In ogni caso, il modello sviluppato al Lucas Aerospace fu adottato da vari consigli sindacali regionali, dal GLC e da molti Paesi europei. Gli slogan principali associati a questo modello erano beni sociali per scopi sociali, riconversione dal mercato militare a quello civile e coinvolgimento del personale nello sviluppo dei prodotti. Questo approccio creò un punto di riferimento duraturo per la critica ai prodotti, la partecipazione dei lavoratori e l'auto-organizzazione. Nel 2016, una conferenza tenutasi a Birmingham utilizzò il 40° anniversario del 'Lucas Plan' come un'opportunità per guardare al passato e tirarne le somme.

ROLF GEHRING

Fonte: <http://lucasplan.org.uk/>



Volantino per la conferenza su un piano alternativo per la Lucas, svoltasi il 26 novembre 2016 alla BVSC di Birmingham



IL COMITATO AZIENDALE EUROPEO È SANCITO DALLA LEGGE

Il sociologo francese Robert Castel scrisse* che il riconoscimento delle preoccupazioni dei lavoratori è una condizione necessaria per il riconoscimento degli stessi in quanto cittadini a pieno titolo (suffragio): la dignità e l'emancipazione vengono raggiunti tramite il riconoscimento ufficiale dei diritti di protezione, l'esecuzione dei contratti collettivi e infine l'istituzione di organismi rappresentativi. Non è una coincidenza il fatto che la prima legge tedesca sui comitati aziendali sia stata adottata durante la rivoluzione di novembre.

Analogamente, ogni Stato in Europa ha sviluppato un sistema di relazioni industriali che disciplina la rappresentanza e la partecipazione dei dipendenti negli affari economici e sociali delle imprese. Questi sistemi funzionano in modo molto diverso e garantiscono anche diritti molto diversi. Anche i luoghi di lavoro differiscono molto, sebbene le questioni concrete da affrontare siano comparabili. La crescita delle aziende internazionali, la complessa suddivisione del lavoro a livello internazionale, la catena di approvvigionamento transfrontaliera e l'espansione del mercato interno europeo, nonché la cooperazione transnazionale tra sindacati hanno creato una situazione in cui vi è una crescente necessità di strutture e accordi rappresentativi transfrontalieri. Questi accordi e strutture sono concepiti per far più facilmente fronte allo sviluppo strategico, alle sempre più veloci ristrutturazioni aziendali, alla chiusura di stabilimenti e ad altre misure. I primi accordi sulle strutture transfrontaliere di rappresentanza dei lavoratori furono avviati negli anni 80 e 90.

L'adozione della Direttiva europea relativa all'informazione e alla consultazione dei lavoratori nelle multinazionali il 22 settem-

bre 1994 creò la base giuridica per la rappresentanza dei lavoratori in Europa. I Comitati aziendali europei possono ora essere istituiti nelle aziende che contano più di 1.000 dipendenti (di cui almeno 150 in ciascuno dei due Paesi).

Nonostante le grosse difficoltà incontrate, furono fondati molti CAE: la Confederazione europea dei sindacati (CES) riferì che vi erano 1.071 CAE attivi nel 2015. La Direttiva spianò la strada a nuove forme di cooperazione tra i lavoratori e i sindacati. Le regolari, sebbene non frequenti, riunioni dei rappresentanti dei lavoratori suscitarono la curiosità nei confronti di altri Paesi, dei loro sistemi di relazioni industriali e delle loro condizioni di lavoro.

Di cosa si occupano i CAE? Le disposizioni sussidiarie elencate nell'Allegato 1 della Direttiva stabiliscono gli ambiti minimi di competenza dei CAE. Sebbene queste si riferiscano principalmente a questioni economiche, i CAE possono anche occuparsi di altre questioni. Nel 2015, il 28% degli accordi sui CAE prevedevano delle estensioni esplicite dei loro ambiti di competenza. Le questioni di cui spesso si occupano i CAE oggi includono la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro, la formazione continua, la salvaguardia dell'ambiente, la parità di trattamento e tematiche legate alle risorse umane.

In parallelo all'istituzione dei CAE, vennero istituiti anche dei nuovi strumenti giuridici: gli accordi aziendali transnazionali. Gli accordi di questo tipo erano praticamente sconosciuti prima del 2000, ma da allora il loro numero è aumentato notevolmente. Uno studio della CES ha rivelato che vi erano 244 di questi accordi nel 2011, metà

1994

dei quali erano di portata europea, mentre l'altra metà erano internazionali. Questi accordi possono attingere dalle convenzioni dell'OIL per molti aspetti, ma hanno la loro propria base: riferimento, identificazione delle richieste, negoziazione e accordo. In un certo senso, sono vicini al popolo. Mentre vi erano discussioni accese all'interno dei sindacati per determinare se gli accordi aziendali potessero danneggiare il funzionamento dei contratti collettivi, alla fine il risultato fu che questi non potevano essere conclusi senza l'implicazione dei sindacati. Pertanto si sta sviluppando una pratica (potenziale) che consiste nello stabilire e attuare delle norme, delle richieste e dei diritti dei lavoratori negli accordi europei o internazionali. Un'altra tendenza emergente: oggi circa il 2% dei CAE funzionano come comitati aziendali internazionali.

ROLF GEHRING

Fonti:

database della Commissione europea: <https://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=978&langId=en>

Comitati Aziendali Europei e della Società Europea nel 2015. *Fatti & cifre*. ETUI, Bruxelles, 2015 – disponibile in più lingue: <https://www.etui.org/Publications2/Books/European-Works-Councils-and-SE-Works-Councils-in-2015.-Facts-and-figures>

* Robert Castel: *The Rise of Uncertainties*



Il Betriebsrat (Il Consiglio d'impresa), 1927, di Jakob Steinhardt

IL MOVIMENTO DEI CONSIGLI E LA FINE DELLO STATO AUTORITARIO TEDESCO

Nonostante la dichiarazione dei diritti umani e i movimenti operai in pieno fermento, le persone che vivevano nel Reich tedesco, fondato nel 1871, erano prima di tutto dei sudditi. I principi di ordine dello Stato assolutista (superiore e inferiore, comando e obbedienza) continuarono a sopravvivere nell'esercito, dove la successiva meccanizzazione dimostrò la loro validità. Di conseguenza, i principali organismi economici e statali adottarono gli stessi principi e degli ordini gerarchici furono stabiliti ovunque, dalle navi da guerra alle ferrovie e alla siderurgia. Le parole di Goethe riuscirono a catturare la mentalità dominante della nuova era: «Per ultimare le opere più grandi servono un migliaio di mani, ma una sola mente» (Faust II). Quello che era un ideale per cui battersi era divenuto realtà.

Nell'ottobre 1918, quando i marinai appresero che la flotta imperiale era pronta a salpare per l'Inghilterra per una battaglia finale, l'ordine gerarchico si ruppe. I marinai nominarono dei rappresentanti e chiesero la pace. I consigli divennero così una forza politica nel mondo.

Nelle principali aree urbane la gente era stanca della guerra e desiderava la pace. Di conseguenza, dopo una grande manifestazione per la pace organizzata da personalità provenienti da un ampio spettro di partiti il 6 novembre 1918 a Monaco di Baviera, il Partito Socialdemocratico Indipendente (USPD) e quelli che oggi definiremmo gruppi di sinistra portarono la protesta fuori dalle caserme. Venne fondata una confraternita e dei consigli dei soldati. Secondo le vecchie leggi, questo sarebbe stato considerato ammutinamento e ne sarebbero risultate esecuzioni sommarie e morti disonorevoli. Un nuovo ordine politico doveva quindi essere stabilito. Quella stessa notte, i negoziati tra i consigli e i vari partiti di opposizione portarono alla formazione del Governo bavarese e alla

nomina di Kurt Eisner dell'USPD come Primo ministro. Il nuovo governo univa la legalità, la disciplina e la rappresentanza della democrazia al potere dei consigli. Questo significava che i funzionari esperti, liberati dal loro giuramento nei confronti del Re ora delegittimato e senza potere, potevano assumere le funzioni sulla base di leggi applicabili e, sotto la guida dei consigli, essere costretti a svolgere compiti urgenti, come la smobilitazione e il rifornimento.

Il diritto all'informazione e alla consultazione fu il principale diritto garantito dai consigli degli operai, dei contadini e dei soldati nello statuto del nuovo governo. Eisner sottolineò più volte come l'informazione e la consultazione avrebbero permesso al movimento di massa di acquisire una visione più chiara e di imparare a gestire gli affari pubblici.

Tuttavia, le elezioni parlamentari del gennaio 1919 con suffragio universale e paritario spostarono l'equilibrio del potere dai consigli alla democrazia rappresentativa. Secondo

Eisner, questo significò che il processo rivoluzionario non era ancora completo. Lui vide l'opportunità per i consigli, la mobilitazione di massa e il lavoro dell'opposizione parlamentare di influenzarsi l'un l'altro, ed era anche personalmente pronto, come semplice membro del parlamento, a difendere questa strategia a livello parlamentare.*

Quando il 21 febbraio 1919 Kurt Eisner fu assassinato nella strada che portava al parlamento bavarese, il movimento rivoluzionario perse ogni speranza di riconoscimento. Sotto la minaccia di annientamento, gli aderenti al movimento presero le armi, inevitabilmente reclamando tutto il potere, e furono sconfitti da un'alleanza di reazionari estremisti e agenti della democrazia rappresentativa. Il primo maggio 1919, i guerriglieri e le truppe del governo entrarono a Monaco di Baviera, provocando terribili distruzioni.

Tuttavia, il concetto politico alla base del Movimento dei Consigli, che fece da contrappeso istituzionalizzato al potere economico e politico, si rifiutò di morire (si veda l'articolo 165 della Costituzione di Weimar). Ciononostante, quando i nazionalsocialisti arrivarono al potere organizzarono nuovamente la società secondo un ordine gerarchico («Führer ordina, noi ti seguiamo») e furono così in grado di utilizzare tutte le istituzioni pubbliche come strumenti per commettere crimini fino ad allora inimmaginabili.

Oggi, e in parte grazie a questa esperienza, il diritto ad organizzarsi nelle aziende e nella vita civile è considerato un'ovvietà.

Senza delle leggi che sanciscano il diritto alla partecipazione nelle aziende e il dovere di divulgazione delle informazioni delle autorità, la trasparenza e la partecipazione sarebbero dei termini privi di significato. Lo stesso varrebbe se non esistessero il diritto di scioperare e il diritto alla consultazione popolare per contrastare l'arroganza dei potenti in un conflitto su questioni rispettivamente economiche o civili.

MARTIN FOCHLER

Una vasta raccolta di fonti: Franz J. Bauer, *Die Regierung Eisner 1918/1919: Ministerratsprotokolle und Dokumente*, pp. 444

* Discorso di Eisner alla riunione dei consigli degli operai, dei soldati e dei contadini del 20 febbraio 1919 in Bavaria.

PREVENIRE LA CONCORRENZA FRA LE SEDI: IL LAVORO DEL CAE ALLA JUNGHEINRICH AG

LA JUNGHEINRICH AG è uno dei tre più grandi costruttori di carrelli elevatori al mondo e ha attività commerciali dirette in più di 30 Paesi. Prima che la Direttiva sui CAE venisse applicata nel 1996, la direzione dell'azienda utilizzava delle scuse ridicole nei registri per prevenire lo scambio di informazioni tra gli organismi di rappresentanza dei lavoratori dei diversi Paesi europei. Nessun pretesto era troppo inverosimile: per esempio, pretendevano che gli scarsi collegamenti rendessero difficile recarsi nelle fabbriche in Normandia e che comunque 'quei comunisti' del CGT non volessero più parlare con i rappresentanti di IG Metall. Da allora, il fatto che lavoratori provenienti da diversi Paesi europei si incontrino e si consultino tra loro è diventata una prassi normale dei CAE.

Oltre all'obbligatorio diritto all'informazione dei CAE, i rappresentanti dei lavoratori della Jungheinrich si occupano in particolare di prevenire la concorrenza tra le sedi dell'azienda e di difendere gli interessi dell'intera forza-lavoro dell'azienda. Sebbene i lavoratori dell'azienda abbiamo condizioni di lavoro, qualifiche e attività molto diverse tra loro, condividono molti interessi comuni: la preservazione e la creazione di posti di lavoro, per esempio, e il lavoro a tempo indeterminato una volta terminato l'apprendistato. Da qualunque Paese essi provengano, tutti ritengono sia molto importante avere un lavoro interessante e vario (dato che è per questo che lavorano, dopo tutto), un reddito alto e fisso

e dei vantaggi stabili. I lavoratori della Jungheinrich vogliono inoltre godere di diritti democratici sul luogo di lavoro: vogliono essere rispettati come esseri umani e liberi di essere membri di un sindacato. Il compito del CAE della Jungheinrich è di assicurare tutte queste condizioni.

Questo compito può tuttavia essere portato a termine solo se le differenze tra le forze-lavoro individuali, le categorie di lavoratori e le culture vengono tenute a mente. Negli anni, questo obiettivo fu ampiamente raggiunto in quanto lavoratori tedeschi, francesi e britannici hanno collaborato in veste ufficiale e a titolo personale. La loro collaborazione fu tuttavia sottoposta a un test nel 2003 e nel 2004. Due volte il CAE si dovette confrontare con le notizie relative alla possibilità di chiudere una fabbrica della Jungheinrich in un altro Paese europeo. La prima volta, il consiglio di amministrazione annunciò la sua intenzione di trasferire una linea di produzione da Leighton Buzzard, a nord di Londra, a Moosburg, vicino a Monaco di Baviera. La seconda volta era invece la fabbrica MIC di Argentan, in Normandia, a trovarsi sulla linea di tiro. La fabbrica doveva essere chiusa, e le attività di produzione trasferite in Cina.

La perdita del sito di produzione francese fu un colpo particolarmente duro per i lavoratori francesi. La MIC era appartenuta alla Jungheinrich per circa trent'anni e continuava ad essere il più grande costruttore di transpallet manuali all'epoca. I lavoratori e i membri del CAE furono presi dalla rabbia e dal dolore, soprattutto perché la minaccia che la MIC sarebbe stata lasciata andare in bancarotta pendeva sopra la loro testa e li sottoponeva a forti pressioni. Le proteste vigorose dei lavoratori in tutta Europa forzarono il consiglio di amministrazione capitalistico della Jungheinrich a tornare al tavolo delle trattative. Nonostante la fabbrica finì per essere chiusa, l'indennità di licenziamento fu molto più alta di quanto sarebbe stata normalmente in Francia.

KARL-HELMUT LECHNER



Nel gennaio 2004, sotto gli auspici del CAE, una delegazione di lavoratori della Jungheinrich andò in sostegno ai colleghi della MIC di Argentan. Insieme, protestarono contro i piani di chiusura ed espressero la loro solidarietà.

DIRETTIVE UE ANTIDISCRIMINAZIONE – PATROCINIO LEGALE NELLA LOTTA ALLA DISCRIMINAZIONE

La storia dell'Europa è anche la storia delle migrazioni a causa della guerra e anche sulla base di considerazioni economiche, portando così a incontri tra culture, usanze, prassi e abitudini diverse. In quanto minoranza, gli immigranti che non uscirono dalla guerra come vincitori (e probabilmente anche quelli che lo furono) dovettero lottare per il riconoscimento della loro «etnia», del loro stile di vita e della loro diversità. Ogni movimento migrato-

2000

rio, come quello dei lavoratori polacchi venuti a lavorare come minatori nel bacino della Ruhr in Germania, o le frequenti migrazioni in Europa quando i lavoratori rurali andarono

a lavorare nell'industria, conduce potenzialmente a processi di adattamento e riconoscimento, ma porta anche alla discriminazione. La società industriale, caratterizzata dalla divisione globale del lavoro, ha creato differenze sociali, ma nello stesso tempo anche una certa flessibilità verso nuovi stili di vita e nuove forme di socializzazione; ed ambedue possono innescare l'esclusione e la discriminazione.

La distinzione tra stili di vita o tradizionali attribuzioni di ruoli può portare a contrasti violenti e oppressione da parte della maggioranza. Ad esempio, al movimento omosessuale ci volle più di un secolo per ottenere un debole riconoscimento nella società, e la lotta per la parità di retribuzione per le donne va avanti da decenni. La politica antidiscriminatoria, i movimenti e le forme di azione dell'Europa hanno attinto fortemente dai loro equivalenti negli USA. Inoltre, la forma assunta dall'azione USA ha plasmato i movimenti antidiscriminazione in Europa. La vasta e resistente mobilitazione della popolazione di colore negli USA portò alla legge sui diritti civili del 1964, che proibiva ogni forma di discriminazione sul luogo di lavoro sulla base della razza, del colore della pelle, dell'origine dei citta-



dini, della religione o del sesso – che sono di fatto temi fondamentali nella Costituzione USA. La legge sancisce uguali diritti non solo sul luogo di lavoro ma anche nei luoghi pubblici.

IMPLEMENTAZIONE DELLA LEGISLAZIONE EUROPEA

«La discriminazione sul luogo di lavoro» fu sancita nei Trattati europei adottati nel 1957. Dal 1975 (direttiva 75/11/CEE), gli Stati membri dell'UE sono stati obbligati legalmente ad annullare eventuali disposizioni legali, siano esse contenute nelle leggi o nei regolamenti legali o amministrativi, che portano a una discriminazione in termini di retribuzione. Sono stati anche obbligati a prendere misure per dichiarare nulla e non valida qualsiasi discriminazione nei contratti collettivi, le retribuzioni, i livelli

Nel febbraio 1966, nella fabbrica nazionale di Herstal, vicino a Liegi, in Belgio, 3.000 lavoratrici scioperarono. Secondo i Trattati di Roma del 1957, chiedevano «parità di retribuzione per uno stesso lavoro». Lo sciopero durò 12 lunghe settimane, un evento nella storia europea della lotta per il principio della parità di retribuzione e per l'uguaglianza di genere.

MATTHIAS PAYKOWSKI

LA LOTTA CONTRO LA DISCRIMINAZIONE OMOSESSUALE IN GERMANIA

IL PARAGRAFO 175 (perseguitamento penale dell'omosessualità) del codice penale tedesco risale al 1872. Le condanne possono anche comportare la privazione dei diritti civili (p.es. il diritto di voto).

La lotta per la sua abolizione è durata quasi 100 anni, sebbene sia stata contestata sin dall'inizio. Uno dei pionieri della parità di diritti per gli omosessuali è stato il dottore e sessuologo Magnus Hirschfeld, che nel 1897 fondò il Comitato scientifico umanitario che si batteva per i diritti degli omosessuali. Anche allora, furono avviate diverse petizioni che chiedevano l'abolizione del paragrafo, ma senza successo.

Tra il 1950 e il 1965, circa 45.000 persone della Repubblica Federale di Germania si ritrovarono condannate in virtù del paragrafo 175. Una prima riforma del codice penale nel 1969 e una seconda nel 1973 abbassarono semplicemente l'età della «fornicazione» tra uomini. Solo nel 1994 fu cancellato il paragrafo 175 del Codice penale tedesco.



Tutelare legalmente l'orientamento sessuale non comporta automaticamente il suo riconoscimento a livello sociale. Gli spazi pubblici svolgono un ruolo speciale, con gli esuberanti

Christopher Street Days, particolarmente importanti. L'idea di occupare spazi pubblici è stata importata dagli USA, dove gli omosessuali nello Stonewall Inn, un bar di Christopher Street, a New York, si difesero per la prima volta il 28 giugno 1969 contro gli usuali raid di bullismo e la brutalità degli agenti di polizia. La prima manifestazione omosessuale nella Repubblica Federale di Germania ebbe luogo nel 1972 a Münster.

ROLF GEHRING



Nel movimento per i diritti degli omosessuali della repubblica federale si fondono la lotta per le libertà e la critica al capitalismo, prima dimostrazione degli omosessuali nel 1972 a Münster

retributivi e documenti simili. All'epoca, la Francia era la principale forza motrice dietro questi cambiamenti.

La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, firmata dal Consiglio europeo nel 2000, identifica diversi diritti fondamentali individuali e dei cittadini, incluso l'articolo 21, che afferma il diritto alla non discriminazione ed elenca differenti caratteristiche («discriminazione basata su qualsiasi motivo come sesso, razza, colore della pelle, etnia, origine sociale, caratteristiche genetiche, lingua, religione o convinzioni personali, opinione politica o di qualsiasi altra natura, appartenenza a una minoranza nazionale, proprietà privata, nascita, disabilità, età od orientamento sessuale»). Successivamente, nel 2000, 2002 e 2004, le istituzioni UE hanno adottato quattro direttive che traspongono questo diritto generale in norme specifiche. Questo è stato possibile perché il Trattato di Amsterdam (1997) ha esteso le competenze comunitarie per combattere la discriminazione.

Nel 2004, è stata adottata la direttiva che attua il principio della parità di trattamento tra uomini e donne (2004/113/CE) in settori che non sono direttamente riconducibili al lavoro, ovvero accesso e fornitura di beni e servizi disponibili sul mercato (inclusi gli alloggi). Sebbene questo limitasse la legislazione UE antidiscriminazione a certi settori, violava anche il diritto contrattuale nazionale (il diritto fondamentale alla libertà contrattuale e alla libera scelta dei contraenti), imponendo l'attuazione di un quadro. Le direttive prevedevano «sanzioni

dissuasive» vincolanti ma anche misure positive per prevenire o compensare la discriminazione. Tutte queste direttive stipulavano un «onere della prova comune» e disponevano che le organizzazioni e le associazioni intentassero un'azione legale per conto dei denunciati.

La trasposizione nazionale delle direttive UE antidiscriminazione lasciò un certo spazio di manovra. Era essenziale per il loro riconoscimento nella società e le relative pressioni. La lotta contro la discriminazione continua tuttora poiché la storia ci mostra che riemerge costantemente in forme diverse. Anche le istituzioni a sostegno degli sforzi per combattere la discriminazione e la Corte Europea di Giustizia (CEG) svolgono un ruolo importante in questo contesto. La CEG ha respinto le denunce basate sulla «quota», ovvero opporsi alla promozione di donne qualificate in modo identico, e ha sviluppato il concetto legale di discriminazione indiretta, che ha trovato il suo percorso nelle direttive UE.

ROLF GEHRING

Dal 2000 fino al 15 marzo 2017, la CEG ha emesso sentenze in diversi casi nei seguenti settori:
 età: 22, disabilità: 5, origine etnica: 2, orientamento sessuale: 5, genere / gravidezza: 12 e religione / visione del mondo: 1.

L'ANCORAGGIO ISTITUZIONALE DELLA NON DISCRIMINAZIONE NELL'UE

L'AGENZIA DELL'UNIONE EUROPEA PER I DIRITTI FONDAMENTALI (FRA).

La missione dell'Agenzia per i diritti fondamentali, fondata nel 2007 e con sede a Vienna, è fornire «una consulenza indipendente sui diritti fondamentali basata su elementi concreti». «L'Agenzia contribuisce a garantire il rispetto dei diritti fondamentali delle persone che vivono nell'UE.

Le attività della FRA sono le seguenti:

- raccogliere e analizzare informazioni e dati su questioni relative ai diritti fondamentali;
- collegarsi con organizzazioni partner e diffondere i risultati delle ricerche, assicurandosi che raggiungano i soggetti interessati;
- presentare raccomandazioni alle organizzazioni partner e all'opinione pubblica.

LA RETE EUROPEA CONTRO IL RAZZISMO (ENAR). L'ENAR promuove l'uguaglianza di tutte le persone e facilita la cooperazione tra i soggetti antirazzisti della società civile. L'organizzazione è stata istituita nel 1998 per ottenere cambiamenti legali a livello europeo e fare progressi importanti verso l'uguaglianza razziale negli Stati membri dell'UE.

CAMPAGNA UE: PER LA DIVERSITÀ. CONTRO LA DISCRIMINAZIONE.

A livello europeo, sono state attuate varie attività e programmi, inclusa ad esempio l'iniziativa della Commissione europea per la diversità. Contro la discriminazione. Tra l'altro, sono state prodotte diverse pubblicazioni (*European Anti-Discrimination Review*), alcune in varie lingue, che esaminano la legislazione e la giurisprudenza negli Stati membri dell'UE, oltre a contenere contributi sulla situazione di gruppi interessati, ad esempio.

ROLF GEHRING



Marcia per i diritti umani del 1963 a Washington, D. C., lo scrittore James Baldwin con gli attori Marlon Brando e Charlton Heston

FILM CONSIGLIATI: *I AM NOT YOUR NEGRO*

Alla fine degli anni '70, in memoria dei suoi tre amici assassinati, l'avvocato per la tutela dei diritti umani Medgar Evers (assassinato nel 1963), Malcolm X (assassinato nel 1965) e Martin Luther King Jr (assassinato nel 1968), e soprattutto per le sue dolorose esperienze, lo scrittore James Baldwin (1924-1987, vedi immagine) iniziò a visitare luoghi densi di significato per il movimento antirazzista e il movimento per i diritti umani negli USA. Non riuscirà però a terminare il racconto di quel viaggio, un progetto intitolato *Remember This House*. Il regista haitiano Raoul Peck trasformò il romanzo di Baldwin in un film speciale: un collage di immagini d'archivio, estratti di film e nuovi inserti, che Max Mohr nel programma ARD *Titel, Thesen, Temperamente* descrisse come «un equivalente brillante e indispensabile per il sogno americano della tradizione bianca».

«La questione qui non è quello che accade ai neri. Il vero problema è cosa accade a questo paese.»

James Baldwin, 1968

«Con questo lavoro, Raoul Peck e il suo editore Alexandra Strauss hanno messo fine alla storia della gente di colore, rimasta prigioniera della routine a ripetere le stesse vecchie situazioni da quando i neri vennero rapiti come schiavi nel XVII secolo. Questo era il modo in cui Baldwin descrisse tutto questo, concludendo che non c'è ragione di sperare, non solo per i neri d'America, ma per l'intero genere umano. Tuttavia, era anche un uomo che trasudava una passione per la vita e contro l'ingiustizia, la depravazione, l'omicidio, l'apartheid e il suprematismo bianco. Una passione che in un modo o nell'altro risplendeva in ogni frase che scrisse.»
(Verena Lueken per il *Frankfurter Allgemeine Zeitung (FAZ)*, 1 aprile 2017)

EVA DETSCHER

DIRETTIVE UE ANTIDISCRIMINAZIONE – I link al database Eur-Lex forniscono l'accesso al diritto europeo, dove sono disponibili le direttive in tutte le lingue ufficiali dell'Unione europea:

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A32000L0043> – Directive 2000/43/EC of 29 June 2000;

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A32000L0078> – Directive 2000/78/EC of 27 November 2000;

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A32002L0073> – Directive 2002/73/EC of 23 September 2002;

<http://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=celex%3A32004L0113> – Directive 2004/113/EC of 13 December 2004.

- I Teaching situation in Thyborøn
<https://www.berlingske.dk/samfund/skolen-er-en-forslaet-foedselar-med-en-lugt-af-sure-sokker>
- I Procession to the Hambach Festival
Historisches Museum der Pfalz, Speyer / Peter Haag-Kirchner, HMP Speyer [CC BY-NC-SA]
- I Demonstration Italy
Cisl, "Conquiste del lavoro", nn. 34-35, September 1969.
- I Hungary 1958
Archives of the General Workers' Union
- I Poster International Socialist Congress
Genossenschafts-Buchdruckerei Basel
- I Demonstration Finland 1968
Finnish National Archives
- I Painting Eugène Delacroix
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Eugène_Delacroix_-_Le_28_Juillet_La_Liberté_guidant_le_peuple.jpg
- I Women workers 1914
Trade union movement in Bulgaria 1878-1974, Publishing house "Profizdat", 1976.
- I Women activists 1930
Trade Union Budowlani Archive
- I Hungarian newspaper cover page
fortepan.hu
- I Painting Hans Tegner
Hans Tegner ([https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Page_405_of_Fairy_tales_and_stories_\(Andersen,_Tegner\).png](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Page_405_of_Fairy_tales_and_stories_(Andersen,_Tegner).png))
- I Child labour
Nowy Kurjer / 18.04.1934 / Poznań / Year 45, No. 88: „Żyrardów is hell for a Polish worker"
- I Coron du Grand-Hornu
caracascom.com
- I Gay pride 2005
(Original uploader= Raystorm) (https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Gay_March_celebrating_2005_Pride_Day_and_Same-Sex_Marriage_Law_in_Spain.jpg), „Gay March celebrating 2005 Pride Day and Same-Sex Marriage Law in Spain", <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/legalcode>
- I Frederick Street wash house
Berdwin (https://commons.wikimedia.org/wiki/File:1914_INTERIOR_OF_UPPER_FREDERICK_STREET_WASH_HOUSE.jpg), <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>
- I Poster workplace safety
Filca-Cisl Historical Archive
- 2/3 Europe
iStock/denys
- 4 Grand-Hornu
caracascom.com
- 4 150-hours course
<http://www.hotpotatoes.it/2018/04/25/piu-polvere-in-casa-meno-polvere-nel-cervello-di-marcella-toscani/>
- 4 L'Aurore 1898
<https://commons.wikimedia.org/wiki/File:J'accuse.jpg>
- 4 Poster International Socialist Congress
Genossenschafts-Buchdruckerei Basel
- 4 1936 strike
Carhop, www.carhop.be
- 5 Il Quarto Stato, Giuseppe Pellizza da Volpedo, 1901
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Quarto_Stato.jpg
- 5 Demonstration Finland 1972
The People's Archives, Helsinki
- 5 TUC Pamphlet cover
http://www.unionhistory.info/timeline/1960_2000.php
- 5 Pram march in Bern
Regula Bühlmann / SGB | USS, <https://photos.sgb-uss.ch/alben/frauenstreik-greve-des-femmes-2019/inhalte/kinderwagen-demo-in-bern/>
- 5 2017 Same Sex marriage
GWU Archive, photographer Roger Azzopardi
- 6 Painting Robert Koehler
Robert Koehler artist QS:P170,Q1799631 (https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Der_Streik_von_Robert_Koehler.jpg)
- 7 Rerum Novarum
KADOC
- 7 Poster eight hour working day
- 8 1936 strike
Carhop, www.carhop.be
- 8 Trade union action
KADOC
- 9 Women's rights
ACV bouw - industrie & energie, 125 Jahre ACV
- 9 Antidiscrimination
KADOC
- 10 Sculpture Constantin Meunier
- 12 Grand-Hornu complex
caracascom.com
- 12 Grand-Hornu postcard
caracascom.com
- 12 UNESCO World Heritage
caracascom.com
- 13 1 May celebration
Trade union movement in Bulgaria 1878-1974, Publishing house "Profizdat", 1976
- 13 Child labour
Trade union movement in Bulgaria 1878-1974, Publishing house "Profizdat", 1976
- 13 Union congress delegates
Trade union movement in Bulgaria 1878 - 1974, Publishing house "Profizdat", 1976
- 15 Strikes in Bulgaria (1901-1903)
Trade union movement in Bulgaria 1878-1974, Publishing house "Profizdat", 1976
- 15 Trade union flag
Trade union movement in Bulgaria 1878-1974, Publishing house "Profizdat", 1976
- 16 Strike Bulgaria 1906
Trade union movement in Bulgaria 1878-1974, Publishing house "Profizdat", 1976
- 16 Stamp
Trade union movement in Bulgaria 1878 - 1974, Publishing house "Profizdat", 1976
- 16 Women delegates
Trade union movement in Bulgaria 1878 - 1974, Publishing house "Profizdat", 1976
- 17 National strike 2004
25 years CITUB - history and assessment, CITUB, 2015
- 17 Teachers' strike 2007
25 years CITUB - history and assessment, CITUB, 2015
- 18 Painting Erik Henningsen
[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:En_agitator_\(Henningsen\).jpg](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:En_agitator_(Henningsen).jpg)
- 18 M. C. Lyngsie
Arbejdermuseet, The Workers Museum, Copenhagen
- 18 Cartoon
Arbejdermuseet, The Workers Museum, Copenhagen
- 18 Photo International Workers' Congress
Arbejdermuseet, The Workers Museum, Copenhagen
- 19 Karl Kristian Steinke
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Karl_Kristian_Steincke.jpg
- 19 Carlsberg workers
Arbejdermuseet, The Workers Museum, Copenhagen
- 20 Workers in Ulvedalene
Arbejdermuseet, The Workers Museum, Copenhagen
- 20 Bricklayers
Arbejdermuseet, The Workers Museum, Copenhagen
- 21 Facsimile Overenskomst
Arbejdermuseet, The Workers Museum, Copenhagen
- 21 Søren Kierkegaard
<http://www.kb.dk/en/nb/tema/webudstillinger/sk-mss/sk-portraetter/marstrand.html>
- 22 Illustration Hans Tegner
Hans Tegner ([https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Page_405_of_Fairy_tales_and_stories_\(Andersen,_Tegner\).png](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Page_405_of_Fairy_tales_and_stories_(Andersen,_Tegner).png))
- 23 Teaching situation in Thyborøn
<https://www.berlingske.dk/samfund/skolen-er-en-forslaet-foedselar-med-en-lugt-af-sure-sokker>
- 25 N. S. F. Grundtvig
<http://www.kb.dk/images/billed/2010/okt/billeder/subject2251/da/>
- 26 First female members of parliament 1907
Workers Archive Werstas, Tampere
- 26 General Strike Committee, Tampere 1905
Finnish Labour Museum Werstas, Tampere
- 27 Protest Helsinki 1917
Workers Archive Werstas, Tampere
- 27 Poster 40 years of women's suffrage
The People's Archives, Helsinki
- 27 Poster workplace safety
The People's Archives, Helsinki
- 28 Strike 1991
Finnish Labour Museum Werstas, Tampere
- 28 Poster north pride
Finnish Labour Museum Werstas, Tampere
- 29 General strike 1905
The People's Archives, Helsinki
- 30 The Red Declaration
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Punainen_julistus.jpg

The list of references has been carefully prepared. However, we have not been able to find a source for all the individual illustrations. If we made a mistake while searching for the source, we kindly ask you to contact us.

- 31 Striking textile workers
Workers Archive Werstas, Tampere
- 31 Aura Kiiskinen
The People's Archives, Helsinki
- 32 Demonstration in Helsinki 1968
Finnish National Archives
- 33 Demonstration in Finland 1972
The People's Archives, Helsinki
- 34 Newspaper front page
Workers Archive Werstas, Tampere
- 35 Painting Eugène Delacroix
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Eugène_Delacroix_-_Le_28_Juillet,_La_Liberté_guidant_le_peuple.jpg
- 36 Declaration of Human Rights
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Le_Barbier_Dichiarazione_dei_diritti_dell'uomo.jpg
- 36 Civil Code
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Code_civil_des_Français.jpg
- 36 Pierre Waldeck-Rousseau
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Pierre_Waldeck-Rousseau_by_Nadar.jpg
- 37 Factory interior
Archives départementales de Loir-et-Cher, Fonds Borner. - 24 Fi 50. AD41
- 37 Sécurité sociale
<http://www.communcommune.com/2017/06/une-autre-histoire-de-la-securite-sociale-par-bernard-friot-et-christine-jakse.html>
- 38 Poster Occupational safety
Poster, Occupational safety, IISG, International Institute of Social History, Amsterdam – BG D38/986
- 39 Le Père Duchêne, 10 March 1871
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:PereDuchene1871_4_1a.png
- 39 Le Cri du peuple, 28 Mars 1871
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Le_Cri_du_Peuple.jpg
- 40 Freedom of press
Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k5657561d.textelimage>
- 40 Famous inventions
Private archive Rolf Gehring
- 41 L'Aurore, 13 January 1898
<https://commons.wikimedia.org/wiki/File:J'accuse.jpg>
- 41 Facsimile, J'Accuse!, January 1898
Source gallica.bnf.fr / Bibliothèque nationale de France <https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/btv1b8451622d/f13.image>
- 42 Théodore Géricault
Théodore Géricault, Quatre études de têtes coupées, inv. 2157, © Besançon, musée des beaux-arts et d'archéologie – Photographie P. Guenat
- 43 Cesare Beccaria cover
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Beccaria_-_Dei_delitti_e_delle_pene_-_6043967_A.jpg
- 44 Robert Badinter
<http://abracadablog.canalblog.com/archives/2015/09/17/32639892.html>
- 45 Painting Adolph Menzel
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Adolf_Friedrich_Erdmann_von_Menzel_005.jpg
- 45 Ferdinand Lassalle
(https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Bundesarchiv_Bild_183-R66693,_Ferdinand_Lassalle.jpg), „Bundesarchiv Bild 183-R66693, Ferdinand Lassalle“, als gemeinfrei gekennzeichnet, Details auf Wikimedia Commons: <https://commons.wikimedia.org/wiki/Template:PD-old>
- 45 August Bebel
Bundesarchiv, Bild 183-14077-0005 / CC-BY-SA 3.0 (https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Bundesarchiv_Bild_183-14077-0005,_August_Bebel.jpg), „Bundesarchiv Bild 183-14077-0005, August Bebel“, <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/de/legalcode>
- 46 Poster
Fritz Gottfried Kirchbach [1888-1942], (https://commons.wikimedia.org/wiki/File:SPD-Plakat_1919.jpg)
- 46 Red Ruhr Army
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Rote_Ruhrarmee_1920.jpg
- 47 Hans Böckler
www.boeckler.de
- 47 Campaign poster
DGB
- 47 Easter March
Konrad Tempel (https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Ostermarsch_1960.jpg)
- 48 Procession to the Hambach Festival
Historisches Museum der Pfalz, Speyer/Peter Haag-Kirchner, HMP Speyer [CC BY-NC-SA]
- 50 J. W. von Goethe: Tree of liberty
<https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Freiheitsbaum.jpg>
- 50 Frankfurt National Assembly
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Frankfurt_Nationalversammlung_1848.jpg
- 51 Robert Blum
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Portrait_of_Robert_Blum_by_August_Hunger.jpg
- 52 Factory in the early 1900s
fortepan.hu
- 53 Demonstration 1930
fortepan.hu
- 53 Newspaper cover page
fortepan.hu
- 54 Demonstration, 1 May 1950
fortepan.hu
- 54 Activists 1956
fortepan.hu
- 54 Parade, 1 May 1983
fortepan.hu
- 55 Construction workers in Debrecen
EFEDOSZSZ
- 56 Poster
Politikátörténeti és Szakszervezeti Levéltár (Archives of Political History and Trade Unions)
- 56 Károly Peyer
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Peyer_Károly.png
- 56 Bethlen István
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Bethlen_István_1930s.jpg
- 57 Clashes 1930
Atheaneum Press, Budapest
- 57 Strike headquarters
EFEDOSZSZ
- 58 Photo Bricklayers from Milan
Filca-Cisl Lombardia, De Vecchi G., Treu C., The construction workers' organizations in Lombardy 1860-1914, Nuove edizioni operaie, 1979
- 58 Painting Emilio Longoni
Collection: Banca di Credito Cooperativo di Barlassina
- 59 Poster workplace safety
Filca-Cisl Historical Archive
- 60 Construction workers' strike 1969
Photo Ravagli, Fillea Cgil Archive
- 60 Demonstration 1973
Photo Ravagli, Fillea Cgil Archive
- 60 Poster 150-hours course
Fondazione RCM, Milano
- 61 Manual „L'ambiente di lavoro“
<https://www.etui.org/Topics/Health-Safety-working-conditions/News-list/The-struggle-for-health-at-work-the-Italian-workers-model-of-the-1970s-as-a-source-of-inspiration>
- 64 Fabbrica e stato – Inchiesta
inchiestaonline.it
- 65 Photos 150-hours course
<http://www.hotpotatoes.it/2018/04/25/piu-polvere-in-casa-meno-polvere-nel-cervello-di-marcella-toscani/>
- 65 Pier Paolo Pasolini
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Pier_Paolo_Pasolini.jpg
- 66 GWU Manifestation
Archives of the General Workers' Union
- 67 Agatha Barbara
Archives of the General Workers' Union
- 67 Independence Day celebrations
Archives of the General Workers' Union
- 68 Republic Day
Archives of the General Workers' Union
- 68 Improved social services
GWU Archive, photographer Roger Azzopardi
- 68 Divorce referendum
Archives of the General Workers' Union
- 69 General Workers' Union Building Monument
Ethan Doyle White (https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Memorial_of_the_General_Workers_Union_in_Valletta.jpg), <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>
- 70 Reggie Miller
Archives of the General Workers' Union
- 70 Clashes 1958
Archives of the General Workers' Union
- 71 Freedom torch
Archives of the General Workers' Union
- 71 Last warship leaves
The National Archives of Malta, https://www.flickr.com/photos/national_archives_malta/4278176773

- 72 Painting Jan Matejko
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Konstytucja_3_Maja.jpg
- 73 Beginnings of Trade Unions
Trade Union Budowlani Archive
- 73 Child labour
Nowy Kurjer / 18.04.1934 / Poznań / Year 45, No. 88: „Zyrardów is hell for a Polish worker”
- 73 Women activists 1930
Trade Union Budowlani Archive
- 74 Facsimile
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:PKWN_Manifest.jpg
- 74 Land reform
Polish Press Agency/Central Photo Agency
- 75 Martial law 1981
- 75 Round table 1989
Wikimedia Commons
- 76 Józef Piłsudski
Wikimedia Commons
- 78 Spanish constitution 1812
- 78 Barcelona-Mataró line 1848
<https://commons.wikimedia.org/wiki/File:ImpulsorsTrenMataro.jpg>
- 78 Child labour
https://guillermoaramayona.wordpress.com/2011/06/18/trabajo_infantil/
- 78 Claudio Moyano
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Claudio_Moyano_en_La_Ilustración_Española_y_Americana.jpg
- 79 Facsimile Boletín de la Escuela Moderna
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Escuela_Moderna.jpg
- 79 Allegory of the republic
<https://www.flickr.com/photos/antoniomarinsegovia/19480195181>
- 79 Polling station 1977
Magica (<https://commons.wikimedia.org/wiki/File:ToledoElecciones15Jun77.jpg>), „ToledoElecciones15Jun77”, <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/legalcode>
- 80 Closing ceremony 1977
Nemo (https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Fiesta_del_PCE_003.jpg), „Fiesta del PCE 003”, <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/legalcode>
- 80 Facsimile Spanish Constitution of 1978
Infinauta (https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Primera_página_de_la_Constitución_española_de_1978_con_escudo_de_1981.jpg)
- 80 Feminist demonstration
- 80 Celebration march 2005
[Original uploader= Raystorm] (https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Gay_March_celebrating_2005_Pride_Day_and_Same-Sex_Marriage_Law_in_Spain.jpg), „Gay March celebrating 2005 Pride Day and Same-Sex Marriage Law in Spain”, <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/legalcode>
- 81 Queuing for coal
Fondo Brangulí, Arxiu Nacional de Catalunya (ANC)
- 81 Employers’ militia
Fondo Josep Maria Sagarra i Plana, Arxiu Nacional de Catalunya (ANC)
- 81 Canadiense strike clashes
Fondo Josep Maria Sagarra i Plana, Arxiu Nacional de Catalunya (ANC)
- 81 Military on the Ramblas
Fondo Josep Maria Sagarra i Plana, Arxiu Nacional de Catalunya (ANC)
- 82 Military action
Fondo Josep Maria Sagarra i Plana, Arxiu Nacional de Catalunya (ANC)
- 82 Canadiense plant
Fondo Brangulí, Arxiu Nacional de Catalunya (ANC)
- 83 Salvador Seguí Rubinat
[https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Salvador_Segui_\(CNT\).JPG](https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Salvador_Segui_(CNT).JPG)
- 84 Facsimile Swiss Federal Constitution 1848
Swiss Federal Archives, https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c5/Bundesverfassung_1848_-_CH-BAR_-_3529242.pdf
- 84 Poster International Socialist Congress
Genossenschafts-Buchdruckerei Basel
- 84 General strike 1918
Schweizerisches Sozialarchiv, F-Fb-0016-41
- 85 Poster anti-women’s suffrage
Schweizerisches Sozialarchiv, F-Pe-1594
- 86 SVP stand
keystone-SDA
- 86 Pram march in Bern
Regula Bühlmann / SGB | USS, <https://photos.sgb-uss.ch/alben/frauenstreik-greve-des-femmes-2019/inhalte/kinderwagen-demo-in-bern/>
- 87 Swiss 1848 Confederal Constitution
Burgerbibliothek Bern, GR.D.63
- 88 Facsimile Swiss Federal Constitution 1848
Swiss Federal Archives, https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/c/c5/Bundesverfassung_1848_-_CH-BAR_-_3529242.pdf
- 89 Banner Arosa Grütli Association
Adrian Michael (https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Grütliverein_Fahne.JPG), „Grütliverein Fahne”, <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/legalcode>
- 90 Illustration Hans Bachmann
Burgerbibliothek Bern, GR.C.780
- 91 The Condition and Treatment of the Children employed in the Mines and Colliers of the United Kingdom
<https://www.bl.uk/romantics-and-victorians/articles/child-labour>
- 91 Emblem and membership certificate
http://www.unionhistory.info/timeline/1850_1880.php
- 92 Annie Kenney and Christabel Pankhurst
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Annie_Kenney_and_Christabel_Pankhurst.jpg
- 92 Leaflet National Health Service
<http://museum.hackney.gov.uk/object9232>
- 93 Poster Welcome
http://www.unionhistory.info/timeline/1960_2000.php
- 93 TUC pamphlet cover
http://www.unionhistory.info/timeline/1960_2000.php
- 94/95 Frederick Street wash house
Berdwin (https://commons.wikimedia.org/wiki/File:1914_INTERIOR_OF_UPPER_FREDERICK_STREET_WASH_HOUSE.jpg), <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>
- 95 Kitty Wilkinson
https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Kitty_Wilkinson.jpg
- 95 Bench in Everton Park
Photo: James Ward
- 96 Kitty Wilkinson wash salon today
<https://kittyslaundrette.org.uk/>
- 98 Street in Elizabethville
Dirk Musschoot
- 98 Factory
Dirk Musschoot
- 99 Flyer Lucas Plan Conference
lucasplan.org.uk
- 99 Lucas workers
lucasmemories.co.uk
- 101 Painting Jakob Steinhardt
The Israel Museum, Jerusalem
- 102 European Works Council at Jungheinrich
Private archive Helmut Lechner
- 103 Female strike in Herstal/Belgium
Carhop, www.carhop.be
- 104 Gay rights march
Rosa Geschichten. Schwul-lesbisches Archiv Münster.
- 105 Civil rights march on Washington
U.S. Information Agency, Press and Publications Service. [ca. 1953 - ca. 1978] (https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Heston_Baldwin_Brando_Civil_Rights_March_1963.jpg)

THE COMPLETION OF THIS BOOK would not have been possible without the active support of many people and institutions. We would especially like to thank archives, editors, museums, the (German) Association for Political Education, Left Criticism and Communication other institutions and supporters who helped us by providing material and approving the printing of illustrations.

L'ESSERE UMANO si è occupato delle questioni relative a giustizia, libertà e uguaglianza sin da quando sorsero le prime forme di comunità sociale. I percorsi e le fasi verso il raggiungimento di questi obiettivi generali sono tanto vari quanto la molteplicità di luoghi e soggetti. Si potrebbe riassumere affermando che non si può pianificare il progresso sociale.

I movimenti europei che conducono e hanno condotto a condizioni migliori sotto il profilo sociale derivano da molte fasi e orientamenti. L'Umanesimo, l'Illuminismo, i movimenti per i diritti civili in generale e nella specie a favore dei lavoratori e della popolazione femminile, i movimenti pacifisti internazionali nonché le innumerevoli correnti ed iniziative di maggiore o minore portata hanno contribuito tutti al progresso sociale e all'emancipazione nei paesi europei: stessi obiettivi, percorsi propri!

Il presente libro di lettura, grazie ad esempi raccolti in tredici nazioni europee, si prefigge di contribuire ad una migliore comprensione degli sviluppi verificatisi in tali paesi. Esso deve stimolare l'apprendimento reciproco e indurre a continuare ad occuparsi di vicende specifiche del progresso sociale in Europa. Questo era e rimane l'auspicio di tutti coloro che hanno partecipato al progetto, poiché il riconoscimento e l'accettazione delle analogie e delle differenze costituiscono presupposti necessari per lo sviluppo di idee e programmi finalizzati ad un'esistenza socialmente equa e pacifica, in Europa e per l'Europa.

European Federation
of Building
and Woodworkers



FETBB
Federazione Europea dei Lavoratori
della Costruzione e del Legno
Rue Royale 45
1000 Bruxelles
Belgio
Tel. +32 2 227 10 40
info@efbww.eu
www.efbww.eu